Anno Primo, Numero 1. Uffizio : [illegible] Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano. Domenica, 6 Novembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 90

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D' INSERZIONE
Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA, 5 NOVEMBRE

Il nostro giornale viene alla luce in tempi difficilissimi. Una guerra micidiale i cui terribili effetti già si ripercuotono per tutta Europa, dura tuttora fra due popoli rivali. Dovunque al lutto che ha rattristato il paese, teatro della guerra, si aggiunge l'eco lontana del malessere cresciuto, delle miserie delle popolazioni, dei commerci cessati, delle industrie distrutte.

Quali saranno per l'avvenire i risultati lontani di questa guerra? È impossibile prevederli. Essi però non contristeranno la Francia soltanto, ma l'Europa intera dovrà risentirsene lungamente.

La Francia è divisa. La repubblica rossa commossa dalle predicazioni del problematico generale Cluseret, è soggetta ad un'altalena di anarchia, di ordini e di disordini.

La capitolazione di Metz considerata da alcuni come un tradimento, e da altri come una inevitabile necessità della fortuna, porrà fine lo speriamo, ad una lotta gigantesca, e della quale non si ha esempio nella storia. Già a Parigi la maggioranza dei generali si è pronunciata per un'armistizio; in provincia e su per i giornali la guerra ad ogni costo, vede scemare in suoi partigiani.

Il *Constitutionnel*, la *Liberté* la *Gazette de France*, il *Salut Public* e cinque o sei giornali dipartimentali danno il primo segno di una reazione del sentimento delle masse contro il sistema della *resistenza disperata ad oltranza* predicato ancora dal provvisorio governanti.

La *Gazette* giudica questo sistema tanto barbaro quanto inutile all'interesse ed al decoro della Francia poichè coloro che lo proclamano non hanno saputo organizzare alcuna delle *forze necessarie per metterlo in pratica*; dopo sei settimane non abbiamo in Francia che una confusione di milizie e di comandi; la resistenza di Parigi (che del resto non fu ancora attaccato) non può durare ancora molto, ecc., ecc.

Finisce protestando contro le inesatte notizie che il governo ed i suoi giornali danno continuamente sulla situazione. Lo stesso dicono varii fogli dipartimentali, dichiarando d'essersi accorti che oramai non puossi avere più fede nei dispacci e proclami ufficiali.

Il *Constitutionnel* stampa, oltre qualche articolo più o meno in tale senso, un *Appel au Peuple* del sig. De Heredia.

Concetto principale di questo appello è che in presenza di moltiplicate delusioni e di giuste apprensioni, *deve il governo prima di spingere oltre la guerra, chiedere al paese se vuole ancora continuare in queste condizioni.*

« Noi siamo (dice) soli giudici del nostro onore; su questo e sull'interesse nazionale deve statuire un voto popolare, e non un piccolo comitato. Non suppongo che i pochi membri del governo provvisorio abbiano mai pensato a confidare una qualunque parte della sovranità nazionale, che è inalienabile. Reclamo l'esercizio di questo diritto, non potete opporre rifiuto.

Conclude per un plebiscito.

Il *Constitutionnel* invece vuole una Costituente.

Pare che Thiers e non pochi Deputati invece chiedano (se il governo provvisorio non sente i loro consigli) la immediata riunione dell'Assemblea, che essendo stata eletta col suffragio universale, può essere l'unico potere legale durante la transizione, finchè non si riunisca una Costituente.

Il *Siècle* ed altri fogli denunziano con irritazione questi progetti di Thiers e di un centinaio di membri dell'Assemblea, che si sono sparsi ed agiscono pei dipartimenti, ma tengono un Comitato fisso a Tours.

Per riassumere in breve lo stato presente delle cose togliamo da un assennatissimo articolo della *Riforma* il seguente squarcio:

130,000 uomini di Metz e di Sédan rappresentano tutto il complesso delle forze regolari, che la Francia in luglio aveva preparato contro la Germania. Una volta i medesimi condannati alla inazione, la continuazione della guerra con probabilità di vittoria è divenuta impossibile. Cotesta è la sorte di tutti i paesi nei quali la salute dello Stato è affidata agli eserciti permanenti.

Dopo la giornata di Woerth, i francesi sconfitti in tre battaglie sperarono in una riscossa. Il ministero Ollivier era abbattuto da un voto della Camera ed il conte di Palikao gli succedeva senza altro scopo che quello di riordinare nuove truppe per un'accanita difesa contro il nemico.

Allora, siccome fu detto alla tribuna del Corpo legislativo, le difese naturali della Francia erano integre, le provviste militari intatte, e con le *nuove disposizioni che andavano a* prendersi, si credeva che si sarebbero messi in campo altri 450 mila uomini. Furono chiamate sotto le armi tutte le classi e le guardie mobili, venne l'ordinamento dei pompieri dei doganieri e di gendarmi in corpi di esercito, furon invitati tutti gli uomini di buona volontà alla formazione di squadre di franchi tiratori. Tutto fu invano, giacchè prima che spirasse il mese l'imperatore si dava prigioniero, la dinastia era obbligata a fuggire da Parigi, ed il Parlamento, impotente a resistere all'onda tempestosa della pubblica indignazione, si dileguava dando il posto ad un governo popolare.

Certo nissuno vorrà sostenere che il conte di Palikao ed i suoi colleghi non volessero raccogliere tutte le forze del paese per mandare i necessari soccorsi alle truppe in campagna. Allora non solamente si trattava di salvare la patria, ma era in pericolo l'avvenire della dinastia.

Nulladimeno *non fu possibile* aggiungere nè un uomo, nè un fucile, a quelli già riuniti nello inizio della guerra. Fu creduto impotente il regime imperiale a rilevare la Francia dalle immeritate sventure, ed il potere che gli succedette, a legittimare la sua origine, dovette chiamarsi *governo della difesa nazionale.*

Dobbiamo dirlo senza esitazione, che nel suo titolo e nello scopo che limitatamente si prefisse il magistrato popolare, il quale s'insediò al palazzo municipale di Parigi, trovò insuperabili ostacoli e tutti i pericoli. Annunziandosi alla Francia come il condottiero ed il capo unicamente militare, esso era obbligato non solamente ad organizzare la difesa, ma a scacciare i tedeschi dal territorio nazionale. Sciaguratamente le buone intenzioni non bastavano per riparare ai disastri e per riafferrare la fortuna che si era *mostrata avversa in una serie continua di avvenimenti.*

Parigi è assediata, quasi metà della Francia è occupata dalle truppe germaniche e nei dipartimenti ancora liberi nissun esercito si è visto sorgere in aiuto delle città devastate e delle popolazioni decimate dalla invasione straniera.

La candidatura al trono di Spagna del Duca d'Aosta, non ha distolto per nulla l'Italia dal pensiero della sua organizzazione interna. A giorni la Camera sarà sciolta, ed il Re farà il suo solenne ingresso nella Città eterna. Le leggi illiberali pubblicate in Roma dal governo italiano, hanno *commosso giustamente le popolazioni*; tuttavia l'ultima nota del Visconti-Venosta, che predica assoluta separazione tra Chiesa e Stato, fu accolta favorevolmente.

La Spagna continua ad aspettare dal suo Santo un governo che la liberi una buona volta dai pronunciamenti. Il Duca di Aosta sarà da tanto? È difficile, per non dire *impossibile, di risponder ad una tale dimanda.*

L'Inghilterra fa pratiche attivissime per la pace, e lo s'intende benissimo, la pace per lei è questione di esistenza, nè più ne meno.

Mentre le industrie languono, i commerci muoiono, le popolazioni strepitano, di là dall'Oceano è un popolo che continua in silenzio la via verso il progresso e verso il benessere. Nell'ultimo bilancio gli Stati Uniti ci annunziavano che avevano scemato il loro debito pubblico di un altro mezzo miliardo! Gli Stati Uniti dopo l'ultima guerra hanno fatto parlar pochissimo di se, ma hanno continuamente lavorato al loro miglioramento ed al loro benessere. Felici i popoli, la cui storia è *corta e nojosa*.

GL' INTENDIMENTI NOSTRI

Dieci anni di silenzio, ecco uno dei risultati dello Impero; accasciati sotto il peso di una politica sospettosa, che per maggior disgrazia sapeva alle volte cuoprirsi di una larva di liberalismo, e travisar sè stessa colla parvenza menzognera della filantropia e del patriottismo per un lungo decennio, Nizza non ebbe chi parlò in suo nome, e l'ultima volta che una voce amica parlò a Nizza in nome di Nizza, fu una voce moribonda, quella del povero cavaliere Arson, alla cui memoria fin dal nostro nascere, noi mandiamo un saluto di mesta ricordanza, e di affetto.

Tra noi, l'Impero produsse i medesimi risultati che nel resto della Francia: insensibilmente s'inoculò nel nostro paese un elemento eterogeneo, scomposto e disordinato da prima, ma per necessità della sua propria esistenza, ben presto forte e compatto in guisa, che, senza pure addarcene, formò come uno strato di sovrapposizione sovra l'elemento locale, sovra noi medesimi in una parola.

Quest' elemento epidermidale di cui il coraggio e la disciplina non erano uguagliati che dalla sottigliezza della propria composizione, padroneggiò ben presto il nostro paese, o almeno si provò, e per ingigantir sè stesso, ricorse come è naturale alla pubblicità, al giornalismo.

Ed invero, dal sessanta in poi con diversa vicenda e varia fortuna, molti giornali nacquero, caddero, risorsero; molti uomini, egregi se vogliamo ed esperti nell' arringo giornalistico, assottigliarono le loro armi tra di noi, alcuni inneggiavano al Buonaparte, altri per quanto lo permetteva la ferula imperiale, si erano schierati nel campo di un'opposizione più o meno palese, ma di Nizza, in nome di Nizza cui mai parlò? La voce del nostro paese quando mai si distinse tra quel *caos di note discordanti*, che inneggiavano alla stella Napoleonica?

Nizza non ebbe mai un organo, che fosse l'espressione di sè stessa, e non l'ebbe, perchè l'Impero usando della ragione del più forte, nol volle.

Ma all'Impero, per nostra gran mercè, si è sostituito un regime di libertà; il bavaglio, che strozzava la manifestazione del pensiero è infranto, e alla repubblica noi chiediamo di poter dire liberamente il fatto nostro.

Che vogliamo?

Il pensiero di Nizza, se così possiamo esprimerci, aveva emigrato durante l'impero, come avevano emigrato tanti uomini dalla Francia; ora questo pensiero, attratto dalla libertà è tornato, ebbene, noi, per quanto cel consentiranno le nostre forze, vogliamo essere organi fedeli di questo pensiero.

Nati, educati, cresciuti in Nizza, noi abbiamo in questi momenti, non il diritto, ma l'obbligo strettissimo di scuoterci d'addosso quella cappa del silenzio cui a forza ci aveva indossato l'Impero.

Vogliamo che il pensiero, che il sentimento, che il volere dei nostri concittadini, abbiano un rappresentante, abbiano un organo, ma un organo per colorito indigeno, per nascita nizzardo, perchè dei nizzardi meglio possa comprendere le aspirazioni ed i bisogni. Vogliamo che quello strato che si era sovrapposto all'elemento indigeno, e che di continuo in nome nostro parlava di cose nostre, vogliamo che ritorni alle sue antiche proporzioni, vogliamo in una parola che la minoranza audace non s'imponga più alla maggioranza. E per ottener ciò, noi anzitutto studieremo religiosamente i bisogni e le aspirazioni dei nostri concittadini, quei bisogni e quelle aspirazioni che noi soli, figli di Nizza, possiamo conoscere, e che l'elemento estraneo non comprese mai.

La popolazione nizzarda, educata a lunghi anni di libertà, meglio che le vaghe declamazioni e le frasi sonore, sa apprezzare la pratica del quieto vivere civile che assicura ad ognuno i propri diritti. I nizzardi sanno per prova che la libertà non può essere scompagnata dall'ordine e dalla sicurezza; la libertà non si compone di un nome, ma di un fatto, e la libertà che non assicura la certezza del dimani, e non si sposa col costante miglioramento economico di un paese, non è libertà, ma un nome vano, privo di significato. In una parola libertà è benessere, libertà sopratutto, è tranquillità.

In ogni epoca i nizzardi hanno dato splendide prove di sapere apprezzare e praticare la vera libertà e Nizza va famosa per il suo patriottismo. Nel 48, nel 49, nel 59, quando Nizza si spopolava dei suoi figli generosi, ed il paese rimaneva abbandonato a sè stesso, i cittadini lontani dal governo centrale bastavano, e non fu la tranquillità del paese fu turbata. Il 5 settembre quando una bordaglia insolente apriva il carcere ai malandrini, il nostro popolo in un sublime slancio di eroico civismo, si radunava in armi, ed abbiamo visto il commerciante, l'artigiano, l'umile operaio rinchiudere addosso ai perturbatori le carceri aperte da un pugno di faziosi.

Ma i nizzardi, come tutti i popoli educati alla vera libertà, sono gelosi dei propri diritti, e questo non seppe mai apprezzare quell'elemento di sovrapposizione, che all'arrivo di quell'uomo inetto, che era il Baragnon, inaugurò un sistema di vessazione e di terrore. Splendida prova che l'elemento locale non fu mai nè apprezzato nè conosciuto, e che un organo deve crearsi, il quale appunto palesi gli intendimenti e le aspirazioni di questo elemento.

Come le vane lusinghe, ed il solletico di dolci promesse *non possono scuotere i nizzardi*, così nemmeno il terrore e lo spauracchio d'immeritate vessazioni possono sgomentarli. Questo sel sappiano coloro, che anche oggidì, vanno sussurrando e consigliando provvedimenti energici in un paese che altro non domanda che *il libero esercizio dei suoi diritti*. E questo esercizio dei nostri diritti noi non ci stancheremo giammai di chiederlo, perocchè lo vogliamo intero, pieno ed assoluto.

Che se qualche volta, come pur sarà duopo, ci toccherà *uscire della cerchia del nostro paese*, la nostra condotta non si allontanerà mai da quella calma e da quel prudente riserbo di cui ha dato così splendida prova questa nostra città alla quale ci onoriamo di appartenere. Uomini d'ordine, ma uomini liberali e *progressisti anzi tutto*, è dal profondo del cuore che noi facciamo plauso alle teorie filosofiche, che nell'ultima sua circolare agli agenti diplomatici, dettava l'uomo egregio a cui nelle presenti circostanze, la Francia generosa ha confidato tanta parte dei suoi destini.

« Il diritto umano, è uscito dalle regioni astratte
« della filosofia, e tende vieppiù a prender possesso
« del mondo. La Prussia calpesta questo diritto quando
« ella tenta rapirci due provincie, al tempo istesso
« che le popolazioni respingono con energia il suo
« dominio. »

Queste parole saranno il faro luminoso che ci guiderà nella difficile impresa che siamo per incominciare. Noi domandiamo due cose sole; logica e giustizia, e queste cose le domandiamo quando a capo della nostra provincia è un uomo illustre il cui nome è un intiero programma di liberalismo e di proteste contro le tirannie dei governi illiberali e dispotici.

Scrivere è combattere, lo sappiamo, ma è nella lotta che nascono le idee, che si diffondono, per poi scuotere le popolazioni; felici noi se in questa difficile lotta non riusciremo affatto disutili al paese, e se potremo recare un piccolo contributo che assicuri la felicità della nostra patria.

La Verità

Un giornale francese, che si stampa a Nizza, e che è in voce di essere molto addentro alle segrete cose prefettizie, in un suo ultimo numero parla d'Italia e dei suoi partiti in modo che dimostra a chiare note come poco si conoscano da certi barbassòri della stampa le cose che accadono *di là dal Ponte San Luigi*. A leggere il giornale in questione ci pareva aver tra mano uno di quei giornali, che in Italia sono i paladini più dichiarati di quel partito retrogrado che è nemico di ogni libertà e di ogni nobile aspirazione e cui la voce del popolo designa col nome ormai famoso di *Consorteria*.

Il giornale prefettizio adunque esordisce con un preambolo tolto di sana pianta dall'*Indépendance Italienne* di Firenze, e quindi spiegando le vele entra a tutto vento nel mare magno della politica Italiana. Parlando del partito d'azione in Italia, dice in conclusione che il medesimo per *prolungare la sua esistenza è costretto a far nascere delle questioni e d'inventare* des causes, *che realmente non esistono.*

A leggere queste righe di un giornale repubblicano a noi pareva di sognare. Il pensiero espresso nelle parole citate è il programma di quella minoranza italiana che camuffandosi a liberale, osteggiò l'andata a Roma, predicando in seguito i provvedimenti più illiberali. e più ingenerosi. Il giornale repubblicano in una parola si mette in riga alla *Perseveranza*, colla *Gazzetta d'Italia*; invece in Italia il *vero* partito d'azione è quello che più si accosta alle idee repubblicane e che per conseguenza nutre maggiori simpatie per la Francia. Il partito d'azione in una parola benche frazionato, riconosce per uno de' suoi capi più influenti il generale Garibaldi, che dimenticando i disagi, e gli acciacchi di una inferma vecchiaia è volato coi suoi prodi in soccorso della Francia.

Il giornale repubblicano di Nizza adunque unendo la sua voce a quella dei consorti Italiani da addosso al partito di Garibaldi e per liberalismo si trova al dissotto della maggioranza dei giornali, che si stampano in Italia.

Benedetta logica!!

Il giornale prefettizio, riempie di *nous* e di *notre pays* il suo articolo. Noi, a dir vero, saremmo gratissimi al giornale in questione se volesse dirci chi rappresenta questo gonfio *nous* e con qual diritto egli si atteggi ad organo della maggioranza Nizzarda. Su tutte le cose è bene parlar chiaro, e, come dice egli stesso egregiamente in sul finire, è bene ricordare che *les causes qui s'appuyent sur le mensonge ou l'exagération sont en général des causes boiteuses.* Predicar la verità non basta, bisogna praticarla.

Benchè di data non troppo recente si produciamo dall'*Egalité* il seguente articolo, che serve di luminoso contrapporto alle parole del giornale profettizzio.

« La Francia repubblicana aspettava Garibaldi, Garibaldi è venuto:

Io era troppo infelice, disse egli stendendo la sua mano leale a Esquiros, quando pensavo che i repubblicani lottavano senza di me. La Francia è una patria che io amo. Sarò orgoglioso di servirla. Ero sulla sponda della mia isola allorchè giunse la vostra nave, non ho perduto un minuto ed eccomi.

Garibaldi ha aspettato vent'anni, e la Francia repubblicana ha deplorato nel 1870 il delitto che essa aveva lasciato commettere nel 1849. Non potrà mai ripararlo, ma non importa. L'Eroe perdona alla repubblica gli oltraggi che gli vennero più volte inflitti dal governo della Francia.

Nel 1849 noi gli strappiamo Roma, la capitale della sua Italia unita, e repubblicana, Roma che egli aveva conquistata a prezzo di tanti pericoli e di tante lotte incessanti, Roma che egli credeva di aver purgata per sempre dal putridume clericale.

Nel 1860 i Buonaparte gli prendono Nizza, sua patria, ch' egli aveva giurato di veder libera e che passa sotto le forche caudine del regime imperiale. E Garibaldi diventa, suo malgrado, suddito di Napoleone III, che ruba Nizza all'Italia.

Nel 1867 i chassepots del generale De Failly fanno meraviglia, e Garibaldi vede cadere sotto i suoi occhi, sul campo di Mentana, quella generosa gioventù italiana che il suo nome e l'amor della patria avevano rannodata intorno a lui.

Garibaldi ha tutto dimenticato, egli non ha più veduto in noi che una grande nazione smembrata dai tradimenti buonapartisti ed ha risoluto di proseguire valorosamente la sua vendetta nello assetto definitivo della repubblica francese, e quando ci avrà aiutati a compiere quest'opera indestruttibile, noi gli restituiremo la sua patria, la sua diletta Nizza. »

Ora Garibaldi ha lasciato Marsiglia per rispondere al prenumeroso appello del governo centrale repubblicano di Tours; esamineremo domani quali sono e quali potranno essere le conseguenze politiche della sua presenza alla testa dei nostri Corpi di franchi tiratori di cui si è riservato il comando.

Sappiamo già che questo avvenimento ha prodotto una sensazione che va sempre crescendo

---

I FATTI DI MARSIGLIA.

Leggiamo nel *Sémaphore* del 4 novembre.

La serata di ieri l'altro è stata contristata da incidenti gravi, che deploriamo e che hanno prodotto la più profonda e la più legittima emozione in tutta la popolazione.

Dopo l'entrata del signor Alfonso Gent alla Prefettura, l'onorevole mandatario di Tours ha dovuto trattenersi con *un gran numero di persone, di funzionari* e d'amici che l'aspettavano o erano venuti per riceverlo. Aveva avuto una severa conferenza coi membri del Consiglio dipartimentale, della Lega del mezzogiorno ed altre persone, ed aveva dichiarato in termini convinti ed energia che, investito dei pieni poteri civili e militari dal governo centrale, intendeva adempiere il suo mandato.

Gli si chiedeva energicamente di consentire ad accettare come cooperatore il signor Esquiros. Aveva già dichiarato ch'egli non aveva accettate le funzioni d'amministratore che dopo lunga esitazione ed anche per amicizia verso il signor Esquirós, e non si era deciso a ritornare a Marsiglia che dopo tre demissioni successive del suo predecessore. Insomma si era mostrato fermamente risoluto d'esaminare la situazione, che non conosceva ancora completamente, con tutta la cura necessaria; ma nello stesso tempo non accettava alcun potere nè superiore nè eguale al suo.

Poco a poco la discussione tendeva a frazionarsi e dei capannelli si formavano, quando alcuni cittadini armati penetrarono nella sala. Il capannello principale era, come ben lo si comprende, quello di cui il signor Gent era il centro; di repente lo scoppio d'un arma si fa intendere ed il signor Gent cadde ferito da una palla nella regione dell'ano. La ferita non era profonda ed un medico che era presente si fece subito ad esaminarla e ad estrarre la palla la quale non era penetrata molto avanti nelle carni. Questa ferita che non sembra grave sarà, lo speriamo, bentosto guarita. Tutte le persone presenti, come ben si capisce, erano nello stupore in seguito a quell'avvenimento, Ritornato in se il signor Gent ha esternato, a quanto ci si assicura, dei sentimenti che l'onorano; egli non ha veduta in quel disgraziato tentativo che un fatto meritevole del perdono e dell'obblio. Oggi, dietro nostre informazioni, lo stato del signor Gent non dà più luogo ad alcuna inquietudine. I suoi due fratelli vegliano al suo letto; ma malgrado tutte le cure possibili egli non ha ancora potuto ricevere molti dei suoi amici.

Il signor Gambetta è stato informato nella stessa sera di quell'incidente si profondamente doloroso, ed egli si è fatto premura di diriggere al signor Gent un telegramma di cui diamo il testo comunicatoci:

Gambetta, ministro dell'Interno, al Cittadino Gent, prefetto della Bocca del Rodano.

Caro e coraggioso amico, ho l'anima piena d'orrore e di tristezza al pensare che un uomo come voi, a cui la repubblica deve tanto e da cui essa ha tanto ricevuto, abbia potuto essere l'oggetto d'un così odioso attentato. Ho la certezza che il tentativo d'un simile delitto aprirà gli occhi a tutto il mondo e che, sotto pena di farsi complici d'un tale assassino, nessuno oserà più misconoscere i vostri diritti, suggillati col vostro sangue, di comandare a nome del governo. Attendo anche con ansietà la notizia che giustizia è stata fatta dell'omicida. Vorrei essere avoi vicino per dirvi quanto rispetto si aggiunge alla mia amicizia. Vi considero come un eroe del diritto, adesso voi ne siete il martire.

Fate di grazia che sia instruito del vostro stato e della situazione.

Ricevete i miei abbracci fratellevoli.

GAMBETTA.

Due ore più tardi, allorchè il pubblico s'intratteneva dell'avvenimento della Prefettura, un altro incidente più grave gettava l'emozione in un intero quartiere della nostra città, quello delle *allées de Meilhan* Il signor Nicolas, uno dei colonnelli della guardia Nazionale, è stato arrestato dalla guardia civica e trasferito alla prigione di San Pietro. La vettura e la sua scorta discendevano, essa fu circondata; un colpo di fuoco partì senza ferire nessuno, ma da essi altri ne succedettero e due palle ferirono mortalmente due uomini. Tutto non doveva finire ancor là.

La folla, come lo riferisce il nostro confratello l'*Egalité* a cui noi lasciamo la parola, si é riunita numerosa per soccorrere i feriti e con una curiosità ansiosa assai naturale.

Erano le dieci di sera. Bentosto un gran numero di guardie civiche sono giunte al palazzo di città armate. Delle scariche generali sono state fatte sulle Allées de Meilhan e sopratutto nella via Senac ove la folla erasi precipitata, Il numero delle vittime è fortunatamente poco rilevante.

Alcuna sommazione non è stata fatta. Alcuni affermano che le guardie civiche hanno fatto fuoco senza provocazione che i fatti precedenti; alcuni altri pretendono che si è tirato su di essi dal primo piano di un caffè, al momento in cui arrivavano in tutta fretta.

L'inchiesta chiarirà ciò che vi ha di oscuro fra tante versioni contradditorie che hanno circolato nella giornata di ieri, la quale è stata altresì vivamente agitata.

La guardia nazionale si era riunita su diversi punti della città. Verso la sera, si è appreso con una soddisfazione ben naturale che il colonnello Nicolas era stato messo in libertà. Alle sei, le vie che avvicinano la *prefettura sono state occupate durante* un ora circa dalle truppe di linea miste alla guardia nazionale.

All'ora in cui scriviamo, la Prefettura è libera. La tranquillità sembra regnare nella Città.

L'IMPERATRICE E IL PRINCIPE NAPOLEONE

Scrivono da Londra alla *Riforma*;

È ben noto invero che il cugino dell'imperatore non è mai stato in grande odore di santità alle Tuilleries, e che l'imperatrice personalmente ha preso poche pene a nascondere i suoi sensi di antipatia per uno ch'essa ha sempre considerato come nemico dello imperatore. Il temperamento politico del principe Napoleone e le sue opinioni filosofiche e morali erano egli è vero, ben poco in armonia con quelle dell'imperatrice e i tristi eventi, dei quali la Francia è stata vittima, non hanno in alcun modo giovato a riconciliare vedute o sentimenti, fra i quali non eravi stato punto possibile di contatto

Comunque ciò sia, e senza spingere un'inchiesta, in peculiarità psicologiche, è cosa certa che la seconda ed ultima visita del principe Napoleone a Chislehusrt finì in una esplosione. Il principe può protestare quanto vuole; ciò non altererà i fatti.

Durante quest'ultima visita, il principe Napoleone col solito eccitamento del suo carattere, si lasciò sfuggir di bocca un opinione in certo modo severa rispetto i differenti ministeri dell'ultimo mese dell'impero; al segno che chiamò uno di essi un ministero d'idioti *(crétins)*. Ora il sentimento di gratitudine essendo nell'imperatrice assai grande, essa fece al suo illustre cugino una replica, la di cui sostanza (se non le parole precise) è come segue: « Non so, monsignore, cosa voi vogliate dire per un ministero di idioti: ma quanto so è che sino all'ultimo momento l'imperatore è stato servito da amici devoti e fedeli. Voi avete fatto opposizione all'impero per gli ultimi 18 anni. Voi e quelli attorno a voi non hanno mai cessato di distruggerlo; ed oggi, che l'imperatore è caduto, voi l'inseguite ancora. Foste stato a Parigi il 4 settembre avreste potuto darci buoni consigli; ma voi eravate assente, come v'è accaduto di esserlo così sovente all'ora del pericolo, naturalmente con vostro gran dolore come io non dubito punto.

Qui il principe Napoleone credendo di non poter tollerare d'avvantaggio, prese il cappello e la via della porta.

Da un'importante corrispondenza da Londra alla *Riforma* toglie quanto segue.

LONDRA, *29 ottobre*.

La seguente lettera è stata ricevuta dal reverendo H. R. Haweis, di Saint-James nella parrochia di Marylebone:

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

Liberté, Égalité, Fraternité.

Commandant général
de l'armée des Vosges
État major général

Mi caro Haweis,

Quando la Germania combatteva per compiere la caduta di Napoleone Bonaparte, io parteggiava per la Germania — ora colla stessa naturalezza io sono cuore ed anima per la repubblica francese — la quale io riguardo come una delle colonne della libertà del mondo, e che io confido vorranno con me sostenere i miei amici d'Inghilterra.

Credete a me, la Francia è ben lunge dall'essere prostrata, come si suppone comunemente.

I suoi difensori vanno ora ogni giorno moltiplicandosi in una maniera meravigliosissima e vedersi. Ed anche ammettendo che per il momento non fossimo in posizione di presentarci immediatamente davanti al nemico in aperta battaglia, io non ho il minimo dubbio che noi chiuderemo la campagna con un'ultima scena fortunata.

Sono

Vostro devotissimo
G. GARIBALDI.

Dôle, 24 ottobre 1870

A proposito di Nizza qui si assicura a dire che il governo italiano ha offerto al governo di Tours una egregia somma per indurlo più facilmente a restituire all'Italia quella provincia sottrattale da Napoleone.

Pare anche non avere il governo di Tours respinto indegnamente *prima facie* la proposta italiana, la quale probabilmente è stata ora portata a Parigi pel corriere Thiers. Thiers è realmente un corriere che fa meraviglie. Dicono che l'energia è proprietà dei giovani, ma io sono disposto a credere che a dir poco non lo è meno dei vecchi.

Corre voce che nelle visite da lui fatte alle varie corti di Europa abbia fra le altre cose sollecitato il riconoscimento della republica francese, col duca d'Aumale come presidente. La storia si ripete; i personnaggi cambiano, ma le scene e persino le parole sono destinate ad esser le stesse.

Ma corre voce pure che Bismark non abbia visto con favore questo artistico preludio alla ristaurazione del conte di Parigi, come re di Francia. La restaurazione degli Orleans in Francia è una minaccia, agli occhi del fattore della Germania, di un'altra guerra non lontana fra i due paesi.

La situazione politica non è punto più chiara a dispetto della capitolazione di Metz.

Notizie Politiche

Italia.

Continua e sempre in maggiori proporzioni l'invio di merci e di valori da Marsiglia all'estero; ogni vapore che da quel porto giunge nel nostro ne è completamente carico. In ispecie ingenti partite di sete furono in tal modo riesportate in Italia da negozianti e fabbricanti di Lione, per via di Marsiglia, Questi fatti mostrano e le lettere provano che colà si hanno gravi timori, sia di invasione nemica, sia di interna anarchia e di terrorismo, e che ognuno cerca di premunirsi.

Stamane qui corrono voci di gravi torbidi a Marsiglia, in conseguenza ad una interruzione telegrafica per la quale da ieri non si erano più potuti mandare od avere telegrammi. *(Corr. Mercantile)*

— L'*Opinione* registra la voce che verso la metà del mese di novembre S. M. il re si recherà a Roma. L'*Opinione* forse non sa che il ministro Sella a parecchi romani, tra quelli che concorsero a dare il pranzo in suo onore, diede l'affermazione che S. M. sarebbesi recata a Roma domenica 30 scorso. Or siccome questo fatto del ritardo che si frappone all'andata del re a Roma preoccupa colà non leggermente gli animi, così è prudente accettare le voci a ciò relative, quando abbiano già un serio fondamento. Se lo avessero fin d'ora, saremmo grati all'*Opinione* di averci di quindici giorni anticipata la notizia. »

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Si dà per certo che domani il decreto per la convocazione dei collegi elettorali del regno verrà firmato da S. M. il re, e che quindi il giornale ufficiale o domani stesso o dopodomani al più tardi potrà promulgarlo.

— In occasione della convocazione della nuova Legislatura saranno nominati parecchi senatori del regno.

— La luogotenenza romana si è occupata con la dovuta premura delle quistioni relative agl'impiegati dell'ex governo pontificio, mirando a conciliare tutte le esigenze e tutte le suscettività con le ragioni indeclinabili della equità e della economia. Abbiamo a questo riguardo i seguenti particolari, che meritano di essere presi in considerazione: Gl'impiegati del cessato governo pontificio, per uno stato che non eccedeva i 700 mila abitanti, erano 1938, dei quali 835 appartenevano al dicastero delle finanze, 808 a quello dell'interno, 163 a quello dei lavori pubblici e 69 a quello delle armi,

Ora la luogotenenza ha accertato che per provvedere ai diversi servizi non sono necessari se non 500 impiegati, e quindi per operare la riduzione ha divisi gl'impiegati esistenti in tre categorie; quella dei vecchi che ricoveranno la pensione; quella degli ammogliati, che si farà di tutto per conservare negli uffizi locali; e quella dei celibi, che verranno traslocati nelle diverse provincie del regno.

— È qui il diplomatico spagnuolo sig. Ballesteros. La sua venuta si riferisce alle pratiche relative alla candidatura al trono spagnuolo. Queste pratiche volgono ora alla loro fine.

NAPOLI, 2?. — Il *Giornale di Napoli* scrive;

Pare che la squadra del contrammiraglio del Carretto sarà conservata colla stessa forza che ha attualmente, non solo in vista delle presenti circostanze europee, ma anche nella possibilità dell' elezione del duca d'Aosta al trono di Spagna, nel qual caso S. A. andrebbe a Cadice accompagnato da tutta la squadra.

— Da qualche tempo regna una grande agitazione nel Consiglio Comunale. Prevalgono in esso elementi radicali, i quali diedero luogo ad alcune misure da parte dell'Autorità. Il prefetto D'Afflitto dovette cassare alcune elezioni e deliberazioni e sospendere impiegati.

— È stato notato che la bolla sospensiva del Concilio, affissa in tutte le basiliche di Roma, è rimasta intatta. Tutti l'hanno rispettata. Quando regnava il Governo pontificio ciò non accedeva; i documenti di quel genere erano lacerati o ricevevano uno spregio qualsiasi. Ed in quella Bolla si parlava della mancanza di libertà.

Francia.

— Scrivono da Ars-sur-Moselle 27 ottobre all'*Allg. Ztg.*:

La guardia francese fu la prima ad uscire da Metz a tamburo battente e con tutti gli onori dell'armi, essa conta 12,000 uomini che alle 11 del mattino deposero le armi e vennero internati in Germania. Domani la bandiera prussiana sventolerà sulla cattedrale.

La capitolazione seguì ieri alle 11 ore della notte in un castello vicino ad Ars-sur-Moselle fra il gen. V. Sielle capo di stato maggiore del Principe Federico Carlo e il generale Chaimes inviato di Bazaine, e investito di pieni poteri.

La guarnigione di Metz da 14 giorni pativa difetto di sale e pane: questa è la ragione della capitolazione incondizionata.

— Lo *Staats. Anz.* annunzia che Nancy ha ripreso il suo solito aspetto tranquillo; gli Hôtels, come pure le botteghe, son aperti, le vie spesseggiano di persone che attendono ai consueti affari.

Il prefetto francese del dipartimento Meurte non dava udienza che due volte la settimana; invece il *Moniteur Officiel* notificò che il prefetto tedesco l'avrebbe accordata ogni giorno per due ore.

L'amministrazione civile si continua nelle solite forme: nulla venne variato, gl'impiegati tedeschi seguono in ciò le leggi francesi. Il commissario civile conte Villers ordinò ai prefetti della Meurte Maas Vogesi che notificassero ai comuni d'ogni cantone che solo al capo-luogo dei medesimi apparteneva l'ulteriore direzione degli ordini pei comuni allo stesso sottoposti.

Dato ordine all'Amministrazione civile, si pensò al modo di levar le tasse.

La somma stabilita si divise fra gli abitanti, e venne riscossa nei mesi d'agosto e settembre.

Germania.

La *Nuova Stampa Libera* pubblica i seguenti telegrammi:

Monaco, 30. — Allorchè il re di Prussia comunicò telegraficamente al re di Baviera la notizia della capitolazione di Metz, quest'ultimo aggiunse alla sua risposta di congratulazione le seguenti parole: « Spero che la posterità aggiungerà al nome del re di Prussia quello di *Guglielmo il vittorioso!*

Berlino, 30. — I particolari sopra il materiale da guerra trovato a Metz non si conoscono, poichè non si ebbe ancor tempo di farne l'inventario.

Berlino, 30. — I dispacci dei fogli tedeschi recano le seguenti notizie:

Qui è diffusa la voce che Thiers, nell'abboccamento avuto jeri col conte Bismarck a Versailles, gli abbia chiesto se egli sarebbe ancora disposto alla conclusione di un armistizio di 20 giorni, rinunciando all'ingresso in Parigi e lasciando libere quattro linee della strada ferrata di Parigi, a condizione che il Monte Valeriano fosse consegnato alle truppe prussiane. La contro-concessione consisterebbe in ciò, che il Governo della difesa nazionale assumerebbe l'obbligo di raccomandare alla Costituente, immediatamente convocata, il pagamento di una contribuzione di guerra di 2,000 milioni, e la cessione di un territorio di confine francese.

Il conte Bismarck avrebbe dichiarato, che, quando alla clausola relativa alla cessione del territorio fosse tolto il suo carattere vago e indeterminato, egli sperava di conseguire l'adesione del Re; ma che raccomandava a Thiers di assicurarsi prima dell'adesione del governo di Parigi. Dopo ciò Thiers ritornò a Parigi.

— Tutti i Principi tedeschi, eccettuato il Re Giovanni, assisteranno all'ingresso in Parigi. — Un telegramma della Borsa annunzia una sollevazione di parecchi sobborghi di Parigi; e cominciano già a manifestarsi gl'indizi della carestia. Turbe di parecchi centinaja di donne e di fanciulli si riversano sui campi presso d'Arcueil, per raccogliere patate. Gli avamposti minacciarono di far fuoco, se non si ritiravano: Fà loro risposte; *Abbene tirate! Vogliamo morire di una palla, piuttosto che di fame.*

— Leggesi nel *Monitore Prussiano*:

« Essendosi il governo spagnuolo informato delle disposizioni del nostro governo relativamente alla candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna, furono inviate istruzioni al signor de Canitz, rappresentante della Prussia a Madrid, in data 24 ottobre. Queste istruzioni portano che il signor Canitz dichiarerà che il gabinetto di Berlino è stato il primo fra le potenze europee a riconoscere il diritto della Spagna a decidere liberamente del suo avvenire e che questo diritto fu proclamato in un discorso del trono.

« La Confederazione della Germania del Nord mantiene ugualmente oggi questo principio: essa non imiterà la politica della Francia come cercherà di immischiarsi negli avvenimenti interni della Spagna.

« La Confederazione della Germania del Nord è dunque risoluta a lasciare che la Spagna decida liberamente dei suoi destini, e qualunque siano queste decisioni, essa le riconoscerà ».

MORBURG, 31 *Ottobre*. — Quest'oggi passò per la nostra stazione il maresciallo Bazaine; gl'impiegati della ferrovia non sanno la sua destinazione. Il maresciallo continuò il suo viaggio verso il Nord; si suppone generalmente ch'ei si rechi a Wilhemshöhe per riceverti una straordinaria missione.

(*Allg. Zeit.*)

— Molti fra i giornali tedeschi non prevedono esito felice alle trattative di Thiers.

Sulla futura Costituente francese scrive la *Frkf. Zeitung*:

Bismarck non vuole acconsentir che nell'Alsazia e nella Lorena tedesca si eleggano rappresentanti alla Costituente, perchè questo atto verrebbe a buon diritto considerato come un voto delle popolazioni contro la voluta annessione.

— Più di 200 fra gli ufficiali fatti prigioni a Metz verranno condotti in Baviera, (*All. Zeit.*)

— Da Wilhemshöhe 29, scrivono alla *Gazzetta di Colonia*;

« Il penultimo atto della guerra è finito. Già da tre giorni l'Imperatore lo sapeva e passeggiava triste e cupo. Il 26 nè cibo nè bevanda s'avvicinò alle sue labbra. Gli ufficiali che lo avvicinano erano desolati; — essi comprendevano che la gloria delle armi francesi è impallidita per lunghi anni. Ciò che possa succedere a Parigi, a Lilla, a Tours, interessa soltanto ai patrioti; — il soldato francese ha, con la capitolazione di Metz, finita la sua parte! Un'altra disgrazia pesa sulla sorte imperiale: qui si ha per certo che gli ufficiali francesi fatti prigionieri sono sistematicamente circondati da agenti orleanisti, e che il loro malcontento troppo naturale è usufruito contro l'Impero. — Testè è giunto qui l'ex-prefetto di polizia Pietri, e si recò tosto dall'Imperatore ».

Cronaca Nizzarda

Mentre tutta la Francia è in armi, ed il popolo è padrone dei suoi destini, soli noi siamo inermi, noi soli ci troviamo alla ventura, ed in balìa degli eventi.

In nome della giustizia, in nome della repubblica, noi abbiamo il diritto di chieder la ragione di questa diversità di trattamento.

Perchè i Francesi di là dal Varo sono armati ed i Nizzardi nol sono? Perchè la guardia nazionale, che funziona dovunque, a Nizza non la si vuole? Perchè il nostro Consiglio Municipale unico e vero rappresentante della maggioranza del paese non è un'altra volta insediato?

Perchè dopo di aver promesso di armare i nostri militi, dopo di averli chiamati a raccolta si rimandano addietro rifiutando le armi promesse?

È questa paura o mal fiducia? Perchè questo Comitato di difesa nazionale al tempo istesso che si rifiutano le armi ai cittadini che le chiedono ad alte grida?

Non saremo dunque noi capaci di difenderci da noi stessi?

Cittadino Dufraisse, sono pochi giorni voi promettevate ai Nizzardi ogni felicità, ogni ben di Dio; voi promettevate il libero esercizio dei diritti, le franchigie municipali, ci facevate persino balenare alla mente l'immagine lontana di una città libera; cittadino Dufraisse che n' è di tutte queste promesse?

Lungo prometter coll' attender corto, non è buona politica, egregio cittadino Dufraisse.

Non si scherza coi bisogni d'un popolo, e coll'amor proprio offeso d'un paese.

Noi abbiamo bisogno dell'ordine, e della sicurezza; l'ordine e la sicurezza sono la nostra vita, sono il nostro avvenire, sono il nostro benessere, ed è per questo, cittadino Dufraisse, che noi vi chiediamo di armare immediatamente la guardia nazionale e di ricostituire il nostro municipio. Noi chiediamo assai meno di quello, che ci avete promesso, perchè in questi giorni, l'ordine per noi è questione di vita o di morte.

La calma proverbiale, e l'eroica longanimità delle nostre popolazioni non vi facciano velo agli occhi, noi vi proponiamo i mezzi per evitare disgrazie future; *fiducia nella popolazione*, e persuadetevi una buona volta che noi bastiamo a noi stessi.

L'esempio del Baragnon, illustre autore del *Diritto di pace e di guerra* vi sia di salutare lezione.

— In queste sere, la popolazione si era alquanto commossa per alcune riunioni tenute di là dal Paglione dal Comitato repubblicano. Numerosi capannelli si erano formati quà e là intorno alla casa della riunione, ed al torno al Palazzo di Città. L'ordine però non fu minima mente turbato. La nostra popolazione ama troppo la libertà per sè, perchè non la rispetti negli altri. Purchè quei di fuori non ne abusino e non iscordino che i Nizzardi vogliono l'ordine e la tranquillità ad ogni costo! ?

Tra i vari manifesti pubblicati dalla prefettura traduciamo i seguenti:

ABITANTI DELLE ALPI MARITTIME

Riceve da Tours un dispaccio che rassicurerà gli animi conturbati dal violento tentativo del 31 ottobre. Dopo quest'aggressione colpevole, il governo della Difesa ha chiesto alle guardie nazionali, all'armata, al popolo di Parigi, la sanzione dei suoi poteri e dei suoi atti. L'immensa maggioranza, che ha acclamato il nuovo governo del Palazzo di Città, è un pegno sicuro della fiducia che esso inspira alla capitale ed ai cittadini armati che la difendono ecc.

Dallo stesso Manifesto riproduciamo il seguente dispaccio:

Tours, 4 novembre 11 ore, 45 minuti, sera.

Il Ministro degli Interni ai signori Prefetti, Sottoprefetti, ecc., ecc.

Vi indirizzo senza ritardo, e nel suo testo, un dispaccio caduta alla Flèche da un pallone. Lasciandovi la cura di apprezzare il valore, e l'importanza di questo documento. Vi prego di dargli la più grande pubblicità con tutti quei mezzi dei quali disponete.

La Flèche, 4 nov. 9 ore, 50 m., sera.

Un pallone ha lasciato cadere un dispaccio ufficiale del 4, di cui ecco il resoconto.

La votazione ha avuto luogo nell'ordine il più grande. Risultati conosciuti il 3 alle 11 di sera.

275,224 SI'; 19,983 NO'.

Proclami del governo. Dei discorsi di Trochu e J. Favre pronunciati dal Balcone del Palazzo di Città, dinanzi ad una folla immensa, furono accolti da entusiastiche acclamazioni.

Rapporto militare. — Nessun movimento offensivo da nessuna delle parti. I cannoni dei forti continuano a distruggere le opere del nemico a misura che queste si vanno innalzando.

Un nuovo pallone partirà il 6.

Per copia conforme, il Prefetto
MARCO DUFRAISSE.

La fretta colla quale abbiamo dovuto procedere alla pubblicazione del *Diritto di Nizza*, ci ha reso impossibile di trovare una carta proporzionata al formato del nostro giornale. Fra alcuni giorni la carta sarà migliorata, ed il giornale uscirà in formato più grande.

Eco della Provincia

Poggetto, 4 novembre 1870.

Non dubito punto che il *Diritto di Nizza* accoglierà sempre con favore le lagnanze che gli perverranno dalle montagne Nizzarde. Perciò ho pensato di mandarvi queste poche linee per dare principio alle nostre relazioni che spero saranno durative.

Niuna soddisfazione si è mai potuto ottenere dalla caduta amministrazione imperiale. Ciò non deve destare meraviglia. La popolazione era da lungo tempo irritatissima, a causa dei soprusi, delle vessazioni, delle ingiustizie e delle orgogliose maniere di procedere, in cui si è sempre distinto oltremodo il segretario della sotto-prefettura.

La proclamazione della Repubblica fu accolta come un segnale di riparazione. La popolazione fece intendere altamente i suoi sentimenti di ordine e di sdegno.

Due giorni dopo il segretario della sotto-prefettura partiva inseguito da Pogetto, onde sottrarsi allo sdegno popolare, e richiamato dalla commissione del consiglio generale, che amministrava la cosa pubblica in quei momenti.

Di colui non si era più inteso parlare. La popolazione non era intieramente soddisfatta perchè altri soggetti di tal genere avrebbero dovuto esserne allontanati. Ma ad ogni modo si aspettava con pazienza.

Ebbene il credereste? Il primo sotto-prefetto che il governo della Repubblica ci ha mandato è giunto a Poggetto accompagnato da quell'antico segretario cacciato dal popolo. I pochi reazionarii hanno salutato con giubilo un tal ritorno e la popolazione vi ha visto una sfida che gli lanciava alla faccia.

Il consiglio municipale ha protestato; anzi in una seduta tenuta domenica ultima ha invitato il sindaco a non più corrispondere colla sotto-prefettura, finchè gliaffari pubblici sarebbero diretti dal segretario Laurens e ha deciso di astenersi all' avvenire dal por piede alla sotto-prefettura.

Ecco a che punto siamo ridotti. Per noi la Repubblica è come se mai non fosse stata proclamata. Le insolenze, i soprusi continuano. Continueranno sempre? Vedremo

Ultime Notizie

Da un nostro amico, che fa parte delle guardie mobili, riceviamo la seguente lettera:

Dôle, 2 Novembre.

Vi porgo alcuni ragguagli sulla nostra campagna. Siamo giornalmente balestrati di quà e di là. Il 22 siamo partiti per Mont-Rolland, dove era stabilito il quartiere generale, a 13 chilometri, dove abbiamo passati due giorni accampati, senza coperte nè qualsiasi altro equipaggio di campo, ciò che ci ha posto nell'impossibilità di spiegarci in tiratori e arrestare il nemico che aveva già occupato Gray, a alcuni chilometri di distanza. Pare però che il nome di Garibaldi gli abbia fatto paura e si ripiegò verso l'Ovest.

Essendo in seguito stati mandati a Sampans, villaggio situato a piedi del detto Monte Rolland verso l'Ovest, abbiamo avuto un'alerta del nemico. Partiti immediatamente con buon coraggio malgrado la pioggia che cadeva a torrenti, ci siamo portati verso il bosco spiegati in tiratori. Ad alcuni chilometri di distanza abbiamo scorto un avanguardia nemica, l'abbiamo inseguita e gli abbiamo fatto un prigioniero, non mille come alcuni di qui l'hanno scritto.

Ecco finora il risultato della nostra campagna. Noi siamo stanchi di vederci balestrare da una parte e dall'altra, senza verun risultato.

Avant'ieri, dopo aver passati alcuni giorni in boschi e villaggi, sempre accompagnati dalla pioggia che non cessa di cadere, siamo rientrati a Dôle, dopo aver fatto quindici chilometri di marcia. Eravamo stati diretti sopra Digione, ma giunti a Auxone a un'ora di distanza dalla ferrovia, ci giunse un contrordine il quale ci annunziava che la via era tagliata e che il nemico vi era entrato.

Eccoci ora qui, aspettando ad ogni istante una partenza per Lione. Ma la triste notizia della capitolazione di Bazaine ci ha molto scoraggiati. Tuttavia abbiamo fiducia nel nostro concittadino Garibaldi e speriamo che porrà un po' d'ordine ed organizzerà la sua armata piena di buona volontà, e se il nemico non sarà cacciato dal suolo della Repubblica, certo sarà schiacciato sotto le mura di Lione.

Una massa di truppe ha già cominciato a dirigersi su Lione, passando per Bourg. Credo che noi pure non tarderemo a seguirle.

Al momento di andare in macchina riceviamo la *Liberté* che attacca il *Diritto di Nizza*. Quanta furia! Veramente, combattere un neonato ci par poco generoso: del resto benchè giovane, il *Nuovo Diritto* troverà modo di misurarsi colla vecchia *Liberté* (di carta) alla quale ricorda per ora il proverbio *Adagio a' mai passi*.

Dispacci Elettrici.

Versailles, 2 novembre. — Jeri Thiers ebbe una conferenza con Bismarck che durò tre ore; oggi si tenne presso il Re una conferenza militare, cui assistette Bismarck; questi avrà una nuova conferenza con Thiers.

Berlino 2 novembre — Un ordine del giorno del Re, in occasione della resa di Metz ringrazia generali, ufficiali e soldati, lodandone il coraggio.

Si ha da Versailles che Manteuffel è nominato comandante la prima armata.

Secondo notizie positive, Parigi ha provviste di carne che non basterebbero per 12 giorni.

Lebœuf, Canrobert, Ladmirault Frossard, ufficiali di stato-maggiore e duo convogli di ufficiali prigionieri passarono da Saarbruck; 70 000 prigionieri passeranno per la stessa città; 85,000 si dirigeranno per Saarlouis

Cassel, 2 novembre. — Si conferma che Eugenia è arrivata in grande incognito. Bazaine arrivò ier l'altro con 9 ufficiali, fra cui il colonnello Vilette. Bazaine discese all'*Hôtel du Nord*, ove 90 camere sono riservate per gli ufficiali francesi. Il principe Murat arrivò la notte scorsa con 78 ufficiali, e continuò il viaggio senza fermarsi. Canrobert et Lebœuf giunsero stamane.

Versailles, 3. — Il principe Federico Carlo annunzia che Metz ci diede 53 bandiere. Thiers è arrivato. Dinanzi a Parigi niente di nuovo.

Madrid, 3. — In una seduta preparatoria tenuta nel locale del Senato, la maggioranza monarchica mostrossi favorevole alla candidatura del duca d'Aosta.

I signori Madoz e Santa Cruz l'hanno sostenuta.

Topete rinnovò la sua antica professione di fede per Montpensier, ma conchiuse che, fatta l'elezione, avrebbe gridato anch'egli: Viva il Re.

Nessun altro parlò contro la candidatura.

Credesi che domani Prim farà la proposta formale alle Cortes.

Vienna, 3. — *Tagblatt*: L'ambasciatore di Baden notificò a Beust la unifica in ouotz Baden alla Confederazione.

Londra, 3 novembre. — Il *Daily News* pubblica: A Metz la guardia nazionale rifiutò deporre le armi; Bazaine, partendo, fu insultato quale vile traditore; la sua carrozza fu assaltata, la gendarmeria prussiana impedì ulteriori violenze. V. *Notizie della guerra*: (Dai fogli Inglesi.)

Londra, 3 novembre. — Un dispaccio del *Times* di Versailles 1.° novembre dice che Thiers ritornò la scorsa notte da Parigi, autorizzato a trattare l'armistizio in base alle proposte inglesi. Thiers ebbe oggi un lungo colloquio con Bismark, e dichiarossi soddisfatto dell'accoglienza avuta. Bismark in cambio oggi visita Thiers, che comunica con Tours. I lavori d'assedio continuano tranquillamente.

Vienna, 3 novembre. — La *Corr. Varrens* dichiara infondata la notizia che il gabinetto austro-ungherese abbia proposto un congresso per regolare la quistione romana.

Cassel, 3 novembre. — L'imperatrice dei francesi è ripartita per l'Annover. Canrobert e Lebœuf visitarono l'imperatore.

Londra, 3 novembre. — Il *Daily News* rileva da buona fonte che i tedeschi trovarono a Metz provvigioni e munizioni sufficienti per la guarnigione sino a marzo.

Versailles, 3 novembre. — Bismark offerse a Thiers un armistizio di 25 giorni, sulla base dello *statu quo* esistente nel giorno della sua sottoscrizione, affinchè i francesi possano procedere alle elezioni.

Cassel, 3 novembre. — La duchessa di Hamilton e la Principessa di Monaco ripartirono per Francoforte.

Abbiamo da Madrid un dispaccio, secondo il quale, contrariamente a quanto annunzia l' *Agenzia Stefani*, che tace in proposito, Castellar, mentre discutevasi la candidatura del duca d'Aosta, avrebbe proposto un voto di biasimo contro il governo. La proposta Castellar fu respinta con 122 voti, contro 44.

AVVISO

L'Amministrazione del giornale avverte le persone che ricevono il giornale e che desiderano associarsi, a volere testamente ritornare la scheda firmata per non vedersi sospeso l'invio. Quelli poi che non vogliono accettare l'associazione sono pregati a respingere il giornale.

Nizza, 5 novembre 1870

Per tutti gli articoli non segnati, il Gerente-Proprietario, Notajo G. Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso via del Ponte Nuovo, n. 9.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna.

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 00
La publicazione in terza pagina	» » 75
AVVISI — Per una o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.

UN NUMERO CENTESIMI 10

Il Giornale inserisce: **note legali e giudiziarie, avvisi di Società, avvisi dei Tribunali di Commercio, ecc.** — Il prezzo è di **25 centesimi** la linea o spazio di linea.

Il prezzo d'associazione e d'inserzione è pagabile anticipatamente.

NIZZA — *Ufficio dell'Amministrazione: Via del Ponte Nuovo, 9, piano 3°.*

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 33
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 53	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 03	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Puget-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	2 17	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlede-la-Crau		11 22	3 14	6 13		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 2		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St.Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 04	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					p.m.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 45	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 32	12 27	4 12	8 32	12 02
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	12 26
27 40	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	12 31
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	12 47
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 10. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano. Giovedì, 17 Novembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 90

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» [illegible] 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» [illegible] 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 16 NOVEMBRE

Repubblicani e Reazionarii

Reazionari ! Ecco la terribile accusa a cui è fatta segno la maggioranza nizzarda da un certo partito, il quale, perchè s'intitola repubblicano, crede di possedere esso solo il privilegio del liberalismo, e stiamo per dire del progresso.

Non basta chiamarsi repubblicani per esser tali, perocchè la repubblica non si compone di un semplice nome, ma di un complesso di aspirazioni, di fatti e di sentimenti, i quali tutti cospirano allo scopo supremo di accordare all'individuo la maggior somma di libertà, ed al consorzio sociale la maggior somma di benessere possibile.

La Repubblica non deve assomigliare alla bandiera neutrale, che cuopre ogni *sorta di merce*, la repubblica non deve scusare ed accordare il battesimo della legittimità a quegli atti cui sotto le monarchie gli uomini onesti di ogni ordine stigmatizzano per illiberali e vessatori.

Libera manifestazione dell'attività individuale, assoluta e completa libertà di pensiero, di coscienza e di stampa, rispetto all'individuo, inviolabilità del domicilio, in una parola attuazione piena ed illimitata di quelle stupende verità promulgate dalla prima rivoluzione in quel decalogo sublime dei *Diritti dell'uomo*, ecco il nostro programma. Da questo, noi non devieremo giammai di una linea sola.

Siamo noi reazionari, o non siamo noi più rivoluzionari e più repubblicani dei repubblicani stessi ?

Per noi l'individualismo ed il rispetto alla persona è un assioma; noi non ci atteniamo ai nomi ma ai fatti; sotto qualunque ordine di governo, costituzionale repubblicano, od assoluto, noi protesteremmo energicamente qualora vedessimo violata la libertà dell'individuo, base, ed origine prima di ogni libertà.

Siamo noi reazionari ?

I repubblicani, e parliamo specialmente ai repubblicani in maschera, a coloro che ieri imperialisti fino all'osso, furono causa dei nostri mali passati, preparandoci mali futuri; questi repubblicani, diciamo, conoscono soltanto di nome il decalogo dei *Diritti dell'Uomo*? Questi neo-convertiti al berretto frigio vorrebbero forse misurarsi con noi per sentimenti liberali, e per ispirito di tolleranza ? Una cosa, ci meraviglia, ed è che i vecchi liberali, che coloro che hanno protestato fino all'ultimo instante contro l'impero, abbiano potuto piegarsi a dar facile ascolto a coloro che mascherati di repubblicanismo, sono i più fieri nemici della Repubblica.

Quali furono i risultati del mostruoso connubio, fra repubblicani vecchi e repubblicani nuovi? Ne abbiamo un esempio. Furono conculcati i principii più santi promulgati dai rivoluzionari dell' 89.

Gli uomini della prima rivoluzione promulgarono la libertà individuale; i repubblicani, come hanno dessi rispettato in Nizza questa libertà ? A tutti è noto. L'inviolabilità del domicilio, meglio che la libertà individuale qual rispetto si ebbe ? Anche questo è noto a tutti. La manifestazione del pensiero, la libertà di stampa fu riconosciuta come un sacro diritto ?

A quest'ultima domanda risponderemo o meglio (per non dir peggio) non risponderemo che fra poco.

Noi siamo reazionarii, noi perchè in nome della repubblica domandiamo il suffragio universale, le guarentigie municipali, perchè gridiamo addosso ai vecchi imperialisti, perchè protestiamo contro gli atti arbitrarii, perchè non ci contentiamo del nome soltanto, ma vogliamo il fatto la sostanza.

E sarrebbero repubblicani, coloro che fanno servire un nome di lascia passare ad arbitrii ed a vessazioni ?

O se razionario significa amare con tutte le potenze dell'anima il proprio paese, se reazionario vuol dire portare un religioso rispetto alle sublimi verità predicate dagli uomini dell'89, ebbene lo dichiariamo, noi siamo reazionarii.

Ma si badi, noi siamo reazionarii, di nuovo genere ; noi amiamo la sostanza più che la forma, noi amiamo la libertà come mezzo al benessere ; e questa libertà noi la predicheremo ogni giorno ogni ora ; non legati a nessuna consorteria, a nessuna chiesuola, liberi di noi stessi, non ascritti a nessuna bandiera a nessun nome più o meno famoso sotto l'amministrazione passata, non abbiamo alcuna tradizione che incagli il nostro cammino. L'unica nostra bandiera è il popolo ; noi non lavoriamo che per il popolo, perocchè ci è parso dovesse finire il tempo che una maggioranza con mille arti raggirata avesse a servir da sgabello alle ambizioni individuali di coloro che destramente sapevano volgere in proprio favore le aure popolari. Noi vogliamo la ricostituzione di un vero partito che rappresenti le aspirazioni ed i bisogni del paese, e non vogliamo servire alle ambizioni di nessuno.

Siamo noi razionarii ? O se i repubblicani, ci imitassero, forse il nostro paese avrebbe a patir meno sciagure, ed il suo avvenire si presenterebbe meno oscuro, e forse qualche lieta speranza potrebbe farsi giorno fra le dense nebbie che cuoprono il nostro futuro.

Nostre Corrispondenze particolari.

Firenze, 12 novembre.

Le quistioni, che ai dì passati intorbidarono la luna di miele dei Romani, si appianarono : si annunziò per il 1° dicembre l' ingresso solenne del re, s' interdissero le scuole dei gesuiti, si occupò il palazzo del Quirinale.

La causa primaria di quell' ibrida politica che tentenna e piega davanti le ripulse papali, vuolsi che sia il re, Non bisogna troppo biasimarlo : egli professa in sommo grado il culto delle tradizioni della sua famiglia ; e quali esse sieno, rispetto alla religione cattolica, tutti lo sanno. Gli consentono in ciò tre ministri, Lanza, Raeli e Visconti-Venosta. Ma finalmente il Sella, per venire a una conclusione, offrì le sue dimissioni. Allora Vittorio Emanuele, come sempre, anche in quest'occasione, alle necessità della politica nazionale sacrificò i suoi sentimenti personali, e fu fissata l'epoca dell' ingresso a Roma.

Tuttavia a Pitti si fanno preparativi per uno splendido ricevimento agli inviati di Spagna che alla stessa epoca verranno a presentare la corona al Duca d'Aosta. Si vorrà trarne un nuovo motivo d' indugio ?

Aspettavasi qualche atto di resistenza da parte dei gesuiti, ma invece, intimata la chiusura delle scuole, si sottomisero senza la menoma protesta.

Anche per la presa di possesso del Quirinale non s' incontrò altra opposizione che quella delle porte chiuse e le toppe otturate da fascie di carta con sei sigilli di ceralacca rossa. Il cardinale Antonelli ebbe la soddisfazione d' incomodar un magnano.

Intanto Pio IX, ad una deputazione di uffiziali del suo disciolto esercito, diede parole di conforto e l'assicurazione positiva che il giorno 8 dicembre tutto sarà tornato allo stato di prima. Si vede che Pio IX, sebbene protestasse al conte di San Martino di non essere profeta nè figlio di profeta, s' ingegna di darsi per tale. Ritengo peraltro che gl' Italiani non cesseranno di dormire placidamente i loro sonni fino al dì prefisso.

All'infuori delle cose di Roma, in tutta Italia non v'ha altra preoccupazione che quella delle prossime elezioni generali. L'agitazione si propaga e cresce. I ministri Visconti e Gaddà hanno già pronunciati i loro discorsi-programmi in un banchetto politico a Milano ; Sella è partito di qua stassera per andare a recitare il proprio a Cossato. Non so da chi lo stesso Sella vien proposto a candidato nel 1° collegio di Torino contro il nostro concittadino Bottero, che, dopo la morte di Cavour, ne fu costantemente il deputato. Ma sarà un ridicolo tentativo ; nessun altro forse de' nostri uomini politici gode di popolarità uguale a quella che Bottero colla sua condotta al Parlamento e colla sua *Gazzetta del Popolo* si acquistò in Torino e in tutto il Piemonte.

Il fatto più notevole nel presente movimento elettorale è il gran numero degli antichi deputati che rinunciano a ripresentarsi candidati. Il pubblico se ne rallegra, perchè in generale essi appartenevano alla destra. A' pochi rossi, scimiatori dei Flourens e compagni, fin qui non pare che arridano molto gli elettori ; meno ancora ai clericali. Insomma i pronostici di queste elezioni sono eccellenti.

QUESTIONI MILITARI

(Continuaz. e fine V. il Num. d'ieri)

Firenze, 14 novembre.

Voi già sapete che col sistema di reclutamnto vigente in Italia, mercè la divisione del contingento in classi di prima e di seconda categoria, e grazie all'istituzione delle guardie nazionali mobili e sedentarie attualmente in esercizio, ogni cittadino valido a portare le armi può essere chiamato alla difesa del paese. Da questo lato quindi noi *nulla abbiamo ad invidiare alla Prussia*, nè alla sua *landwher* nè al suo *landsturm*, e l'abitudine già invalsa appo noi di un tale stato di cose, ci assicura almeno per molto tempo ancora, una grande superiorità sul sistema francese, appena recentemente inaugurato. D'altra parte l'elemento volontario, in tutte le nostre guerre dell'indipendenza ci ha provato ad esuberanza che i nostri nemici devono pure seriamente contare con lui. In quanto dunque al poter chiamare in un dato momento il massimo possibile effettivo nel minor tempo possibile (base principalissima dei nuovi sistemi militari) *possiamo asserire di essere non solo secondi* a nessuno, sibbene primi in Europa. Ciò dato egli è evidente che due sole rimangono le condizioni da adempiere per portarci a livello delle esigenze moderne. L'armamento cioè e l'economia di tempo e di danaro. Riguardo alla prima condizione poco ci rimane da fare. Il fucile di cui è armata la nostra fanteria non la cede nè per calibro, nè per portata, nè per rapidità di tiro ai fucili prussiani, nè ai chassepots francesi. Solo l'artiglieria è difettosa: ma, siccome in seguito alle esperienze praticate, è già stabilito il modello da adottarsi, e che d'altra parte l'eccellenza dei nostri artiglieri gode di una riputazione europea, non è questa che una quistione di tempo, ben presto anche da questo importantissimo lato saremo pronti. Resta solo la condizione del radunare le forze tutte della nazione colla massima economia e colla minima perdita di tempo. Ed è questa appunto la misura che il ministro della guerra si propone di realizzare prossimamente. Ecco come.

Invece che, all'occasione di una chiamata sotto le armi delle seconde categorie del contingente, e delle riserve composte delle classi in congedo illimitato, fare raggiungere ai chiamati i singoli corpi cui antecedentemente al loro congedamento erano assegnati, saranno costutiti dei centri di reclutamento, d'istruzione, e di rincorporazione. Per questo mezzo, non solo l'istruzione delle seconde categorie verrà a cagionare una spesa molto minore allo Stato, ma verranno eziandio a scemare gli innumerevoli ritardi inerenti ai lunghi e variati viaggi cui erano necessitati ad imprendere i militari delle riserve richiamati, e delle seconde categorie appellate, per raggiungere i corpi cui erano assegnati o i depositi di quei corpi, Un personale permanente di ufficiali e sott'ufficiali per l'amministrazione e per l'istruzione di ogni centro sarebbe costantemente in attività. Di modo che ad un semplice appello dell'autorità militare suprema, pochissimi giorni sarebbero necessari per avere bella formata ed equipaggiata tutta quanta la forza attiva del paese. E se aggiungerete che una settimana sola è bastevole per avere disponibile tutta la guardia nazionale mobile, pronta a seguire l'esercito attivo, mentre la guardia nazionale sedentaria ovunque armata potrebbe essere lasciata alla guardia del territorio, voi vedrete di leggieri come il nostro sistema militare ci permetterà di disporre *ipso facto* di un formidabilissimo *effettivo guerreggiante*, che è quanto dire di tutta quanta la popolazione valida a portare le armi.

Così armata e sistemata, guidata da un Re eletto geloso custode della dignità e della indipendenza nazionale, godendo di un sistema di leggi più di ogni altro in Europa liberale, l'Italia potrà fra breve attendere con calma all'organamento interno delle sue industrie, e del suo commercio e delle sue franchigie comunali, e, forte della sua potenza e della rettitudine delle sue intenzioni, guardare fidente nell'avvenire, persuasa che e Principe e popolo saranno sempre uniti per salvaguardare i suoi diritti, e a non lasciarsi strappare la propria indipendenza, acquistata a costo di tanto sangue e di tante lacrime.

IL COMBATTIMENTO DEL BOURGET

Circa il combattimento del Bourget, presso Parigi, di cui si è tanto parlato in questi giorni, il *Monitore Prussiano* pubblica la seguente relazione:

L'avvicinarsi al Bourget presentava grandi difficoltà, perchè questo villaggio si trova nella linea di tiro di diversi forti di Parigi; esso è direttamente sotto il tiro del forte di Saint-Dénis, del forte di Ambervilliers, forte de l'Est e del forte di Romainville. Bisogna aggiungere che i Francesi, padroni di questa località da quarantotto ore, aveano messo il tempo a profitto per costruire barricate nel borgo, aprir feritoie nelle case e fortificare la posizione, naturalmente vantaggiosa, con lavori difensivi.

Il 29 a sera, la seconda divisione di fanteria della Guardia prussiana, comandata dal luogotenente generale Budritzki, ricevette dal comandante in capo dell'esercito della Mosa (principe reale di Sassonia) l'ordine di mettersi l'indomani in possesso del Bourget. Dietro le disposizioni prese, la divisione dovette attaccare in tre colonne.

Al centro un battaglione del reggimento della regina Augusta e tre battaglioni del reggimento della regina Elisabetta si avanzarono per per Pont Iblon per attaccare il Bourget al nord, intantochè la colonna dell'ala destra, composta di due battaglioni del reggimento granatieri imperatore Francesco, marciava per Dugny, e che quella dell'ala sinistra, formata da due battaglioni del reggimento granatieri imperatore Alessandro e di due batterie si portava avanti per Le-Blanc-Mesnil; e passava il ruscello del Moleret per occupare gli sbocchi sud del Bourget, avviluppare il nemico per di dietro, e tagliargli la ritirata su Saint-Dénis e su Parigi.

Le forze dei Francesi nella loro posizione difensiva sommavano a 6000 uomini. Inoltre essi avevano come riserva parecchi battaglioni sulla via sud-est che conduce a Parigi.

A otto ore del mattino il combattimento cominciò con un fuoco di moschetteria diretto dalle alture tra Garges, Dugny, Le-Blanc-Mesnil e Aulnay, sopra il Bourget. Poi i nostri reggimenti marciarono avanti. Siccome la colonna dell'ala sinistra, dovendo percorrere un tratto più lungo, aveva bisogno di partir prima, così i due battaglioni dei granatieri imperatore Alessandro furono i primi a marciare sotto gli ordini del colonnello De Zeuner. Essi poterono dapprima avanzarsi senza incontrar resistenza, collocare le loro batterie in posizione al sud-ovest del piccolo borgo l'Eglise, e traversare, sotto la protezione della loro artiglieria, il ruscello di Moleret, che il nemico tentò invano di difendere.

Questi due battaglioni si portarono così sulla strada al sud del Bourget, sloggiarono il nemico dai suoi trinceramenti e misero le sue riserve in piena rotta.

In questo frattempo, nel Bourget stesso dove i Francesi opponevano una viva resistenza, aveva luogo una sanguinosa mischia. Il luogotenente generale Budritzki, al momento in cui arrivava il reggimento Elisabetta si era avanzato a cavallo sulla fronte di questo reggimento, poi, mettendo piede a terra, aveva preso in mano la bandiera per condurre egli stesso le truppe all'assalto. Si riuscì, ma con gran sacrifizi a stabilirsi solidamente nel villaggio. Il generale comandante la divisione, vide cadersi a fianco, nella via del villaggio, il colonnello Zaluskowski, gravemente ferito, e che morì poi il 6 ottobre.

Il reggimento Regina Augusta era pure penetrato nel villaggio. Un reggimento si avviava per forzare una casa quando il colonnello Waldersee ordinò ai suoi soldati di fermarsi; alle finestre di quella casa, i nemici facevano sventolare fazzoletti bianchi per indicare che volevano arrendersi. Il colonnello Waldersee, comandante del reggimento, guarito appena d'una ferita riportata a Gravelotte, e che solo da dieci giorni era tornato all'esercito, si avanza verzo la casa per parlare egli stesso con coloro che lo occupavano.

Mentr'egli si avanzava a cavallo, una palla partita da una finestra della casa lo ferì mortalmente. Un ufficiale che si precipitava per rialzare il suo colonnello caduto, fu ucciso come lui da un colpo di fucile. A questa vista le truppe furono prese da una vera furia, e tale fu la violenza del loro attacco che prima di mezzodì il nemico era sloggiato da tutte le sue posizioni.

Si conoscono i risultati di questo scontro; più di 1208 francesi non feriti, di cui 30 ufficiali, furono fatti prigionieri. Dal nostro canto gravi perdite furono sofferte dalla colonna di mezzo, quella che ha sostenuto il forte della battaglia, I reggimenti della Regina Augusta e della Regina Elisabetta contano 30 dei loro ufficiali morti o feriti; i soldati messi fuori di combattimento sommano in tutto a 500.

Non è dubbio che il nemico avesse intenzione di fortificarsi nel Bourget, e di costituirvi un'opera difensiva. La prova è che il 20, alla vigilia della battaglia, grandi quantità di provvigioni erano state portate colla ferrovia da Parigi a Soissons fino agli avamposti sud del Bourget. L'intero deposito di questi approvvigionamenti, è caduto nelle nostre mani. Il nemico, nella sua fuga, non ebbe nemmeno il tempo di ricondurre a Parigi i vagoni vuoti.

Il grande numero dei prigionieri mostra che le truppe francesi avevano, ancora questa volta, potuto essere strettamente avviluppate, La Guardia prussiana, colla sua incrollabile fermezza, colla abnegazione personale dei suoi ufficiali e dei suoi soldati, ha degnamente mantenuta la sua gloriosa riputazione.

Coll'ultimo corriere ci è pervenuta la seguente corrispondenza dal campo:

Autun, 13 novembre 1870.

L'ultima mia lettera da Dôle vi annunziava la nostra partenza per Lione; ma, per contrordine, fummo diretti martedì sopra Autun, e con noi tutta la brigata, col nostro buon vecchio Garibaldi.

Eccoci adunque in attesa di un cimento con gli invasori. Il nostro entusiasmo è mirabilissimo e non aspettiamo che quella giornata per dare prova del coraggio che la presenza del nostro grande concittadino ha saputo ispirarci.

In seguito ad una petizione a tal uopo, ci hanno distribuito, finalmente, per compagnia, 64 buone carabine americane, munite di otto colpi di riserva nel calcio.

Dal nostro precipitoso movimento da Dôle, ci ripromettevamo di venir presto a giornata; ma, malgrado diversi cambiamenti di mosse, non abbiamo mai scorto l'ombra di un Prussiano.

Il nostro soggiorno ad Autun non sarà lungo; i nostri bravi commilitoni garibaldini hanno già cominciato a prender le mosse, malgrado la neve che comincia a coprire i campi ed il freddo intenso che sopportiamo con tutta la costanza desiderabile. Dio sarà con noi!

Notizie Politiche

Italia.

Scrivono da Firenze, 12, alla *Gazzetta Piemontese*:

La quistione del Quirinale tende ad inasprirsi. È innegabile che l'impressione del Corpo diplomatico non potrebbe essere più sfavorevole. Certi ragionamenti sottili possono bensì valere nella trattazione degli affari ordinari; ma di fronte ai gravissimi problemi sollevati dalla situazione attuale dell'Italia rispetto a Roma, è impossibile disconoscere che la tradizione, le abitudini e le stesse cerimonie esteriori sono quelle che più influiscono sulle disposizioni dei governi.

So, ad esempio, che il Governo austriaco, il quale finora aveva approvato senza riserva l'operato del Governo nella questione romana, sembra non essere dello stesso parere per quanto concerne la occupazione del Quirinale; ciò almeno dovrebbesi indurre dal linguaggio del Kubeck, il quale, trattandosi di argomento che già dibattevasi prima che si addivenisse alla materiale occupazione, è certo in grado di conoscere l'opinione del proprio Governo, Non è poi d'uopo di parlare del d'Arnim, il quale, se ha scritto a Berlino od a Versailles la metà di quello che va dicendo in Roma, o scrive officiosamente ai suoi colleghi di Firenze, non ha certamente giovato alla causa del Governo italiano presso il Bismark e presso il re Guglielmo.

E questa sarebbe coincidenza tanto più sfortunata, inquantochè i rapporti del D'Arnim troveranno il terreno preparato dalle sollecitazioni del Ledochowski, che senza dubbio è il più accanito papista di oltre Reno. Una sola cosa può riuscire di schermo all'Italia nella presente congiuntura, e questa si è la gravità sempre crescente delle preoccupazioni destate dalla situazione generale. Chi frequenta in questi giorni la diplomazia estera, non può non notarne i visi stralunati e le fronti rannuvolate.

— Leggiamo in una corrispondenza parigina al *Pungolo* di Milano;

Corre voce che vorrei vedere smentita. Si dice che il sig. De Beust abbia rifiutato il suo consenso alla proposta italo-inglese di un congresso europeo per metter fine alla guerra. Se è vero quello che si nega negli scorsi giorni, cioè che fra l'Austria e la Prussia ci sia un ravvicinamento assai cordiale e molto simile ad un'alleanza. Codesto ravvicinamento, operatosi mentre vigono intiere le stipulazioni relative alla neutralità, avrebbe tutto il carattere d'una violazione della neutralità verso le potenze neutrali, e potrebbe quindi essere una spinta verso nuove complicazioni. Come se quelle, che si vanno svolgendo nei campi francesi non bastassero! Intanto posso annunziarvi che l'on. Minghetti, appena ritornato da Vienna, è ripartito l'altra sera per la capitale austriaca — Non so fino a che punto la sua partenza si colleghi con queste voci poco tranquillanti,

Siamo informati che l'onorevole Correnti, ministro della pubblica istruzione, ha ordinato la stampa della Relazione e progetto di legge sulla istruzione obbligatoria, di cui il 31 ottobre prossimo passato gli fu fatta presentazione dal Presidente (relatore) della commissione da lui istituita, coll'incarico appunto « di raccogliere e completare » gli studi relativi alla obbligatorietà dell'inse» gnamento primario e alle disposizioni che pos» sono rendere possibile ed efficace, mercè gli op» portuni temperamenti e le necessarie sanzioni, » la pratica attuazione dell'articolo 326 della leg» ge 13 novembre 1859, » (*Italia Nuova*)

Da informazioni che vengono da varie parti d'Italia si avrebbe luogo a credere che la evidenza dell'alleanza del partito moderato coi clericali per le elezioni generali sia stato motivo che il partito repubblicano in alcune parti abbia risoluto di accorrere all'urne. Voterebbe in primo scrutinio, ove possa riunire un numero sufficiente ad esprimere un dato grado di forza elettorale, a modo di dimostrazione, per un candidato suo proprio; nel ballottaggio concorrerebbe a far riuscire il candidato che fosse certo per le grandi riforme, ponendo, in prima linea il suffragio universale per quei che sanno scrivere, abolizione del primo articolo dello Statuto, trasporto immediato della capitale a Roma, l'istruzione obbligatoria, ecc., ecc. Se questo è vero, come crediamo, non può che lodarsi come saggia e patriottica questa risoluzione.

Francia.

Scrivono dal campo alla *Gazzetta di Torino*:

Le *levate* continue d'uomini hanno spopolati i paesi; ormai si può dire che non rimangono che vecchi, donne e fanciulli. È qui buonissima gente, ospitale quanto; mai persino i preti e i gesuiti (forse per paura) si levano a mezzanotte per offrire letti cibi e bevande.

V'ha qui anche un battaglione di mobili Nizzardi, nei loro discorsi essi si considerano come noi, quali stranieri e sono lieti di militare col *loro* generale. Adesso ci troviamo in una villa, d'un conte che mette a nostra disposizione la sua cucina e i suoi letti. Tutt'intorno abbiamo un bel panorama di colline che ci ricordano l'astigiano; sui punti più elevati sono collocate le sentinelle avanzate e in una foresta poco distante bivaccano i cacciatori delle Alpi comandati da Ravelli.

Ho veduto molti amici conosciuti dai questori e dai carcerieri politici d'Italia, come Lobbia, Canzio, Vivaldi Pasqua, Razeto, ecc.; il giornalismo repubblicano d'Italia è abbondantemente rappresentato; Sartorio, Gnocchi-Viani, Pozzi, Tironi e altri che ora non rammento.

Quanto alla parte eroicomica, ne ho già delle saporite *in serbo* e ne ho pure delle *sporche*. Ora non è tempo. Se vedeste come *gonfia* l'ufficialità francese nel veder qui, nel cuore della Francia, la camiccia rossa.

« Se non avessimo fatte tante corbellerie, dicon essi, oggi non si troveremmo costretti a subire un'alleanza! »

È certamente doloroso pel naturale orgoglio dei francesi, ma di ciò non è nostra la colpa. Addio.

Germania.

Scrivono da Berlino 9:

La regina arriverà qui probabilmente ai 19. A Magdemburgo nelle elezioni degli elettori i liberali conseguirono una decisa maggioranza. In Annover sopra 254 elettori eletti, 184 erano nazionali-liberali. A Wiesbaden la partecipazione alle elezioni fu scarsa, e queste riuscirono in senso affatto liberale.

A Francoforte sul Meno in 36 distretti elettorali furono eletti 123 nazionali-liberali e candidati del partito progressista, e 42 candidati del partito democratico, mancano ancora 18 distretti. Nelle elezioni di Berlino, in tre distretti vinsero i liberali; in un distretto il risultato è ancora dubbio.

— Mandano da Amburgo 10; Il *Correspondent* reca: I rapporti federali fissati dai trattati fra la Baviera e il resto di Germania continueranno, nel caso che non si potesse ottenere l'entrata della Baviera nella Germania, su la base della costituzione della Confederazione del Nord.

Troviamo fra le notizie dell'*Allgemein Zeitung* la seguente, che dà un'idea dell'attività di quei pochi ausiliarii, che ancor rimangono al Papa-Re, e che, *siano essi in Baviera od in Francia od in* Italia, dappertutto si rassomigliano:

— Monaco, 10 novembre. Si preparano delle dimostrazioni in favore del Papa. Si pubblicarono molti opuscoli, molti indirizzi. Avrà luogo una processione con alla testa l'arcivescovo di Monaco in persona. Pel giorno 20 i cattolici bavaresi terranno una riunione in Bamberg sotto la presidenza del principe Köwensteir Wertbeim, e vi si proporrà un pelegrinaggio alla tomba della santa coppia imperiale Enrico e Cunigonda, ad imitazione di ciò, che fu fatto in Fulda alla tomba di San Bonifacio. Il principe Löwenstein prepara riunioni consimili anche in Augusta e in Aschaffenburg,

Nell' *Allgemeine Zeitung* dell'11 corrente troviamo il seguente dispaccio;

— Bruxelles, 18 novembre. Si da per certo che il governo proporrà alle Camere un progetto di legge che impone la frequentazione obbligatoria delle scuole popolari.

Il partito papista in Baviera ha preso maggiore ardimento dopo le voci corse di dissensioni col conte di Bismark per la questione federale. Un nuovo indirizzo, firmato dai più fanatici membri dall'alto clero e dell'aristocrazia, si sta firmando per strappare al Re una dichiarazione più esplicita in favore del Papa, che non fosse l'ultima lettera dell'arcivescovo di Monaco.

— Scrivono alle *Neuesteni Nachrchten* di Monaco, che l'opera dell'unificazione germanica non riuscirebbe che in parte, in causa della renitenza dei ministri bavaresi. Lo stesso giornale soggiunge: per quanto questo pericolo sia urgente, nutriamo tuttavia speranza, che nell'ultimo momento queste tendenze autonomistiche, le quali minacciano meno la Germania che la Baviera cederanno il posto a più saggi consigli.

MONACO, 9 novembre.— Si attribuiscono al principe Otto, a motivo della sua impreveduta partenza da Versailles per Monaco, politiche missioni. Si crede che egli abbia incarico dal re di venire a ricevere la risoluzione del nostro re sulla questione germanica. Il principe non è ancora arrivato, come ci aspettavamo, ma si soffermò invece presso il re a Hohenschwangau.

— Leggiamo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

Il feld-maresciallo Conte Wrangel ha espresso a S. A. R. il principe Federico Carlo le sue congratulazioni per la gloriosa resa dello esercito di Bazaine e della fortezza di Metz. Il principe gli rispose col seguente telegramma:

Ringrazio rispettosissimamente il mio riverito protettore militare. Il mio re mi diede il maggior premio, innalzandomi al grado di maresciallo. Ora mi accompagnerà il vostro reggimento di corazzieri. Spero di trovare quanto prima l'occasione di fargli rinnovare suoi antichi allori.

Federico Carlo
Principe di Prussia.

— Il maresciallo Wrangel ringraziò il principe col seguente telegramma;

Col suo telegramma V. A. R. mi ha colmato di felicità, mentre non mi sento degno di tanto onore. Il mio cuore si sente felice; il nuovo feld-maresciallo abbia la bontà di voler prendere il mio reggimento con sè e di volerlo condurre a nuove vittorie. Ciò va al di là di qualunque mio desiderio ed io ne ringrazio profondamente Vostra Altezza Reale. Conte *Wrangel*.

Svizzera.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

A complemento della notizia relativa ad eccitamenti di occupare la Savoia neutralizzata arrivati a Berna, il *Bund* dice essere informato che il Consiglio generale del dipartimento dell'Alta Savoia— è, a quanto sentesi, all'unanimità — ha risolto di invitare il prefetto ad agire in questo senso. Anche la popolazione del territorio neutralizzato, per timore di una invasione desidera ardentemente gli svizzeri. Noi, continua il *Bund*, crediamo di sapere, che il Consiglio federale venne informato di questi voti, ma che egli non ha preso sinora a lo-

ro riguardo alcuna risoluzione. L'attitudine sinora tenuta dal consiglio federale non induce a credere che senza una necessità egli non procederà a tale occupazione. All'incontro però è da ammettersi, che egli non possa permettere che truppe estere entrino nel terreno annesso alla neutralità svizzera. Le risoluzioni pertanto del Consiglio federale devono dipendere dall'ulteriore andamento della guerra. In ogni caso però, per il caso di un'occupazione, è grato alla Svizzera poter contare sopra un amichevole accoglienza della popolazione: sotto questo aspetto riescono preziose le sue dimostrazioni. Un'occupazione deve evidentemente essere preceduta da un avviso al governo francese, col quale si devono regolare anche le misure di dettaglio. Del resto il diritto della Svizzera non è dai trattati fatto dipendere dal consenso della Francia; ma essa sola ha da decidere secondo l'interesse svizzero.

Cronaca Nizzarda

Nei tempi del buon governo, molti anni or sono sotto il governatore di questa città, il sig. De Maistre, le sentinelle a guardia del palazzo governativo avevano consegna di strappar di bocca ai fumatori il sigaro se andavano osati di passare l'andito fumando.

Nei più prossimi tempi dell'altro buon governo, sotto l'imperiale prefetto, il sig. Paulz d'Ivoy, quell'infelice primo raccoglitore delle oneste gesta di Pietri, i Nizzardi, usi fin dalla sua fondazione a traversar l'andito del palazzo governativo, se ne videro un bel giorno interdetto il passaggio.

La città ben rammenta l'epigramma non troppo purgato, è vero, ma pur meritato dalla aristocratica pretesa, che il popolo scrisse sulle mura prefettizie.

Sotto il pascialato di Baragnon ai transitanti nizzardi veniva intimato un religioso silenzio allorchè il celebre redattore della *Purquiêe* vestito da generalissimo della *Fhalange Niçoise*, degnavasi scendere le scale prefetterie per andar beare di sua vista l'*entusiasmato* popolo, e bearsi delle aure della nostra poetica città.

Ora in questi giorni di pioggia, ai nizzardi, venne pure interdetto il passaggio se pria non avessero chiusi ed abbassati i loro paracqua.

Ieri abbiamo pubblicato senza commento la nota della nuova Commissione Municipale. Ci pare che le nostre autorità ciurlino nel manico, e vogliono mantenerci in un eterno provvisorio contro il quale non ci stancheremo di gridare la *Delenda Carthago*. Nel rimpasto della nuova Commissione, noi vediamo farsi largo un partito che fu esiziale al nostro paese. Del resto quand'anche la Commissione fosse all'intutto composta di amici nostri (ciò che non crediamo possibile mai) noi ci scaglieremo ugualmente contro l'eterno provvisorio, perocchè ciò che vogliamo è il definitivo, figlio del suffragio universale

Intanto aspettiamo la nuova Commissione all'opera.

—

Ieri il baluardo del ponte vecchio, presentava un insolito spettacolo.

Le cucine militari funzionavano all'aria aperta: Al fumo si aggiungeva la vista degli accessorii culinarii.

Ma ciò che produceva il miglior effetto, era il loro bucato steso sul luogo della passeggiata. Si erano tese corde tra un albero e l'altro, e là si vedevano pendere le loro tende, le coperte, camicie, calzette ecc. In quale stato. Dio lo sa! I banchi, il muro tutto ne era ingombro.

Ve n'era per tutti i sensi.

È questo il metodo, che adoperano i nostri amministratori per attrarre fra noi i forestieri?

Io non do per certo il torto a quei poveri soldati, sbalzati di qua e di là da ordini e contrordini, in viaggio o sulle alture del castello colle pioggie di questi ultimi giorni, a guardare chi? Non so.

Ma il torto si è della nostra autorità, che non seppe trovare per essi dei locali sufficienti e adatti; e si che non ne mancano nella nostra città.

La repubblica del novantatrè, e una Monarchia costituzionale nostra vicina, li avrebbero trovati di certo. Ma il nostro buon ministro della guerra non vuol saperne di tali misure. Prova recente, Marsiglia.

—

Possiamo assicurare nel modo più reciso che la voce corsa, non sappiamo come, di un mandato di arresto spiccato contro l'avv. Malaussena, è completamente falsa.

—

Al momento di andare in macchina riceviamo una nota della Prefettura che per mancanza di tempo non possiamo che pubblicare domani.

Ultime Notizie

Da una corrispondenza al *Corriere Mercantile* togliamo le seguenti notizie:

« Insieme all'Inghilterra, l'Italia e l'Austria uscirono dalla consueta riserva neutrale, e vivamente instano per la conclusione di un armistizio con preliminari di pace.

« Una nota del nostro Ministro degli Esteri, concepita, a quanto dicono, in termini energici, ha secondato, gli ultimi giorni, le pratiche del Gabinetto inglese; e anche da Vienna si sta facendo altrettanto. Doppio scopo delle tre Potenze neutrali è di porre termine agli orrori di una lotta ineguale e di moderare quanto si può le pretese del vincitore.

« Mentre la Prussia s'accorge a non dubbii segni che le ragioni di equilibrio e i ben naturali sospetti delle altre Potenze si sollevano contro la troppo prolungata sua strapotenza, è tirata indietro dagli Stati del sud, i quali sono già stanchi delle spese e delle stragi, e d'altronde non vedono l'ora di rivolgere tutte le cure alla discussione del nuovo patto federale. La Baviera, il Wurtemberg, il Baden han già fatte rappresentanze a Versailles in questo senso. Esistono quindi dissidii e sulla condotta della guerra, e più ancora sulla futura Costituzione germanica. Solito guaio di tutte le imprese, per quanto felici e gloriose, condotte da alleati o confederati.

« Quanto al Congresso, nessuno ne fece ancora la proposta, perchè la Prussia assolutamente non lo accetterebbe. Se fosse proposto, l'Italia nol ricuserebbe, ma certo ama meglio che non si faccia, perchè preferisce che dell'affare pontificio si occupino solo Potenze isolate. »

— Siamo assicurati che ieri venne notificata officialmente al cardinale Antonelli la capitolazione sottoscritta dal Generale in Capo del Papa e dal Generale italiano comandante le truppe di occupazione al momento della resa piazza.

Questa misura è stata presa per fare intendere *per ora* indirettamente al Vaticano, che tutte le truppe capitolate debbono sottoporsi ai patti stabiliti, nè si può fare eccezione alcuna.

— L'egregio nostro amico Francesco Cucchi di ritorno dalla gita da lui fatta in Francia, ci ha portato intorno ai Corpi volontari del generale Garibaldi informazioni così sconfortanti, che superano perfino quelle già così tristi recateci più volte dal *Movimento* di Genova.

I volontari italiani mancano ancora per la massima parte di armi; non hanno artiglieria, e sono pochissimo coadiuvati dalle truppe sedicenti regolari francesi, che operano in loro vicinanza.

In mezzo però a tante cagioni d'amarezza il generale Garibaldi non ha ancora perduto ogni speranza. *(Secolo)*

— Ieri alle ore 3 pom. giungeva da Firenze il comm. Marco Minghetti che attese alla stazione il treno di Venezia, sul quale partì alla volta di Vienna.

Nel momento attuale la presenza di questo eminente uomo di Stato nella capitale dell'Austria è richiesta dal nuovo stato di cose creato dalla denunzia della Convenzione del 1856 fatta dalla Russia.

Sappiamo che la suaccennata comunicazione venne fatta sabato al nostro ministro degli affari esteri, dal ministro plenipotenziario russo accreditato presso il Governo italiano a Firenze.

Gazz. dell'Emilia

— Il Papa è continuamente assediato da mille pressioni per abbandonar Roma. I Gesuiti colgono ogni occasione per accendere gli sdegni del Pontefice ed indurlo all'ultimo passo. Fino ad ora il Papa resiste, *(Libertè)*

— Leggiamo nell'*Opinione*.

Le esigenze manifestate dalla Russia per la modificazione del trattato di pace del 30 marzo 1856 si ha ragione di credere che riguardino soltanto la neutralizzazione del Mar Nero stabilita coll'art. 11. del trattato medesimo. Non si conosce ancora quale impressione questa mossa diplomatica, d'altronde prevedibile, del Governo di Pietroburgo abbia prodotta a Londra ed a Costantinopoli.

Brusselle, 12 novembre.

Il ministero presentò alla Camera un progetto di legge per stabilire una maggiore estensione del diritto elettorale.

Amburgo, 12 novembre.

Venne annunziato alle Camere di commercio che le navi di guerra tedesche vietano ai legni mercantili l'uscita dai porti del mar del nord.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica una circolare di Bismarck che riguarda le sue trattative con Thiers.

Brusselle, 12 novembre.

Thiers cerca di persuadere Gambetta circa la necessità di convocare la Costituente fuori Parigi.

Laurier ritornò in Inghilterra dove contratterà il prestito.

— I giornali berlinesi hanno da Versailles, 10:

Avvennero grandi disastri finanziari fra le classi basse, specialmente delle città della Francia, pel motivo che il governo francese si appropriò e adoperò per usi di guerra tutti i denari delle casse di risparmio e le sostanze delle corporazioni e dei comuni, che, giusta le leggi francesi, erano depositate nelle casse dello Stato.

— Un telegramma d'Atene, 10, reca:

Fu sparso di notte per le vie di Atene un opuscolo rivoluzionario, che domanda la dimissione della dinastia; fu fatta una rigorosa perquisizione nelle tipografie.

Dispacci Elettrici.

Berlino, 11 novembre.

La *Börsenzeitung* reca che sono già incamminate le trattative per la cessione del Lussemburgo alla Germania.

— La *Kreuzzeitung* crede di poter esprimere il convincimento che nelle alte sfere non c'è quella falsa magnanimità che si pretende, e che il bombardamento di Parigi comincierà quanto prima.

Berlino, 12 novembre.

Anche il principe Federico Carlo è nominato maresciallo russo.

Notizie da Versailles dicono che a Parigi regna una tranquillità meravigliosa. La guarnigione fa giornalmente grandi esercizi nella pianura dinanzi Monte Valeriano. Il tempo è freddo, ma sano; lo stato degli ammalati è eccellente.

Vienna, 13 novembre.

L'Inghilterra spedì un'energica protesta contro la denunzia della Russia dei trattati di Parigi.

La Russia inviò a Londra una nota rassicurante.

Madrid, 12 novembre.

L'opinione pubblica pronunciasi ogni giorno più in favore alla candidatura del duca d'Aosta. Molte deputazioni provinciali e municipi dichiaransi apertamente per questa soluzione, e dicono nei loro indirizzi al governo che si pronunciano in favore del principe Amedeo, tanto per le sue qualità come principe, come per i principii liberali della sua dinastia.

Ebbe luogo una grande riunione della Società centrale di Madrid del partito progressista che fu presieduta dal presidente delle Cortes ed alla quale presero parte il ministro degli affari esteri, il sindaco di Madrid e alcuni rappresentanti del municipio e della Guardia nazionale; si pronunciarono dei discorsi entusiastici e si convenne ad unanimità di appoggiare la candidatura coll'influente appoggio dei tre marescialli, Espartero, Serrano, reggente e Prim; si può contare anche su quello dei due fratelli marescialli Concha che sono influentissimi nel partito conservatore. Uno di essi, che è conosciuto sotto il titolo di Marchese dell'Avana, fece parte dell'ultimo ministero dell'ex-regno come primo ministro.

Macon, 12 novembre.

Schneider vendette Creusot alla Compagnia americana.

Le bandiere dell'unione sventolano in tutte le parti dello stabilimento delle dipendenze.

Versailles, 12 novembre (uffi.)

Nel combattimento del 9 sostenuto dal generale Tann tutti gli attacchi del nemico furono respinti con grandi perdite, quindi cominciossi la partenza. Il dieci a mezzodì una colonna bavarese con munizioni e due cannoni che avea guarnita la strada, cadde nelle mani del nemico. Il 12 nessun movimento dell'armata della Loira fu segnalato. Dinanzi Parigi nulla di nuovo.

Vienna, 14 novembre. — La *Presse* pubblica l'analisi esatta della circolare della Russia per la denuncia della convenzione addizionale al trattato di Parigi relativa alla neutralizzazione del Mar Nero. La circolare conchiude dicendo che nello stesso tempo si renderebbe alla Turchia la sua indipendenza completa e la libertà; le altre stipulazioni del trattato sarebbero mantenute. Tuttavia il governo russo sarebbe pure pronto ad entrare in trattative colle altre potenze firmatarie se esse lo domandano, sia per riformare che per confermare la stipulazione del trattato.

Brusselle, 14 novembre: — Ci si assicura che il bombardamento di Thionville ha ricominciato; la città sarebbe in fuoco.

Lione, 13. — 2,000 prussiani con artiglieria occupano Varranges. Si assicura che una colonna si dirige sopra Iseur o Befroy. Ausonne è quasi investita. I Prussiani hanno occupato Dôle a mezzogiorno.

Il Ministro degli interni ai prefetti.

Dell'armata della Loira nulla di nuovo.

Dôle è stato evacuato dal nemico nella giornata di ieri.

Le 13 colonne di 800 uomini della guarnigione di Mezières han fatto una ricognizione su Prael e Fagnon, hanno avuto una zuffa fortunata con 1,200 nemici, e hanno liberato dei franchi tiratori che si trovavano circondati. Dei nostri abbiamo dieci feriti non gravemente.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso via del Ponte Nuovo, n. 9.

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 40	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Puget-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 04	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	2 17	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 34	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 80	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 45	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 11. | Uffizio Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano. | Venerdì, 18 Novembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi | Esce tutti i giorni, tranne i festivi. | Un numero : 10 centesimi

NIZZA 16 NOVEMBRE

La questione nizzarda

Con questo titolo, il *Phare* pubblica un articolo, notevole di astuzia ingenua, di finezza e di contradizioni. Da qualche tempo il poveretto è in sulle spine, egli vede torbido dinanzi a lui, non sa stare in sulle mosse, si agita, si contorce, e lo si direbbe un cacciatore, il quale, stanco di stare al varco in attesa della preda sospirata, d' improvviso si scuopre, e poi, avveduto del passo falso, si nasconde un'altra volta maledicendo alla propria imprudenza.

Prima di parlare della *quistione nizzarda*, il *Phare* ha avuto bisogno di uno sfogo, ha avuto bisogno di dichiarare che egli non è organo prefettizio, che non è organo dei Francesi d'oltre Varo, che non è organo che della verità.

Dopo questo sfogo, il *Phare*, più rinfrancato, s'ingolfa nella quistione di Nizza e si affibbia una tal giornéa dottorale, che stuona terribilmente coll'*excusatio* di cui abbiamo fatto cenno piu sopra.

Che dice in sostanza il nostro piccolo avversario?

Ei dice al partito nizzardo: messeri, avete ragione di agitarvi; prima del 1860 le autorità sarde non hanno giammai posto ostacolo alle manifestazioni del partito francese, *ed il governo repubblicano a sua volta non sarebbe meno liberale dell'antico regime.* Ma ora, signori del partito nizzardo, voi siete meno generosi dell'antico partito francese, il quale, per lo mezzo del suo organo, diceva: *en attendant de pouvoir devenir Français, soyons de bons citoyens sardes.* Perchè di là dalla frontiera chiamate le cose col loro nome, e di qua girate di fianco la questione? E poi, chi siete, che volete, come vi chiamate; perchè non fate un plebiscito per mezzo del giornalismo? *Noi abbiamo bisogno di assicurarvi e d'incoraggiarvi*; ma badate, ora non è il momento di agitarvi; aspettate le prossime elezioni alla Costituente, e tutto si accomoderà per lo meglio.

Questa in sostanza, è la questione Nizzarda del piccolo *Phare*.

Come si vede, il piccino usa dei mezzi delle mammane, le quali promettono i chicchi a' bimbi per quetarli, salvo poi il diritto, quando il bimbo si è rappatumato, di accordare o no il chicco sospirato.

Ora però che, per onor di cortesia, abbiamo concessa la parola al piccino, ci sarà dato, lo speriamo di replicar qualche linea a nostra volta.

Ed anzi tutto, una questione, che chiameremo pregiudiziale. Il *Phare* dichiara di non esser l'organo prefettizio; chi gli accorda adunque l'autorità di *assicurare e d'incoraggiare* il partito nizzardo a manifestarsi liberamente?

Chi gli dà il diritto di affermare con tanta sicumera che il governo repubblicano non vorrà esser da meno del governo sardo, e lascierà ampia libertà al partito nizzardo di manifestarsi? Se domani il partito nizzardo si manifesta in quei modi che vuole il *Phare*, si farà egli garante di tutto ciò che può succedere?

Su spiegatevi piccino, rassicurateci, ed allora seguiremo i vostri consigli punto per punto. E per avere questa assicurazione, noi non chiediamo troppo, chiediamo al *Phare* che dichiari come l'articolo da lui scritto è un *comunicato* dall'alto. Come vede ci contentiamo di poco, perocchè cogli avversari è bene essere generosi, ed accomodar prima le partite perchè meglio in seguito tutti possano intendersi.

Il *Phare* accusa il nostro partito d'ingenerosità: il nostro avversario avrebbe fatto assai meglio a lasciar da banda questo argomento. Tutti sanno come sia nato tra noi il partito francese; tutti sanno con quali armi egli militava. Contumelie all'Italia, ingiurie a Garibaldi, disprezzo agli avversari, ecco le armi adoperate. Abbiamo noi mai insultato la Francia? Non abbiamo per lo contrario ad ogni evento reso giustizia alla medesima, e non abbiamo compianto le sue sventure? Il partito francese non insultò al Piemonte l'indomani della disfatta di Novara? È questa generosità?

L'*Avenir de Nice*, è vero, scrisse che si aveva ad essere buoni piemontesi nella aspettativa di cambiar governo, ma perchè fu dettata questa frase? Se la memoria non ci tradisce, la tremarella delle insegne infrante, della stamperia invasa dal popolo non ci entrava per poco in questo detto. Ed era così poco generoso il contegno dell'*Avenir* che il popolo frementе più di una volta fu ad un pelo di commetter degli eccessi.

Abbiamo forse noi predicato al popolo di non esser buon francese *en attendant?*.. Non abbiamo noi sempre inculcato alle masse l'ordine, la legalità, il rispetto delle leggi? Prova ne sia, che finora ci fu concesso di vivere, e lo ci si concederà, speriamo, per l'avvenire. *Quod est in votis!*

Il piccino con una frase apparentemente insidiosa ci domanda, perchè giriamo di fianco la questione. Diamine è una strategia come un'altra, e quando il nemico è superiore in forza, è bene non assaltarlo di fronte. Del resto, ci assicurino la libertà che ci lasciava il vecchio Piemonte, e non dubiti il *Phare*, andremo alla carica con tutte le batterie scoperte.

Ma dove il nostro piccino è lepido, anzi lepidissimo, è quando ci domanda chi siamo, che vogliamo, donde veniamo. Questa è marchiana davvero! Chi siamo? Ma tutti, a nostro riguardo, conoscono vita, miracoli, nascita, intendimenti. E voi signori chi siete, che volete, come vi chiamate? Chi vi conosce? Questo a voi chiediamo, voi che vi piacete di scrivere sotto il manto dell'anonimo. Ma, volete un nome, volete un programma, volete un'idea? Eccovela: NIZZA; questa parola racchiude tutto l'essere nostro, tutte le nostre aspirazioni, tutta l'anima nostra. Non ci credete? Noi parliamo in nome di Nizza, smentiteci col nome istesso.

Ma in sostanza che vogliamo? Ecco la risposta che cuoce al *Phare* di conoscere. Ebbene, il *Phare* ci mostri le sue credenziali e questa risposta la facciamo lì su due piedi. Quel che vogliamo però a tutti è noto. Un terribile processo si è aperto contro il defunto impero. Noi vogliamo prender parte a questo processo, e vogliamo aiutare i veri, gli antichi repubblicani a dar la sentenza definitiva contro l'accusato.

Noi abbiamo di che ingrossare il già grave *dossier* del processo imperiale; e non domandiamo che una cosa sola; di essere ammessi tra i testimoni dell'accusa, tra i testimoni repubblicani in una parola.

Noi abbiamo repudiato gli atti della passata amministrazione, e noi medesimi vogliamo sia pronunziata una sentenza giusta ma terribile; siamo sur un terreno uguale a quello dei repubblicani, lavoriamo al medesimo scopo; ora trattandosi di far trionfare la giustizia e la verità, ci respingerebbero forse i repubblicani! Voi avete un processo aperto, ebbene, noi abbiamo delle rivelazioni da fare, abbiamo dei corpi di reato da aggiungere ai vostri, e perchè siamo Nizzardi non potremmo prender parte alla condanna di un reo?

Il trionfo della giustizia, ecco il nostro programma; la condanna di un atto imperiale ecco la questione di Nizza!

Cose economiche e finanziarie
DI FRANCIA

(*Dal corriere di Milano*)

Intorno ai recenti provvedimenti finanziari del Governo francese, e sovratutto intorno al prestito testè conchiuso, una persona bene informata e competente ci scrive da una delle più importanti città commerciali di Francia alcune riflessioni, che ci sembrano degne della più seria attenzione, siccome quelle che mettono a nudo un lato molto grave delle formidabili difficoltà economiche nelle quali versa quella infelice nazione.

Fece pessimo senso in Francia la eccessiva reticenza adoperata dal Governo in ordine al prestito. Egli non si curò di dare la menoma spiegazione sul perchè ne abbia fissato l'ammontare a soli 250,000,000 di fr., mentre è notorio che una somma doppia o tripla sarebbe stata necessaria; sul perchè la soscrizione non sia stata aperta in Francia, se non dopo che era già chiusa in Inghilterra; e sovratutto sul perchè il prestito siasi aperto a condizioni eccessivamente gravose per la nazione francese. Non si è nemmeno fatto conoscere l'ammontare della somma prescritta in Inghilterra e di quella assunta in Francia; mentre sarebbe stato di sommo interesse il grado di fiducia del popolo francese nel proprio governo, nelle presenti circostanze.

Che le condizioni del prestito siano veramente ed oltre ogni dire onerose per la nazione, non vi può essere il menomo dubbio. Ricevere 425 franchi contro una obbligazione di 500 franchi pagando 30 fr., cioè 6 0|0 d'interesse, è lo stesso che ammettere che il 3 0|0 francese non vale che 40 fr.; eppure gli ultimi listini della Borsa di Parigi portavano per questo titolo, un valore di 52 a 53 francht,

Questo fatto gravissimo apparisce invero tanto meno giustificabile, in quanto che il governo non essendo che una emanazione *del pavé* di Parigi, con nessun'altra sanzione nazionale da quella in fuori della non-resistenza, moltissimi pensavano che fosse suo dovere di lasciar una così grave faccenda, com'è l'apertura di un prestito, all'assemblea dei legittimi rappresentanti della nazione, la quale non può oramai ritardare ad essere convocata. Ai bisogni finanziari nell'intervallo sarebbesi potuto riparare con buoni del Tesoro, che al 7 o all'8 per cento avrebbero potuto ottimamente esser collocati all'interno ed all'estero.

Molti bramerebbero anche conoscere quali commissioni furono date ai provveditori del prestito, È noto, infatti che i sollecitatori e mediatori lucrarono in questa via somme enormi in Italia, Austria, Turchia, Tunisi, Egitto, Spagna, Russia ed altri Stati indebitati, La supposizione che non meno larghi sieno stati, nelle presenti contingenze, i guadagni degli intermediari e fornitori del prestito francese, acquista un maggior fondamento dal fatto già notato della premura mostrata di ricorrere al mercato inglese prima che alla soscrizione pubblica nazionale.

La Repubblica però è un regime di pubblicità, e si tiene per fermo che questi punti saranno, se non prima, chiariti nella prossima assemblea nazionale.

Ma oltre al prestito della Repubblica, vi sono i prestiti dei dipartimeoti e dei comuni. Evvi, ad esempio, il prefetto della Senna inferiore, che pubblica nn energico appello al patriottismo degli abitanti per soscrivere 2000 obbligazioni da 500 franchi ciascuna.

Un altro provvedimento finanziario emanato dal governo di Tours è l'autorizzazione data alla Banca d'Algeria di emettere 34 milioni di franchi di biglietti, invece dei 24 milioni che formavano le emissioni stabilite dal decreto che le accordava il corso forzoso. E non sono pochi coloro i quali pensano che questo provvedimento non sia che un preludio a simile autorizzazione di ampliate emissioni alla Banca di Francia. È un *ballon d'essai* che non tarderà ad essere seguito da più gravi misure.

Non ha guari, i repubblicani rossi a Lione decretarono una tassa *sul Capitale* di qualunque proprietà stabile e mobiliare. Il governo di Tours, dopo molto esitare, e non senza esservi replicatamente sollecitato, annullò quel decreto, per la ragione che « le autorità centrali hanno sole il diritto di modificare le imposte e di levare tasse nuove. » Tutto ciò è di cattivo augurio per qualunque possiede qualche cosa in questo sgraziato paese.

Continuano fierissime le discussioni intorno alle proroghe accordate al pagamento delle cambiali e delle carte commerciali. Questa legale ed universale sospensione dei pagamenti è energicamente combattuta da tutti i debitori. Il fatto è ch'essa costituisce tutto il commercio francese, e può dirsi la francese nazione, in istato di temporaneo fallimento. Sarà solo temporaneo? Frattanto sono in-

numerevoli i debitori di titoli, che, non contenti delle proroghe già ottenute domandano nuove dilazioni di tre, quattro e sei mesi *dopo finita la guerra*; e vi hanno attualmente a Tours delegati delle principali piazze, i quali affermano che pei quattro quinti dei debitori di cambiali sarà impossibile di far fronte ai loro impegni quando si concluda la pace. Queste pretese mettono lo spavento nei banchieri e fabbricanti, che hanno fatto credito al commercio.

Il divieto di esportare animali vivi ebbe in alcuni paesi, per esempio in Normandia, questo singolare effetto, — di precipitare il valore delle teste bovine ed ovine, senza far diminuire il prezzo della carne macellata. Su parecchi mercati si vendettero vitelli al prezzo irrisorio di 20 centesimi al chilogramma, mentre i beccai facevano 1 franco e 70 cent. al chilogramma di carne.

Il sotto-prefetto di Pont-l'Evêque fece di questo fatto il tema di una circolare, nella quale denunzia i beccai, minacciandoli dell'applicazione di un decreto del 1791, che incarica i municipi di fissare il camiere.

I terribili contraccolpi che la guerra esercita su tutti i rami della sociale economia di un gran popolo, mostrano una volta di più quanto sia stolto il calcolo che le nazioni imprevidenti fanno, di lasciare ai loro governanti la cura di gettarle ad occhi bendati su quei *campi di gloria*, dei quali essi hanno cura di non mostrare che gli allori, tenendo con sommo studio nascosto di che lagrime grondino e di che sangue.

Il decentramento

Il *Diritto* pubblica il programma dei senatori San Martino e Jacini sul decentramento. Com'è noto, essi ne avevano ricevuto l'incarico da una riunione adunatasi a Firenze da parecchi autorevoli senatori ed ex-deputati.

Questo scritto è della massima importanza, partendo da due uomini così autorevoli e pratici. Non è un programma di Governo, nè di partito; ma qualche cosa di più: un programma amministrativo.

L'abbondanza delle materie non ci permette di riferirne oggi che la prima parte; domani ne pubblicheremo il fine, e vi faremo seguire le nostre considerazioni.

Egregi Signori,

Veniamo ad adempiere all'onorevole incarico che ci avete dato, — di riassumere cioè le risultanze delle conversazioni che furono tenute fra di noi sul gravissimo argomento delle riforme amministrative più acconcie alle condizioni presenti d'Italia; — e di predisporre il programma dei lavori per le prossime sedute che avranno luogo immediatamente dopo la prossima riapertura del Parlamento.

Premesso che i nostri studi si mantengono all'infuori da ogni spirito di partito; che le circostanze presenti conferiscono loro un carattere d'urgenza incontestabile; e che qualunque più perfetto accordo intorno alla materia speciale di cui ci occupiamo sarà per risultarne, esso non vincolerà le opinioni individuali, nessuno di noi rispetto a tutte le altre quistioni politiche — nol incominciammo dal convenire, se male non ci apponiamo, sui punti seguenti:

I.

L'Italia ha bisogno di una modificazione del suo organismo governativo nel senso di attuare il *massimo possibile decentramento dei pubblici affari che sia compatibile coll'unità politica dello Stato.* Dopo aver vegetato per molte generazioni nell'isolamento e, perciò appunto, nella impotenza della vita locale all'infuori da ogni forma, quand'anche embrionale, di unità politica nazionale, la patria nostra, risorta a nuovi destini, si gettò, per reazione, contro un funesto passato, nella corrente non solo dell'unità politica, ma anche in quella della esagerazione dell'unità, cioè nella *uniformità di tutto ciò che in un* modo o nell'altro ha qualche relazione colla cosa pubblica, avocando allo Stato la maggior parte degli elementi di cui la vita pubblica si compone.

Egli è tempo che l'Italia nuova perfezioni l'opera sua e che cessi dal battere, come ora fa, contro gli scogli di Cariddi affin di evitare quelli di Scilla, adottando un normale e definitivo assetto in cui le varietà le quali esistono indistruttibilmente fra le sue popolazioni, nei rapporti economici e civili, e le quali potrebbero e dovrebbero essere altrettante fonti di rigogliosa vita nazionale, abbiano modo di affermarsi, di esplicarsi e di trovare in pari tempo sicurezza e armonico sviluppo all'ombra della unità politica nazionale, conquistata irrevocabilmente dalla presente generazione.

Noi crediamo inoltre che all'Italia occorra *un governo unitario molto più forte che ora non abbia.* Ma se un governo più forte, in nessun caso, lo si potrebbe ottenere a scapito della libertà, resterà anche un vano desiderio, sotto l'egida della libertà, fino a quando esso non venga esonerato da un'infinità di ingerenze amministrative che non dovrebbero spettargli, che lo inceppano, lo affogano e lo screditano; fino a quando non si perfezioneranno in pari tempo i mezzi legali che gli occorrono per agire vigorosamente ed efficacemente entro la sfera a lui devoluta nell'interesse della sicurezza interna ed esterna dello Stato; e fino a quando, stabilita una più netta separazione fra le cose politiche e amministrative, non verrà troncata la via alle invasioni ed usurpazioni delle influenze politiche di partito nel campo amministrativo.

Al governo centrale i grandi interessi comuni a tutta la nazione ed ai partiti politici rappresentati nel parlamento nazionale, la lotta intorno a questi; — agli interessi locali invece maggior possibilità di essere liberamente e con piena cognizione di causa, amministrati da coloro cui direttamente riguardano.

In un paese libero il governo non è forte e più rispettato a misura che si estende ad usurpare la sfera delle cose estranee all'essenza delle sue funzioni; bensì quando esso, ridotto alle sue vere competenze, è anche posto in grado di governar bene. Tanto più poi col sistema parlamentare. Non v'è nulla di più acconcio a rendere impossibile un governo forte che lo accoppiare come da noi si fa, il sistema parlamentare *inglese* e l'*accentramento francese*. Le conseguenze dirette ed indirette di questo connubio sono state certamente una delle cause della presente situazione finanziaria del regno, come lo sono della lunghezza interminabile delle sessioni del Parlamento che ormai disgustano molti buoni di tutti i partiti e li distolgono dal partecipare alla politica militante, come lo sono di molti fenomeni morbosi della vita pubblica in Italia.

Il sistema parlamentare si snatura al contatto di un accentramento governativo per il quale ogni specie di affari locali cade sotto alle sue competenze, cosicchè si creano coalizioni mostruose di partiti e crisi ministeriali che in fondo nulla hanno a che fare colla politica della nazione. L'accentramento burocratico, a sua volta, dominato di continuo dalle influenze parlamentari, da risultati anche peggiori di quelli che darebbe un reggimento assoluto.

Governo parlamentare insomma e accentramento amministrativo, presso una grande nazione, sono due termini incompatibili. La loro coesistenza tende a condurli entrambi alla rovina, l'una traendosi seco la libertà, l'altro il benessere nazionale.

Così pure egli è per noi incontrastabile che la *libertà farebbe ben altrimenti sentire i suoi benificii, sarebbe suscetibile anche fra noi di un infinito sviluppo, e per metterebbe in pari tempo che le forze conservative che la nuova Italia racchiude nel suo seno, si costituiscano e si facciano valere,* se, inaugurandosi una più giusta e razionale separazione di competenze nella gestione dei pubblici affari, la libertà trovasse modo di penetrare e di meglio distribuirsi in tutti i diversi organi del corpo sociale e di applicarvisi in corrispondenza colle funzioni a cui ciascuno di essi organi è chiamato ad adempiere, cosicchè *tutti gl'interessi*, incominciando dai generali della nazione e scendendo per grado fino ai più speciali (di qualunque natura siano, amministrativi, commerciali, economici, scientifici, religiosi), *tenuti ben distinti gli uni dagli altri, fossero distintamente e rispettivamente rappresentati, amministrati e promossi dai mandatari di coloro a cui naturalmente debbono stare a cuore, e non da estranei.*

In altre parole, se fossero applicati alla amministrazione dei pubblici affari, i principii della *divisione e della distribuzione del lavoro* ed il precetto *unicuique suum* agli interessi dei mandanti e alla responsabilità dei mandatarii la libertà accousentita dalle nostre istituzioni, ma oggi imperfettamente usufruttata, e perciò mal compresa da molti, diventerebbe una libertà organica e ben altrimenti feconda; la sicurezza di tutti i legittimi diritti sarebbe molto meglio garantita, lo sviluppo dei singoli elementi della generale prosperità potrebbe essere promosso con molta maggior cognizione di causa sia da quelli che delegano il potere, che da quelli che sono chiamati ad esercitarlo, e la responsabilità di questi ultimi, divenuta possibile, per non essere estesa al di là delle forze umane, potrebbe allora anche tradursi in una realtà.

Queste idee tendono a prevalere nella società europea contemporanea, applicata diversamente secondo le condizioni speciali di ciascun paese; e ad esso sono destinati ad assicurare più rapido trionfo i disastri stessi toccati di recente ad una nobile, grande ed amica nazione che noi abbiamo troppo ammirata ed imitata in quell'accentramento della vita pubblica in cui dai più, si riputava consistere la sua forza, e che invece si rivelò essere appunto una delle precipue cagioni della sua debolezza. Non ostiniamoci a voler restare, ultimi antesignani di un anacronismo, a combattere quasi soli ormai contro allo spirito dei nuovi tempi.

(A domani il fine)

G. PONZA DI S. MARTINO.
STEFANO JACINI.

Notizie Politiche

Italia.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma:

È arrivato fino da ieri mattina il conte di Castellengo, primo scudiere di S. M., e facente funzione di ministro della Real Casa.

Il conte di Castellengo passa quasi intere le giornate al Quirinale, ove si prendono tutte le disposizioni neccessarie per apparecchiare gli appartamenti per S. M.

Se le nostre informazioni sono esatte, il conte di Castellengo avrebbe ricevuto istruzione di far tutto il più presto che sia possibile.

— Leggesi nell'*Osservatore Romano*:

Dicesi partito da Roma per Londra l'incaricato officioso di S. M. la regina Vittoria presso la S. Sede. Alla sua partenza si accompagnano di molti e svariati commenti.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

La sensazione prodotta nelle regioni diplomatiche dalla notizia del contegno assunto dal Gabinetto di Pietroburgo è profonda e vivissima.

Francia.

« Ieri abbiamo avuto a Douai la visita del generale Bourbaki: egli doveva passare in rivista la *guardia sedentaria ed i cacciatori*.

« Il generale Bourbaki discese in casa del generale comandante la piazza di Douai: la popolazione si recò dinanzi alla porta del palazzo, e quivi vari cittadini gli fecero alcune domande alle quali il generale ricusò di rispondere .... Allora si gridò *Viva la repubblica! Abbasso i traditori!*

« Bourbaki non volle scoprire il capo al nome della repubblica .... Siccome egli sta organizzando un'esercito e ha responsabilità d'uomini, gli si domandò quali fossero le sue opinioni. Egli non volle ancora rispondere. Dinanzi a tale ostinazione si gridò: *A morte!*

Bourbaki rispose a questa minaccia ordinando ai militi che lo scortavano di caricare i fucili e di far fuoco sulla guardia nazionale; ma non gli si obbedì, visto che le guardie nazionali erano ugualmente armate e che la lotta sarebbe stata delle più gravi.

« Fu allora che vennero lanciati contro Bourbaki alcuni torsi di cavoli.

« Ad Arras, ad Amiens ed a Lille, Bourbaki incontrò uguale accoglienza.

Germania.

Il *Corriere di Milano* ha da Berlino 9.

Ieri a mezzogiorno la città fu spaventata da uno scoppio che faceva temere qualche disastro. Dapprincipio si credeva che fosse avvenuta un esplosione nelle fabbriche di fucili a Spandau, ove erano stati trasportati, in quesli giorni, 1000 quintali di polvere. Dopo qualche ora si seppe che l'esplosione aveva avuto luogo nella fabbrica di *dinamite* presso Spandau. Io feci oggi una passeggiata colà ed ho veduto i terribili effetti della forza della dinamite.

L'edificio è distrutto sino alle fondamenta ed il tetto venne lanciato ad una distanza di un centinaio di passi. Per un fortunato accidente, al momento della catastrofe, solamente tre operai si trovavano nella fabbrica, mentre d'ordinario, ve ne è trenta o quaranta. Quei tre sventurati vennero letteralmente squarciati in piccoli pezzi. Le finestre di Charlottenburg sono per la maggior parte ridotte in frantumi, specialmente nel palazzo reale ove ne furono rotte 400.

La fabbrica apparteneva al luogo tenente d'artiglierie Dittmar, inventore della dinamite. Egli si trova ora in America.

Austria.

Leggesi nella *Presse* viennese:

Come è noto, è sorta tra il Corpo diplomatico in Parigi ed il gran quartiere in Versailles una discussione quanto al sapere fino a qual punto quei rappresentanti delle potenze estere che sono rimasti volontariamente nella città assediata siano autorizzati a mantenersi in relazione coi rispettivi Governi.

Il conte Bismark ha trovato opportuno indirizzare il 10 ottobre a questo proposito al nunzio pontificio in Parigi, monsignor Chigi, un dispaccio, in cui tra le altre cose dice:

« Gli attuali reggitori hanno trovato opportuno trasportare la residenza del loro Governo al di fuori delle fortificazioni di Parigi e scegliere questa città e suoi dintorni a teatro della guerra. Se alcuni membri del Corpo diplomatico presso l'antico Governo si sono decisi a condividere col Governo della difesa nazionale le asprezze insuperabili dalla dimora in una fortezza assediata, la responsabilità di quest'atto non cade sul Governo del Re.

« Per quanto sia grande la nostra fiducia che i soscrittori della lettera del 6 ottobre si sapranno sottoporre personalmente nelle loro comunicazioni ai rispettivi Governi agli obblighi che la loro presenza in una fortezza assediata, secondo le regole del diritto di guerra, può imporre ad agenti diplomatici, bisogna però tener conto anche della possibilità che loro possa sfuggire l'importanza di certi fatti dal punto di vista militare. Oltre a ciò è chiaro che essi non siano in modo di fornirci le stesse guarentigie pei corrieri che sarebbero costretti ad adoperare, e che noi ci vedremmo obbligati a lasciar passare innanzi ed indietro tra le nostre linee.

« In Parigi si è formato uno stato di cose tale che non trova nessuna analogia nella storia moderna dal punto di vista del diritto internazionale. Un governo in guerra con una potenza che non lo ha riconosciuto si è rinchiuso in una fortezza assediata e si vede circondato da una parte dei diplomatici che erano accreditati presso il Governo anteriore, al cui posto si è sostituito da sè stesso il Governo della difesa nazionale. Di fronte ad una situazione così irregolare sarà difficile di stabilire, su fondamento del diritto internazionale, delle regole che sotto ogni aspetto appaiono incontestabili. »

Cronaca Nizzarda

(Comunicato.)

Des rapports de police ayant signalé un certain nombre d'individus de nationalité étrangère comme abusant de l'hospitalité qui leur était accordée en France et se livrant à des menées et manifestations hostiles, M. le Préfet, usant du droit que lui donne la loi du 3 décembre 1849 a expulsé par arrêtés du 12 et 13 courant, MM. Perino, commis de commerce, Fenoglio professeur et Ugo officier, tous les trois sujets italiens.

Les arrêtés ont reçu leur exécution.

Nulle mesure semblable ne pouvait être et n'a été prise contre aucun habitant de Nice de nationalité française.

Nice 16 novembre 1870.

Attraverso la stoffa dell'amministratore si scorge a quando a quando il già esule del 2 dicembre; fra gli errori di Marc Dufraisse prefetto, spicca alle volte la personalità di Marc Dufraissè onore e lustro della letteratura francese. Il dar ragione nei fogli locali del proprio operato, indica rispetto all'opinione pubblica, rispetto alla discussione; e di questo siam grati al nostro amministratore.

Ciò premesso diremo francamente che il comunicato del signor Dufraisse ci ha altamente sorpresi. La polizia segnala degli individui Nizzardi italiani, che *abusano* dell'ospitalità concessa dalla patria loro, ed il signor Dufraisse senz'altro, sottoscrive mandati di proscrizioni. Il signor Dufraisse accorderebbe forse alla sua polizia il battesimo dell'infallibilità? Ebbene, ci permetta di dirgli, che in tal caso la sua polizia è fallibile, e nelle ultime proscrizioni poi è stata fallibilissima.

Senza parlare dei signori Ugo e Perino, di null'altro rei, che di essere Nizzardi, e sudditi italiani, la polizia ha preso un tal granchio a proposito del professor Fenocchio (e non Fenoglio, come dice il comunicato) che parrebbe quasi incredibile, se non fosse un fatto vero, ed accaduto sotto i nostri occhi.

La polizia ha fatto proscrivere al signor Dufraisse, un proscritto, ha fatto esiliare un esigliato. Infatti son circa due mesi che il professore Fenocchio è a Savona, dove *tutti i giorni* dà lezioni di storia nel liceo di quella città.

Che indica ciò? Indica che la polizia procede a casaccio, senza norma fissa, che si spaventa delle ombre, che piglia lucciole per lanterne, e che invece di essere un centro d'informazioni esatte e precise, non ha un'idea netta della situazione. Domani si teme una dimostrazione? Ebbene si pongono al bando i *soliti* individui, non importa se innocenti o lontani. Ed il signor Dufraisse dopo un fallo così enorme dei suoi sottoposti, non vorrebbe accordare una giusta riparazione ai poveri esuli, i quali, lo diciamo francamente, non meritarono per nulla le misure di rigore prese a loro riguardo?

Non è clemenza che domandiamo al signor Dufraissè, ma è giustizia; ed il signor Dufraisse sa meglio di noi che il ricredersi in tempo di un'atto ingiusto è cosa nobilissima e ripara a mille doppi le conseguenze che possono derivare da una deliberazione precipitata, ed odiosa.

Dunque che il signor Dufraisse cittadino, ripari l'errore del signor Dufraisse prefetto.

Mentone, li 16 novembre 1870.

Egregio Signore.

Il cittadino pubblicatore del giornale *le Réveil*

des Alpes Maritimes, non ha voluto inserire, in extenso, una mia lettera, in data 13 corrente, non so perchè; ma, pel bel piacer suo, ne ha soltanto prodotto poche linee nel numero d'ieri, dalle quali deduce una vaga risposta con una meschina allusione al nostro patriottismo *francese*. Quindi non volendo nè rispondere nè aver a che fare con questo gazzettiere, mi rivolgo alla cortesia vostra, con preghiera di pubblicare nel pregiatissimo foglio, *Il Diritto di Nizza*, la seguente lettera.

Sono con grande riconoscenza,

GIOVANNI TRENCA.

—

Menton, le 13 novembre 1870.

Monsieur le Rédacteur,

Permettez qu'en ma qualité d'actionnaire du *Réveil des Alpes Maritimes*, je désapprouve certains articles du journal ayant pour but l'expulsion des familles étrangères attendues, seule et unique ressource de notre très-malheureuse contrée. En acceptant de pareils articles, tels que celui contenu dans le journal du 12 courant, à la 3me page, 2me colonne, de la *Personne des plus respectables*, qui n'a pas osé *signer*, vous vous prêtez de trôz bonne volonté à une œvre facheuse; Sachez que, à Menton le désespoir est à son comble aussi bien qu'à Nice, et je puis vous l'affirmer au nom de nombreuses misères que je connais.

A vous mes civilités, Jean TRENCA.

P. S. Auriez-vous l'obbligeance d'insérer cette lettre dans le journal afin que la *Respectable Personne* sache que tous ne sont pas de son avis, ni de votre avis. J. T.

—

Nizza 16 novembre 1870.

Signor Redattore,

Ricevo dal Ministero dell'Interno il dispaccio seguente che mi affretto di comunicarle, invitandola ad informarvisi :

« Avvertite i giornali che non devono inserire
« alcun dispaccio Havas, nè alcuna comunicazione
« qualsiasi, quale che ne sia l'origine, tanto ri-
« guardo al campo d'Orleans, quanto circa le
« mosse delle forze o la situazione delle nostre
« truppe. »

Accolga signor Redattore, l'assicurazione della mia distinta considerazione

MARCO DUFRAISSE.

—

Nella sera di martedì scorso un zuavo, alquanto preso dal vino, divertivasi sulla piazza Massena a raccontare delle facezie più o meno spiritose in mezzo ad un crocchio di curiosi. Pare che il fumo del vino inghiottito lo abbia tratto al di là di quelle facezie e che vi abbia frammisto, da quanto ci è stato raccontato da un testimonio oculare, qualche contumelia all'indirizzo dei nizzardi, tacciandoli di vili ed altri vituperii. Trovandosi un po' più tardi quel zuavo presso il giardino pubblico, sarebbe desso stato gravemente malconcio da alcuni individui con calci e pugni. Noi condanniamo di tutto cuore siffatte violenze da qualsiasi parte provengano, e spetterà alla giustizia di averne ragione. A noi rincresce per altro che quelle violenze siano state prodotte dalle ingiurie rimproverate allo zuavo.

Sarebbe molto meglio che invece di lasciare le numerose truppe che vagano oziose in questa città, e che sarebbero molto più utili altrove, con loro e nostra soddisfazione, i nostri governanti volessero ritenere in Nizza un buon nerbo di gendarmeria, dal momento che non si vuole organizzare la guardia nazionale, per assicurare la tranquillità degli onesti cittadini acchè non si trovino per l'avvenire in balia dei comunisti e dei satelliti di Cluseret e della Lega del Mezzogiorno.

—

Il *Phare de Littoral* nel N. di ieri afferma che una dimostrazione *armata* doveva aver luogo domenica scorsa e che la pioggia sola fece andar a vuoto quel progetto.

Ad insinuazione di tal fatta il disprezzo solo dovrebbe rispondere, ma poichè abbiamo intrapreso di difendere il paese e la popolazione, non lasceremo inosservata nessun'accusa per quanto avventata e ridicola. Noi resteremo però qual siamo calmi e dignitosi; questo ci distinguerà dai nostri avversari.

Sappiamo che la paura e la vigliaccheria in questi ultimi tempi si sono impadroniti di certa gente a tal punto che alcuni vedono, dapertutto sbirri e pugnali; sappiamo che l'odio stupido che un certo partito nutre contro il paese è a quest'ora arrivato al colmo; conosciamo tutte le ridicole esagerazioni, tutte le ingiure che sulle panche dei caffè e nel gabinetto del Prefetto si vanno sussurrando contro la popolazione di Nizza. Meno male; delatori officiali ed officiosi, calunniatori per mestiere e per vocazione ne vedemmo assai finora ed il loro zelo in questo momento non ci meraviglia per nulla.

Ma che un giornale, per poca importanza che egli si abbia, assuma la responsabilità di stampare delle calunnie come quelle che leggiamo nel *Phare* questa è una tal cosa che noi non possiamo ammettere.

Comprendiamo qualunque discussione qualunque polemica ancorchè la causa che si difende sia una causa ingiusta.

Ma quando uno scrittore, uscendo dai limiti dell'onesto, scaglia adosso ad una popolazione che egli non conosce delle accuse che nulla giustifica, noi, in nome della giustizia, protestiamo energicamente. Il paese, dei sentimenti del quale noi possiamo renderci garanti, null'altro chiede i suoi diritti, ma li chiede con quella dignità e con quella moderazione di cui diede prova in ogni tempo. I disordini li volete, voi soli, signori, e cercate a provocarli con vessazioni d'ogni genere, comprendiamo le vostre manovre e la vostra politica; Ma non dubitate; noi non cascheremo noi vostri tranelli e non usciremo dalla legalità. Combattendo come faceste finora con armi sleali voi non vi avrete che il nostro disprezzo; e inquanto a colui che accusò la popolazione scrivendo nel *Phare* l'articolo cui accenniamo chiunque sia, egli non sarà mai per noi che un meschino calunniatore.

—

Il *Journal de Nice* riproduce giubilando il succennato articolo del *Phare*. Conosciamo da lunga data i suoi sentimenti inverso ai Nizzardi; ma l'odio del venduto alla polizia imperiale non può che onorare altamente un partito.

—

A proposito del colore tutto politico che un foglio della nostra città accorda generosamente alla pioggia di Domenica, riportiamo un osservazione che ci era venuta in mente, cioè che la morte di Mathieu de la Drôme è sommamente deplorabile per i nostri avversari, in quanto che il suo ingegno in questi giorni riuscirebbe doppiamente efficace e tranquillizante per loro.

—

Circolare del ministro dell' interno ai prefetti.

Tours, 15 novembre 1870.

DECRETO.

La delegazione del governo, considerando che gli effetti di commercio sottoscritti prima della guerra, a differenza degli effetti sottoscitti dopo la guerra, lo furono nell'ignoranza d'un evento inatteso che gettò d'un tratto la perturbazione nel commercio e rese, se non impossibili, per lo meno difficilissimi i mezzi di pagamento,

Decreta :

Art. 1. Fino al 15 dicembre prossimo, non potrà esser fatto alcun protesto, e non potrà essere intentata alcuna azione giudiziaria per gli effetti di commercio sottoscritti prima del 15 agosto ultimo.

Art. 2. Tutti gli effetti di commercio sottoscritti posteriormente al 15 ultimo agosto continueranno ad essere compresi nel decreto del 5 novembre, di cui tutte le disposizioni non contrarie all'articolo 1. rimangono in vigore.

Fatto a Tours il 14 novembre 1870

Cremieux, Glais-Bizoin,
Fourrichon, Gambetta,
Il Direttore generale
C. Laurier

Varietà

Vettovaglie di guerra. Gli eserciti tedeschi, che occupano attualmente la Francia, ammontano a 690,000 combattenti con 160,000 cavalli. Per nutrire tutte queste truppe occorrono giornalmente 225,000 pagnotte 185,000 pezzi di bove, 400 centinaia di lardo, 540 centinaia di riso, 160,000 quarte d'acquavite 10 centinaia di caffè, 3400 moggia d'avena, 6800 centinaia di fieno e 60,000 fasci di paglia.

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Londra in data del 10 alla *Riforma* :

Potete stampare come autentica la seguente notizia :

Il governo inglese, appoggiato dai governa d'Austria e d'Italia e indirettamente dal governo Russo, si fece mediatore fra i belligeranti per ottenere un armistizio al fine di facilitare in Francia le elezioni per l'assemblea costituente; dopo che la regina erasi privatamente per lettera indirizzata al re di Prussia facendo un appello ai suoi sensi di moderazione e di umanità, era stata da lui assicurata che esso pure desiderava un armistizio per dar luogo alla convenzione di una assemblea costituente, e quindi trattare una pace permanente.

Lord Lyons trovò il governo di Tours risoluto a non fare alla Prussia alcuna domanda d'armistizio; ma questo finalmente vi si lasciò indurre, persuaso che l'elezioni avrebbero fortificato maggiormente la nazione.

Che frutto abbiano prodotto queste nuove trattative, sappiamo pur troppo.

Al fine di chiarire meglio i fatti, debbo aggiungere che l'appoggio dell'Italia, dell'Austria e della Russia fu cercato dall'Inghilterra per telegrafo, non appena la regina ricevette la gratissima lettera — ma che non doveva gratificare persona.

— Leggesi nel *Romano* :

Nella Congregazione de' Cardinali tenuta ieri al Vaticano venne decisa la partenza del Papa. Esso recherebbesi nel suo palazzo a Porto D'Anzio per tutto il tempo che sua Maestà rimarrebbe in Roma avendogli vietato i medici un più lungo viaggio.

— Un nostro dispaccio particolare ci fa sapere che la Nota diplomatica colla quale la Russia dichiara di ritenere decaduto il trattato di Parigi conchiuso nel 1856 dopo la guerra di Crimea, è stata comunicata avantieri al nostro governo. Accade ciò che si prevedeva : questo fatto avvicinato alla nomina dei principi di Prussia come *feld-marescialli* dell'esercito russo, conferma la preveduta alleanza delle due potenze Settentrionali.

L'Inghilterra fedele alla sua politica tradizionale, avrebbe tosto fatto conoscere che non può accettare le pretese della Russia che tendono ad annullare i risultati della presa di Sebastopoli.

L'Austria di cui si sospettano segrete intelligenze colle potenze nordiche farebbe la proposta di un congresso al quale sarebbero sottoposte le pretese Russe. Tale Congresso dovrebbe occuparsi anche della pace colla Francia e della situazione del Papa.

Fu tenuto tosto a Firenze un Consiglio di ministri coll'intervento del Re, e si dice che saranno prese immediatamente misure militari di precauzione.

Nei circoli diplomatici si crede probabile una guerra generale. (*Moniteur*)

Versailles, 13 novembre, — Il generale Tann annunzia che le sue perdite del giorno 9 ascesero a 42 ufficiali e 667 soldati morti o feriti, il nemico annunziò officialmente che le sue perdite ascesero a 2,000 uomini.

Si ha da Essert dinanzi a Belfort, 13 : Isle sur Doubs e Clerval furono occupate dopo piccoli combattimenti: le guardie mobili si ritirarono verso il Sud. Un ponte minato saltò in aria. Da due giorni nevica.

Londra, 14 novembre. — Il *Times* dubita che l'Inghilterra acconsenta alla revisione del trattato 1856 e dice : la Germania unita non permetterà l'ingrandimento della Russia.

Notizie di Parigi, del 10, recano : I francesi costruirono un nuovo ridotto a Villejuif, armato di 20 cannoni da grosso calibro, ed altro ridotto tra Villejuif e Vitry con trincee simili a quelle di Sebastopoli.

Si conferma che il viadotto di Nantenuil (?) sulla linea ferroviaria Parigi-Soissons, è crollato.

Dispacci Elettrici.

Monaco, 11. — Si dice che i ministri Bray e Lutz siano, dopo rotte le trattative, partiti da Versailles per recarsi qui.

(Dal *Times*)

Berlino, 10. — Una risposta brusca fu data alla nota dell'Austria relativa alla mediazione. L'Austria, avendo armato al principio della guerra, non ha diritto, secondo l'opinione della Prussia, di farsi mediatrice.

È molto inverosimile che una garanzia delle potenze neutrali venga accettata invece dell'Alsazia e della Lorena.

Le relazioni della Prussia colla Russia e coll'Austria non sono sufficientemente intime da render accettabile una garanzia.

Le pretese ultimamente accampate dalla Baviera nei negoziati di Versailles potrebbero aver per conseguenza che le si lasciasse la scelta di entrare nella Confederazione o restarne fuori.

La Baviera insiste nel voler aver parte nella direzione degli affari militari e politici.

(Del *Correspondenz-bureau*).

Berlino, 11. — Si dice, in via ufficiosa, che in causa del contegno degli uomini di Stato prussiani, è possibile che si ordinino le elezioni al Parlamento tedesco, escludendo la Baviera.

Brusselles, 11. — L'*Echo* pubblica un telegramma da Parigi che dice :

Parigi non sarà bombardata, perchè il conte di Bismark dalle sue conferenze con Thiers attinse la convinzione che Parigi non è provvista di viveri altro che per un mese. La capitolazione è assicurata fra breve. Louis Blanc è giunto ad Ostenda.

Si annunzia da Tournai l'arrivo di molte famiglie francesi da Lilla.

L'individuo imputato di minacce contro la vita del Principe imperiale fu condannato a sei mesi di carcere.

Berlino, 13. — Lo scopo del congresso dei principi a Versailles sarebbe un' incoronazione del Re a Imperatore della Germania.

Egli entrerebbe come tale in Parigi, la cerimonia dell' incoronazione seguirebbe poi a Berlino.

Colonia, 13. — Una corrispondenza officiosa viennese alla *Gazzetta di Colonia* assicura che Bismark parlò nuovamente malissimo dell'Austria confermandolo direttamente a Beust.

Londra, 13. — La *City* è inquietissima, in seguito alla nota russa.

Si opina generalmente che l'Inghilterra non abbandonerà la Turchia.

Un congresso di banchieri tratterà il prestito turco, garantito dall' Inghilterra.

Si attendono ansiosamente le risoluzioni dell'Austria

Brusselles, 14. — La notizia che la Russia denunziò il trattato 1856 produsse grande sensazione.

Il gabinetto inglese spedì a Versailles un sottosegretario del ministero esteri per domandare alla Prussia spiegazioni categoriche sulla maniera colla quale essa interpreta questo passo.

Firenze, 15. — L'*Opinione* pubblica una risposta dei gabinetti europei al governo spagnuolo sulla candidatura del Duca d'Aosta.

Lo stesso giornale dice : Assicurasi che l' impressione prodotta in generale dalla nota russa per la denunzia del trattato di Parigi, sia che abbiavi disposizione nelle potenze ad accogliere la massima d'una revisione del trattato medesimo, alla quale qualche governo erasi anche già mostrato inclinato.

Il governo di Pietroburgo diede istruzioni ai suoi rappresentanti di trattare questa questione nei modi più concilianti. (*Stefani*).

Londra, 15 novembre.

Il *Times* pubblica una lettera del signor Guizot, in data dell'11, nella quale egli dice che la Francia deve continuare la guerra coraggiosamente impiegando tutte le sue forze disponibili.

La responsabilità della guerra ad oltranza non peserà sulla Francia.

Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra si opporrà ad ogni costo ad un tentativo contro la Turchia, qualunque sieno le forze degli avversari.

Il *Daily telegraph* dice che sessanta cannoniere russe corazzate sono pronte nel mar nero.

Tours, 15 novembre.

Un dispaccio di Dôle dice che 4,800 prussiani che trovavansi a Chevigny furono improvvisamente richiamati verso Gray. La loro ritirata sarebbe cagionata dalla ripresa di Dijon per parte delle nostre truppe.

(Ultimi Dispacci)

La piazza di Mezières e quella d'Auxonne, quasi totalmente investite, hanno risposto, con successo, al fuoco del nemico.

I prussiani hanno evacuato Nemours dopo aver incendiato la stazione e quattordici case.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso via del Ponte Nuovo, n. 9.

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Prima	Seconda	Terza	STAZIONI	antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**		8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**		9 04	12 49	5 32	8 56
1 40	» 85	» 60	**Monaco**		9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza** arr.		10 03	1 37	6 29	9 44
			Nizza part.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Vad	6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes	6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo	6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan	6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**	7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay	7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël	8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus	8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus	8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune	8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy	8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs	9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban	9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet	10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron	10 18	2 17	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans	10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules	10 36	2 34	6 14		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers	10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers	11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont	11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau	11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**	11 34	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde	11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone** arr.	11 50	3 46	7 22		
			Tolone part.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne	12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Olljoules-St. Nazaire	12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol	12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr	12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat	1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis	1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne** arr.	1 38	5 34	8 36		
			Aubagne part.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major					
26 55	19 90	14 60	La Penne					
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet	1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel	1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme					
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**	2 15	6 13	9 45		
				pom.	pom.	pom.		

Prima	Seconda	Terza	STAZIONI	antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**			8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme					
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne					
1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
1 90	1 45	1 05	**Aubagne** arr.			8 28	1 40	
			Aubagne part.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis					
4 15	3 10	2 30	La Ciotat			9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 28
5 70	4 30	3 15	Bandol					5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone** arr.			9 43	2 48	6 09
			Tolone part.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde		6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**		7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau		7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Sollies-Pont		7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 44	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**	7 04	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan	7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo	7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes	7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Vato	7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza** arr.	7 59	12 01	3 33	8 04	
			Nizza part.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca	8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo	8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza	8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**	9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**	9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna	9 24	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**	9 34	1 24	5 05	9 24	
				antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 12. Uffizio . Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano. Sabato, 19 Novembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE
Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale . . . L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina . . . » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni . . . » 15
Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 18 NOVEMBRE

La questione d'Oriente

La tremenda lotta che da ben quattro mesi ferve fra la Francia e la Prussia non è ancora vicina al suo termine che già le gravi notizie che il telegrafo ci reca da Pietroburgo ne lasciano prevedere una, se non più, certo non meno tremenda fra la Russia e le potenze occidentali. I rappresentanti diplomatici della Russia, recaci di fatto un telegramma da Vienna del 12 corrente, hanno notificato officialmente, alle Corti di Costantinopoli, Vienna e Londra che la Russia dichiarasi sciolta dal trattato del 1856. Sanno i lettori come questo trattato vietasse alla Russia la riedificazione delle fortezze di Sebastopoli, e recasse alla navigazione delle navi da guerra russe nel Mar-Nero tali restrizioni, da rendere la potenza marittima di questa nazione, in questo mare, affatto illusoria. La prima di queste stipulazioni rimase lettera morta; e già da lungo tempo Sebastopoli è risorto dalle sue rovine più grande e più formidabile che non lo fosse prima della guerra di Crimea. Non così però avvenne relativamente alle restrizioni recate alla navigazione del Mar-Nero. La Turchia, forte dell'appoggio delle potenze segnatarie del trattato di Parigi, ha sempre fatto buona guardia ai Dardanelli, e tutti ricordano ancora come unica accondiscendenza per parte della Porta, il permesso dato alla nave-ammiraglia della flotta degli Stati Uniti, comandata dal celebre Ferragut, di penetrare fino a Costantinopoli.

Questo stato di cose però non poteva fare illusione ad alcuno; ond'è che ogni qualvolta politiche complicazioni venivano ad elevarsi in Europa, gli occhi di tutte le potenze volgevansi sempre con ansietà verso il nebuloso orizzonte del Colosso del Nord, che non ha mai tralasciato un'occasione per compiere i voti ed il testamento di Pietro il Grande, che gli additano Costantinopoli come complemento indispensabile alla potenza moscovita.

Non è quindi da meravigliare se la Russia approffitta di questo istante per procurare di disfarsi con tutto suo agio del *Gran Malato*, e se la notizia della denuncia del trattato del 1856 produsse grande sensazione a Londra. Egli è che per parte della Russia il momento non poteva essere scelto meglio, nè più opportunatamente. Infatti fra le potenze occidentali quella che maggiormente si oppose al compimento della politica russa in Oriente, e che più d'ogni altra avea i mezzi di opporvisi, fu sempre la Francia; e non v'ha chi non veda come in questo momento in cui essa lotta per la propria esistenza, dibattendosi fra le zanne della Germania, sia alla Francia impossibile solamente il pensare a Costantinopoli, Ma ciò che più di ogni altra cosa è grave, non è già l'impossibilità per parte della Francia di prendere parte attiva alla guerra che sembra prepararsi in Oriente, sibbene la previsione quasi certa che la Russia non ha denunciato i trattati del 1856 che in base di segreti accordi colla Prussia. E che segreti accordi esistano fra la Prussia e la Russia, vale a confermarlo la notizia della nomina a marescialli russi del principe ereditario di Prussia e del principe Federico-Carlo, Ond'è che non si sa comprendere come l'annuncio della sollevazione della questione d'Oriente possa venire accolta in Francia come una buona notizia; mentre è evidente che la Russia si è decisa a sollevarla appunto perchè per lei la causa della Francia è disperata, e perchè si è assicurata che in ogni evento la Prussia non solo non le apporterà incagli nei suoi progetti in Oriente, ma non tralascierà di proseguire in Francia la sua politica di devastazione.

Intanto, non che cedere alle minaccie moscovite, la Porta respingerà certamente in modo risoluto ed energico la dichiarazione russa, avvertirà i segnatarii della pace di Parigi della minacciata rottura, appellandosi al loro aiuto, che le venne garentito con trattati, e porrà tosto il suo esercito sul piede di guerra. E tali diffatti sono le notizie che ci recano i dispacci dei fogli austriaci. Nè la Porta resterà isolata, chè già fin d'ora i preparativi formidabili delle sue flotte per parte dell'Inghilterra, ed il linguaggio dei fogli ufficiosi Austriaci non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni di queste potenze.

Se non chè alla guerra di Crimea ed al trattato di Parigi presero parte il Piemonte; onde come segnatario della pace di Parigi il Piemonte pure è chiamato a partecipare alla difesa della Turchia, ed a lui pure quindi per parte della Russia deve essere indirizzata la denuncia del trattato del 1856. Ma il Piemonte più non esiste come potenza, ed al suo posto è sorta l'Italia, regno più potente, e più di quello certamente interessata alla questione d'Oriente.

Quale sarà la condotta dell'Italia in questa circostanza? Ancora non è lecito pregiudicare la quistione. Aspettiamo per indicarla che, come è annunziato, giunga a Firenze una nota della Russia a tale riguardo. E ciò faremo in un altro articolo, in cui tratteremo più specialmente dell'Italia, rispetto all'Oriente, siccome della potenza dalla cui attitudine può dipendere se non del tutto almeno in gran parte la soluzione della quistione nell'uno o nell'altro senso.

A maggiore schiarimento della quistione aggiungiamo qui gli articoli del trattato di Parigi relativi al Mar Nero, citati oggi nella questione promossa dalla Russia:

Art. 10. La Convenzione del 13 Luglio 1841, che contiene la vecchia legge fondamentale dell'Impero ottomano relativa alla chiusura degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, è stata riveduta di comune accordo.

L'atto stipulato a questo scopo in conformità a questo principio tra le potenze contraenti, rimane unito al presente trattato, ed avrà forza e valore obbligatorio come se ne facesse parte.

Art. 11. Il Mar Nero è neutralizzato; aperto alla *marina di tutte le nazioni*, le sue acque ed i suoi porti rimangono esplicitamente e per sempre chiusi alla bandiera di guerra, tanto degli Stati littorali quanto di ogni altra potenza, con riserva delle eccezioni contenute negli articoli 14 e 19 del presente trattato.

Art. 12. Il commercio nei porti e nelle acque del Mar Nero, liberi da ogni ostacolo, verrà sottoposto soltanto alle prescrizioni di quarantena, dazio e polizia che saranno redatte in uno spirito favorevole allo sviluppo delle comunicazioni commerciali.

Per guarentire agli interessi del commercio e della navigazione di tutte le nazioni la desiderata sicurezza, la Russia e la Sublime Porta ammetteranno nei porti posti sul lido del Mar Nero i consoli secondo i principii del diritto internazionale.

Art. 13. Essendo, secondo il testo dell'art. 11, il Mar Nero neutralizzato, diviene inutile e senza scopo il mantenimento o l'istituzione di arsenali militari marittimi sulle rive. Perciò S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e S. M. I. il Sultano si obbligano a non istituire, nè mantenere arsenali marittimi sulle dette rive.

Art. 14. Avendo le LL. MM. l'Imperatore di tutte le Russie ed il Sultano conchiusa una convenzione per determinare la forza ed il numero delle navi leggiere necessarie al servizio delle coste di cui si riservano il mantenimento nel Mar Nero,—

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

LE CHIACCHERE DEL SABBATO

II.

Non so se siavi accaduto giammai di essere a Roma, allorchè, alla morte di un papa, gli eminentissimi principi di Santa Chiesa componenti il sacro collegio romano entrano in conclave per scegliergli un successore. Vi dirò ad ogni modo ciò che allora accade.

In sul fare della notte tutti i Transteverini dei due sessi, di tutte le età, di tutte le condizioni abbandonano le loro case, e giù per la via che dal ponte e dal Castel Sant'Angelo mette in Vaticano li vedreste tutti affannati ed ansanti correre inverso l'immensa piazza che si estende innanzi alla maestosa basilica. Ivi giunti figgono attenti lo sguardo verso un comignolo, e se a una data ora (al cuoprifuoco od all'*Ave*) veggono uscire da quello un po' di fumo quatti quatti si riducono alle loro dimore, aspettando la desiata sera in cui dal comignolo non esca più quel po' di fumo. (1) Giunta quella sera il silenzio si rompe ad un tratto, e dalla porta Cavalleggieri a porta del Popolo infino a quella di S. Pancrazio corre in un baleno la notizia dell'elezione del nuovo pontefice. Chi sia l'eletto s'ignora ancora, ma la elezione del pontefice è cosa nota, chè da un finestrone della gran loggia del Vaticano già rimbombò il grido: *Habemus pontificem!*

A scene analoghe noi assistiamo a Nizza da ben meglio di due mesi. È vero si che non vediamo uscire neppure un brandellin di fumo da veruno dei comignoli del nostro palazzo municipale: ma tratto tratto, quando meno ce lo aspettiamo, dalla gran loggia della prefettura ci si grida: *Habetis pontificem!*

Da due mesi andiamo in cerca di un Consiglio municipale e di un corpo decurionale, e da due mesi, auspice il Baragnon od il Dufraisse, vediamo installarsi una nuova Commissione municipale, ma sempre passeggiera e provvisoria.

Se i cittadini chiamati a comporla, repudiando una tale nomina, che, sia detto in passando, oltre all'essere un insulto alla popolazione è un disprezzo per gli eletti, si rifiutassero di far parte di siffatta Commissione eletta dall'arbitrio di un solo male consigliato, non dovrebbesi assistere di quindici in quindici giorni ad una nuova Commissione.

E poi i Nicesi si lamentano che le cose del loro municipio vanno tutto dì peggiorando. Abbiamo un torto marcio di lamentarci e ci dimostriamo di troppo difficile contentatura. Come! quel dabben uomo che è il prefetto Dufraisse cerca ogni miglior modo per prevenire i nostri bisogni, per soddisfare ai nostri voti e noi gridiamo! Vè popolazione irragionevole ed ingiusta! E che vorreste voi, incontentabili miei concittadini, oggi? Aspettate che l'egregio signor Marco Dufraisse abbia avuto agio e tempo sufficienti per istudiarvi e conoscere per bene i vostri bisogni e poi vedrete di quanto egli verrà con voi largo ..... oh! allora si che vi compiacerete in vedendo rifiorire l'età dell' oro!

Vi par poco! Egli vi ha gia dato forse la quindecima commissione municipale ed il vigesimo console e vi lamentate? ... Ingrati!

Egli vi ha già munito il forte di Montalbano di bei cannoni e di quei buoni *Chassepots* che sanno fare meraviglie a Mentana, e voi vi lamentate?...., Ingrati!

Egli vedendo che le vostre case sono di soverchio anguste atteso l'abbondanza dei forestieri, onde Nizza brulica quest'inverno, vi ha riempiuto di agguerriti zuavi il vostro deliziosissimo Castello, e voi vi lamentate?... Ingrati!

Volete ancora più? Essendosi egli accorto che gli alberi fatti già bellamente piantare dal nostro compianto amico il dottore Bottieri su per quei viali incantevoli avevano bisogno di essere rimondati, to' che tosto vi ha provveduto là inviando una buona mano soldatesca perchè supplisse a quanto non avrebbe per avventura giammai saputo nè fare nè ordinare il genio inventivo del signor Gény. Che più? Accortosi che noi trasandiamo le storiche ricerche sul nostro Castello, vi ha inviato sotto il bigello del soldato, parecchi dotti antiquarii per l'esame accurata di quei ruderi venerandi e santi; e poi non ci lamentiamo perchè quest'uomo istancabile sempre previdente e provvidente, a tutto pensa e ad ogni cosa cerca di dare sesto? .... Ingrati!

Egli vedendo che i ladri rubano a man salva nei rioni i più frequentati della città, caccia dalle nostre mura onesti intemerati cittadini, e voi vi lamentate?..... Ah! lasciate che vel gridi a piena gola: Siete altrettanti mostri d'ingratitudine!

Affrettiamoci, deh! affrettiamoci di riunirci nei nostri comizii ed allora potremo manifestare l'animo nostro riconoscente a tanto benefattore, decretandogli un monumento più durevole del bronzo (*monumentum, exegi aere perennius*) per tramandare così ai nostri più tardi nepoti le gloriose ges-

(1) Finchè il nuovo pontefice non è eletto, tutte le sere si ardono i voti, fatto lo squittinio. Quando la maggioranza dei voti si raccoglie su di un candidato, i voti si conservano, ed il Pontefice è per tal modo eletto.

questa convenzione viene annessa al presente trattato, ed avrà forza e valore come se ne formasse parte integrante. Essa non può quindi essere abolita nè modificata senza l'adesione delle potenze che sottoscrivono il presente trattato.

Art. 19. Per assicurare la esecuzione delle prescrizioni state adottate di comune accordo secondo i principii sopra espressi, ognuna delle potenze contraenti avrà il dritto di collocare in ogni tempo due navi leggiere alle bocche del Danubio.

Primo Trattato annesso.

Art. 1. S. M. il Sultano da una parte dichiara la sua ferma risoluzione di mantenere in avvenire il principio immutabilmente stabilito come regola d'antica tradizione del suo impero, in forza del quale era sempre stato interdetto alle navi di guerra di potenze estere l'ingresso negli stretti dei Dardanelli e del Bosforo, e di non ammettere alcuna nave estera di guerra nei detti stretti, fin che la Porta si trova in pace.

E d'altra parte si obbligano le LL. MM. l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore dei francesi, la Regina del regno unito di Gran Bretagna ed Irlanda, il Re di Prussia, l'Imperatore di tutte le Russie ed il Re di Sardegna a rispettare questa decisione del Sultano e conformarsi al principio qui sopra denunciato.

Secondo trattato annesso.

Art. 1. Le alte parti contraenti si obbligano reciprocamente a non mantenere nel Mar Nero altre navi da guerra che quelle, il cui numero, forza e misura sono stabiliti qui sotto.

Art. 2. Le alte parti contraenti si riservano di mantenere ciascuna nel detto mare sei navi a vapore di 50 metri di lunghezza per lo specchio delle acque e di un tonnellaggio al più di 800 tonnellate, e quattro piccole navi a vapore o a vela, ciascuna di un tonnellaggio che non oltrepassi le 200 tonnellate.

Il decentramento

(*Continuaz. V. il Num. d'ieri*)

II.

Stabiliti questi punti, ci occupammo a chiarire il concetto del decentramento amministrativo.

La parola *decentramento* è così vaga per molti, essa si presta ad interpretazioni così diverse, che non abbiamo creduto inutile arrestarci a precisarne il significato che noi le attribuiamo.

Dalla nostra discussione risultò chiaramente che il decentramento, quale noi lo intendiamo, è diverso dal sistema delle *regioni* proposto al Parlamento italiano nel 1861 dai ministri Farini e Minghetti.

Questo sistema, suggerito dalle circostanze d'allora, mirava principalmente ad una transizione destinata a lasciar sussistere per qualche tempo molti degli organismi governativi degli ex-Stati e così ad impedire gli inconvenienti di una precipitosa unificazione.

Esso aveva un carattere affatto territoriale. Partiva dal *fatto storico* della divisione precedente dell'Italia in Stati diversi aventi ciascuno una legislazione diversa, ed era inteso a raggiungere l'unificazione della macchina governativa, solo evitando le maggiori scosse di un sì profondo mutamento, altrimenti inevitabili, e che infatti non si evitarono.

Il decentramento da noi propugnato, invece, parte dal *fatto attuale* della unificazione legislativa d'Italia, e conservando anche per l'avvenire esclusivamente al Re ed al Parlamento nazionale, insieme al governo esclusivo della politica, i diritti legislativi in materia di organamento della pubblica amministrazione, tende solo a consacrare le autonomie di tutti gli interessi reali che non siano quelli generali dello Stato; tende ad allargare il diritto dei cittadini di regolare da sè, per mezzo di speciali rappresentanze costituite in forza di leggi organiche approvate dal Parlamento nazionale, tutti quegli affari pubblici che non riguardano la universalità della nazione o che possono essere utilmente disimpegnati anche senza il concorso del governo centrale.

In questo senso il decentramento non ha un carattere nè storico nè territoriale. Le vicende della storia civile e le circostanze topografiche ed etnografiche possono essere state efficaci fattori del raggruppamento e dell'ordinamento di tutta una categoria d'interessi entro i confini di un determinato territorio e in un determinato modo. Ma il nostro punto di partenza non sono già nè le divisioni topografiche ed etnografiche nè i precedenti storici, bensì lo stato reale e presente delle cose, sia poi che quei fattori abbiano o non abbiano contribuito a formarlo così.

Noi vorremmo che fosse applicato siffatto principio a tutti i naturali consorzii di pubblici interessi che esistono nel paese, di qualunque specie essi siano. Per quelli fra i medesimi che essi trovano già legalmente costituiti domandiamo che cessino dall'essere artificialmente dislocati; laddove questo fatto si verifica, domandiamo che sieno liberati da indebite tutele e che non vengano più sopraccaricati di affari che loro non spettano, nè dispensati da affari che loro spettano. Per quei pubblici interessi i quali nel fatto oggi esistono in gruppi determinati, ma non furono legalmente costituiti e sanzionati, domandiamo che la legge dello Stato li sanzioni e li costituisca e accordi loro vita autonoma, ma solo per quel tanto che si riferisce alla loro natura e alla cerchia della loro esistenza.

Così pure risultò dai nostri discorsi che le idee, le quali siamo disposti a propugnare, non ci lasciano in alcun modo confondere con proposte state più volte dibattute e in parte anche già attuate, nel senso di un semplice decentramento degli uffici governativi.

Siamo ben lungi dal respingere tali proposte. Anzi riteniamo che per parecchi pubblici servigi amministrativi, che in ogni Stato ben costituito debbono rimanere nelle competenze del governo di tutta la nazione, potrebbe essere utile la creazione di subcentri ai quali il ministro rispettivo delegasse ampie facoltà; con che si otterrebbe che l'azione del governo centrale si distribuisca più efficacemente sulla superficie del paese, che molti affari, per delegazione del governo centrale, si esauriscano in luogo, con molto maggior comodo degli amministrati, e si imprimerebbe ad un tempo maggior semplicità e omogeneità alle funzioni, in molti casi sconnesse e contraddittorie per sovverchio frazionamento degli uffici, della macchina burocratica. Riteniamo anche, riguardo all'organizzazione della giustizia, che la soverchia piccolezza di alcune giurisdizioni, e le conseguenze che necessariamente ne derivano, nuocono al prestigio della magistratura.

Se non che, premesso tutto ciò, rimanemmo d'accordo in questo che siffatta riforma isolata non scioglierebbe in nessun modo il problema del decentramento, il quale consiste (per ciò almeno che riguarda la sua parte negativa) nel togliere dalla dipendenza delle finanze dello Stato, e per conseguenza del Parlamento nazionale e del governo centrale, tutte le funzioni che non spettano allo Stato, siccome quelle che non riguardano l'universalità della nazione, ovvero che si prestano ad essere meglio esercitate da corpi elettivi indipendenti.

Che se tali funzioni, a lui indebitamente affidate, dovessero rimanergli, il decentramento dei relativi ufficii non ovvierebbe per nulla affatto alla difficoltà; imperocchè quegli ufficii, distribuiti sulla superficie del paese opportunamente finchè si vuole, dovendo essere responsabili verso il ministro, e il ministro verso il Parlamento, di tutta l'amministrazione a cui è preposto, ne deriva che tutti gli affari, anche di minima importanza, sarebbero soggetti a dover far capo, in ultima analisi, al governo centrale, e quindi al Parlamento come prima.

Vi sono altre proposte che sono dettate da un concetto di decentramento che si avvicina assai più alle nostre idee, ma non le raggiunge. Esse sottrarrebbero dal governo centrale, e quindi dalla controlleria del Parlamento, l'ingerenza in tutti gli affari che non interessano l'universalità della nazione, ma questa ingerenza, sottratta al governo centrale, dovrebbe essere trasmessa al Comune fin dove è possibile, il resto alla Provincia, colla esclusione, *a priori*, e assoluta, di qualunque altro organo che non sia o il Comune o la Provincia. Queste proposte non differiscono, da quelle che propugniamo, nell'essenza. Anche noi siamo di avviso che ai corpi comunali e provinciali si debbano attribuire tutte le competenze che sono in grado di assumere. Se non che la capacità economica ed intellettuale di questi corpi ha certi limiti i quali non si possono a beneplacito sforzare e varcare, sotto pena di vedere compromessa la gestione dei più importanti fra gli affari che si sottrarrebbero al governo centrale.

E invero il decentramento, oltre ad una parte negativa, ne contempla anche una positiva. Noi non vogliamo decentrare in omaggio soltanto ad una dottrina astratta, ma per lo scopo che gli affari distaccati dal centro siano meglio amministrati di prima a vantaggio diretto degli interessati e indiretto della prosperità nazionale. Chi assume l'eredità governativa deve trovarsi in misura di farla fruttar meglio. L'istruzione superiore, a cagion d'esempio, i grandi lavori stradali e idraulici, le bonifiche, le selve, ecc. sono materie che possono esser sottratte utilmente al governo centrale di un paese, troppo varie di tradizioni topografiche per permettere una comune gestione proficua a tutto il Regno. Ma non sono materie che si lasciano frazionare e distribuire convenientemente entro l'orbita esigua delle attuali circoscrizioni amministrative. Esse vogliono essere trattate e considerate in grande. Ora, fino a che non sia dimostrato che si possa far altrimenti all'atto pratico, non è possibile escludere *à priori* ed in via assoluta, l'idea della costituzione d'enti morali- amministrativi intermedi fra la provincia e lo stato. I decentratori i quali escludono *a priori* qualunque anello intermedio fra la provincia e lo Stato, se fosse attuato il loro sistema, correrebbero pericolo di esser posti ben presto nel bivio o di lasciar languire parecchi importantissimi interessi per impotenza di chi li dovrebbe amministrare, o di chiamare di nuovo il potere centrale ad assumerli. Cose, l'una e l'altra, che ci preme assai di schivare.

Notizie Politiche

Italia.

— Leggiamo nell' *Opinione* :

I dispacci di Vienna di Londra rivelano la sensazione che nel gabinetto inglese e nel gabinetto austro-ungarico ha prodotta la nota della Russia. Siccome nella nota non è fatta una decisa denunzia del trattato del 1856, ma solo si esprime l'avviso che possa esser giunto il momento di denunziarlo, a Londra ed a Vienna si crede probabilmente che la loro attitudine risoluta valga a trattenere la Russia dall'impegnarsi in una via, dalla quale non potesse poi indietreggiare.

A Costantinopoli la notizia della nota ha fatto una grande impressione. Però il Divano non l'aveva ancora ricevuta, dovendogli essere consegnata dal generale Ignatief, che era per giungere oggi o domani,

Si ignorano le disposizioni del conte di Bismark. Lord Granville inviò a Versailles il sig. Odo Russel già incaricato inglese a Roma, ora sotto segretario di Stato per gli affari esteri, affine di scrutare le intenzioni del cancelliere federale, e non è ancor ritornato a Londra.

Crediamo per lo meno prematura la notizia, d'una nota collettiva delle potenze sottoscritte al Trattato 30 marzo 1856, non potendo ancor aver avuto il tempo di intendersi in una facenda di tanta gravità.

— Il comm. Giacomelli, consigliere della Luogotenenza di Roma per le finanze, giunto stamane a Firenze ne è ripartito questa sera per Roma.

— Il nostro corrispondete di Roma ci scrive che piglia grande consistenza la voce che il Papa pensi andarsene a Malta per la venuta del Re.

(*Corriere di Milano*)

— Scrivono da Roma al *Secolo*

È in Roma lord Paget, ambasciatore inglese a Firenze. Credesi sia venuto ad offrire i servigi del suo governo, al Papa in caso si decida a lasciar Roma, il che sembra diventi giorno per giorno più probabile.

Francia.

La *Patrie* pubblica un articolo nel quale dimostra la necessità che, vista l'impossibilità di far procedere i francesi alle elezioni per la Costituente, si ordini un plebiscito così concepito:

« Il popolo francese riconosce il governo creato « il 4 settembre 1870, e gli da pieni poteri per « amministrare all'interno e per trattare colle « potenze straniere, e segnatamente per concludere la pace, a condizione che subito dopo « la conclusione della pace, venga eletta dalla » Nazione una Costituente ».

— La *Decentralisation* racconta che il generale De Fally, passò la scorsa settimana a Bellegarde, dirigendosi alla volta della Svizzera, senza che fosse arrestato.

L'autorità amministrativa, commossa d'un tal fatto, ha spiccato una requisitoria contro il commissario speciale ed i due ispettori di polizia a Bellegarde, che vennero arrestati dalla gendarmeria e tradotti a Lione.

Dalle corrispondenze parigine al *Daily News* stralciamo le seguenti notizie:

«..... L'esercito e i Mobili han quasi tutti votato pel *Sì*. Un mio amico che fece una gita sino presso Boligny, dice di essere stato circondato da un reggimento di mobili, ch'erano ansiosi di sapere ciò che stavasi facendo in Parigi. Egli domandò loro come aveano votato, « *Per la pace*, » risposero, « *Se il Governo Nazionale vuol continuare la guerra, deve venir qui fuori e combattere egli medesimo.* » Molti dei battaglioni hanno pubblicato indirizzi ai Parigini, dicendo di non voler combattere pel Comune, e che le provincie debbono avere il voto in tutte le decisioni intorno ai destini futuri della pace. Il generale Vinoy pure ha

---

ta che in poco meglio di due mesi seppe compiere il signor Marco Duffraisse in uno al suo predecessore, l'illustre Baragnon.

Che monumento a Catterina Segurana! A questo non abbaisi a pensare giammai; pensiamo e seriamente al monumento di Nizza riconoscente a Marco Duffraisse.

Concittadini, lo so, voi fremete leggendo queste linee ..... Ma rammentate che queste sono le chiacchiere del sabbato, e che al chiacchierone tutto è lecito, come al poeta:

« *Pictoribus atque poetis*

« *Quidquid audendi semper fuit æqua potestas.* »

Ed è così vero che voi siete ingiusti nel lamentarvi che tutto va a gonfie vele. È vero che se gridate un tantin più dell'usato, quattro buoni gendarmi vengono in sul primo mattino destarvi, e vi accompagnano gentilmente alla frontiera; ma pei nostri buoni padroni questi sono i frutti della libertà. Essi vi diranno che per assicurare la libertà *dei più* egli è pur mestieri di disfarsi di *alcuni* rompicolli, faccia di furfanti, che gettano il tumulto in Nizza. Ed è per tale modo che questi egregii repubblicani sanno fra noi trapiantare l'albero della libertà: passeggiando coll'Arbitrio a fianco nel deserto.

Ma quale divario allora tra questi novelli instauratori di gallica libertà e l'antica tirannide?........ Questa si compiaceva di pascersi di lagrime e di sangue; i novelli instauratori di libertà si compiacciono del silenzio della costernazione.

Oh! in verità che essi non hanno nulla ad invidiare a quest' ottimo monarca, che nell'immenso amore che nutriva pel suo popolo diletto aveva inventato la *cuffia del silenzio*.

Cessiamo dunque dal quelerarci, chè non fummo giammai sì felici: l'onore delle nostre armi è al colmo, la libertà individuale è protetta da numerosi soldati, che pare dovrebbero stare di fronte al nemico, che ha ormai invaso più di un terzo del territorio della repubblica francese: le vie della nostra città sono popolate da forestieri di ogni nazione, che non abbiamo veduto giammai sì numerosi; la sicurezza ovunque è così grande, che neanche Cristo è sicuro in casa sua; la ricchezza ovunque è siffattamente abbondante, che ci si chieggono di vistosissimi prestiti per centuplicare i vostri redditi. E vogliamo qualche cosa di più? Quasi i fili elettrici non ci bastassero per comunicare con Parigi, ci hanno addomesticato quei famosi *colombi viaggiatori* che ogni mattina vengono a prendere sul davanzale delle nostre finestre le comunicazioni per riportarcene la risposta la sera in sul mo-rir del giorno. Tutto ciò ci pare poco? Cessiamo adunque dal quelerarci più a lungo. La taccia di ingrati ci quadra a capello.

Oh! per noi Repubblica non significa angheriare e perseguitare i popoli: per noi Republica non significa imporre gravami o balzelli; per noi Repubblica, non significa fare pompe di sbirri e di gendarmi, ma sibbene essere probi, giusti, amanti del pubblico bene, e protettori della libertà.

Potremmo per avventura cadere in errore, ma noi non reputiamo repubblicani coloro che non hanno tutte queste qualità; e coloro che hanno le qualità contrarie reputiamo tiranni della pessima specie, che sanno camuffarsi sotto le mentite spoglie di una libertà ingannatrice. Oh! costoro, signor Marco Dufraisse, sono i tiranni più abominevoli, imperciocchè, sostituiscono al diritto l'arbitrio, alla ragione il loro volere, all'equità la ingiustizia.

Oh! costoro sono abborriti dai veri Repubblicani per una buona ragione, perchè hanno *sempre* appianato e facilitato la via al trionfo della reazione.

Ma ormai siete entrato in una via sdrucciolevole da cui è impossibile ritrarre il piede. Il peso che che vi siete posto in sulle spalle vi trascinerà fino al fondo.

Se vi additiamo i pericoli che correte e la falsa strada che percorrete si è perchè noi Nicesi non abbiamo fiele di sorta, nè conserviamo rancori. Leggete le nostre storie, se il tempo vi basta, e vedrete che siamo il popolo il più *governabile*. Egli è per ciò che noi vorremmo vedervi ritornare a più sani consigli, dando retta piuttosto a coloro che vi dicono il vero senza orpello, che a coloro che vi hanno posto una benda troppo fitta innanzi agli occhi. Deh! signor Marco Dufraisse, se non volete scivolare sotto il peso del ridicolo, come il Baragnon, dilungatevi dalle sue pedate.

Udite chi ama Nizza d'amore sviscerato, e non queglino che al bene della loro patria antepongono le loro sordide ambizioni personali.

ASMODEO.

Nota delle nascite denunziate nel giorno

17 novembre 1870.

Fissore Carolina; Molinari Luigi; Brun Elisabetta; Albertas Gio. Battista; Rasteu Benedetta.

Defunti.

Laurenti Giuseppe, 77 anni via piazza d'armi, 31; Maurand Maria, 86 anni via Prefettura, 17; Brun Pietro, 19 anni, regione s. Bartolomeo superiore; Lieli Oscarre, 25 anni, via s. Stefano.

indirizzato un ordine al 13.° corpo d'esercito, dichiarando che se verrà disturbata la pace di Parigi egli muoverà alla testa del medesimo per sedare i disordini.

« Sabato, 5 novembre.

«..... È universale il grido per la pace: i ricchi agognano le pentole dell'Egitto, i locandieri stanno ansiosamente aspettando l'irruzione dei curiosi e i bottegai sono ansiosi di rifarsi del tempo perduto saccheggiando amici e nemici. I soldati, sebbene Trochu sia popolare tra essi, non hanno fede nè fiducia nella sua strategia. I Mobili e i contadini venuti recentemente dai loro villaggi, desiderano d'andarsene a casa, e chiaramente dicono ai Parigini, che non hanno punto intenzione di rimanere lungamente fuori al freddo e trattati a carne salata, mentre gli eroici cittadini se la dormono tranquillamente in casa o nei quartieri, e si rimpinzano di cibi freschi.....

« Il voto di giovedì ha sorpreso alquanto la borghesia. Che un settimo della popolazione abbia registrato la sua opinione deliberata di preferire il non aver nessun governo affatto anzichè stare sotto quello in cui vivono, non è un fatto tanto rassicurante, specialmente poichè questo settimo consiste *d'uomini d'azione*, armati di fucili, e provvisti di munizioni.... »

Germania.

Berlino, 10 Novembre.

Da una corrispondenza particolare dell'*Opinione* togliamo :

Mi affretto ad annunziarvi l'ottima impressione prodotta dalla decisione presa dal governo italiano, circa l'andata del Re a Roma. Quà si era perfettamente convinti, che aspettare per ciò il momento in cui i rapporti fra la S. Sede, ed il governo italiano fossero divenuti migliori, era un attendere l'impossibile. — Cosa sia ostinatezza pretina, si conosce quà a prova. La persuasione è impossibile, e bisogna sottomettersi a chinare il capo alle loro decisioni, o troncarla questione, al modo d'Alessandro. — Così avevate cominciato, con plauso universale, e così bisogna che seguitate, senza indugio e senza titubanze. Oggi stesso parlando a persona ben addentro nei segreti governativi, e dicendogli come in Italia si è qualche volta dubitato che la Prussia volesse mostrarsi nelle cose di Roma, contraria allo indirizzo del Governo italiano, mi sentivo rispondere; con tutto fuoco : i nemici soli della Prussia, son quelli che immaginano fole di questa fatta, e che le attribuiscono idee siffattamente contrarie al proprio interesse, ed alla propria politica. È tempo che l'Europa si ricreda sul conto della Prussia. Questo nome che non è guari, suonava *reazione* suonerà da qui innanzi *libertà e progresso*, per l'Europa intiera.

Se le potenze europee crederanno dover domandare e discutere le garanzie che l'Italia accorderà al Papa, la Prussia si unirà loro certamente; ma terrà eguale la bilancia fra le due parti. Un'azione isolata non se la permetterà mai. Risoluta ad esser padrona in casa propria, rispetterà sempre questo diritto in casa altrui. Per grande e potente che la Germania possa diventare non sentirete mai uscirgli di bocca il *quos ego*, cui un'altra nazione ci aveva avvezzati sin qui.

Non ho ragione per non credere che questi non sieno pure gl'intendimenti del governo prussiano, almeno per ciò che riguarda le cose di Roma. Che, tacendo esso, altri Stati della Confederazione volessero permettersi una politica diversa, è poco o punto probabile.

Se, come vi ripeto, l'opinione pubblica è quà favorevolissima al contegno tenuto verso Roma, non posso dire altrettanto circa alla candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna. Non che se ne preoccupino, al punto di vista dinastico, ma temono che ciò non susciti nuove complicazioni per l'Italia, che già tanto ha da pensare adesso per se.

Le elezioni per il Parlamento prussiano si fanno con gran celerità. Dappertutto il partito liberale nazionale riporta la maggiorità. Anche il partito avvanzato ha di bei successi.

Cronaca Nizzarda

Riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo.

Sig. Direttore

L'impresa che s'è assunto l'incarico di provvedere una quantità di vestiario pel corredo degl'individui chiamati sotto le armi risulta che invece di far lavorare in città, da commissione altrove per la dovuta confezione dei principali oggetti.

Gli oggetti poi di poco riguardo, come p. e. cravatte, mutande, si danno di preferenza alle monache dei diversi ordini; perchè queste fanno un ribasso del 10 cent. per ogni capo.

Ora lascio a pensare a lei sig. direttore con quai diritti si può usurpare quel lavoro alle donne Nizzarde, che a giusta ragione ed a titolo d'umanità solo esse dovrebbero avere, stante che la maggior parte di esse si trovano sul *pavè* e abbisognevole di lavoro per poter fare fronte alle necessità delle case, lasciate vuote per la partenza dei loro figli, fratelli ed anche padri ultimamente partiti per la guerra. Sperando che ella vorrà darne conoscenza nel suo popolare giornale, ho l'onore di riverirla.

Un suo abbonato

Q. L.

—

A proposito del decreto che proroga la scadenza degli effetti di commercio sottoscritti prima del 15 ultimo agosto si si fa osservare non senza ragione che essendo in data del 15 del corrente, l'autorità locale avrebbe dovuto darne avviso in tempo opportuno e mediante pubblicazione secondo le norme le più elementari, mentre invece il *Semaphore* di Marsiglia lo pubblicava fino dal sedici corrente. Il meglio si è che di questo decreto non abbiamo ancora alcuna pubblicazione ufficiale. Siffatti ritardi non possono a meno che gettare la perturbazione negli affari ed accrescere lo scompiglio pur troppo generale; per cui invitiamo le autorità a maggior solerzia. Se ne fanno tante delle pubblicazioni, che ci pare non dovrebbero trascurarsi quelle che si riferiscono direttamente agli interessi materiali del paese !!

—

Ieri in via del Ponte Nuovo negli scavi operati per un acquedotto, furono rinvenuti parecchi scheletri di uomini.

Si suppone ivi esistesse il cimitero addetto al convento dei Domenicani.

—

Ieri è partita la 5.a compagnia dei franchi tiratori, i quali prima furono confortati da uno *speech* del signor Dufraisse. Il discorso, non ci è che dire, è patriottico; ma il signor Dufraisse avrebbe fatto meglio a lasciar da banda certe allusioni e certe tirate che nel discorrere ci stavano proprio per forza. Certe cose o non si dicono, o si dicono chiaramente...

—

Stamane son partiti alle ore nove da questa città, diretti a Tolone, un centinaio di zuavi e 400 circa soldati di linea casermati nelle casipole site sui baluardi del Ponte-Vecchio. Abbiamo avuto occasione di parlare con alcuni loro ufficiali i quali ci hanno assicurato di esser già stanchi di questi loro andirivieni ebdomadarj da Tolone a Nizza e viceversa: che speravano di essere definitivamente destinati contro le truppe tedesche, che già da troppo lungo tempo là fanno da padrone in Francia, di fronte alle quali la loro presenza sarebbe più necessaria che non in questa pacifica Nizza. Ci gode l'animo nel riferire queste loro parole; esse ci consolano alquanto dei sentimenti contrari che albergano nelle aule prefettizie ed in altri siti a noi ben noti.

Accompagnino i nostri voti quelle valorose truppe.

—

Per decreto prefettizio delli 17 corrente mese è stata costituita una Commissione municipale provvisoria nei Comuni di Mentone e di Sospello, composte cioè, quella di Mentone dei signori:

Medecin Gaspare — D'Adhemar Teodorico — De Monleon Giuseppe — Ardoino Onorato — Massa Augusto — Fornari Giovanni — Bosano Stefano — Sue Serafino — Palmaro Francesco — Albini Carlo — Palmaro Antonio.

Il signor Gaspare Medecin è nominato presidente di quella Commissione.

Quella di Sospello dei signori :

Alberti cav. Carlo — Albin Luigi fu Francesco — Auda cav. Francesco — Borriglione Giuseppe — Cairaschi Celestino — Genovesi Gio. Battista — Palanca Francesco — Pastoris avv. Ippolito — Paul cavaliere Francesco, colonnello — Tardivo Giuseppe di Michele — Vacchjeri avv. Carlo.

Il sig. colonnello Paul è nominato presidente della Commissione ed il sig. Auda vice-presidente.

ULTIME NOTIZIE

Nel *Diritto* si legge :

Siamo assicurati che il gabinetto di Londra ha spedito una circolare ai suoi agenti diplomatici presso i governi che hanno sottoscritto il trattato di Parigi.

In questa circolare lord Granville chiamerebbe l'attenzione loro sui pericoli gravissimi che la denuncia della convenzione del 1856 relativa al Mar Nero farebbe correre non solo alla indipendenza della Turchia, ma altresì all'equilibrio europeo.

Il ministro inglese esprimerebbe la speranza che l'accordo dei governi, solidariamente vincolato dal trattato di Parigi, indurrà il gabinetto di Pietroburgo a desistere da una risoluzione che potrebbe essere fonte di gravissimi pericoli per l'Europa.

— Togliamo dal *Cittadino* i seguenti telegrammi particolari.

Madrid, 12 novembre. — Grande agitazione nelle provincie. Si tengono dappertutto riunioni politiche per contrariare la candidatura del duca d'Aosta.

Venne impedita una dimostrazione contro Espartero.

Nei proclami contro i radicali s'insiste sulla necessità di una repubblica federativa delle razze latine.

Volontari partono continuamente per la Francia. Nell'esercito hanno luogo numerose diserzioni.

Brusselle, 12 novembre. — Dicesi che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri a Londra, si decise di proporre il congresso.

Moltke avrebbe dichiarato che ritornerebbe a Berlino fra quattro settimane.

Vienna, 13 novembre. — Il gabinetto inglese spedì un'energica protesta contro la denuncia data dalla Russia al trattato di Parigi. In seguito a ciò il gabinetto di Pietroburgo mandò una nota calmante a Londra.

Il viaggio dell'Imperatore per Meran fu aggiornato.

— Vienna, 13 novembre. — Leggiamo nel *N. Fremdenbl.*

A quanto ci comunica un corrispondente per solito assai bene informato, è giunta qui una nota della Porta, in cui essa propone che si convochi un Congresso a Vienna.

— Ieri mattina la commissione dell'indirizzo della Camera dei Deputati tenne una seduta, alla quale assistettero i ministri. Fra questi, il conte Potoki e il conte Taaffe presero a parlare in difesa della politica governativa, la quale fu combattuta da vari membri della commissione. Nella seduta serale fu eletto relatore il Dr. Sturn. La prossima adunanza avrà luogo mercoledì.

— Costantinopoli, 14 novembre — Dispacci dei fogli austriaci recano :

Si può assicurare, che fino a questa mattina la Porta non ricevette dalla Russia alcuna comunicazione ufficiale, che si riferisca alla denuncia della Russia del trattato di marzo 1856. Quanto si sa sopra questo argomento, si limita a cenni confidenziali delle altre ambasciate. Tanto maggiore n'è l'inquietudine nei Circoli della Porta, e si dice anzi ch'essa prenderà l'iniziativa, e farà una diretta interpellanza a Pietroburgo. Sono giunte da Londra assicurazioni tranquillanti.

— Pest, 15 novembre. — I giornali si occupano della denuncia del trattato di Parigi per parte della Russia. I fogli deakisti invitano il Governo a spiegare energia, e dicono che la Monarchia difenderà la sua potenza e la sua dignità persino colle armi alla mano. I giornali dell'opposizione sperano in un accomodamento pacifico.

— Amburgo, 14 novembre. — Il *Correspondent* riferisce essere avvenuto un considerevole cangiamento nel contegno della Baviera a Versailles.

— Francoforte, 15 novembre. — Tre banchieri di qui, i fratelli St. Goar e Rup., furono arrestati per aver sottoscritto al nuovo prestito francese.

— Belgrado, 15 novembre. — Il Principe colla reggenza fece il suo ingresso nella capitale fra il suono delle campane e il tuonar dei cannoni. Una folla immensa salutò entusiasticamente il giovine Principe.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* :

È giunto da due giorni a Firenze uno dei segretari particolari di sua Maestà l'Imperatore dei Francesi. Dicesi avesse da compiere una missione confidenziale con uno dei nostri personaggi politici, che è stretto all'Imperatore coi vincoli d'una lunga e provata amicizia.

Le notizie che cotesto inviato porta da Wilhemshöhe non sono ottime, giacchè la salute del prigioniero è assai malandata. L'Imperatore è anche assai inquieto per lo stato di salute del principe imperiale.

— Vienna, 16 novembre. — Il gabinetto austriaco assume un'attitudine risoluta circa la questione del trattato del 1856. Beust dichiarò all'ambasciatore russo che l'Austria concorda coll'Inghilterra nella protesta contro il procedere della Russia. Dicesi che si prepari una nota collettiva d'Austria, Inghilterra, Italia e Turchia alla Russia.

Dispacci Elettrici.

Vienna, 16 novembre. — I giornali dicono che la situazione è seria e smentiscono le voci del ritiro di Beust.

La *Presse* esorta a ravvisare la situazione prontamente.

La *Nuova Presse* ed il *Morgenpost* vorrebbero le pronte elezioni delle delegazioni.

Telegrammi di Berlino e di Bruxelles sostengono esistere un accordo tra la Russia e la Prussia. Il partito Deak chiede l'apertura della Delegazione Ungherese pel 21 novembre. I ministri partono domenica per Pest.

Berlino, 16 novembre. — Il Wurtemberg pone eguali condizioni a quelle della Baviera nella questione germanica. La Prussia avrebbe promesso alla Baviera l'Alsazia meridionale.

Napoli, 16 novembre. — Il duca d'Aosta partì a ore 1, via di Roma, salutato alla stazione da tutte le autorità civili e militari, e dal console di Spagna.

Cairo, 15 novembre. — Lettere d'Aden annunziano che regna nelle Indie grande effervescenza per le tasse grosse del governo. Temesi si rinnovino i massacri del 1857.

Madrid, 16 novembre (sera). — Risultato della votazione pel duca d'Aosta: voti 191 più 2 di deputati assenti per malattia che votarono pel Duca, totale 193; Montpensier 27; Duca della Vittoria 8; repubblica federale 60; unitaria 3; Principe Alfonso 2.

Firenze 17 novembre. — *L'Opinione* smentisce che Sella abbia date le dimissioni.

L'officiosa *Corrispondenza Warrens*, parlando della denunzia russa, dice che la nota di Gortschakoff creò una situazione estremamente grave. Tutte le potenze firmatarie devono rispondere con fermezza ed energia, essendo minacciato il diritto pubblico. Trattasi di affare toccante gli interessi più vitali della nostra monarchia. I firmatari del trattato di Parigi hanno tutti i motivi di unirsi per la difesa comune.

New-York 15 novembre.

Un dispaccio dell'Avana del 12 corrente, accenna ad un combattimento vittorioso tra la cannoniera prussiana il *Meteor* (capitano luogotenente Knorr) e l'aviso francese il Bouvet, quest'ultimo è stato assai danneggiato e si è ricoverato nel porto dell'Avana inseguito dal *Meteor*.

Le perdite del *Meteor* sono di due morti e d'un ferito. (*Journal de Genève*)

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso via del Ponte Nuovo, n. 9.

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni	Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**		8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**		9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**		9 28	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza** arr.		10 03	1 37	6 29	9 44
			Nizza part.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Vao	6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes	6 26	10 41	2 24	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo	6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan	6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**	7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay	7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël	8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus	8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus	8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune	8 42	1 04	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy	8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs	9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban	9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet	10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron	10 18	2 17	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans	10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules	10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers	10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers	11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliés-Pont	11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau	11 22	3 14	6 53		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**	11 34	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde	11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone** arr.	11 50	3 46	7 22		
			Tolone part.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne	12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire	12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol	12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr	12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat	1 05	5 01	8 40		
24 85	18 65	13 70	Cassis	1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne** arr.	1 38	5 34	8 36		
			Aubagne part.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major					
26 55	19 90	14 60	La Penne					
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet	1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel	1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme					
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**	2 15	6 13	9 45		
				pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni	Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**			8 00	1 15	4 40
» 80	» 60	» 45	La Pomme					
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne					
1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
1 90	1 45	1 05	**Aubagne** arr.			8 28	1 40	
			Aubagne part.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis					
4 15	3 10	2 30	La Ciotat			9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol					5 35
6 50	4 85	3 55	Olliqules-Saint-Nazaire					5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone** arr.			9 48	2 48	6 09
			Tolone part.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde		6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**		7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau		7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont		7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 48	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**	7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan	7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo	7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes	7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo	7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza** arr.	7 59	12 01	3 33	8 04	
			Nizza part.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca	8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo	8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza	8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**	9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**	9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna	9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**	9 34	1 24	5 05	9 24	
				antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 13. Uffizio Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano. Domenica, 20 Novembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero: 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem	Trim
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» 15

Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.

NIZZA 19 NOVEMBRE

Ospitalità

La fortuna delle parole è varia come quella degli uomini; gli alti e bassi delle posizioni sociali, par che sieno riserbati anche agli innocenti vocaboli accolti in grembo alla Crusca, e questi poveri vocaboli li vediamo con nostro grande stupore

Tre volte nella polvere,
Tre volte sugli altar.

Vi ha delle parole in Italia che oggi suonano furfante matricolato, disonesto, brigante e qualcosa di simile; qualche secolo fa, quelle stesse parole significavano onestà, valore, fedeltà ed altra simil roba. Un gran letterato, che fu anche ministro a Torino, colpito dal giravolta di queste parole, scrisse un libro famoso sulla *Fortuna delle parole*, libro che anche oggidì va per le mani dei letterati e dei dotti.

Noi non sappiamo se quel che succede in Italia, abbia qualche riscontro in Francia; siamo Nizzardi, e questa nostra ignoranza della filologia francese è, lo speriamo, abbastanza scusabile. Però, senza essere troppo addentro nei misteri della fraseologia francese, ci pare che anche di là dal Varo il principio della variabilità filologica si accosti molto al principio italiano.

Di questi giorni infatti con nostro grande stupore (siamo di Nizza, e questo stupore è naturale) abbiamo visto che le parole francesi stuonano terribilmente dalla loro prima origine, e quel che più monta, abbiamo dovuto con dolore persuaderci che le parole formate al crogiuolo imperiale erano passate col medesimo stampo al crogiuolo repubblicano.

Una nota del cittadino prefetto Marco Dufraisse ci annunziava non è guari che *alcuni cittadini abusando dell'ospitalità loro accordata in Francia*, erano stati espulsi da Nizza.

Chi erano questi individui, che abusavano dell'ospitalità nizzarda? Erano tre nizzardi *puro sangue*, ci si perdoni la frase.

Signor Dufraisse, un cittadino, o un *individuo*, come lo chiamate, può essere ospite di sè stesso in casa propria? Un pezzo di carta che accorda ad un *individuo* il diritto di nazionalità in Italia, toglie forse al medesimo individuo il diritto della propria patria? Si ha un bel negarlo, si ha un bel soffocarlo l'amor del paese, ma nel cuore è sempre un ripostiglio per il proprio campanile, sia pure questo cuore dichiarato francese, italiano, o turco. Repubblica deve esser sinonimo di umanità; può la repubblica accettare il vocabolario dell'impero?

I nizzardi italiani sono *étrangers* a questo paese? Ma per questi in[illegible] e sono infelici davvero, quà è la memoria della loro vita. Ogni albero, ogni casa, ogni pietra è per loro una reminiscenza; l'aria istessa che respirano rammenta loro l'intera storia della loro infanzia. Dovunque volgono gli occhi, s'incontrano in una idea dei primi anni; questo è il luogo dei primi trastulli infantili, dei primi dolori, dei primi pianti; quell'albero rammenta loro le mille memorie del cuore, quella casa il primo sorriso della bella, quella strada i giuochi dei primi anni; le pulsazioni del cuore si fanno più frequenti dinanzi a tutte queste memorie, dinanzi a tutti questi amici fedeli della prima età.

Questi nizzardi sarebbero stranieri ai loro amici, ai loro parenti, ai loro figli, alle loro mogli, insomma sarebbero stranieri alla loro patria?

Voi cittadino Dufraisse avete in Nizza le memorie che lasciano i nizzardi italiani e che chiamate stranieri? Che vi ha in questo paese che parli al vostro cuore, alla vostra reminiscenza? Vi ha un'idea sola, che faccia battere più forte il vostro cuore?

Suvvia cittadino non ischerziamo; potreste voi dichiarare che Garibaldi è straniero a Nizza, e che egli è ospite vostro? Cittadino Dufraisse è straniero e ospite vostro il conte Falicone la cui famiglia ha confuse le sue tradizioni colle tradizioni della nostra storia? Sono stranieri i Laurenti Rubaudi, i D'Auvare, i Garin, i Robioni? Sono stranieri gli innumerevoli individui, che hanno seguita la stella d'Italia, serbando nel cuore l'amore del tetto natio?

Triste fatalità! i forestieri ci dichiarano stranieri in casa nostra!

A Marsiglia vi hanno trenta mila italiani; espulsateglì; ed eglino, ritornando ai patri lari, sfogheranno il loro dolore. Ma quei poveri nizzardi italiani, strappati fra il sonno per un semplice rapporto della polizia, sono costretti di abbandonare patria, parenti ed amici, e vivere tapini e assaporare il pane dell'esiglio.

E voi, cittadino Dufraisse, non avete vissuto vent'anni nell'esiglio? E non sapete quanto sa di sale

Lo scendere e il salir per l'altrui scale?

Noi vi compiangiamo di cuore; è una triste eredità quella che raccoglieste, ma voi ben sapete che nell'accettare un'eredità si può reclamare sempre il beneficio dell'inventario.

Rinnegare il proprio paese è un delitto, e ve lo ripetiamo, una patente d'italianità o di franciosità, non ci toglie il diritto di essere nizzardi! La patria è la base delle nazionalità, morta la patria, è spento il sentimento della nazione.

Comprendiamo benissimo che l'Impero il quale travisando i sentimenti ed i voti popolari sapeva volgere in suo favore fin l'irritazione delle masse, disprezzasse il sentim[illegible] famiglia e della patria. Ma la repubblica vorrebbe continuare le tradizioni dell'Impero? tra l'Impero e la Repubblica non corre un abisso; e dove è un male cagionato dall'Impero, la Repubblica non deve rimediare togliendo via la radice, la causa prima del male? Una mano sul cuore, cittadino Dufraisse, (e qui più che al prefetto parliamo al letterato illustre) una mano sul cuore, e dite francamente se i Nizzardi possono essere grati all'Impero di tutti i mali dei quali ora sentono il peso gravissimo. Vorreste voi ratificare le gherminelle, i raggiri napoleonici? Vorreste voi prendere sulla vostra persona intemerata la responsabilità degli atti imperiali? In una parola sareste voi meno nemico dell'Impero di quel che lo sieno i Nizzardi?

Voi non potete essere amico di quel regime che vi ha reso straniero alla vostra patria durante vent'anni; per la stessa ragione noi siamo nemicissimi di quell'Impero che ha resi stranieri a Nizza, migliaia di Nizzardi; abbiamo un medesimo nemico da combattere, una medesima causa da sostenere; lavoriamo dunque tutti in sieme, cittadino Dufraisse, e voi non correrete più il pericolo di lunghi esigli, e noi, non paventeremo più di essere da forestieri chiamati stranieri in casa nostra.

La questione d'Oriente e l'Italia

Togliamo dai principali giornali italiani gli apprezzamenti sulla questione d'Oriente, che ora agita tutti gli animi in Europa:

Le presenti preoccupazioni elettorali non danno agio ai giornali di considerare troppo minutamente la nuova fase in cui entra ora la questione d'Oriente. Tuttavia il fatto è di tale importanza, che non si può a meno di prestargli attenzione, anche in mezzo all'attuale agitazione elettorale. Ecco alcuni giudizi spigolati qua e là pei giornali:

Forse, o in altri tempi o in altro momento della crisi attuale, la domanda della Russia avrebbe rischiato di produrre una complicazione di guerra europea. Ma ora si può credere che qualunque sia l'interesse dell'Inghilterra e anche dell'Austria a tenere la Russia legata a' patti del 1856, sentiranno di non avere modo d'impedire che se ne sciolga, dopo avere lasciata prostrare ed abbattere la Francia nel modo che è stata prostrata ed abattuta già. Perciò è agevole supporre che i negoziati a' quali la domanda russa darà motivo, non serviranno se non a provare l'impotenza a cui i tre altri Stati neutrali sono ridotti da una guerra in cui hanno immaginato alla prima che non si trattasse nè punto nè poco di cose loro.

All'Italia, davvero, non importa per sè sola, tale o tale altra modificazione degli articoli del trattato del 1856; ma importa grandemente l'alterazione alla quale questa mossa dà principio in tutto l'assetto delle cose d'Oriente. Poichè è evidente che le influenze e le forze germaniche e le slave occuperanno tutto il settentrione e l'oriente d'Europa, e la speranza di raggiungere un confine adatto e largamente nazionale sulle Alpi e sull'Adriatico sarà perduta per sempre.

(*Perseveranza*).

La Russia ha ragione di sperare che se tutto quel che richiede non potrà ottenere, qualche concessione non lieve potrà strappare alle altre potenze. Ci saranno scambi di note e trattative, che dureranno lungo tempo, cercando la diplomazia di metterci quanto più può di pazienza e di indugi, ma abbiamo la certezza che la Russia finirà per far un nuovo passo favorevole alla sua politica. Ora non c'è chi possa impedirnela, e ci sono invece molti che hanno tutto l'interesse di evitar delle nuove complicazioni e de' nuovi guai all'Europa.

Quanto all'Italia, basta il ricordare l'intento politico che mosse nel 1854 il governo di VITTORIO EMANUELE ad allearsi alle potenze occidentali contro la Russia, per persuadersi che niuna ragione avrebbe di atteggiarsi contro il governo di Pietroburgo, unendosi ai suoi avversari, e che ne ha molta di adoperarsi a calmare gli spiriti e ad accordar il suo appoggio ad una politica, la quale concili i suoi interessi in Oriente cogli amichevoli rapporti che la uniscono alla Russia.

(*Opinione*).

La Russia, siccome dicono i fogli tedeschi, è pronta a modificare il trattato del 1856. Le potenze occidentali la prendano in parola, e tutte d'accordo, togliendo a quella convenzione quanto vi è d'odioso e di ostile, la riformino a profitto delle nazioni, che furono lasciate ed oggi sono schiave della Turchia.

(*Riforma*).

È ben vero che la questione orientale era stata regolata da un trattato, ma questo trattato era di quelli che non riposando sulle convenienze durevoli delle due parti, era tale da infliggere ad una di esse una posizione deteriore; ond'è che alla prima occasione il trattato doveva rompersi. A Firenze dove l'occasione non fu lasciata passare per togliere di mezzo la convenzione di settembre, la evoluzione della Russia deve benissimo non solo capirsi, ma ancora fino ad un certo punto accettarsi....

Quale sarà l'esito di queste pretese ?

Quando si ha assistito ad un dramma come la vertenza franco-prussiana, diventa temerario il voler presagire esattamente l'esito di una questione come quella che viene affacciata ora dalla Russia. Ma non bisogna nemmeno sgomentarsi subito e vedere la fine del mondo...,

Ora se la Prussia ha negoziato la neutralità della Russia, è da credere che non l'avrà pagata al prezzo di un tal trattato segreto che possa rendere la Russia padrona dell'Europa perchè altrimenti l'avrebbe fatta anche sua propria padrona, il che sarebbe un prezzo maggiore del servizio reso. Nulla avrebbe guadagnato la Prussia se dopo la guerra l'Alemagna si trovasse accanto un impero che fosse cresciuto più di quello che fosse cresciuta o diventata forte l'Alemagna stessa.

Ciò fa abbastanza presumere che queste esigenze della Russia non abbracceranno più di quello che converrà all'Europa in genere e specialmente alla Prussia di lasciarle abbracciare: tanto più che la Russia può avere qualche cosa da prendere ma nulla certamente può avere da dare in compenso al Re Guglielmo od al governo di Berlino.

È diventato una necessità di fare qualche concessione alla Russia, ma non è possibile ch'essa possa domandarne od ottenerne tante quante taluni pensano. Se puossi vincere una battaglia senza venire ad un'azione militare; e quando un'altro la vince in realtà, bisogna ancora contare con quest'altro, il quale in questo momento non ha più paura della Russia pei suoi successi in Francia oramai assicurati. Possono adunque i neutrali, ai quali la Russia si rivolge con le sue meditate domande, confidare che non sarà essa la sola che possa dettare assolutamente la legge.

(*Gazz. di Genova*)

Sul medesimo argomento, scrivono al *Corriere Mercantile* da Fi[illegible]

« S'ignora tut[illegible] quale [illegible]uzione prenderà l'Austria riguard[illegible] affare [illegible] pel Mar Nero; e realmente dipend[illegible] l'A[illegible] il [illegible]rne soggetto di pacifiche disc[illegible] di litig[illegible] prospettiva di conflitto. Ma si ritiene come probabilissimo che l'Austria non uscirà dai limiti d'una pacifica discussione, e che accetterà in massima l'idea d'un Congresso. In tal modo il Governo austro-ungarico riuscerebbe di procedere su quella via pericolosa dove l'Inghilterra lo vorrebbe spingere. Poichè rimane indubitato che il Gabinetto inglese, freddo e cauto per le cose franco-prussiane, quantunque la sua mediazione in ultimo si fosse inoltrata assai, prese fuoco contro la proposta russa; pare che l'unica corda sensibile di quel Gabinetto e di quel popolo sia nell'Eusino e nel Bosforo e nei Dardanelli. Ma rimarrà, credo, isolato e canzonato dal contegno degli altri, i quali avrebbero voluto bensì che a Londra [illegible] maggiormente l'interesse dell'equilibrio europeo nelle faccende germanico-francesi, ma adesso non sentono al certo tutto quel particolare interesse che vecchie tradizioni inglesi attribuiscono a tutte le stipulazioni del 1856 e sarebbero contenti pres' a poco se la Russia limitasse le sue domande (come pare) alla soppressione dal celebre art. 11 per la neutralizzazione del Mar Nero, e pel resto acconsentisse a firmare un nuovo trattato di conferma e di guarentigia.

« Ridotta la questione a tali termini, pare che si possa assicurare che il Governo italiano non si scalderebbe il fegato niente affatto, e non sognerebbe tampoco di protestare ostilmente e di preparare lo spadone da sfoderarsi per la neutralizzazione anzidetta. Pur dianzi l'Inghilterra gli fece premure per ottenere che diventi paladino ad oltranza di cotesta causa; essa sente la propria debolezza e quasi impotenza, maggiormente dimostrata dalla colossale guerra del 1870, che pose in chiaro la pochissima efficacia delle flotte in simili conflitti continentali; vorrebbe perciò cavare le castagne dal fuoco colle zampe altrui. Ma queste zampe ritengo che non le troverà in Italia, sopratutto dopo la prova di egoismo e di inerzia ch'essa diede per tuttociò che realmente avrebbe interessato Italia ed Austria.

« Sono inclinato dunque a credere sempre più che tale quistione entrerà nello stadio delle note pacate, e fra poco anche delle conferenze. Intanto essa serve, nell'intenzione della Prussia e del suo occulto alleato, a deviare l'attenzione e i conati dell'Inghilterra e degli altri dalla guerra di Francia; e ogni giorno che passa ci avvicina alla inevitabile resa di Parigi. Queste sono le previsioni generiche; guarentirle nessuno può davvero in questi tempi procellosi, neppure per pochi giorni. Credo però siano esatte le sopra esposte induzioni sulla probabile condotta del governo italiano.

« Mentre ciò vi scrivo gli allarmi invece sono esagerati, sopratutto nel mondo finanziero, dietro i ribassi notevoli delle Borse di Londra e di Berlino. Per giustificare tali allarmi si è sparsa qui oggi la voce che Sella intenda preparare una grandiosa operazione di credito, affine di procurarsi molti e pronti mezzi, tostochè la Camera l'abbia approvata. Ammessa codesta voce, ne vennero i supposti di grossi armamenti, di probabili alleanze ecc. ecc. »

Il decentramento

(*Continuaz. V. il Num. d'ieri*)

III.

Per lo stesso motivo che non ci sembra potersi escludere *a priori* la costituzione di corpi autonomi intermedi fra la provincia e lo Stato, non crediamo per altro che se n possa *a priori* stabilire la convenienza e la necessità: Tutto sta a verificare, da chi imprende lo studio della materia, se esistono, o non esistono gruppi ben distinti d'interessi puramente amministrativi che abbraccino più provincie, ovvero interessi amministrativi oggi assunti dallo Stato e che invece si presterebbero ad essere più convenientemente affidati alle forze riunite di parecchie provincie. Se realmente di interessi di tal specie ne esistono, non vediamo perchè si debba dar l'ostracismo alla istituzione di consorzii di provincie, comunque tali consorzii chiamar si vogliono. Se invece non ne esistono, non vediamo perchè mai corpi di quella natura si dovrebbero creare colla legge.

A questa difficoltà pratica di non poter fare assegnamento sui corpi municipali e provinciali, oltre certi limiti, pensarono di ovviare taluni proponendo la distruzione del maggior numero delle attuali provincie per crearne poche grandi alle di cui rappresentanze gli affari sotratti al governo centrale vorrebbero affidati. Se non che a noi sembra che un mutamento negli ordini dello Stato, per aver probabilità di essere accettato, deve anzitutto manomettere il minor numero possibile di interessi esistenti.

Per il caso citato occorrerebbe vincere l'opposizione immancabile e formidabile, di quasi tutti i capi-luoghi delle provincie attuali d'Italia coalizzati. Con quale speranza di successo potrebbe una tale innovazione essere tentata? Si aggiunga che la istituzione dei corpi provinciali come oggi funziona in Italia, è precisamente quella che nel nuovo regno ha fatto miglior prova.

No, la prima condizione voluta per tentare una riforma nel senso del decentramento, è di rassicurare le provincie coll'affidamento che nessuno di esse verrà soppressa, ovvero menomata di qualche competenza di cui è oggi investita, e inoltre che non si farà man bassa sopra nessuna delle istituzioni che oggi fanno buona prova.

Se la capacità delle attuali provincie non basta per permettere che assumano certi impegni maggiori di quelli che già hanno, si provveda perchè si associno parecchie di q[illegible] perchè si associno riguardo soltanto a ciò che è necessario a far fronte a quei maggior impegni, e per il resto non si sopprimano le sue autonomie esistenti.

Da ultimo non passeremo sotto silenzio che il concetto del decentramento amministrativo, stante la grande varietà dei significati che gli si attribuiscono, non ha mancato di sollevare sospetti in alcune parti del regno nelle quali la vita economica rimasta affatto derelitta per colpa dei governi caduti, invoca tuttora la mano soccorrevole dello stato. Ora ci basti notare che codesta questione è affatto indipendente dal nostro tema. Prima di tutto non v'ha nessuno a cui possa venire in mente che abbiano ad essere annullate le leggi già votate dal parlamento in materia, per esempio, di opere pubbliche, e che queste non abbiano a formare un onere della finanza nazionale anche dopo attuato il sistema del decentramento. In quanto poi ad un avvenire più lontano, c'è un importante considerazione pratica da fare. E invero l'erario nazionale o non sarà ben provveduto o lo sarà. Nel primo caso, qualora si supponga che i legislatori italiani si penetrino delle necessità dell'erario nazionale, non c'è accentramento, per completo che sia, che possa riuscire a far sì che si largiscano ad un territorio del Regno favori speciali destinandovi mezzi pecuniali che non esistono. Nel secondo caso invece, anche in un sistema di radicalissimo decentramento, nulla si oppone a che il parlamento nazionale voti determinate somme, e sotto un determinato modo di sorveglianza, per opere che veramente reclamino il concorso di tutta la nazione. Solo che col decentramento, riuscirà più difficile che un tal favore degeneri in abuso e sopratutto verrebbe impartito con molta maggior cognizione di causa.

Eliminata, a scanso di qualsiasi possibile equivoco, siffatta obbiezione, ed escluse le surriferite proposte in apparenza somiglianti, ma in sostanza affatto diverse dalle nostre idee, veniamo a concretare queste ultime.

Uno Stato libero è una grande associazione destinata a tutelare, a garantire e a promuovere quelli fra gli interessi dei suoi componenti che sono comuni a tutti o la di cui gestione non si presta ad essere assunta utilmente se non in modo collettivo. Esso deve considerarsi come il più elevato termine di una lunga serie di altre associazioni determinate ciascuna da nuclei speciali e distinti d'interessi comuni ad un certo numero di cittadini.

La quale serie, rispetto ai pubblici interessi amministrativi, partendo dal municipio, quindi salendo alla provincia, si compone di cerhie l'una all' altra sovrapposte che si allargano secondo la natura diversa e multiforme dei bisogni della civile convivenza, e secondo che per soddisfarli un maggior numero di forze riunite si richiede; ma questo senza che l'associazione superiore distrugga o tolga la ragion d'essere alle associazioni inferiori o si confonda con loro. A ciascuno la propria orbita distinta.

Tanto più sarà bene ordinato un corpo politico libero quanto più il suo ordinamento corrisponderà e si atteggierà al raggruppamento reale e naturale degli interessi del paese, quanto più a questi sarà accordato di governarsi da sè stessi entro la sfera propria e distinta di ciascuno, e quanto più sarà tolta la possibilità che la gestione di ciascuno di questi complessi interessi usurpi ciò che appartiene alla gestione degli altri.

Il decentramento quale lo intendiamo tenderebbe appunto a raggiungere questo triplice scopo mediante alcune modificazioni in quei punti dell'organismo della vita pubblica d'Italia i quali più si discostano dal concetto sopraccennato.

Qui entriamo in quella parte del nostro tema che si riferisce alla applicazione delle suesposte idee e che non potè essere esaurita. Voi desideraste che per questa parte noi, tenendo conto dei discorsi scambiati, formulassimo una serie di proposizioni distinte che possano servire di richiamo e di punto di partenza alle prossime nostre discussioni. Eccoci a soddisfare, come meglio sappiamo, al vostro desiderio.

Notizie Politiche

Italia.

Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Ci si narra da persona bene informata che il giorno 4 corrente il Papa avea deciso di recarsi al Vaticano: ma i Gesuiti che lo circondano opposero a questa sua risoluzione una vivissima resistenza e tanto si adoperarono che lo costrinsero a restare in casa, suo malgrado. Pio IX si ritirò nei suoi appartamenti e tutto il giorno stette di pessimo umore senza volere ricevere nessuno e senza uscire un solo istante. Questa notizia confermerebbe sempre più quanto, giorni sono, scriveva il corrispondente della *Neue Freie Presse*, che il Papa cioè non è prigioniero del Governo italiano ma dei Gesuiti.

(*Il Tempo*)

Il signor Kanzler ancora vive beatamente al Vaticano [illegible]ndo tattica forse in Vegezio, e conserva il portafoglio del ministero delle armi. Ha risoluto che le paghe de' soldati dimoranti a Roma, ma fuori del Vaticano, siano mandate a casa ai gregari, agli uffiziali no. La distribuzione delle paghe si fa ai soldati ogni quindici giorni, sicchè oggi sono in giro i procaccini del ministero delle armi, non essendo compiuta ieri la distribuzione. Di frequente va al Vaticano qualche personaggio misterioso, come dicono i famigli di Sua Beatitudine. Di frequente, signore pure misteriose e velate, domandano e ricevono subito udienza papale. Alcuni giorni fa si dice che vi sia stata l' imperatrice vecchia di Austria, con un gruzzolo di quattrini, che Dio vi dica se fu bene accolta e corteggiata. L' infante di Portogallo, che vive sempre a Roma, per essere più vicino a San Pietro, ci va due volte per settimana: una volta ci deve andare ogni cardinale. Sono molti pertanto le occupazioni di quella Corte.

Francia.

« Che cosa vogliono ancora le potenze neutrali domanda il *Siecle*; cercano esse nuovamente di farci perdere il nostro tempo in trattative diplomatiche?

Noi non possiamo ascoltare una proposta di pace finchè i prussiani saranno in Francia.

Uno dei due antagonisti pretende arrestare la marcia gloriosa d'una rivoluzione ed attentare alla libertà d'un popolo, l'altro combatte per la sua indipendenza.

Vedremo qual dei due sarà vinto. Noi siamo pronti ai più grandi sforzi, ed agli estremi sacrifizi, abbiamo per noi la giustizia ed il diritto, non possiamo soccombere, Parigi non cadrà. »

— La *France* constata che il malvolere dei Prussiani relativamente all'armistizio ha collimato colla sommossa del 31 ottobre. Infatti questa giornata ha potuto far credere al conte di Bismarck che il Governo col quale si disponeva a trattare non sarebbe in grado di mantenere i suoi impegni.

D'altra parte gli ammutinati, per poco che prevalessero sul Governo del Palazzo di Città, non potevano mancare colle loro discordie di favorire i disegni degli assedianti ed affrettare la fine dell'assedio.

Spagna.

Dei giornali che si stampano a Madrid, nove sono favorevoli alla candidatura del duca d'Aosta, gli altri le sono avversi. *L'Iberia*, *l'Universal*, la *Revolucion*, la *Nacion* e l' *Imparcial* la difendono caldamente, dichiarandola il miglior mezzo di cui si possa profittare per dar fine al periodo costituente. *L'Epoca* ci vede una guarentigia d'ordine e di libertà ed una speranza per le classi conservatrici.

Il *Puente d'Alcolea* la *Integridad Nacional* e il *Diario Espanol*, senza essere soddisfattissimi, dichiarano che più, che alle persone badano ai principii e che ci sottoporranno rispettosamente al decreto delle Cortes. I giornali ministeriali attribuiscono molta importanza all'adesione del *Diario Espanol*, che, fu sinora fra i fautori del Montpensier.

Germania.

Scrivono da Berlino, 9 novembre all'*Independance Belge*;

La rottura delle trattative tra il conte Bismark e il signor Thiers, relativamente all'armistizio non ha troppo afflitto, bisogna dirlo, il popolo tedesco. Si pensava generalmente, già ve l'ho detto, che le proposte del nostro quartiere generale erano troppo moderate. Il pubblico non sapeva spiegarsi che così grandi vantaggi potessero essere accordati al nemico, e finiva per credere che ciò dovesse attribuirsi alla grande fiducia ispirata al quartiere generale dalla caduta di Metz. Il fatto è in ogni caso, che la speranza di vedere uscire la pace da queste trattative era assai poca; che si prevedeva la ripresa delle ostilità, alla fine dell'armistizio; e che si temeva non venisse in questo intervallo pregiudicata la posizione delle nostre truppe. Ed è per questo che la notizia della rottura delle trattative d'armistizio non fu accolta con dispiacere. In Germania si desidera ardentemente la pace sulla base della nota cessione del territorio, ed è appunto perchè si sapeva che essa non poteva uscire da un armistizio conchiuso in tali condizioni, che si seguivano con anzietà le diverse fasi della missione Thiers. Oggi si è più rassicurati. La guerra deve continuare.

Tenete per fermo che tutto quello che si continua a dire da alcuni giornali stranieri circa le divergenze di parere tra il signor Bismarck e il signor Moltke, è di pura invenzione. Quelli che spargono queste voci dimenticano che il cancelliere federale nelle sue circolari del 12 e del 16 settembre aveva già posto le condizioni che si riassumono nella linea di Moltke; l'Alsazia e parte della Lorena con Metz. Le dichiarazioni della Prussia su questo punto non hanno mai variato.

— Notizie da Monaco recano che il re sarebbe più fermo che mai a non cedere alla pressione prussiana. Pel momento non si parla del viaggio di re Ludovico a Versailles. Il ministero attuale resterebbe al potere. La convocazione della *Dieta bavarese* sarebbe prossima.

Cronaca Nizzarda

Sentiamo l'obbligo di ringraziare tutti coloro che ci furono fin qui larghi di incoraggiamenti e di parole lusinghiere, e che spinsero la cortesia fino a propagare il nostro giornale di fuori. Gli sforzi del giornalismo non approdano a nulla se non sono largamente coadiuvati dall'elemento locale. Quest'elemento, finora non ci è mancato; continuiamo avanti: *laboremus*, e la nostra impresa non può fallire a glorioso porto.

Un giornale della città, che per pudore non nominiamo, non osando levar gli occhi direttamente fino a noi, fabbrica una corrispondenza da Genova nella quale velenosamente insinua mille calunnie contro il *Diritto di Nizza*. A certa gente, ed a certi giornali, che della menzogna fanno un mestiere, meglio sarebbe non rispondere, ma siccome siamo in tempi che il tacere male potrebbe essere interpretato, così al libello quotidiano rispondiamo poche righe.

1.° La redazione del *Diritto* è composta *unicamente* di Nizzardi, se volete nomi, chiedeteli, e noi questi nomi li metteremo al basso dei nostri scritti che protesteranno continuamente contro la vostra condotta presente, passata e futura.

2.° I fatti da noi narrati sono la pura verità, prova ne sia che, non fummo per questo molestati mai dalle autorità locali. Non è delitto *scrivere* la storia; delitto è *farla*.

3.° Quando il già lustra-scarpe imperiale parla di interessi, non rispondiamo; è troppo competente di queste cose, perchè noi osiamo stargli di fronte.

4.° La rabbia che strugge il neofito repubblicano, è causa unica delle basse calunnie d'ieri.

Per conseguenza

5.° Non ragionar di *lui*, ma guarda e passa.

P.S. Ed a proposito del giornale che per pudore chiameremo l'innominabile, preghiamo i nostri lettori a leggere nel medesimo un lunghissimo articolo intitolato: *Un dernier mot.* È un sugo, un estratto di fiele, di assenzio. O se *ciccano!* Ora che la stella napoleonica è tramontata, insultano col massimo sangue freddo alla *botte* imperiale, quella *botte*, che hanno lustrato e dentro la quale hanno camminato per tanti anni! Ma adunque, per certa gente il pudore si è nascosto venti metri sotterra? L'innominabile, ha ragione di citare il proverbio: *Fate del bene a Bertran....* con quel che segue.

Ieri certa gente, gongolante di gioia spargeva per la città, che in Italia si fosse decretata la leva in massa dai 21 ai 45 anni. Donde, e perchè fosse fabbricata questa notizia, è facile indovinare. L'innominabile si fece subito il portavoce di questa notizia, e l'incastrò nel poscritto dell'articolo fiele: *Un dernier mot. In cauda venenum*: ma questa volta il povero innominabile ha preso un fischio per un rospo, ed ha scambiato per un fatto, i suoi pii desiderii. Quindi siamo dolenti di annunziare all'innominabile e compagni, che la

notizia da loro sparsa ad arte è una pura falsità. *Et nunc erudimini.*

Abbiamo ricevuto stamane una lettera di un sedicente abbuonato alla quale non rispondiamo perchè anonima.

Un dialogo a volo d'uccello, udito ieri l'altro poco dopo la partenza dei franchi tiratori: la scena ha luogo di là dal Paglione; gl'interlocutori sono un Nizzardo ed un forestiero.

FORESTIERO: Dunque vi chiamano vili, perchè non partite?

NIZZARDO; Si fermassero lì! Ce ne affibbiano dell'altra per giunta.

F. E voi che rispondete?

N. (*crollando le spalle*) Che s'ha a rispondere! Tanto è inutile, il meglio è di far così (*si mette il pollice in croce sulle labbra*).

F. Ma dunque non parte proprio nessuno?

N. Nissuno, nissuno, no; o che dianzi non son partiti i franchi tiratori? qualche nizzardo ci era là dentro.

F. I franchi tiratori? Ma se ne ho visti tornare una ventina addietro, e tutti giovani robusti e ben piantati; o quelli che fanno?

N. (*sorridendo maliziosamente* Oh! quelli son di là; quelli non partono; sono i sedentari....

F. Che vuol dire sedentari?

N. Che fanno partire gli altri ed essi rimangono a gridar la croce addosso a noi che non si parte.

F. E poi vi chiamano vili.

N. (*facendosi rosso*) Proprio così.

F. Questa è nuova di zecca.

N. A me la mi par nuovissima.

F. Dunque?

Il Cronachista aveva fretta e non potè udire la conclusione di quello strano dialogo.

Nizza, li 19 novembre 1878.

Signor Redattore pregiatissimo.

Leggo nel *Journal de Nice* di ieri sera sotto la firma F. Garnier, una di quelle tante critiche insulse che da qualche tempo, persone di cui conosciamo il colore, e la nessuna importanza, vanno facendo alla popolazione nicese pel difetto di patriotismo, e perchè a piacere dello scrittore non si impone ogni di sacrifizii e privazioni quanto dovrebbe per la Francia. — Io non so se questo signor Garnier che tanto parla di sacrifizi e di amore di patria sarebbe nel caso di giustificare di sacrifici e di concorsi da parte sua tali che possano attribuirgli il diritto di dar consigli, d'incalzare altrui e di criticar quelle persone che al parere suo non concorrerebbero col mezzo di contribuzioni volontarie alla difesa nazionale ed al sollievo dei feriti. Le giustificazioni che vorrei veder dare da questo sig. Garnier credo la popolazione dovrebbe essere in diritto di esigere da tutti coloro che si arrogano il diritto di rinfacciare giornalmente gli stessi appunti sia in parole, sia per iscritto. — Allora sarebbe facile il vedere come troppo soventi volte i più ardenti eccitatori per gli arruolamenti volontari e per la leva in massa siano precisamente coloro che il numero degli anni, e la posizione di favore mettono a coperto da un ingaggio volontario, o forzoso; e si vedrebbe del pari come il più sovente coloro che esigono contribuzioni forzate o sacrifizi più o meno volontari in denaro od altro, sieno per lo più nulla tenenti od oziosi, od in cerca di una migliore posizione. — Il sacrifizio quando lo si vuole utilmente predicare sia nelle persone, sia negli averi, lo si deve anzi tutto predicare coll'esempio. Così hanno fatto *Delpeche, Baroche, Mattei* ed altri che al consiglio hanno fatto seguito coll'esempio. A loro e non ai predicatori cui un articolo su d'un giornale procura un pane quotidiano, la patria deve simpatia e ringraziamento. —

A proposito di economie e di sacrifizi, passeggiando una di queste sere sul nostro corso, mi domandai nel vedere tutti gli appartamenti del primo piano della nostra prefettura splendidamente illuminati, se non si potrebbe sopprimere una parte di queste spese di gaz e d'olio ed applicarne l'ammontare alla difesa nazionale. Questa pure sarebbe un'economia ben intesa in un regime repubblicano.

Gradisca, lo prego, l'atttestato di tutta la mia considerazione.

Un abbonato

Ieri sera fu insediata la nuova Commissione Municipale; della vecchia Commissione due soltanto rimasero, gli altri si dimisero, il signor Gauthier in testa. La fama dice che il signor Gauthier ripetendo il famoso motto di Cesare, meglio primo sulle Alpi, che secondo in Roma, si ritirasse sdegnosamente sul monte Aventino. Speriamo che nessun Menenio Agrippa ce lo vada a staccar di là. !.

Il signor Dufraisse, a quanto ci dicono, fece un elaborato discorso ai convenuti, scagliandosi specialmente sul Baragnon, e sul modo che teneva nel formar le commissioni. Anche il cittadino Elisi ci dicono facesse il suo discorso:

Abbiamo detto di aspettare la commissione all'opera, e siccome i discorsi, secondo il nostro debole parere, non entrano nella categoria dei fatti, così per oggi non aggiungiamo altro, per non essere costretti a fare alla commissione un discorso al tempo istesso che condanniamo i discorsi. La logica anzi tutto!

Da ogni parte riceviamo lagnanze dei nostri associati, i quali non ricevono mai in tempo il giornale. Un signore di Monaco, il quale è associato al nostro giornale fin dal primo numero, ieri ci scriveva, che fin'ora non aveva *mai* ricevuto il giornale! Che l'autocrate di Monaco abbia messo il *veto* sul *Diritto*.

Fin'ora la spedizione del giornale fu fatta con una scupolosa regolarità, epperò preghiamo la posta ad informarsi da qual parte derivino questi inconcepibili ritardi.

ULTIME NOTIZIE

Togliamo dal *Secolo* i seguenti dispacci particolari:

Monaco, 15 novembre.

Contrariamente alla notizia di un Congresso dei principi tedeschi a Versailles, assicurasi che il Re non ricevette finora alcun invito.

Berlino, 15 novembre.

È giunto un corriere inglese con dispacci diretti a Vienna e a Costantinopoli. Rilasciò a questa ambasciata inglese una circolare di Granville. Essa contiene una decisa protesta contro il procedere della Russia.

Costantinopoli, 15 novembre.

Fino a mezzogiorno del giorno 14 la Porta non ricevette alcuna comunicazione ufficiale della Russia, sull'abolizione del trattato del 1856. La Porta decise di interpellare direttamente Pietroburgo. Da Londra giungono tranquillanti assicurazioni.

— Leggiamo nel *Monitore* di Bologna;

Si conferma da più parti che la visita del Re a Roma non avrà luogo che dopo inaugurata la sessione del Parlamento convocata pel 5 del prossimo dicembre.

Un nostro dispaccio particolare ci informa che si conferma il contegno risolutissimo dell'Inghilterra contro le pretese della Russia. Il gabinetto di San Giacomo rifiuta ogni concessione.

È annunciato un prestito turco e la partenza d'una flotta corazzata inglese pei Dardanelli.

Anche l'elemento ungherese della monarchia austriaca si dimostra molto ostile alla Russia e si aspettano dichiarazioni categoriche alla camera di Pesth.

Il nostro governo persiste a sua volta nel concetto di radunare una Conferenza speciale ma pare che rifiuti un Congresso che abbia un programma illimitato e generico, e vorrebbe (in ogni caso) esclusa preventivamente ogni discussione sulla quistione del Papa.

La situazione è grave e le Borse sono paralizzate.

— Si dice che lord Russell siasi recato a Versailles per incarico di lord Granville.

— Mandano da Costantinopoli 13:

Persone bene informate negano che la Nota russa si esprima in termini moderati, ed assicurano al contrario che la domanda della Russia è fatta in forma categorica e aspra.

Venne da qui notificato già alle potenze neutrali che il governo turco respinse del pari categoricamente quelle pretese, e che un dispaccio circolare verrebbe già nei prossimi giorni diretto ai varii gabinetti europei.

In questi circoli autorevoli si sostiene che la Russia si ritiene sufficientemente armata, se non in mare certo almeno in terra per sostenere in caso di bisogno le sue pretese con la forza. Si vuol sapere anche che venne rilasciato dal ministero della guerra di Pietroburgo un dispaccio segreto col quale già da 14 giorni le riserve furono aggregate ai loro reggimenti.

— Dicesi che, fra i progetti vagheggiati dal Vaticano come protesta contro l'ingresso del Re in Roma, vi sia pur quello di chiudere, fino a nuovo ordine tutte le Chiese.

Madrid, 16. — *Cortes*. — Il presidente proclamò Re il Duca d'Aosta. Cento colpi di cannone annunziarono il fausto avvenimento.

Firenze, 17. — Il Duca d'Aosta *giungeva* stamane da Napoli. Al suo arrivo alla stazione, il presidente del Consiglio ed il ministro di Spagna gli notificarono il voto delle Cortes, felicitandolo del risultato.

Amsterdam, 16. — Il *Handybland* pubblica un telegramma di Londra, annunziante che Granville dichiarò categoricamente l'Inghilterra ricorrerebbe piuttosto alle armi, anzichè soffrire la neutralità del Mar Nero venisse annullata.

Firenze, 16. — *L'Italie* dice: la Turchia protestò energicamente contro la denunzia russa.

È smentita la voce che le potenze abbiano indirizzato a Firenze note poco favorevoli per l'occupazione del Quirinale.

Monaco, 14. — Il ritorno dei ministri di Baviera non confermasi. Le trattative a Versailles continuano.

Vienna, 14. — Fu chiamato Andrassy a Vienna in seguito alla nota della Russia, che produsse una grande sensazione.

Pesth, 14. — La sinistra sembra intenzionata di proporre misure precauzionali relative all'armamento del paese.

Londra, 14. — Attendesi l'immediata convocazione del Parlamento.

Dispacci Elettrici.

(*Circolare di Tours, addì 18, ore 12, m. 10, pom.*)

Il ministro dell'Interno ai signori prefetti,

I Prussiani hanno abbandonato improvvisamente l'accerchiamento di Auxonne e hanno evacuato Saint-Jean de Losne. Ci hanno assaliti nella Beauce a Landelle. Hanno avuto venti uomini fuori di combattimento; abbiamo conservato le nostre posizioni e si sono ritirati sopra Courville. Nello stesso tempo hanno assalito Dreux. Un combattimento di tre ore è successo sotto questa città. Il nemico occupa le alture di Chery. L'altro ieri i franchi-tiratori e i cacciatori hanno sorpreso la cavalleria nemica a Vialon, hanno uccisi una ventina di usseri, ne hanno feriti 10 e fattone 4 prigionieri. Ieri mattina ancora, hanno incontrato uno squadrone, al quale hanno uccisi e feriti parecchi uomini. Il 16, nelle Ardenne, tra Lonny e Harcy, 300 mobili e 100 franchi-tiratori hanno avuto un serio cimento con 2500 nemici forniti di artiglierie. Abbiamo avuto tre uomini uccisi e dodici feriti. Le perdite del nemico sono molte più considerevoli.

Londra, 17 novembre.

I giornali, unanimi applaudono alla fermezza del dispaccio di lord Granville. Il *Times* crede che la Russia troverà un alleato a Berlino. La sola risposta possibile dell'Inghilterra è di protestare contro le insolenze e le denunzie. Non sarebbe da stupire se tutta l'Europa si unisse contro la Russia. Il *Morning Post* dice che il modo col quale si è sollevata la questione d'Oriente, prova che la Russia e la Prussia erano d'accordo prima della guerra. Questo ci fa deplorare la perdita di un alleato potente come la Francia. Le potenze neutrali devono assistere la Francia per assisterla a sottoscrivere una pace che la lasci intatta. Anche la *Correspondenza Warens* stigmatizza la denunzia del trattato del 56.

Londra, 14 — Inglese 92 5|8, Italiana 55 1|8, Turco 43 3|4, Lombardo 13.45|46.

Marsiglia, 15. — Francese 54, 65, Italiana 55 80, Lombardo 230.

Lione, 15. — Francese 52 90, Italiana 55 25, Austriache 750.

— Pest, 15. — I giornali discutono la denunzia del trattato fatta dalla Russia.

I giornali del partito Deak domandano che il governo si mostri energico.

Dicono che la monarchia difenderà la sua potenza e la sua dignità anche colle armi.

I giornali dell'opposizione sperano una soluzione pacifica.

Varietà

LA FIGLIA DI MOLTKE

È un fatto incontrastato che da più di dieci anni la Prussia preparava i piani idonei per un invasione in Francia. A tal uopo si era procurate tutte le carte dello stato maggiore e del catasto, ed i suoi piani di invasione erano così ben fatti da conoscere sino al più piccolo dettaglio le abitudini e la disposizione degli abitanti dei più piccoli villaggi.

Il celebre generale M. de Moltke, aveva esplorate tutte le strade e sentieri fra il Reno e Parigi facendo delle escursioni fra le diverse zone che le armate prussiane occupano nella Lorena e nell'Alsazia.

Raccontano i suoi amici come egli venisse spesso in Francia scortato da sua figlia ed in costume moderatissimo, ora a cavallo, tal fiata in vettura e delle peggiori, e qualche volta con calesse da posta. Alla maniera de'*touristi* i quali amano penetrare ovunque per assecondare la loro brama del disegno, essi s'introducevano dappertutto. Sua figlia aveva sempre un album, che riempiva di paesaggi, ma serviva invece da insegnare a suo padre per controllare le carte a fare le annotazioni; spesso ancora sosteneva la parte di spione per avere degli schiarimenti necessari in delicatissime imprese. Impossibile sarebbe trovare un *touriste*, un cacciatore che più di Moltke conosca le contrade destinate al Teatro della guerra.

Il celebre strategico era non solamente l'organizzatore della vittoria, ma il generale degli Spioni.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso via del Ponte Nuovo, n. 9.

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni	Orario delle partenze: antim.	antim		pom.	pom
» »	» »	» »	**Mentone**		8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**		9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**		9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza** (ARR.)		10 03	1 37	6 29	9 44
			Nizza (PART.)	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Vao	6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes	6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo	6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan	6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**	7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay	7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphael	8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus	8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Puget-de-Fréjus	8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune	8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy	8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs	9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban	9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet	10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron	10 18	2 17	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans	10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules	10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers	10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers	11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Sollies-Pont	11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau	11 22	3 14	6 48		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**	11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde	11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone** (ARR.)	11 50	3 46	7 22		
			Tolone (PART.)	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne	12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St Nazaire	12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol	12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr	12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat	1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis	1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne** (ARR.)	1 38	5 34	8 36		
			Aubagne (PART.)	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major					
26 55	19 90	14 60	La Penne					
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet	1 54	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel	1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme					
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**	2 15	6 13	9 45		
				pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni	Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**			8 00	1 15	4 40
» 80	» 60	» 45	La Pomme					
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne					
1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
1 90	1 45	1 05	**Aubagne** (ARR.)			8 28	1 40	
			Aubagne (PART.)			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis					
4 15	3 10	2 30	La Ciotat			9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol					5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone** (ARR.)			9 43	2 48	6 09
			Tolone (PART.)		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde		6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyeres**		7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlede-la-Crau		7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Sollies-Pont		7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	8 41
14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**	7 04	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan	7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo	7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes	7 37	11 39	3 14	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo	7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza** (ARR.)	7 59	12 01	3 33	8 04	
			Nizza (PART.)	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca	8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo	8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza	8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**	9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**	9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna	9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**	9 34	1 24	5 05	9 24	
				antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 14. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano. Lunedì 21 e Martedì 22 Novembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D' INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 21 NOVEMBRE

Calunnia

Calomnions, calomnions, Dom Basile, quelque chose en restera....

Il partito Nizzardo è pagato dall'oro prussiano, il *Diritto di Nizza* è assoldato da un personaggio ben conosciuto di questa città.

Ecco la calunnia.

Il partito Nizzardo, silente sotto l'Impero, solo sotto la Repubblica si è mostrato ostile.

Ecco l'accusa magna.

Calunnie ed immeritate accuse, sono le arti con cui cercasi ingannare la pubblica opinione, ed aizzare contro noi le autorità governative.

Per oggi alla calunnia sola ci metteremo di fronte.

Nell'arringo politico tutti ben sappiamo come i riottosi partiti soglian piuttosto trarre le loro induzioni da idee preconcette, e da false considerazioni dei fatti, che dalla loro vera causalità.

Banditore dell'errore, egli è certamente sempre lo iroso interesse, che travisa e niega tutto quanto a lui non fassi servile, e torna vantaggioso.

Allorchè le false asserzioni sono figlie dell'ignoranza — pur sempre riprovevole nei giudizi, che toccano massime la pubblica coscienza — possono esse incontrare scusa, e talvolta compassionevole silenzio.

Ma quando dura la pertinacia dell'asserto menzognero, quando a bello studio ed intenzionatamente non vuolsi comprendere il vero, ed i fatti nella loro sincerità riconoscere, allora l'indegnata coscienza e l'onore offeso debbono levarsi, e gridare agli spudorati avversanti : Voi ne mentite !

Egli è bensì vero che quella genia, che non si perita a proferire la calunnia ed il mendacio, ha poi fronte da ippopotamo, su cui indarno si chiama il rossore; e che se per poco accennasi ad improntarla del meritato marchio, come tale quadrupede prestamente e di bel nuovo tuffasi nei consueti fondi melmosi, per più lungi riapparire maggiormente stizzosa.

Ma al dissopra del pervicace e rauco gridar di questi ippopotami — ci si ammetta il nome — la voce dei calunniati giungerà pur sempre — ne consola questo sperare — all'imparziale ed incorrotto giudizio degli onesti. E questi onesti, ad onor di Francia, vi sono e molti, i quali al raggio di giustizia con cui sogliono illuminare il loro cuore e mente, ben s'avvederanno come le basse calunnie altro non sieno che meschine manovre di avversari rabbiosi pella giusta causa altrui.

Ora veniamo a noi.

Ingiuriose voci corrono, a bello studio gettate nel paese e fuori, e talvolta scritte, sul Partito Nizzardo, e particolarmente su noi.

I Don Basili, nostri avversari calunniano, calunniano.... ma di tali calunnie confidiamo non abbia restare che la vergogna.

Il Partito Nizzardo, e gli *émeutiers italiens* sono tacciati di agire per istigazione venale della Prussia, ed i redattori del nostro giornale d'essere specialmente, ed in più, al soldo di un personaggio ben noto di questa città.

Al primo sussurar basso dei Don Basili, come talor con blanda verghetta fassi a ringhioso cagnetto, avevamo preso a balocco colla punta leggera delle nostre penne la vile calunnia.

Ma questa persiste, *on la colporte*, ed ingrossa. È la mitragliatrice, è il chassepot dei nostri nemici, con cui tentano *enlever* il poggio su cui noi stiamo.

L'ingiuria cade su chi la fà, e non su chi la riceve ; conosciamo benissimo questa sentenza; ed il disdegnoso silenzio del poeta eravamo disposti a mantenere sui nostri poco gentili avversari, fino a che la loro atrabile fossesi limitata a voler attacare le nostre personali calcagna.

Ma con noi s'insulta un Partito, e con noi e con questo il popolo nizzardo, imperocchè, a dispetto dei nemici, possiamo pure altamente dire che il partito e noi, formiamo essenzialmente il popolo nostro.

Saressimo per conseguenza degni di rimprovero se l'amatissimo nostro paese, per troppa bonorietà, lasciassimo più a lungo bistrattare, e se come il Cristo indegnato, noi non ci mettessimo colla frusta in mano, a via spazzare dal tempio della popolare Coscienza i farisaici insultatori.

Ora paratevi queste, messeri nostri,

Le ragioni del popolo nostro sono splendide di logica, e di diritto; la sua coscienza è retta ; la sua causa è giusta, e come tale, universalmente simpatica. La pocchezza dei nemici in faccia all'ineluttabilità di queste ragioni, a vece di cavallerescamente riconoscerle, come lo rospo che schizza il velenoso sugo, altro non sa trarre in risposta che lo vecchio strale spuntato della calunnia.

La calunnia pasce dei tristi, ma degli imbecilli pur anco !

Tartuffi dell'Impero, Tartuffi della Repubblica, politicastri dell'orgoglio e dell'interesse, ipocriti declamatori di moralità, di virtude, di giustizia, falsi tribuni della Libertà, del Diritto, e dell'Onor nazionale, apriamoci vicendevolmente il cuore.

Mirate, ma con coscienza, nel cuore di questo popolo, un giorno laidamente carpito, lungamente, deriso conculcato, e tutto oppresso e calunniato; studiate la sua storia, le sue tradizioni, e dite se il suo cuore palpitante di sante memorie, di antica fede, di nobili aspirazioni, uso mai sempre ai leali ed onesti impulsi, bramoso, e con incontrovertibile diritto, di riavere l'antica libertà, e di ottenere giustizia, dite se questo popolo nizzardo, da voi padroneggiato, è commosso ed agitato dall' oro prussiano, oppure da quella invincibile forza di secolare coscienza che lo trae irresistibilmente a comporre di bel nuovo quanto Dio fece, e quanto una triste ed ambiziosa *idea* disfece.

Noi combattiamo da opposti lati. Avverse sono le idee nostre, varie e divergenti le aspirazioni.

Fra noi sta un agone; il solo accettabile, il solo in cui gli onesti propugnatori ed impugnatori di una causa possano far valere le loro ragioni, quell'agone cioè, in cui stanno a giudici legittimi e rispettati la Giustizia, la Coscienza ed il vero Onore.

In quello scendiamo: ma come i cavalieri antichi, con armi cortesi e degne. Su quell'arena, *coram mundo*, duelliamo pure, ma, per armi nostre, colle sante ragioni della verità e del diritto.

Noi, come voi, possiamo errare, e nello svolgimento dei nostri concitati pensieri può talvolta l'ardenza dello intento l'animo nostro trasportare : ma si pretermetta probo intendimento di piegarsi mai sempre alla miglior ragione dell'avversante.

Ecco l'agone che noi abbiamo ambito, e che dai figli di quella nazione, che vogliono portar titolo di nobili, cavallereschi e generosi, noi abbiamo per poco creduto fosse prescelto.

Voi invece fate come i sciaccali, che, impotenti e vigliacchi, assordano l'aria colle loro strida, e fra i tortuosi raggiri delle selve solo si attentano attaccare in frotta e per lo di dietro.

Il partito nizzardo, da voi indegnamente malmenato, voi ben sapete quale e quanto sia. Retaggio avito, la lealtà e l'onestà brillaron sempre su questo suolo, la cui storia nel giro di tanti secoli non si accora che per un solo traditore, il Rostagno Guigonis, prezzolato dal francese nemico. Se la venalità, la corruzione, il tradimento, esotica peste, furono in esso importate, voi ben sapete quando, come, e da chi.

Per quanto poi più particolarmente concerne le nostre persone, aggiungeremo poche e finali parole.

Dagli onorevolissimi nostri fratelli ed amici, e di noi, voi bene avete contezza, e sonvi noti i nomi e le famiglie. Figli di questo paese, di questo noi portiamo la mente, il cuore ed i voti. Le nostre sostanze, frutto di onorate paterne fatiche, stanno alla faccia del sole. Noi non siamo usi a vili industrie per vivere. E se abbiamo impreso colle nostre giovani penne a difendere la causa del paese nostro, a profitto di questo facciam spontaneo e lieto sagrifizio del nostro tempo e dei nostri interessi, e non siamo per certo nel numero di quei tali cavalieri della penna, ahi ! pur troppo numerosi, avvezzi a far traffico della loro intelligenza ed a vendere la verità, la giustizia e la coscienza a tanto il foglio.

DISCORSO DEL MINISTRO SELLA

I giornali d'Italia vanno a gara di pubblicare il discorso che l'onorevole ministro delle finanze pronunciava recentemente in un banchetto offertogli a Masserano dai suoi elettori.

Nullamente cattedratico, ma in una forma famigliare, sciolta e talvolta faceta, questo discorso abilmente in sè riassume il concetto governativo, cui la politica italiana nei recenti fatti si è informata, e s'informerà per lo avvenire, se altra corrente non viene a rinversare gli uomini e le idee che attualmente sono al timone del governo.

La lunghezza del discorso non permettendoci di riprodurlo per intero, tentiamo riassumerlo, onde totalmente non defraudarne i nostri lettori.

L'onorevole Sella esordisce col ringraziare i suoi elettori che durante 10 anni, per ben 8 volte, a lui vollero affidare la rappresentanza del suo paese natio. Il ministro del *Macinato* poi esprime la sua « cordiale ammirazione per la maschia fermezza e costanza veramente alpina » colla quale i suoi concittadini lo mantennero a deputato, lui che la sorte volle che « dovesse dire al suo paese dure verità o proporre rimedii ancor più duri ». Non ne raccolsi certo popolarità; ma tuttavia non mi venne meno l'appoggio vostro; dice il Ministro, che, non smarritosi nelle illusioni, non peritò a dimostrare all'Italia la sua certa rovina, se presti e patriottici sagrifici non s'imponessero, rassegnati e volenterosi, gli italiani cittadini.

Mettendosi poscia immantinente a dar conto dei suoi operati finanziari, il Ministro Sella — con quel velato ma pur sentito rammarico dell'uomo, che per cause maggiori impreviste vedesi mancato il suo intento di bene patrio — accenna che ingolfatosi a piene vele nei primordi di quest'anno in una navigazione assolutamente tranquilla e propizia verso il tanto sospirato pareggio giusta i principii altre volte da lui esposti, per il sorgere di impreveduta ed imprevedibile asprissima guerra fra due grandi nazioni, si trovò, come il naufrago vicino alla riva, ed in alto mare dall'onda nemica risospinto, rigettato nell'aumento di 50 milioni nella circolazione cartacea, perdendo così « in un atomo molta parte del frutto di tante cure e di tante fatiche ».

Il ministro italiano porge quindi rapida ma viva dimostrazione delle ragioni che mantennero l'Italia nella neutralità all'occasione del conflitto franco-prussiano.

« Che dovevamo far noi ?.... » esso chiede.

« Portare le armi contro coloro che erano scesi in Italia per liberarci e che avevano per noi versato il sangue loro ? Il solo pensiero sarebbe stato un fratricidio.

« Potevamo noi dichiararci ostili a chi ci aveva aiutati nel 1866, e che non solo ci aveva *nè ingiuriati nè provocati*, ma ci si mostrava amico ? » Potevamo noi combattere in Germania il principio di *unificazione*, in virtù del quale *noi stessi* esistiamo ?.... » saggiamente soggiunse l'oratore ; parole tanto più da noi applaudite e religiosamente accolte, perchè quasi le identiche uscirono della

nostra penna all'indomani del nostro nascere in una risposta alla *Liberté*.

Fu applauditissimo l'oratore ministro quando, evocando la credenza dei giovanili suoi anni di studio, pronunciò essere stato favorevole alla neutralità, perchè suo convicimento è quello che l'Italia e la Germania sono due nazioni sorelle, le quali possono esser libere ed integre con grande utile reciproco.

« Ed ora, o signori, continua, certo non siamo *insensibili alle grandi sventure* d'una generosa nazione amica, nè possiamo vedere quel che colà succede senza una profonda commozione. Ma null'altro possiamo fare che unire la nostra azione morale a quella delle altre potenze neutre perchè cessi al più presto possibile la sanguinosa lotta.

Giova sperare che per una parte si riconosca senza illusioni la trista realtà delle cose; auguriamo all'Europa ed alla civiltà che si ricordi dall'altra come la felicità dei popoli sta solo nella pace durevole e come la pace non durì se l'assetto degli Stati non è conforme ai desideri dei popoli ed alla natura delle cose »

Assennata ammonizione alle stravaganze degli uni ed alle pretese degli altri, se queste uscissero dal limite dell'opportuno, del giusto e del liberale concetto.

Dato così succintamente conto dalla sua gestione finanziaria, e toccato di volo con saggie parole il conflitto franco-prussiano, il ministro italiano volge pieno il suo discorso in sulla quistione che in oggi fa palpitare tutti i cuori in Italia, la quistione di Roma.

«In tanto cozzo di armi, egli dice, sorgeva evidente la opportunità di tentare la soluzione della quistione romana. Roma! esclama, magica parola che commove profondamente ogni patriota da un capo all'altro della penisola. Chi fin dalla prima giovinezza non ebbe a sognare l'Italia con Roma capitale? Chi considerando l'*andamento delle cose* e l'esigenze della odierna civiltà non ebbe ad augurarsi di vedere tornare il potere temporale alle autorità civili e risorgerne più fulgida la religione non contaminata da così mostruosa mescolanza?»

Dato questo eloquente sfogo al suo cuore patriotico, il ministro oratore viene alla disamina ponderata e prudente della questione.

Il primo ordine d'idee, secondo lui, riguarda [illegible] perciò d'interesse mondiale.

Indi la questione dev'essere trattata con una giusta temperanza di audacia e di prudenza.

La quistione romana da dieci anni ha fatto grandi progressi nell'opinione pubblica. La costanza di proposito, la moderazione degli italiani, il rispetto loro alla religione ed al clero, hanno di assai influito in favore dell'Italia; chè l'Europa liberale non potè a meno che approvare la sopressione dei conventi e le altre consimili istituzioni come che sconfacenti alle idee della odierna civiltà.

Il governo pontificio potentemente cooperò pur anco in favore d'Italia, col suo contegno antinazionale, illiberale, e despotico. L'incompatibilità della sua teocrazia colla civiltà evidentemente avea dimostrato che l'associazione del potere temporale allo spirituale potea mantenersi solo quando si volesse condannare un popolo alla condizione di Iloti.

Assicura l'oratore che si andò a Roma non solo senza malevole manifestazione di alcuna potenza, ma bensì con qualche incoraggiamento. Assicurazione che torna tanto più gradita, quanto in questi giorni i nemici d'Italia si compiacquero a spiffirar contrarie asserzioni.

Ma il punto *massimo della quistione è quello di* restarvi, ora che si è giunti a Roma. *Hoc opus hic labor* dice, secondo il poeta, l'onorevole ministro.

Ora quali sono i mezzi che lui accenna essere nel proposito del governo per conseguire questa sua stabilità a Roma?

Li riassumiamo.

Piena libertà al Papa ed alla Chiesa, e la più ampia indipendenza nell'esercizio delle loro attribuzioni religiose, secondo il programma di Cavour: *Libera Chiesa in libero Stato*;

Sarà conservata la qualità di sovrano al Sommo Pontefice;

Sarà guarentita la libertà delle sue comunicazioni, l'inviolabilità dei suoi uffici;

Il reddito degli enti ecclesiastici che si dovranno sopprimere nel romano in conformità alla legge nazionale sarà lasciato a disposizione del Pontefice per la continuazione della munificenza del culto, e miglioramento generale in tutto il regno delle condizioni massime di quella parte del clero, che nelle piccole parocchie rende tanto servizio all'umanità.

Il saggio regolatore delle finanze italiane, il quale dal suo campo economico finanziario passando in quello politico il più elevato, ha potuto portare il suo granello al compimento della unità italiana» finisce sulla quistione di Roma dopo averne accennato le ragioni favorevoli e sfavorevoli, l'insistenza a che abbia il suo compimento, ed il pericolo dell'avventatezza, con queste parole:

« La quistione romana è quistione di esistenza; *il recedere è impossibile*; *sta di dietro l'abisso*. Facciamo dunque senno, così che dopo di essere giunti alla Città Eterna abbia l'Italia trovato la sua eterna capitale. Ed io non nascondo, che sono pieno di fiducia nel buon esito dell'impresa. »

Che Iddio lo esaudisca, e faccia con lui contenti tutti gli italiani e tutti gli uomini del vero progresso civile e religioso! Ecco la nostra preghiera.

In ordine alla gestione finanziaria l'onorevole ministro delle finanze, tutto deplorando un altro aggravio recato dal bilancio pontificio, aggravio che ascende ad un disvanzo di **27** milioni, ed un necessario aumento di spese per armamenti in vista delle attuali circostanze e pel trasporto della capitale, assicura però a tranquillare i contribuenti, che si continuerà sulla strada delle riduzioni nelle varie amministrazioni, e delle economie fino all'osso, onde scemare i carichi dei contribuenti e riprendere il programma del pareggio, non appena sia cessato uno stato di cose si anormale e così pericoloso come quello in cui si trova oggi l'Europa.

Il decentramento

(*Continuaz. V. il Num. d'ieri*)

III.

1. Esiste in Italia un potere legislativo unico nel Re e nel Parlamento nazionale. Esso statuisce non solo su ogni cosa attinente alla politica, ma determina anche le attribuzioni a tutti i corpi amministrativi autorizzati alla gestione indipendente dei pubblici affari che la legge loro deferisce.

2. Al governo centrale spettano, sotto alla controlleria del parlamento nazionale;

Gli affari esteri;

La sicurezza pubblica; che potrebbe essere resa più efficace mediante un riordinamento del Pubblico Ministero;

L'amministrazione della giustizia;

I provvedimenti relativi al commercio generale e alla libertà del commercio interno;

La statistica generale;

La sanità;

La marineria;

L'esercito, qualunque modificazione si credesse introdurre nella sua interna organizzazione;

Le poste, i telegrafi, le *ferrovie*, in *quanto su di esse* si estende la garanzia finanziaria dello Stato;

Le imposte destinate a fornire le casse dello Stato per far fronte alle spese richieste dalle funzioni del governo centrale;

L'amministrazione del tesoro nazionale;

La nomina di commissari speciali per l'amministrazione dei corpi morali indipendenti, in due casi: 1. quando gli amministratori vengano a cessare per qualsiasi causa, finchè non siano surrogati a termine di legge; 2. quando i detti corpi spontaneamente lo richiedessero nelle forme pure prescritte dalla legge;

La sorveglianza del ministero dell'interno pel mantenimento di tutti i corpi amministrativi nella cerchia delle attribuzioni loro affidate dalle leggi, verrebbe esercitata per mezzo del Ministero pubblico, il quale denunzierebbe all'autorità giudiziaria, per l'opportuno procedimento, gli atti contrari alle leggi medesime.

Si deve quindi attribuire ad un potere puramente giudiziario la missione di pronunciare su tutte le quistioni che insorgessero contro le autorità costituite o in dipendenza di qualsiasi provvedimento, in cui si pretendessero lesi i diritti costituzionali dei singoli cittadini e violate le disposizioni di legge.

Sono corollari di questa riforma:

a) Una legge sulla responsabilità, la quale provveda a tutti i casi di violazione delle leggi costituzionali e amministrative.

b) Un tribunale giuridico supremo il quale decida in materia d'inosservanza delle leggi, costituzionali e amministrative.

Quanto al riordinamento di parecchi servizi pubblici attribuiti al governo centrale (riordinamento che è desiderabile si compia allo scopo di introdurre in essi maggior omogeneità, semplicità e perchè si prestino meglio ai bisogni delle popolazioni del regno), esso dovrà esser fatto e non potrà essere alterato se non in *forza di legge*.

3. Tutte le attribuzioni relative ai pubblici affari amministrativi, non contemplate all'art. 2, saranno devolute ad amministrazioni locali elette in conformità della legge elettorale amministrativa, e delle leggi costitutive delle amministrazioni medesime.

Ogni deliberazione di queste che esca dai limiti delle attribuzioni loro tassativamente fissate dalle leggi costitutive è nulla e va soggetta, qualunque ne sia stato il movente, alle disposizioni della legge sulla responsabilità.

Questi affari sono di diversa importanza e si possono distinguere in varie categorie. Le circoscrizioni per l'amministrazione degli interessi di ciascuna categoria non devono essere fatte dietro idee preconcette, bensì atteggiarsi al modo con cui tali interessi già si raggruppano naturalmente e realmente, evitando ogni creazione arbitraria della legge, ogni lacuna ed ogni spostamento in contraddizione alla realtà delle cose

Quindi nessun organo legale amministrativo a cui non corrisponda un rilevante complesso di interessi distinti ed omogenei dei cittadini. Nessun rilevante complesso di interessi amministrativi distinti ed omogenei che non abbiano il proprio organo legale.

Una volta esonerato il governo centrale di tutte le attribuzioni non contemplate all'art. 2, gli interessi amministrativi risultano divisi in 3 categorie.

4. La prima categoria corrisponde al più elementare consorzio pubblico, cioè al comune, ed abbraccia lo *stato civile*, *l'istruzione elementare*, la *igiene locale*, la polizia municipale, l'amministrazione del patrimonio appartenente alla comunità dei suoi cittadini, le opere idrauliche in difesa esclusiva del territorio, ecc., ecc.

I comuni peraltro si distinguono naturalmente in grandi e piccoli. La importanza diversa, le necessità per conseguenza diverse della loro amministrazione, il numero maggiore o minore dei contribuenti e delle fonti d'introiti comunali in conseguenza della diversità delle condizioni economiche, la convenienza o no di una tutela per parte di un'autorità elettiva superiore, in determinati affari, stabiliscono una sensibile differenza fra i comuni grandi e i piccoli; quindi impediscono un modulo uniforme di costituzione organica per gli affari di tutti i comuni indistintamente del regno.

Le disposizioni della legge comunale pertanto devono essere completate nel senso da atteggiarsi meglio a queste naturali diversità; ed è così solo che si potranno evitare i danni di una apparente uniformità la quale nel fatto produce la più flagrante ineguaglianza.

In omaggio all'idea dell'autonomia, il sindaco non deve essere nominato dal re. Resta ad esaminarsi se, per coprire questa carica, la qualità di elettore e di consigliere comunale basti, o se altri personali requisiti la legge debba richiedere; e così pure se, per eliminare la questione della tutele dei piccoli comuni non si possa aggregarli ai vicini comuni più grandi, rispetto a certi servizi, lasciando loro un'autorità locale indipendente, per lo stato civile, la sorveglianza delle scuole, delle strade e della polizia, per quei servizi insomma per cui è necessaria un'azione localizzata.

CIRCOLARE DEL PRINCIPE CORTSCHAKOFF.

Zarshoje-Selo, 19/31 ottobre 1870.

Le molteplici successive modificazioni, subite negli ultimi anni da quelle convenzioni che si consideravano come la base dell'equilibrio europeo, posero il Gabinetto imperiale nella necessità di ponderare quali conseguenze ne derivassero per la posizione politica della Russia.

Fra queste convenzioni vi è quella, che tocca più immediatamente la Russia, voglio dire il trattato del 18/30 marzo 1856.

La Convenzione speciale conchiusa fra i due Stati che si estendono fino alle rive del Mar Nero, *Convenzione la quale costituisce* un'appendice di questo trattato, impone alla Russia l'obbligo di limitare le sue forze marittime fino all'ultimo limite possibile.

Ma in ricambio questo trattato pose il principio della neutralizzazione di quel mare.

Giusta l'opinione delle Potenze firmatarie, questo principio doveva togliere ogni possibilità di conflitti, tanto fra gli Stati che toccano quel mare, quanto fra essi dall'una parte e le altre Potenze marittime dall'altra. Esso doveva aumentare il numero dei territorii chiamati dalla concorde volontà dell'Europa al godimento dei benefizi della neutralità, e per tal guisa assicurare la Russia stessa da ogni pericolo di un attacco.

L'esperienza di quindici anni ha dimostrato, che questo principio, da cui dipende in tutta la sua estensione la sicurezza dei confini dell'Impero russo da quella parte, non è che una teoria.

E valga il vero: mentre la Russia nel Mar Nero si disarmava, e con una dichiarazione consacrata nei protocolli delle conferenze di allora rinunziava lealmente persino alla possibilità di prendere alcun provvedimento per una efficace difesa marittima nei mari e nei porti vicini, la Turchia si conservò il diritto di mantenere illimitate forze marittime nell'Arcipelago e nel Bosforo, e fu lasciato libero alla Francia e all'Inghilterra di raccogliere le loro squadre nel Mediterraneo.

Inoltre, secondo il tenore del trattato è formalmente e sempre vietato l'ingresso nel Mar Nero alla bandiera di guerra, sia degli Stati sul mare, sia di qualunque altra Potenza; solo in forza del così detto trattato degli Stretti ne è vietato il passaggio soltanto in tempo di pace alle navi da guerra. Da tale contraddizione risulta, che le coste dell'Impero russo sono esposte a qualunque attacco anche degli Stati potenti, al momento che questi dispongono di forze marittime, a cui la Russia non può contrapporre che alcuni legni di poca portata.

Del resto, il trattato del 18/30 marzo non è sfuggito a quelle deroghe, a cui furono assoggettate per la massima parte le convenzioni europee, e in faccia alle quali sarebbe difficile il sostenere, che il diritto scritto fondato sul rispetto dei trattati, come base del diritto pubblico e come norma dei rapporti sussistenti fra i varii Stati, conservi oggidì quella stessa sanzione morale, che ebbe in altri tempi.

Già si vide, come i Principati della Moldavia e della Valacchia, i cui destini furono stabiliti dal trattato di pace e dai protocolli ad esso allegati sotto la garanzia delle grandi Potenze, compiono una serie di rivoluzioni contrarie tanto allo spirito quanto alla lettera di queste convenzioni; rivoluzioni che li condussero prima ad unirsi e poi a chiamare un Principe straniero. Questi fatti sisono compiuti colla adesione della Porta e col permesso delle grandi potenze, o almeno senza che queste abbiano stimato necessario di far rispettare le loro deliberazioni.

Il rappresentante della Russia fu il solo, che alzò la sua voce, per far osservare ai Gabinetti, che con questa tolleranza si mettevano in contraddizione colla chiare disposizioni del trattato.

Certo, che se queste concessioni accordate ad una delle nazionalità cristiane dell'Oriente fossero partite da una comune intelligenza presa fra i Gabinetti e la Porta, e in conformità ad un principio applicabile a tutte le popolazioni cristiane della Turchia, il Gabinetto imperiale non avrebbe potuto dare altro che la sua approvazione. Ma esse erano di un'indole esclusiva.

Il Gabinetto imperiale dovette quindi meravigliarsi, vedendo, che pochi anni dopo la conclusione del trattato del 18/30 marzo 1856 esso veniva impunemente violato in uno dei suoi articoli più essenziali, sotto gli occhi delle grandi potenze già raccolte nelle Conferenze di Parigi, e rappresentanti nel loro complesso quella suprema autorità collettiva, su cui riposava la pace d'Oriente.

Questa violazione non fu la sola. Ripetutamente e sotto varii pretesti fu aperto l'ingresso degli Stretti a navi da guerra straniere, e quello del Mar Nero a squadre intere, la cui presenza costituiva una violazione del carattere di assoluta neutralità attribuito a quelle acque.

A misura che andavano perdendo valore le sicurtà offerte dal trattato, e specialmente le garanzie di una efficace neutralità del Mar Nero, l'introduzione delle navi corazzate che non si contavano in epoca della conclusione del trattato del 1856, e non si potevano provvedere, aumentava invece per la Russia i pericoli di una guerra eventuale, crescendo in grandissime proporzioni la disuguaglianza già manifesta delle rispettive forze marittime.

In tale stato di cose, S. M. l'Imperatore dovette porsi il quesito, quali fossero i diritti e quali i doveri, che sorgevano per la Russia da queste modificazioni della situazione generale e da queste deroghe dagli obblighi, a cui esso si mantenne sempre coscienziosamente fedele, quantunque quelle condizioni fossero state suggerrite da uno spirito di sfiducia verso di lei.

Dopo un maturo esame della questione, S. M. I. venne alle seguenti conclusioni, che ella è invitata a portare a cognizione del governo cui è accreditato.

Il nostro Augusto Sovrano non può in linea di diritto permettere che trattati già violati in parecchie delle loro clausole essenziali e generali, debbano rimanere obbligatorii in quelle clausole, che toccano gli interessi del suo Impero.

S. M. I. non può in linea di fatto ammettere, che la sicurezza della Russia dipenda da una finzione, che non resistette alla prova del tempo, e che questa sicurezza si comprometta, perchè la Russia voglia rispettare quegli obblighi, che nella loro integrità non furono rispettati.

Confidando nella equità delle Potenze, che firmarono il trattato del 1856, e nella coscienza che queste Potenze hanno della loro propria dignità, l'Imperatore le ordina di dichiarare:

« Che S. M. I. non può considerarsi come vincolata alle condizioni del trattato del 18/30 marzo 1856, in quanto esse circoscrivono i suoi diritti di sovranità nel Mar Nero,

« Che S. M. I. si crede autorizzata ed obbligata a denunciare a S. M. il Sultano la convenzione speciale e di appendice al detto trattato, la qual ultima stabilisce il numero e la grandezza dei legni da guerra, che le due Potenze si riservano di possedere nel Mar Nero,

« Che S. M. informa lealmente di queste sue deliberazioni le Potenze, che firmarono e garantirono il trattato generale, di cui questa Convenzione forma una parte integrante.

« Che S. M. rende pertanto a S. M. il Sultano il pieno godimento dei suoi diritti, e nella stessa guisa si ripiglia questo pieno godimento per se stessa. »

Nell'atto di adempire a questo incarico, ella procurerà di far vedere, che il nostro augusto Sovrano ha soltanto in mira la sicurezza e la dignità del suo Impero, e S. M. I. è lontana dal pensiero di risvegliare la questione d'Oriente. In questo punto, come in ogni altro, S. M. I. non nutre altro desiderio che quello di veder continuare

e consolidarsi la pace. Essa si mantiene fedele ai principii generali del 1856, che determinarono la posizione della Turchia nella famiglia degli Stati europei. S. M. I. è disposta ad intendersi colle potenze firmatarie di questo trattato, sia per confermare i patti generali, sia per rinnovarli, sia finalmente per sostituirvi altre eque condizioni, le quali valgano ad assicurare la pace dell'Oriente e l'equilibrio europeo.

S. M. I. è convinta, che questa pace e questo equilibrio otterranno una maggiore garanzia, se riposeranno sopra una base più giusta e più soda di quella, che ha origine da una situazione di cose che nessuna grande Potenza può accettare come condizione normale della propria esistenza.

Ella è invitato di dar lettura del presente dispaccio al signor ministro degli affari esteri e a rilasciargliene copia.

GORTSCHAKOFF.

Nostra Corrispondenza

Sulle elezioni di Marsiglia riceviamo i seguenti ragguagli, i quali, benchè sien giunti in ritardo, crediamo utili di publicare.

Marsiglia, 10 novembre.

Due liste di candidati erano in presenza; una rappresentava la maggioranza dell'antico Municipio eletto sotto l'impero ma al favore d'un programma tutto repubblicano e composto di membri noti pei loro sentimenti democratici. Dico la maggioranza, perchè n'erano stati esclusi quelli dei membri che aveano nei giorni di terrore fatto parte del Comune Revoluzionario o patteggiato con lui. L'altra lista comprendeva parecchi di quei cittadini con alcuni candidati troppo o nulla noti. Non è uopo arrestarsi ad una terza lista venuta alla luce alla vigilia delle elezioni e collo scopo o di dividere o di servire qualche oscura ambizione.

Non se n'è fatto caso, i cittadini rispettabili che l'autore vi aveva introdotti, avendo protestato contro l'abuso del loro nome impiegato a loro insaputa.

Dunque fra i due campi seriamente in lotta il primo ha avuto una maggioranza considerevole. Quelli dei candidati che hanno riuniti meno voti ne hanno ancora 2/3 di più di quelli della seconda lista che hanno il maggior numero di voti.

Giovedì il Consiglio deve riunirsi al Palazzo di Città per procedere all'elezione del sindaco. La calma la più perfetta ha regnato e regna in città e spero che il senno di tutta una popolazione realmente repubblicana farà scordare al mondo il triste spettacolo delle scene dolorose che hanno minacciato l'ordine si necessario in faccia all' invasione prussiana.

Notizie Politiche

Italia.

Possiamo dar alcune sicure notizie sul ritardo ancor frapposto alla venuta del Re.

Nel consiglio dei Ministri tenutosi una settimana fa a Firenze non si deciso realmente se il Re avesse a venir in Roma primo o dopo alla convocazione della Camera. Si rimase nella decisione che S. M. avesse *possibilmente* a far il suo ingresso nella nuova capitale negli ultimi giorni di novembre o dai primi di dicembre. Ciò bastò perchè l'*Opinione* si credesse autorizzata a dichiarare che il Re verrebbe in Roma il 30 corrente. In seguito alle notizie venute da Roma che indicavano non allestibile per quell'epoca il Quirinale, e per non far troppo breve il soggiorno di Vittorio Emmanuele in Roma, si decise in seguito che il Re avesse prima ad aprir la nuova Camera ed in seguito si recasse a Roma ove potrebbe fermarsi per maggior tempo.

Si crede che appena aperta la nuova legislatura, V. E. si recherà in Roma e vi rimarrà fino al Natale.

—

La notizia del ritardo frapposto alla venuta del Re ha empito di gioia il Vaticano. Ieri fu giorno di festa nelle undici mila camere scelte per prigione dal Papa. Si decise di riprendere la lotta con vigore, di assicurarsi la fedeltà degli ex-soldati con tutti i mezzi morali, e materiali che si posseggono a dovizia nel Vaticano.

—

Nel *Corriere Italiano* si legge:

La Commissione per la difesa dello Stato, in una recente adunanza tenuta sotto la presidenza di S. A. R. il principe di Carignano, avrebbe deliberato che si dovesse sollecitamente por mano a costruire una corona di forti staccati intorno a Roma.

I generali Morozzo della Rocca, Ricci e Cerrotti sarebbero stati incaricati di fare a tale oggetto degli studi opportuni.

Austria.

— Secondo il *Tagblatt*, nel giorno 14 corrente avrebbe avuto luogo una conferenza del conte Beust coi rappresentanti dell' Inghilterra, dell' Italia e della Turchia, in cui si sarebbe trattato degli ultimi passi della Russia. Nella conferenza col conte Beust di cui è detto più sopra, l'ambasciatore turco avrebbe comunicato il testo della Nota con cui la Porta risponderà alle indicazioni russe sull'ulteriore invalidità della neutralizzazione del Mar Nero. Essa non invierà la Nota fino a tanto che non sia certa dell'appoggio delle potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi. A quanto rileva quel giornale, l'ambasciatore turco si sarebbe dichiarato molto soddisfatto dell'esito della conferenza. Non si saprebbe però in quella presa una finale decisione, attendendosi il ritorno del signor Minghetti, che ritornò iersera da Firenze, affine di conoscere anche l'opinione dell' Italia per poter agire in conseguenza.

Inghilterra

— La risposta di lord Granville alla Circolare di Gortschacoff ha la data dell' 11 novembre. Lord Granville insiste a censurare la forma adoperata dalla Russia per iscioglìersi dai trattati del 1856. Se la Russia avesse proposto alle potenze la questione della revisione dei trattati succitati, avrebbesi potuto intavolare una discussione: ma non si può accettare che una sola delle potenze confirmatarie all' improvviso dichiari per sè non obbligatoria una determinata parte d'un trattato. Tanto dichiara lord Granville preliminarmente. Ma l' Inghilterra si riserva la libertà d'ulteriori passi su questa questione.

— Lord Granville propose una comune azione diplomatica dell' Inghilterra, Austria, Italia e Turchia verso il gabinetto di Pietroburgo. Queste potenze avrebbero risposto aderendo. Il gabinetto di Vienna notificò a quello di Londra che si accostava pienamente alle sue vedute. Qui regna la maggiore soddisfazione pel contegno dell'Austria.

Belgio

Brusselles, 15 novembre. — Dispacci da Tours manifestano speranze che *in seguito alla questione* russa si svilupperà maggiormente la guerra. — Un decreto pubblicato nel *Moniteur* scioglie il corpo dei franchi-tiratori del dipartimento della Sarthe per mancanza di coraggio di fronte al nemico.

Il *Moniteur* asserisce che i Farncesi, in seguito al fatto d'armi d'Orléans, hanno fatto ancora 2500 prigionieri.

Brusselles, 15 novembre. — In Parigi il «Grand-Hôtel» fu trasformato in ambulanza, il palazzo dell' Industria in un ospedale per convalescenti.

La filiale dell'ufficio Reuter annunzia di accettare a rischio dei consegnatarii dispacci per Parigi col mezzo di colombi.

Brusselles, 15 novembre. — Le voci secondo le quali il conte Bismark avrebbe sconfessato la Nota della Russia col mezzo di una Nota spedita a Pietroburgo sono macchinazioni con mire di discordia. In fatto corrono qui sicure notizie da Londra, secondo le quali l' Inghilterra avrebbe chiesto d'essere assicurata se la presente mossa della Russia si basi sopra un accordo colla Prussia, pel quale la Confederazione tedesca del Nord e gli Stati del Sud assicurino la loro cooperazione diplomatica, ed eventualmente anche militare, alla politica russa in Oriente.

Cronaca Nizzarda

Ora che il manifesto del cittadino Elisi ai cittadini di Nizza è reso di ragione pubblica, ci si consentirà di dir la nostra sul manifesto in questione.

Noi crediamo che nel rivolgersi ai Nizzardi il signor di Sant'Alberto fosse sotto l'impressione di un brutto quarto d'ora. Lo si direbbe un manifesto scritto per prevenire le obiezioni; mentre invece le suscita.

Il signor Elisi assevera che la nomina della Commissione Municipale dimostra come il cittadino Dufraisse abbia fretta di realizzare la promessa fatta di costituire cioè al più presto possibile un Consiglio Municipale *regolare*. Questa frase al bel principio del manifesto la ci par un'ironia fuor di luogo, quando non dimostri una buona fede ed una semplicità di spirito, degne del quarto cielo...

Il signor Elisi poi, con una modestia impareggiabile racconta ai suoi concittadini, che la sua nomina a presidente della Commissione è un omaggio che il Prefetto rende al suffraggio universale ed alla volontà del popolo Ma se questa volontà del popolo stava tanto a cuore al cittadino Dufraisse perchè non ricorrere immediatamente alle urne? Perchè raffazzonare una Commissione, che nel suo insieme non rappresento per nulla il principio repubblicano?

Noi siamo d'accordo col cittadino Elisi quando egli dichiara, che è un peso gravissimo l'ufficio assunto; anzi noi lo reputiamo tanto grave, che dubitiamo persino non debba essere proporzionato alle sue forze, tanto più quando lo vediamo soccombere al peso di un semplice Manifesto. Il signor di Sant'Alberto, da così di passato un'incensatina alla classe operaia, questa *classe degna della piu grande sollecitudine*: Benissimo, ma per *questa classe, signor presidente della Commissione* Municipale, non bastano le incensatine, le parole dolci elevate, ma ci vogliono fatti. Gli operai non sono gente da lasciarsi ingarbugliare dal solletico di dolci promesse.

Il signor Elisi, per inculcare la fedeltà ai Nizzardi, rammenta ai medesimi Casa Savoia. Ma se dalle promesse del signor Elisi volessimo trarre le conseguenze, non sa il signor Elisi che si otterrebbe un risultato contrario a quello, cui egli ci vorrebbe condurre? Certi argomenti è meglio lasciarli da banda, perchè, come le lame a doppio taglio, feriscono la mano di chi li adopera.

Noi adunque non possiamo per nulla fare gli elogi al manifesto del signor Elisi, anzi dichiariamo francamente che ci sembra il medesimo un parto infelicissimo di un infelicissimo quarto d'ora. Soltanto siamo d'accordo col signor Presidente della Commissione Municipale quando egli afferma che *Nice est toujours la ville fidèle aussi bien dans la bonne que dans la mauvaise fortune.*

—

Ieri mattina, verso le ore otto, passando dinanzi alla porta n°7 della via del Ponte Nuovo, vedemmo una calca di curiosi attratti dai vagiti di un neonato pargoletto di sesso femminile che era stato abbandonato nell' interno ed ai primi gradini della scala di quella casa da qualche sgraziata che ha profittato della sola, vera...... libertà di cui gratificavaci il cessato regime napoleonico.

Quella bambina era avviluppata entro abiti di cui si ignora la pertinenza. Il signor libraio Delbecchi ne fece dare avviso alla polizia, da cui venne fatta ritirare onde amministrasseglisi quella cura che lo stato suo esigeva.

—

Da Mentone, un nostro associato ci scrive la seguente lettera che pubblichiamo, facendola seguire da alcuni nostri commenti:

« Mentone, 20 novembre 1870.

«In nome di tutti gli abbonati vi faccio noto che tanto io come i medesimi riceviamo il giornale alle ore 3 pom., invece di riceverlo alla mattina alle ore 8, come lo riceve il chiosco di Mentone, il quale ne fa la vendita pubblica per la città. In seguito ad un tale inconveniente, gli abbonati tutti sono irritati di una tale irregolarità o ritardo, e tutti sono decisi di abbandonare l'abbonamento, protestando a detto riguardo di non più rinnovare l'abbonamento; ciò siavi di regola nel vostro interesse.

«Sopra il dubbio che ciò fosse causa l'ufficio postale di Mentone, questa mattina mi recai in detto ufficio per avere spiegazioni in proposito, ma mi fu risposto che i giornali spediti da codesta direzione al chiosco di Mentone giungevano col corriere della sera, e che invece quelli degli abbonati non giungevano che la mattina col corriere delle ore 10.»

(Segue la firma).

Abbiamo voluto pubblicare per intero questa lettera per far nota l'inconcepibile irregolarità della posta, contro la quale ci è già pervenuto più di un reclamo.

Da parte nostra, possiamo assicurare i nostri associati di Mentone che noi facciamo la spedizione regolarmente, e che gli associati hanno sempre la preferenza.

Non possiamo comprendere perchè ai chioschi i giornali arrivino tante ore prima che agli abbonati, e comprendiamo benissimo il dispiacere di questi ultimi per una tale irregolarità. Ma, lo ripetiamo un'altra volta, ciò non dipende minimamente da noi. Di chi la colpa? Per ora non sappiamo. Piglieremo le nostre informazioni in proposito, e ci adoperemo perchè ad un simile sconcio sia rimediato al più presto possibile.

ULTIME NOTIZIE

Riconfermiamo la notizia già da noi data che la partenza di Pio IX è imminente.

Col 1. del prossimo Dicembre il giornale *La Civiltà-Cattolica* si pubblicherà in Malta.

(Romano).

—È imminente l'arrivo di un incaricato dello Czar presso la Santa Sede, colla quale il governo russo aveva rotte le relazioni diplomatiche, dopo che il papa ebbe cacciato il barone di Meyendorff dal suo gabinetto.

(Conciliatore).

— Sappiamo che fra pochi giorni sarà indirizzato da tutti i Comitati nizzardi, costituitisi nelle diverse città italiane, un *memorandum* ai rappresentanti delle potenze.

(Gazzetta di Torino).

Dal *Times*:

Berlino, 14. — Qui si crede che la questione del Mar Nero non sarà causa di serie complicazioni.

Si dice che le diplomazia svizzera sia compromessa da lettere trovate in uno dei palloni catturati.

A Chatillon sur Seine da 700 a 800 Prussiani furono sorpresi da Ricciotti Garibaldi, e furono in parte uccisi, e parte fatti prigionieri.

I Prussiani sono giunti ieri improvvisamente dinnanzi Evreux tirando sulla città 20 colpi di cannone.

La guardia nazionale fece resistenza; il nemico verso la notte si ripiegò ad una piccola distanza. 17 cavallieri nemici comparvero a Montargis poi sparirono.

Dispacci Elettrici.

Madrid 18 Novembre 1870

Dieci Deputati, recentemente eletti, che non poterono ancora prestare il loro giuramento, dichiararono avrebbero votato per la candidatura del Duca d'Aosta, se avessero potuto prender parte alla votazione, e faranno questa dichiarazione nella prima seduta del Parlamento.

Berlino, 18 Novembre

Un telegramma del Re alla Regina, da Versailles, 18 annunzia che il granduca di Meclemburgo ha respinto ieri il nemico presso Dreux sopra tutta la linea. Il generale Trescow comandante la 17. divisione prese Dreux. Le nostre perdite poco considerevoli; fatti molti prigionieri; inseguiamo il nemico nella direzione di Mans.

Tours, 18 Novembre

Il ministro di Russia ha rimesso ieri al delegato degli affari esteri a Tours la circolare di Gortschakoff.

Londra 18 Novembre

Il *Times* dice che non si permetterà alla Russia di aumentare le complicazioni attuali. La Russia si è posta nella posizione di nemico pubblico.

Lo *Standard* non vede alcuna via di soluzione pacifica e domanda preparativi immediati di guerra.

Il *Daily News* ha un telegramma da Berlino che dice:

Credesi che la Russia e la Prussia coopereranno in caso di guerra.

Roma, 18 Novembre

Una commissione di notabili cittadini, fra cui il duca di Sermoneta, Pianciani, Armellini, Costa, Odescalchi, Ruspoli, Boncompagni, Colonna, Sforza ed altri, pubblica un manifesto ai Romani, proponendo la elezione del ministro Sella a un collegio romano.

Berlino, 18 (uffic)

Alcuni distaccamenti della prima divisione respinsero una sortita a Mezières,

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso via del Ponte Nuovo, n. 9.

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI Prima	Seconda	Terza	STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**		8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**		9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**		9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza** ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
			PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Vao	6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes	6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo	6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan	6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**	7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay	7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël	8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus	8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus	8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune	8 42	1 04	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy	8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs	9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban	9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet	10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron	10 18	2 17	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans	10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules	10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers	10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers	11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont	11 14	3 07	6 30		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau	11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**	11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde	11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone** ARR.	11 50	3 46	7 22		
			PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne	12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire	12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol	12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr	12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat	1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis	1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne** ARR.	1 38	5 34	8 36		
			PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major					
26 55	19 90	14 60	La Penne					
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet	1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel	1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme					
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**	2 15	6 13	9 45		
				pom.	pom.	pom.		

PREZZO DELLE CLASSI Prima	Seconda	Terza	STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**			8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme					
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne					
1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
1 90	1 45	1 05	**Aubagne** ARR.			8 28	1 40	
			PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis					
4 15	3 40	2 30	La Ciotat			9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol					5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone** ARR.			9 43	2 48	6 09
			PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde		6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**		7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau		7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont		7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**	7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan	7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo	7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes	7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo	7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza** ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
			PART.	8 15	12 45	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca	8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo	8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza	8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**	9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**	9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna	9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**	9 34	1 24	5 05	9 24	
				antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 45. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Mercoledì 23 Novembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA e PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE
Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	[illegible]
La pubblicazione in terza pagina	» 0 30
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» 0 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA, 22 NOVEMBRE

La Pace e la Gloria

La gloria è una stupenda cosa, ma la pace è più stupenda ancora. Questo detto popolare, se è vero che i proverbi sieno la sapienza dei popoli, dovrebbe qualche volta affacciarsi alla mente di coloro che, o per virtù propria, o per caso di fortuna, sono chiamati a reggere le sorti delle nazioni.

Quando un popolo ha fatto quello che umanamente era possibile per difendersi, quando un popolo ha combattuto corpo a corpo contro il suo nemico, ed in tutti i suoi sforzi trovò la fortuna avversa, che più gli rimane? Piegare il capo e cedere dinanzi alla fatalità. Un popolo sventurato non è un popolo disonorato, anzi vi è una sciagura che onora più che la fortuna stessa, ed è la sciagura dell'uomo forte, che sa reggere degnamente il peso delle proprie disgrazie.

La Francia ha fatto sforzi inauditi per riparare i primi disastri delle sue armate; la fortuna con una costanza più inaudita ancora si è sempre mostrata nemica della Francia.

Che più rimane?

Vi è ancora qualche speranza di una seria rivincita? Dopo i disastri di Sedan e di Metz, rimangono ancora tante forze da potersi opporre con qualche speranza di successo contro l'inimico? E se queste speranze non ci sono, l'idea della gloria sola deve esser così forte da costringere il paese a continuare in una lotta disperata?

Ecco i problemi che i nostri reggitori devono risolvere, e risolvere freddamente.

Nello stato presente, in Francia, uno solo deve essere lo scopo, uno l'intento: quello di consolidare il regime repubblicano. Qualunque idea di resistenza, la quale anche di lontano possa avere per effetto d'infirmare il regime democratico, è un delitto di lesa repubblica.

È questo il tempo di ragionare con calma, e di sceverare la vera dalla falsa gloria; la Repubblica, ecco la prima gloria della Francia.

Noi comprendiamo benissimo che per consolidare il principio repubblicano è d'uopo di sagrificii, e di enormi sagrificii; ma l'idea del sagrificio non deve fare indietreggiare persona al mondo; la repubblica sarà portata in conto della gloria della Francia; i sagrificii in conto dell' infamia dell' Impero.

Chi ha trascinato la Francia ai presenti disastri? Chi è colpevole dei delitti di Sedan, e di Metz? l'Impero; perchè la Repubblica, col rischio della propria vita ha preso la missione di saldare coll'inimico i conti imperiali?

Il consolidamento della Repubblica, *Suprema lex esto*; e questo consolidamento non può aver luogo che con una pace pronta e duratura.

Vi ha dei politicanti da caffè, dei repubblicani imbratta-carte, dei strascica-sciabole i quali si rivoltano alla sola idea di dover conchiudere la pace, sia pure questa pace la base di uno splendido avvenire, e di un glorioso regime repubblicano. È facile bisogna quella di gridar — guerra guerra — quando gli altri muoiono di stenti e sono fatti continuamente bersaglio al fuoco dell'inimico; ed è più che agevol cosa il rivestire una uniforme qualsiasi al semplice scopo di accompagnare fino alla strada-ferrata chi parte per il campo, ed il ritornarsene in seguito in città a far risibile pompa di galloni e di nastri.

Il popolo è stanco di questi strascica-sciabole, i quali in aria di rodomonte scorazzano le strade della città, e montano in su tutte le furie, alla sola idea della pace. O se questi messeri seguissero una buona volta i loro compagni, e si provassero di fiutare per poco il fumo della polvere del nemico! Forse che la scala del loro diapason guerresco scenderebbe di qual che tono.

Il popolo è stanco; il popolo anela alla pace come ad un'ancora unica di salvezza. Quando l'avvenire si presenta con sì foschi colori, quando innumerevoli famiglie pendono incerte sulla vita dei loro cari, non è il brio di un lustro passeggiero che possa commuovere le fibre di un popolo. La pace salvi la repubblica, e la repubblica ripari le colpe dell'Impero; lo ripetiamo, la gloria è una stupenda cosa, ma la pace è più stupenda ancora.

Si è discorso di passi fatti dal Re d'Italia per risparmiare alla Savoia il flagello dell'invasione prussiana. Ecco quel che dice in proposito il *Mont-Blanc*.

Lettere d'Italia provenienti da persone alto locate, dicono che re Vittorio Emanuele ha scritto al re di Prussia, per chiedergli, in nome dell'antica loro alleanza, di risparmiare alla Savoia, culla della monarchia italiana, i dolori dell'invasione e delle requisizioni di guerra.

Re Guglielmo avrebbe risposto, che non era nelle sue viste di spingere le sue armate fino ai piedi delle Alpi, e che gli era tanto più facile di accondiscendere ai suoi desideri, ch'egli non aveva peranco riconosciuta l'annessione della Savoia alla Francia, e che non considerava quella provincia come provincia francese.

Il decentramento

(*Continuaz.*: V. il *Num. d'ieri*)

V.

5. Nella seconda categoria si trovano tutti gli affari ora attribuiti alle amministrazioni provinciali. In quanto alle competenze devolute attualmente a questi corpi, essi appariscono abbastanza importanti per corrispondere presso a poco alle esigenze di un naturale consorzio provinciale. Naturalmente appartiene loro anche la sorveglianza e la tutela delle opere pie. [illegible] li della provincia, che la legge attuale vorrebbe essere corretta, essendo essa proceduta, in alcuni casi, alquanto arbitrariamente nella determinazione di quelle circoscrizioni. La provincia in Italia è un ente o storico ed economico nello stesso tempo, o semplicemente economico, ma in ogni caso organico della vita pubblica nazionale. In molte parti del regno la provincia corrisponde all'antico comune italiano che abbracciava anche il contado, nelle altre è per lo meno consacrata da lunghe consuetudini.

Ora vi sono parecchi territori del regno che hanno tutti i requisiti per essere considerati come vere autonomie di distinti interessi provinciali, e che pure furono conglobati in provincie vicine, a scapito dello sviluppo della vita locale loro propria, e con detrimento della buona amministrazione della provincia che li assorbì. Gli interessi naturalmente distinti non si prestano infatti ad un'omogenea fusione, e ne risultano attriti e coalizioni artificiali dannose allo sviluppo normale dell'ente provinciale.

È quindi necessaria una revisione della legge provinciale, in quanto concerne principalmente le circoscrizioni del regno, non già per sopprimere provincie o per costituire autonomicamente i circondari, la maggior parte dei quali non sono che creazione della legge a cui nessun consorzio d'interessi reali corrisponde, ma per restituire l'autonomia provinciale a quei territori che sono vere autononomie economiche e che possiedono mezzi sufficienti per vivere di vita propria come enti provinciali.

Per la logica conseguenza del principio d'autonomia, il Presidente della Deputazione provinciale deve essere nominato dalla stessa rappresentanza della provincia.

6. La terza categoria abbraccia quelli interessi che non si lasciano bene amministrare se non per grandi circoscrizioni eccedenti di gran lunga l'estensione delle provincie attuali, che oggi sono affidati alla amministrazione dello Stato, e che da questa potrebbero esserlo, alcuni perchè non riguardano la universalità dei cittadini collo Stato, altri perchè non richiedono di essere assunti collettivamente, e si presterebbero anzi ad essere meglio retti da altri corpi, purchè questi siano in grado di disporre di forze intelettuali ed economiche superiori a quelle delle singole provincie attuali.

Tali sarebbero, a cagion di esempio, l'amministrazione dei boschi e selve; le grandi opere pubbliche stradali e idrauliche; le bonifiche; l'amministrazione delle carceri sotto l'osservanza delle leggi comuni a tutto il regno che a questa materia si riferiscono; l'istruzione superiore distribuita nelli istituti che siano in tutto od in parte mantenuti a spese pubbliche; il catasto, per il caso che, secondo una proposizione che resta a discutere, l'imposta prediale sia passata ai corpi amministrativi, i quali potrebbero con essa far fronte alle spese di amministrazione degli interessi loro affidati, e inoltre pagarne allo Stato un contingente determinato.

Gli amministratori del consorzio di questi interessi potrebbero essere eletti dagli stessi Consigli provinciali compresi in ciascun consorzio. Essi non sono chiamati ad occuparsi d'altro che della pura e semplice amministrazione degli oggetti delegati loro dalla legge, senza poter mai assumere la qualità di rappresentanti delle popolazioni del rispettivo loro territorio e senza che possano trattare di altri oggetti.

La topografia, l'etnografia, e la storia civile, da non confondersi colla storia politica, in Italia, hanno determinato certe grandi demarcazioni nel nostro paese, per nulla affatto coincidenti colle divisioni politiche consecrate dai trattati del 1815, talune precedenti di gran lunga, altre concomitanti quella creazione della diplomazia, ma così indipendenti dalla medesima che si ripresentano infatti più tenaci e inscindibili di prima, nei riguardi economici e civili, anche dopo il compimento dell'unità politica della nazione. Esse si presterebbero mirabilmente ad essere utilizzate per compiere il decentramento, per soddisfare meglio gl'interessi materiali specifici delle singole parti del regno, per richiamare alla periferia un po' di quella vita pubblica che a centro assume necessariamente carattere politico e degenera in pletora, mentre è di sua natura eminentemente, amministrativa, e richiede divisione di lavoro e conoscenze spe- [illegible]

I sei punti qui tratteggiati per sommi capi, verranno discussi, ciascuno insieme alle conseguenze che ne derivano, più ampiamente e più partitamente nelle prossime riunioni. Dopo di che verrà sul tappeto la questione della distribuzione delle imposte fra lo Stato ed i corpi amministrativi, e quella del riparto di esse imposte fra le varie categorie dei corpi amministrativi.

L'ultimo punto da trattarsi sarà la legge elettorale politica e la legge elettorale amministrativa, e le riforme desiderabili nell'una e nell'altra in relazione al diritto dei contribuenti ed agli scopi distinti prefissi al Parlamento nazionale ed ai corpi amministrativi.

9 Novembre 1870.

G. PONZA DI S. MARTINO.
STEFANO JACINI.

IL NUOVO RE DI SPAGNA

Dopo lunghi anni d'interregno, la Spagna finalmente ha creduto bene di ritornare all'antico regime, e di scegliersi un Re tra i membri della Casa Savoja. Per quanto gloriosa possa essere all'Italia una simil scelta, crediamo non sia per lei scevra in avenire di pericoli e di disturbi.

Il *Corriere Mercantile* pubblica in proposito il seguente articolo, il quale consuona talmente colle nostre idee che non possiamo ristarci dal riprodurlo per intero.

Non è senza profonda emozione che un buon Italiano ed un sincero costituzionale legge il dispaccio della votazione delle Cortes Costituenti di Spagna, nelle quali 193 voti contro circa 100 dispersi fra la Repubblica e varii candidati, diedero la preferenza al Duca d'Aosta come a nuovo Monarca di Spagna.

Onora certamente la nostra Nazione e la nostra Dinastia questa scelta dei Rappresentanti muniti di pienissimi poteri, del suffraggio universale d'un popolo altero e permaloso in fatto di indipendenza, dopo una rivoluzione che dura da due anni, e che tenne dietro a più di 25 anni di guerre civili, di rivoluzioni o di agitazioni.

La cospicua maggioranza delle Cortes non s'ingannò per fermo (a nostro giudizio) credendo che il Monarcato Statutario con larghe istituzioni sia la forma di suprema magistratura politica più confacente all' indole ed allo stato sociale delle civili nazioni europee quasi tutte, ed alla stabilità e sicurezza desiderata dallo sviluppo economico sul quale poggia l'esistenza delle classi più numerose, ed insieme al godimento di libertà più vere e permanenti pel maggior numero, senza pagarle *troppo care con agitazioni e pericoli, e con soverchio* impiego dell'attività individuale nelle pubbliche cose; tali essendo invero i vantaggi, che codesta forma può dare quand'è da tutte le parti bene intesa ed applicata. Nemmeno s'ingannò nel credere che la nazione italiana sia fra tutte forse quella la quale ha maggiori motivi per vivere in assoluta pace e buona armonia colla spagnuola, senza averne uno solo di dissenso o di sospetto per divergenti interessi o per molesta aspirazioni; e che la Casa di Savoia offra splendido esempio di vero spirito liberale e di fede inconcussa alle moderne istituzioni ed ai principii nazionali, e perciò nessun'altra possa dare un Principe che si acconci meglio alla civile Monarchia popolarmente fondata ed organizzata.

Ma dopo avere constatato ciò che il fatto ha di onorevole per noi, non si possono, nè si devono dissimulare o dimenticare un solo momento le troppe serie ragioni per le quali il nostro giornale, come altri costituzionali d' Italia, ripugnava alla accettazione del fatto medesimo, tanto per la Dinastia quanto per la Nazione intera.

Le manifestazioni o[illegible] annu[illegible] da [illegible] officiali di Prim e col[illegible] nel provvisorio governo non ci possono illudere. Esse hanno tutte ai nostri occhi il carattere d'una troppo pronta e simmetrica adesione [illegible] delle Cortes, per parte dei corpi costituiti. Nessuna di esse precedette il voto e la proposta della candidatura del Duca d'Aosta. Questa pertanto non sorse da un sentimento nazionale, ma fu ripiego studiato da pochi governanti quasi dittatori interinali, accettato dai [illegible] dopo [illegible] lungo indugio in un difficile bivio, e già sgomentati sì dalle interne agitazioni come dalle terribili complicazioni alle quali un'altra candidatura diede occasione al di fuori.

Lo stato politico-sociale di quel paese non dà il minimo pegno di regolare funzione e di durevole vita d'una Costituzione così priva di contrappesi e di moderatori com'è quella sancita dalle Cortes. D'altronde questo non può credersi che dopo due anni di convulsioni e di metamorfosi rappresentino ancora [illegible] lo spirito del paese che le elesse. La nuova legalità che da esse vuolsi fondare stenterà maggiormente a radicarsi perchè ormai troppe catastrofi dimostrarono, che il sentimento pure generico della legalità non è serbato in Ispagna nè dall'esercito, nè dalla marina, nè dai funzionari e magistrati; e forse sono queste colà le classi che lo serbano meno, mentre dovrebbero esserne i precipui custodi; effetto d'una ben naturale fatalità dopo tanti mutamenti. Rimangono anche troppi avversari; i repubblicani spagnuoli avranno aiuto da quei di Francia e d'altri paesi; i monarchici favorevoli a varii pretendenti o si mantengono ostili, e non possono a meno di ridiventarlo dopo avere subita adesso la legge transitoria della necessità. E chi può guarentire che sia davvero compatta la maggioranza significata dai 193 voti, e che non pochi fra i nomi che in essi figurano non siano fra breve tempo destinati a figurare in qualche pronunciamento?

Ma fin qui abbiamo preso di mira soltanto la posizione del nuovo Re. Importa ancora più prevederne gli effetti della elezione sua riguardo agli interessi nazionali italiani. Tali effetti non possono essere buoni. Senza acquistare all'estero la minima influenza maggiore (e non la desideriamo nè abbiamo bisogno d'ottenerla) acquisteremo il sospetto di possederla, e vedremo accresciute quelle invidie, quelle gelosie, che già fece nascere in varie nazioni, ed in varii grandi partiti, l'unificazione del Regno italiano. È altresì probabile che certi impegni non li potremo sfuggire. In conclusione siamo persuasi che l'opinione pubblica in Italia sarebbe molto soddisfatta se udisse che la onorevole offerta non viene accettata. Ma ciò oramai non osiamo sperarlo, e quindi non possiamo a meno di guardare all'avvenire con assai trepidazione per quanto concerne questa novità italo-ispana.

La quistione d'Oriente giudicata in Italia

Riassumiamo dalla *Riforma* un assennatissimo articolo sulla questione d'Oriente; dal medesimo si vedrà come in Italia le idee positive e di pace prevalgono sulle inconsiderate idee di guerra:

La Russia dichiara che la neutralità del mar Nero è tutta a suo danno e che non vale a raggiungere lo scopo cui mirava il trattato del 30 marzo 1856. Mentre ai ripuarii del mar Nero è vietato di avervi stabilimenti militari e di tenervi un navilio di guerra, uno di essi, la Turchia, ha il diritto di mantenere, a poca distanza da quelle acque, nell'arcipelago e negli stretti, forze militari illimitate, e la Francia e l'Inghilterra hanno facoltà di radunare le loro squadre nel Mediterraneo.

In quanto alla parte del trattato che si riferisce a ciò che fu causa della guerra del 1854, il cancelliere russo ricorda che anch'essa fu violata con le trasformazioni avvenute nei principati di Moldavia e di Valacchia. Il gabinetto di Pietroburgo si duole del fatto, che le concessioni ai rumeni sono state esclusive; ma soggiunge che le avrebbe approvate, ove si fossero estese a tutte le popolazioni cristiane della Turchia.

Il telegrafo ci avvisa che lord Granville avrebbe dichiarato che l'Inghilterra è pronta a sostenere con le armi la neutralità del mar Nero. L'Austria si associerebbe alle minaccie del gabinetto di Londra, e se da Tours non fu data uguale risposta, lo è sicuramente perchè la Francia, occupata dalla guerra con la Germania, non può per ora occuparsi della quistione d'Oriente.

[illegible] trattato del [illegible] aprile 1856, stipulato a [illegible] tra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia nel quale fu convenuto che verrebbe considerato come un *casus belli* ogni violazione del trattato [illegible] 30 marzo 1856. In verità il trattato non è stato ancor violato dalla parte della Russia, fu semplicemente denunziato e le potenze che lo firmarono sarebbero molto improvvide, se non aderissero ad una revisione del medesimo. Fortunatamente l'Italia non ha assunto impegni per la immutabilità delle convenzioni internazionali del 1856, e potrebbe temperare con proposte di conciliazione gli umori bellicosi dei ministri di Londra e di Vienna.

La guerra di Crimea ebbe per iscopo di impedire alla Russia di attuare il testamento di Pietro il grande. Nulla abbiamo da opporre alle potenze occidentali, anzi dobbiamo lodarle del fermo loro proponimento di non permettere all'impero moscovita di estendersi sul territorio della Turchia. Non possiamo però credere ch'esse vogliano ancor mantenere il governo ottomano in Europa e lasciare integre le cause per le quali di tempo in tempo si ridesta la quistione d'Oriente.

Bisogna che la Russia non sia un elemento di diffidenza in mezzo alle altre nazioni e che, scacciando i mussulmani dall'Europa, si costituisca, nel territorio in cui sono accampati, un governo il quale viva da sè e senza il sussidio degli altri. Or la Russia non sarà mai sospettata il giorno in cui, tolto ogni pretesto alla questione orientale, sarà riconosciuta l'autonomia delle popolazioni soggette alla Porta Ottomana e che ai ripuari del Mar Nero sia dato il pieno esercizio della loro sovranità.

Lord Granville fa male di opporsi alla revisione del trattato del 30 marzo 1856. Noi non vorremmo che il suo contegno suscitasse nuovi imbarazzi. Le guerre non sono spesso le vie per le quali le questioni internazionali si sciolgono equamente; esse sono talora un ritardo al progresso del diritto, un ostacolo al trionfo della giustizia.

Nostra Corrispondenza

Al momento di andare in macchina ci viene comunicata la seguente lettera, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli d'Italia.

« Buenos-Ayres 9 ottobre »

All' Assenzione, nella Repubblica del Paraguay sono avvenuti dolorosi torbidi, in causa di un articolo di giornale estremamente ingiurioso per gli italiani.

Alcuni della numerosa colonia italiana, irritati dagli insulti, invasero la stamperia, uccisero il direttore e gli impiegati, e bruciarono lo stabilimento. In causa di questi fatti gli agenti della polizia e la truppa fecero alcune scariche, alle quali risposero gli Italiani. In una parola, vi furono più di 50 persone uccise, si fecero numerosi arresti, e si temono ad ogni momento, nuovi torbidi.

Il Paraguay, che è stato, non è lungo tempo, il teatro delle gesta di Lopez, ora è tra le mani di un governo provvisorio che non è stato nemmeno riconosciuto dalle potenze. Da ciò deriva che in quel paese, dopo la morte di Chapperon, noi non abbiamo console di sorta, nè alcun agente diplomatico. Era adunque indispensabile che un Italiano si portasse su luogo per rialzare il morale degli Italiani, e con la sua presenza impedire non si commettano degli eccessi contro i prigionieri, ciò che non è raro in questi paesi.

Questa missione è stata affidata ad un nizzardo, il signor Martin di Lanciares, il quale ebbe a Firenze quel famoso affare col famigerato barone di Malaret, allora ambasciatore di Francia. La missione affidata al signor Martin è delicatissima, e richiede gran tatto, abilità e coraggio. Ma il fatto solo di essere stato scelto a quell'ufficio delicatissimo, palesa la fiducia che ripongono in lui i suoi capi, fiducia che saprà confermare splendidamente col condurre a buon porto la difficile impresa. K.

Notizie Politiche

Italia.

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Il Duca d'Aosta è in continua conferenza coll'inviato spagnolo. Stamane ha ricevuto il ministero, che gli presentò le sue congratulazioni per la sua elezione al trono di Spagna.

Contrariamente a ciò che si diceva, oggi corre voce che la deputazione spagnuola verrà ricevuta a Torino e non a Firenze. Come sapete, la Duchessa d'Aosta è prossima al parto, e per qualche tempo non potrà abbandonare la città in cui presentemente si trova. Questa dev'essere l'unica ragione per cui quel ricevimento non potrà aver luogo nella città nostra, a meno che la Deputazione spagnuola ritardi di molto il proprio arrivo, locchè è affatto improbabile.

— La piega che ormai sembra abbia preso il movimento diplomatico per la questione d'Oriente ci persuade che essa non fu sollevata, se non per prepararsi la via a poterla proporre nel futuro Congresso che dovrà chiudere la guerra franco-prussiana.

(Gazz. dell'Emilia)

— A Firenze è stata conclusa dal ministero Sella un'operazione finanziaria mercè la quale l'erario incasserebbe 60 millioni, per far fronte ad urgenti bisogni di tesoreria.

— L'onorevole Rattazzi è tornato da Alessandria a Firenze. Si dice che abbia avuto un colloquio particolare col Re.

— Corre voce che il Gen. Lamarmora abbia mandate al ministero le sue dimissioni.

Nel *Diritto* si legge:

Veniamo assicurati che starebbe per prendersi una decisione, la quale risolverebbe molte difficoltà o compenserebbe i Romani del ritardo frapposto all'andata del Re in Roma.

Si tratterrebbe di far coincidere l'andata di S. M. a Roma con l'arrivo nella stessa città della Deputazione spagnuola che viene ad offrire la corona di Spagna al principe Amedeo.

Così Roma solennizzerebbe un doppio avvenimento, e avrebbe nel tempo stesso le feste per l'arrivo del Re e per l'accettazione solenne della corona di Spagna.

Francia.

Scrivono al *Dovere*:

Parecchi ufficiali appartenenti alla *Guerreglia Marsigliese* si presentarono in deputazione a fare una visita d'omaggio al Generale, che li accolse colla sua consueta amorevolezza e disse loro queste belle parole:

« Finalmente noi abbiamo un'occasione che « certamente nella vita d'un uomo non si presenta con facilità, quella, cioè, di dare la nostra « vita per la santa causa della Repubblica, la « causa di tutti i popoli.

« Io vedo nella Francia il germe, il focolare, « della rigenerazione del mondo, ed io son felice « di potere alla fine della mia carriera, compiere « un sacro dovere. »

Gli ufficiali so che prima di allontanarsi ebbero ciascuno uno di quei libretti che il generale scrisse per le guerriglie, e che certo tornerà ad essi utilissimo.

Subito dopo la visita degli ufficiali marsigliesi, il Generale ebbe a parlare con tre cittadini di Creuzot.

Riguardo al Creuzot ed agli operai che colà lavorano, ora non ho notizie.

Finalmente oggi il Generale potè avere un briciolo di tempo per vedere i monumenti antichi della città e dei dintorni: andò in carozza con Canzio e senza nessun aiutante di campo; malgrado ciò la popolazione s'affanna a volerlo vedere e a manifestargli la propria simpatia.

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 16 novembre:

Vista la penuria relativa della capitale, oggi riesce interessante di gettare un colpo d'occhio su *Parigi culinaria*, per sapere come stia in alimenti.

Gli orsi del giardino delle Piante divorano giornalmente tanta carne fresca quanto basterebbe a diversi uomini; trattasi quindi di macellare questi animali e farli servire all'alimentazione pubblica.

In tal caso si potranno assaporare quei famosi *beef steacks* d'orso dei quali Alessandro Dumas tanto abusò nelle sue *Impressions de voyage!*

Si utilizza ingegnosamente il sangue dei macelli che infettava le fogne, facendone dei sanguinacci che presero gran voga.

In un solo giorno si vendettero più di 8000 chilogrammi di questi sanguinacci, che giungono molto a proposito in aiuto alle magre razioni di carne fresca.

Col sego di bue e di montone fusi assieme, alcuni industriali ottengono un eccellente grasso senza odore nè sapore, preziosissimo in sostituzione del burro. Si fabbricano pure dei pasticci freddi, molto apprezzati, con una miscela di fegato, di sangue e di riso.

C'è poi chi si occupa [illegible] la gelatina dalle ossa.

Scrivono dal campo alla *Gazzetta di Torino*:

Siamo tornati dagli avamposti, ove le nostre pattuglie, come ieri vi scriveva, si spinsero sino a E . . . senza incontrare il nemico. Ora quella linea è custodita da *mobili* nizzardi, i quali amano considerarsi italiani e stranieri in Francia come noi.

Lo spirito pubblico si è rinvigorito dopo gli ultimi successi; quanto a noi, se altre disposizioni non verranno prese, credo che tenteremo presto, coll'offensiva, la ripresa di D . . .

Il generale è sempre qua; Menotti si trova a quindici chilometri di distanza; Ricciotti si è portato verso L . . . È giunto qua ieri un embrione di battaglione, comandato dal maggiore Massa. È composto di meno di duecento uomini, ma in compenso ha più di trenta ufficiali!

Le ultime notizie si riassumono nella ritirata che si compie dall'esercito prussiano, e se questa condizione dura ancora un poco, la Repubblica francese ha diritto di sperare in bene.

Si arrestano giornalmente spie travestite da mobili e da garibaldini: ieri tre ebbero l'audacia di spingersi oltre gli avamposti, ma furono arrestati da una pattuglia di ricognizione.

È da deplorarsi che il carattere francese, petulante troppo spesso, non sappia frenarsi neppure rimpetto a noi. Ancora stanotte parecchi franchitiratori si permisero di esprimersi poco benevolmente verso la camicia rossa; qualcuno dei nostri rintuzzò le insolenze e per bene — ma tutto ciò prova sempre più che la nostra presenza qui è semplicemente una devozione al principio repubblicano — poichè troppe leggerezze si commettono da questo popolo che dovrebbero essere piuttosto rivolte verso i nemici, giacchè sono leggerezze che che peccano tutte di *blague*.

Germania.

Leggiamo nel *Conciliatore di Napoli*:

Dal nostro corrispondente bavarese riceviamo una seconda lettera datata da Vienna. Intanto eccone un periodo che ci piace anticipare:

« .... Non senza un fine un esercito formidabile è inviato dal campo tedesco a Lione. Da Lione si fa presto a guadagnare...., il Mediterraneo. Ciò sempre più fa comprendere, che già tutto era prestabilito tra Pietroburgo e Berlino .... »

Cronaca Nizzarda

A proposito d'impiegati e di economie, ci si presentano dinanzi alcune riflessioni che non possiamo a meno di sottoporre al giudizio dei nostri lettori.

Non potremmo noi mai incontrare in Nizza impiegati e magistrati che ci facciano fruire di quei così detti *bienfaits de la République*, piuttosto che continuare tra di noi il sistema ferreo dei Napoleonidi, di triste memoria? Quando si parla di economia, perchè non si comincia a metterla in opera là dove per lo appunto vi è spreco maggiore?

E per esempio, trattandosi di falciare le spese soverchie, non sarebbe ottima cosa cominciare dalla polizia, che costa alla città la bagatella annua di circa 70000 lire? Conveniamo benissimo che parte di questa spesa è necessaria per il mantenimento del buon ordine e della tranquillità, ma se guardiamo le cose bene addentro, vediamo che la polizia ci costa assai più di quel che possa renderci: Il solo impiego del Commisariato Centrale assorbe alla città una somma annua di 10000 lire e più; qual beneficio ricava il paese da quella specie di danomento? Il Commissariato centrale ha avuto fin'ora la gran virtù di tener deste le ire, le diffidenze tra i partiti, ecc. ecc.

Il Commissario Centrale riceve annualmente la somma fissa di 600 lire; più 4000 lire il mese per le prostitute, delle quali 400 lire mensili 80 franchi vanno per i medici, e 1000 franchi annui servono di stipendio, ad un impiegato compreso nel ruolo della sicurezza pubblica. Alla porta dell'ufficio vi hanno due altri impiegati la cui bisogna consiste nel servire quell'uomo fortunato che è il Commissario Centrale.

Si noti che il detto Commissario gode dell'alloggio, il che aggrava il bilancio del nostro Municipio almeno di altri 1000 franchi. Qual è la ricompensa di tanti sacrificii imposti al nostro popolo? A tutti è noto.

Dunque su questo ramo di amministrazione noi richiamiamo le cure dell'autorità, perchè voglia provvedere, e prontamente provvedere: il sagrificio è enorme; e gli utili sono pochissimi. E per citare un esempio, il Commissario Centrale fece destituire, non è guari, un Corso, adducendo per ragione il principio dell'economia; un mese dopo lo stesso impiego con uno stipendio di lire 1600 fu dato ad un individuo che accosta molto da vicino il Commissario centrale. E l'economia? i vincoli di parentela farebbero forse dimenticare il rispetto che si deve alle tasche dei contribuenti?

Per finirla, richiamiamo un'altra volta l'attenzione delle autorità su questo ramo d'amministrazione, e se vi è luogo a provvedere, si provveda, e si renda giustizia al paese.

—

— Nell'udienza tenuta ieri mattina dalla prima Camera di questo Tribunale Civile si è proceduto all'insediamento dei Giudici di Pace recentemente nominati a Nizza-Ovest, Mentone, Utelle e S. Salvatore, nelle persone dei signori Barraia, Filippi, Cardon e Fabre.

Dopo il giuramento professionale da questi prestato, il signor Maglione, procuratore della Repubblica, ha pronunciato un ben forbito discorso in cui ha enunciato l'origine e le vicende di quella Magistratura popolare, e ne ha tracciato lo scopo ed i doveri.

Egli non ha potuto far a meno di confessare che il Regime caduto aveva non poco abusato della influenza dei Giudici di Pace, convertendoli in agenti politici. Ciò che era già stato denunziato dall'Opposizione al Corpo Legislativo francese e che scosse siffattamente quelli onorevoli, da obbligare il Ministro Ollivier *dal cuor leggiero* di non più oltre valersi, pel trionfo dei soprusi imperiali, del concorso e della complicità dei Giudici di Pace.

Pubblicheremo a suo tempo alcune nostre opinioni sui Giudici di Pace.

—

A questo proposito ci si annunzia un nuovo movimento nei Giudici di Pace della nostra Provincia che faremo noti ai nostri lettori appena ci sia dato di conoscerlo in modo certo.

—

Nella vetrina di un magazzeno di Via Massena è esposto un elmo di un bavarese, e sotto un'iscrizione — *Ricordo di Orleans del capitano Guisol.*

In nome della dignità, e della serietà del nostro paese, domandiamo che queste buffonate finiscano, e che certa gente che si impanca a repubblicana, non getti il ridicolo sulle sventure della Francia. Noi non sappiamo nulla del coraggio e dell'eroismo del capitano Guisol; quello che sappiamo si è che finora non ha avuto luogo d'incontrarsi coi prussiani, nè di fiutare l'odor della polvere nemica. Un trofeo che si raccoglie sur una strada, non è tal gloria da doverne menar vanto. Siamo serii adunque e bando una buona volta alle ridicolaggini ed alle stupide ostentazioni.

Eco della Provincia

—

Mentone, li 21 novembre 1870.

Ieri sono stato ad accompagnare una povera serva, all'ufficio de'la Cassa di Risparmio, in cui stanno depositate lire nuove duecento, costituenti tutta la fortuna della poverina, a fine di ritirarne, il rimborso, a quindicina, di lire cinquanta. — Non si rimborsa più niente, per ora, si fè a dire il Cassiere, con voce dimessa, alla richiamatrice; quindi questa si ritirava, colla testa bassa, le mani vuote, tutta commossa, sconfortata; e, giù per le scale, a me rivoltasi, mi diceva: Ebbene, signore, tutto è finito! Pei tempi che corrono, nulla risposi, non volli rassicurarla, rimasi mutolo, sfiduciato; solamente il suo schietto: tutto è finito! mi riduceva a memoria una eguale esclamazione, posta in bocca al sergente Trubert, dal romanziere Erckman Chatrian: *Eh bien, c'est fini!* Ma più di tutto questo, precedettero mille seguenti acerbe parole riferite nel *Diritto* di venerdì: « Tutto ciò è di cattivo augurio per qualunque possiede qualche cosa in questo sgraziato paese ». Oh! quanti poveri infelici andranno privi, per lungo tempo, dei loro risparmi, frutto sacrosanto dei loro sudori. Intanto uscivamo dal detto ufficio, colla testa bassa, la sfiducia nel cuore, recitando sommessamente: *Abyssus, abyssum invocat*, pensando alla guerra ad oltranza ed alle sue conseguenze.

—

Ci si comunica con preghiera di riproduzione la seguente lettera:

Menton, le 17 novembre 1870.

Monsieur,

Si vous n'avez pas voulu insérer, en entier, la lettre que je vous ai adressée à la date du 13 courant, j'aurai patience, quoique j'eusse pu l'exiger; mais je ne dois pas laisser sans deux mots de reponse vos belles allusions à l'égard du « *patriotisme français qui ne se serait pas refugié dans le cœur de quelque Mentonnais* ». Eh bien, Monsieur, contentez-vous de savoir que, ces quelques Mentonnais, par amour de la Patrie, ont jadis tout sacrifié, et ont de bon cœur renoncé à des positions brillantes et honorifiques, et qu'il me soit permis d'ajouter que, si le patriotisme de tous les français était tout-autant égal, la majorité n'aurait pas dit *oui*, au plebiscite du 8 mai; la déclaration de guerre n'aurait pu avoir lieu, et par consequent la France ne serait pas aujourdhui envahie par l'Etranger.

Au nom de la loi je vous invite d'insérer la presente dans votre journal.

Recevez etc.

JEAN TRENCA.

A M.r le Rédacteur du journal *le Réveil des Alpes Maritimes*.

Nota delle nascite denunziate nel giorno 21 novembre 1870.

Gastaldi Maria; Martin Maria; Succo Antonio: Perotti Luigia; Zappa Francesca; Ugolto Maria; Moro Luigia; Goiran Giuseppe; Carolio Augusto; Oddone Ondrato; Auda Caterina.

Matrimoni.

Gaffuri Baldazarre domestico e Alfuri Maria cuoca; Cavallero Stefano facchino e Borgna Maria serva; Repaire Luigi proprietario e Boeri Felicita senza professione.

Defunti.

Pastorelli Battistina, 84 anni, via Cassini 16; Ciffreo Felicita moglie Aragno, 38 anni, via Segurana 4; Eitel Emilia, 13 mesi, via S. Stefano 6; Ceratto Carlotta moglie Camilla, 65 anni, via Barilleria 3; Curaud Agnese moglie Toche, 86 anni, quartiere Magnan Inf; Bertrand Battistina, 49 anni, baluardo dell'Imperatrice 2; Taste Gioanni, 24 anni, ospidale militare; Barnoin Veronica vedova Lambert, 78 anni, quartiere Barimasson, Mugner Alfonso, 19 anni, via Ponte-Nuovo, 3; Freulet Eugenio, 31 anni, piazza Garibaldi 5; Grinda Giuseppe, 13 anni, via Centrale 8; Falicon Reparata moglie Roman, 36 anni, via del Lavatojo 2.

ULTIME NOTIZIE

—

Berlino, 15 novembre. — Fra la Prussia e la Russia pare esista da lungo tempo un compromesso della questione orientale. La Prussia, e rispettivamente la Germania, si dichiareranno favorevoli alla revisione dei trattati del 1856.

— Da telegrammi autorevoli giunti oggi si rileva che l'Inghilterra si opporrà ai piani della Russia colla estrema risolutezza.

— L'*Allgemeine Zeitung* ci reca il seguente dispaccio:

Monaco, 15 novembre. — Una lettera circostanziata del Re è partita da alcuni giorni per Versailles al conte Bray; essa avrà moltissima influenza sulle ulteriori trattative.

Vienna, 15 novembre. — Il conte Beust ebbe un abboccamento coll'Imperatore. I rappresentanti diplomatici qui a Vienna considerano la situazione molto seria. La sortita della Russia con un atto che essa riguarda come un fatto compiuto produsse sensazione. Non si conoscono le decisioni della Porta.

Francoforte, 16 novembre. — Il *Giornale di Francoforte* reca un telegramma di Stuttgart, secondo il quale la soluzione della questione germanica sarebbe assicurata. La Prussia avrebbe ceduto nella questione militare e la Baviera in tutto il resto.

—

La nota del principe Gortschakoff ha dato luogo ad un assiduo scambio di note diplomatiche fra le potenze che hanno firmato il trattato di Parigi. Finora non si venne ad alcun accordo intorno ad una risposta collettiva.

—

Il timor panico da cui ieri ed oggi furono invase le borse europee si attribuisce alle notizie di Londra e di Vienna rispetto alla nota russa.

—

Il generale Garibaldi ha scritto alla *società democratica internazionale* la seguente lettera:

Amange, 27 ottobre 70.

Mei Carissimi,

Grazie per la gentile vostra del 21.

Dite ai Repubblicani d'Italia, che qui si pugna per la causa di tutti; e che comunque sosterremo il decoro italiano.

Vostro

G. GARIBALDI.

Vienna, 17.

La Prussia dichiarò di voler mantenersi neutrale nella questione orientale.

Dicesi che il generale Ignatieff, incaricato di intimare ufficialmente la disdetta della neutralità del Mar Nero alla Porta, arriverà venerdì prossimo a Costantinopoli.

—

Parlasi del ritiro del Minghetti da Vienna.

—

Anche il conte Potocki, capo del gabinetto austriaco, avrebbe offerto le sue dimissioni.

—

Continuano gli sforzi del governo inglese per ottenere la firma ad una nota collettiva di tutte le pretese della Russia in Oriente; ma furono sforzi inutili.

—

Un dispaccio particolare a noi giunto da Firenze ci notifica che nella società bancaria domina il più deciso panico per gravi notizie che giungono sulla questione di Oriente che si ritiene di soluzione difficilissima.

Il dispaccio di lord Granville è ritenuto come un vero *ultimatum*.

— Al momento di mettere in macchina ci si assicura che alla ambascieria spagnuola è venuta notizia di gravi torbidi scoppiati a Madrid in seguito al voto delle Cortes che eleggono il Duca d'Aosta a Re di Spagna. *(Romano)*

— Pest, 16 novembre. — I sentimenti del partito Deak non sono così bellicosi, come li dipingono i fogli di qui. Qui si vuole anzitutto temporeggiare, finchè il contegno della Prussia si manifesti più chiaro.

In Vienna non si crede ad un pieno accordo tra la Prussia e la Russia, poichè l'immancabile sollevarsi della quistione polacca in caso di una guerra, potrebbe compromettere le provincie polacche della Prussia.

— Francoforte, 16 novem. — Il giornale di Francoforte assicura aver la Prussia ceduto alla Baviera anche nella questione militare.

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 17.

Il Visir ricevendo la nota russa rispose all'incaricato d'affari della Russia ch'egli prende nota di questa comunicazione e che riservasi di rispondere dopo aver conferito colle altre parti interessate.

Pietroburgo, 17.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice; « Se il congresso avesse potuto riunirsi, la Russia non avrebbe mancato di sottoporgli la questione di un'urgenza vitale; ma obbligare la Russia ad attendere il momento in cui l'accordo europeo sia realizzabile, sarebbe lo stesso che tenerla vincolata indefinitivamente ad una situazione impossibile e sempre più peggiorante. » L'articolo confuta l'asserzione che la nota russa implichi l'annullamento di tutto il trattato. Del resto l'Inghilterra può fare per la Turchia ciò che fecesi pel Belgio. I pericoli della Turchia consistono nelle sue condizioni interne. Finchè i rapporti fra la Prussia e la Russia non saranno ristabiliti sopra un piede amichevole, non è da sperarsi la pacificazione dei sudditi cristiani della Turchia. La Russia apprezzerà lealmente il concorso dell'Austria in questa questione di onore. L'Austria sa che le sue difficoltà politiche incominciarono quando perdette l'amicizia della Russia per la sua perfida politica nella questione d'Oriente. I due imperi potranno trarre profitto da un equo apprezzamento degli interessi reciproci.

Firenze, 19.

L'*Opinione* dice che la notizia diffusa dai giornali sul ritiro del ministro Sella è erronea. Il ministero è completamente d'accordo sopra tutte le principali quistioni politiche.

Torino, 20 novembre.

Vienna, 19

Continuasi a ravvisare la situazione come tranquillizzante. — Il *Tagbat* dice che una nuova nota russa in senso moderato sarebbesi spedita a Londra.

La *Neue Presse* ha, da Berlino che correva voce che l'armata della Loira, in seguito alla battaglia di Dreux, fosse totalmente distrutta: si sarebbero fatti 35,800 prigionieri.

Le relazioni militari tra la Baviera e la Confederazione del Nord furono regolate mediante una convenzione separata.

—

Tours, 2.

L'Havas Bullier ha il seguente dispaccio:

Oggi ha avuto luogo la presentazione di una bandiera alla guardia nazionale di Tours, Gambetta, accennando ai ricordi gloriosi rappresentati da questa bandiera, disse che il dovere di ogni francese è di mostrarsi degni dei loro padri. Egli ha soggiunto che non bisogna cullarsi di parole, ma precipitarsi nell'azione, non soltanto per salvare il paese nello stato presente, ma per rifargli in futuro la sua grandezza morale.

DISPACCI DI ORIGINE TEDESCA.

Monaco, 18.

La *Suddeutsche Presse* afferma che l'Austria sembra ora sostituirsi nel posto lasciato vacante dalla Francia, per atteggiarsi a nemica dell'unità germanica. Sarebbero recentemente giunte a Stoccarda e a Monaco dichiarazioni austriache, le quali cercano d'impedire con energici mezzi diplomatici l'opera unificatrice della Germania. — La giunta del partito progressista bavarese deliberò ieri di presentare un nuovo indirizzo al Re relativamente alla Costituzione tedesca e di tenere adunanze popolari.

(Ultimi Dispacci)

21 novembre.

Ieri ebbe luogo a Nuits una zuffa senza risultato fra 300 franchi tiratori e 1200 Prussiani; la zuffa doveva ricominciare oggi.

Il 19, nell'Aisne, hanno avuto luogo diverse avvisaglie di bersaglieri; una specialmente abbastante importante a Vossel, presso la Fère, dove abbiamo perduto un capitano e da sette a otto uomini.

Si parla di una sortita fortunata a Belfort, verso Benomours. Il nemico fortifica Monbeliard.

(Ultimi Dispacci.)

Il Ministro degli Interni,

Tours, 22. — Ai prefetti.

Si hanno notizie di Parigi, il successo di Culmiers si è conosciuto già da qualche giorno, ed ha prodotto grande impressione. Lo spirito pubblico è pieno di fiducia e di concordia.

I rapporti militari ed il N° del *Giornale Ufficiale* non sono per anco arrivati. Il nemico non è più comparso ad Evreux. Le guardie mobili hanno incontrate forze nemiche a Bresonnelles; si sono ritirate dopo 4 ore di lotta a Sèvres. Gli esploratori girondini hanno incontrato 600 cavalieri, hanno ucciso due uomini e un cavallo. Un dispaccio di Rocroy annunziava jeri che Mezières era libera.

La Guardia Nazionale ed il presidio di questa piazza in una sortita del 17 avrebbero ucciso al nemico 300 uomini e preso un cannone.

Nella Côte d'Or una zuffa fra tre compagnie di corpi franchi contro 1000 a 1200 prussiani ebbe luogo: 4 cannoni ha avuto luogo.

Dei nostri uno ucciso e quattro feriti. I prussiani si sono ritirati sopra Vougeot con perdite stimate a 80 uomini.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe BOVIS.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Farand e Conso
via del Ponte Nuovo, n. 9.

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	[illegible] 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 40	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 43	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	2 17	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 14		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-[illegible]-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 11	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St.-Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 04	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 [illegible]	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 28	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 16. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Giovedì 24 Novembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D' INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 23 NOVEMBRE

L'Italia rispetto all' Oriente.

In un precedente articolo promettevamo ai nostri lettori di occuparci della linea di condotta da tenersi dall'Italia rispetto alla quistione d'Oriente, recentemente sollevata dalla Russia, e che minaccia di precipitare tutta l'Europa in una generale e terribile conflagrazione. Noi non abbiamo la pretesa di atteggiarci a profeti col definire già fin d'ora quale sarà la parte che l'Italia prenderà in questa quistione, giacchè crediamo che peranco su tale soggetto non siano fissati gli uomini di Stato italiani; onde potremmo facilmente trovarci in aperta contraddizione cogli avvenimenti, Ci contenteremo per ora di additare quale, a parer nostro, *sarebbe la via migliore, se non unica,* cui l'Italia è chiamata a seguire nel suo e nell' interesse generale.

A parer nostro, coloro che fanno dipendere dalla Russia sola, o dall'Inghilterra isolatamente, il trasferimento della quistione d'Oriente dal campo della diplomazia in quello delle armi, commettono un madornale errore. Diffatti basta aver studiato la storia, e con la scorta di essa aver appreso ad apprezzare ed a conoscere la politica delle due potenze rivali, per essere persuasi che nè l'una, nè l'altra vorranno appellarne alla sorte delle armi per la definizione di una quistione per l'una e per l'altra di vitale interesse, se prima non si saranno assicurate la cooperazione o la neutralità delle grandi potenze interessate nel conflitto.

Sebbene l'immensa estensione territoriale della Russia, ed il quasi assoluto isolamento in cui le estesissime sue possessioni continentali le permettono di serbarsi rispetto alle altre potenze, del cui organamento militare è lecito a chiunque di seguire le fasi, non possano permettere di affermare in modo assoluto quali siano le sue risorse per una lotta colossale qual' è quella cui sembra voglia accingersi; pur nondimeno, le molteplici relazioni commerciali che ne collegano gli abitanti al resto dell' Europa, non hanno potuto impedire che, almeno in parte, venissero, se non conosciuti, certamente indovinati, i grandi preparativi militari che, nel volgere degli ultimi anni, è andata facendo nell' interno del suo territorio. Onde possiamo, senza tema di essere smentiti, asserire che la sua potenza militare è certamente in rapporto colla sua estensione territoriale e colla sua sterminata popolazione; e che l'organamento di questa marziale potenza sia all'altezza dei tempi, ci è garante lo spirito militare, non che le idee progressiste del Czar che la comanda.

Che poi la Russia non abbia negletto di assicurarsi la cooperazione eventuale di un potente alleato, fanno fede le relazioni più che cordiali che legano la corte di Pietroburgo alla corte di Re Guglielmo di Prussia.

Dunque la Russia è pronta.

Vediamo ora se lo stesso può dirsi dell' Inghilterra.

Per ciò fare basterà gettare un colpo d'occhio sullo stato del continente. Chè vediamo noi? Noi scorgiamo la Francia immersa contro la Prussia in una lotta ad oltranza, per non essere smembrata, e ridotta al rango di potenza di terz' ordine. E certamente non v'ha chi non veda, come, per sostenere questa lotta, non siano di troppo tutte quante le forze vive della nazione francese. Ammettiamo che per fortunato avvicendarsi di eventi, o per pressione di neutri, o per altro motivo, essa possa sortire intatta da questa guerra. *La pace troverà la Francia totalmente* spossata, e tanti e sì grandi problemi di interna organizzazione l'agiteranno ancora per lungo tempo, che, se anche volesse dimenticarsi dell'egoistica condotta dell' Inghilterra a suo riguardo, non avrebbe nè agio nè mezzi di seguirla attivamente nella sua politica. Possiamo quindi dedurre che l'Inghilterra ha perduto in Europa il suo alleato più fido e più potente.

L'Austria forse seguirà la politica inglese in questa circostanza, giacchè la sua esclusione dalla Confederazione Germanica, e la perdita dei suoi possedimenti in Italia, hanno volto i suoi interessi verso l'Oriente. Ma, oltrechè la potenza militare dell'Austria è ben lungi dall'uguagliare la potenza militare della Francia anteriormente alla guerra in corso, non è certo ancora che le interne complicazioni che travagliano le diverse razze di cui essa è composta, le permettano di seguire in questa circostanza una politica energica, e risoluta. Ma ammettiamolo pure. Non ne resta però meno acquisito che l'Inghilterra e l'Austria sole, non varranno a preservare dall' estremo sfacello l'ora mai marcio e crollante Impero Ottomano, o quanto meno dubbiosissimo sarebbe l'esito della lotta.

Quindi è che nè l'Austria, ne l'Inghilterra nulla lascieranno d'intentato onde trascinare l'Italia dal loro lato nel mentre che la Russia farà l'impossibile per assicurarsi della sua neutralità. Deve l'Italia seguire l'Inghilterra? Noi non esitiamo a rispondere affermativamente. Tutto in fatti induce l' Italia ad abbracciare la causa delle potenze occidentali. La sua posizione geografica, che assidendo la penisola nel bel mezzo del mare Mediterraneo, gliene prefigge la padronanza; il suo estesissimo commercio col levante che, come nel tempo della Veneta Repubblica, è chiamato a ridonarle prosperità e grandezza; e la recente sua unità, che, permettendo lo sviluppo di immense reti ferroviarie, la chiama ad essere l'unica e più corta via del traffico delle Indie, sono altrettanti perentorii motivi che le prefiggono di difendere ad oltranza la libertà del Mar Nero e del Bosforo. Ma siccome dalla sua partecipazione alla guerra in prò dell'Inghilterra, dipende quasi esclusivamente per questa una prospera riuscita, e chè d'altra parte la Russia e la Prussia nulla tralascieranno per assicurarsi il vantaggio della sua neutralità, così noi crediamo che, prima di decidersi, l'Italia debba far sentire altamente e risolutamente la sua incrollabile intenzione di veder rispettato il trattato internazionale del 1856; dichiarandosi, nello stesso tempo, pronta ad aderire alla riunione di un congresso Europeo, chiamato a recare allo stesso quelle modificazioni, di cui la *Russa dice accontentarsi, senza che* vengano perciò lesi i diritti della Porta, nè la neutralità del Mar Nero e del passo dei Dardanelli; condizioni queste indispensabili alla piena sicurezza del Commercio Europeo.

Procedendo in questo modo (e non vediamo come potrebbe diversamente procedere il governo italiano) l'Italia darebbe al mondo la prova la più eloquente, che la sua costituzione a nazione una e potente, non che essere, come andavano sussurrando i suoi nemici, causa di perturbazione, è invece arra sicura di equilibrio e di pace.

Chè se poi, a malgrado della energia spiegata per il mantenimento dei trattati e della sua accondiscendenza a ragionevoli trattative per conservare la pace, la Russia non volesse recedere dalle pretese accampate nella nota del suo ministro Gortschakoff, ebbene allora l'Italia cerchi di trarre dalla sua posizione il maggior possibile vantaggio. Noi non diremo quali sieno i vantaggi che debba ripetere dall'Austria e dall'Inghilterra. Il buon senso ed il retto giudizio degli uomini di Stato italiani sapranno loro additarglieli. Ci basti insinuare che la quistione di rettificazioni di frontiere dal lato del Tirolo, già da tanto pendente, e la cessione di un'importantissima stazione navale appartenente geograficamente all'Italia, ed ora nelle mani degl'inglesi, potrebbero per avventura trovare in queste complicazioni una definitiva soluzione.

A proposito della questione d'Oriente, crediamo utile riprodurre il seguente brano di una corrispondenza fiorentina alla *Gazzetta Piemontese*:

In sostanza, la Russia vorrebbe riacquistare una piena libertà d'azione in quel mare, nel tempo che rinunzierebbe al beneficio della neutralità assicurato a quelle acque. Se le mie informazioni sono esatte, la Russia abbonderebbe grandemente nelle sue dichiarazioni di rispetto a tutte quante le altre clausole del trattato del 1856. *Dire che il colosso moscovita voglia cogliere la presente congiuntura* per precipitarsi sopra Costantinopoli sarebbe dunque una iperbole, della quale però non vi garantisco che non siano per servirsi anche i giornali serii. Inquanto concerne il governo italiano, non credo che finora una deliberazione positiva sia stata presa.

Sono certo però di non andar errato affermando che, *in ogni ipotesi,* si vorrà osservare la più stretta riserva e che si amerà lasciare l'iniziativa così della resistenza, come dell'adesione alle altre potenze più direttamente interessate.

Il Venosta che fu ministro a Costantipoli, è abbastanza spregiudicato in tale materia, per non lasciarsi abbindolare dalle tradizioni stereotipate di una politica che forse riuscirebbe più che inopportuna per *una nazione* qual è l'*Italia*, la *quale* al postutto non ha a temere una seria concorrenza nel campo attuale della propria influenza.

L'Italia non si commoverà, ne ho la ferma convinzione, se non quando si sollevasse la vera e propria questione d'Oriente,

---

DOCUMENTI DIPLOMATICI.

Togliamo dal *Times* del 17 il testo della risposta fatta da lord Granville alla circolare russa :

Il conte Granville a sir A. Buchanan.

Ministero degli Esteri, 10 nomembre 1870.

Signore,

Il barone Brunnow mi fece ieri la comunicazione relativa alla convenzione fra l'Imperatore di Russia ed il sultano che limita la loro forza navale nel Mar Nero, firmata a Parigi il 30 marzo 1856, alla quale accennate nel vostro telegramma del pomeriggio di ieri.

Nel mio dispaccio di ieri vi diedi una relazione di ciò che avvenne fra noi, ed ora mi propongo di fare alcune osservazioni sui dispacci del principe di Gortschakoff del 19 e del 20 p. p. che mi furono comunicati in quell'occasione dall'ambasciatore russo.

Il principe Gortschakoff dichiara in nome di Sua Maestà imperiale, che il trattato del 1856 è stato violato in varii riguardi a pregiudizio della Russia e specialmente nel caso dei Principati, contrariamente all'esplicita protesta del suo rappresentante e che, in conseguenza di queste infrazioni la Russia ha il diritto di rinunciare a quelle stipulazioni del trattato che concernono direttamente i suoi interessi.

E quindi annunciato ch'essa non vuol più essere legata dai trattati che limitano i suoi diritti di sovranità nel Mar nero.

Abbiamo un asserzione che sono accaduti alcuni fatti i quali, secondo la Russia, sono contrarii a certe stipulazioni del trattato e se ne deduce la conclusione che la Russia in base alla validità del proprio giudizio riguardo al carattere di quei fatti, ha il diritto di esonerarsi da certe stipulazioni di quel trattato,

Questa dichiarazione è limitata nella sua applicazione pratica soltanto ad alcune delle stipulazioni del trattato, ma la dichiarazione d'un diritto a rinunciare taluna delle stipulazioni implica pure la dichiarazione d'un diritto di denunciare tutto il rimanente.

Questa asserzione è affatto indipendente dalla ragionevolezza od *irragionevolezza,* in sè stessa, del desiderio della Russia di essere esonerata dall'osservanza delle stipulazioni del trattato del 1856 riguardo al Mar Nero.

La quistione è a chi spetta la facoltà di esonerare una o più delle parti contraenti da tutte o da *qualcuna di queste stipulazioni?*

Si è sempre ritenuto che questo diritto appartiene soltanto ai governi i quali presero parte al trattato originale.

I dispacci del principe Gortschakoff sembrano supporre che una delle potenze le quali hanno firmato il trattato, può affermare essere avvenuti fatti, che, secondo il suo parere, non vanno d'accordo colle stipulazioni del trattato; e, benchè questa idea non sia divisa nè ammessa dalle altre potenze che apposero la loro firma, si dice che essa può fondare sopra questa asserzione non già una domanda a quei governi per considerare la questione, ma la semplice partecipazione ch'essa è, ovvero che si ritiene sciolta da ogni stipulazione del trattato che crede opportuno disapprovare. E nondimeno è abbastanza evidente che l'effetto di una tale dottrina e di ogni procedere che apertamente o no sia fondata sopra di essa, sarebbe quello di sottoporre l'intera autorità ed efficacia dei trattati alla facoltà discrezionaria di ciascuna delle potenze che li hanno firmati. Il risultato di questa dottrina sarebbe la completa abolizione dei trattati nella loro intima essenza. Poichè il loro scopo principale è di legare una potenza all'altra, ed a questo fine ognuna delle parti contraenti rinunzia ad una parte della sua libertà d'azione, mentre colla dottrina e col modo di procedere ora in questione una delle parti nella sua qualità separata ed individuale si appropria tutta questa facoltà e rimane legata soltanto verso di sè stessa.

Però il principe di Cortschakoff ha manifestato in questi dispacci l'intenzione della Russia di continuare ad osservare talune delle stipulazioni del trattato. Per quanto ciò sia in sè soddisfacente, è evidentemente un'espressione della libera volontà di quella potenza ch'essa può sempre alterare e ritirare; e così anche questa, come le altre parti dei dispacci è esposta alle stesse obbiezioni, perchè implica il diritto della Russia di annullare il trattato in base ad asserzioni, delle quali essa si costituisce il solo giudice.

Sorge quindi la quistione, non già se un desiderio, manifestato dalla Russia, debba essere esaminato accuratamente in uno spirito amichevole dalle altre potenze, che hanno firmato il trattato, ma se esse possono ricevere da essa l'annuncio, che per propria volontà, senza alcun consenso da parte loro, essa si è liberata da un solenne impegno. »

Ho appena d'uopo di dire che il governo di S. M. ha accolto questa comunicazione con profondo dispiacere, perchè essa apre una discussione, che può turbare la cordiale amicizia ch'esso ha procurato sempre di mantenere coll'Impero Russo; e per ragioni suddette è impossibile al governo di S. M. di dare, da parte sua, una sanzione all'atto annunciato del principe Gortschakoff. Se, invece di una simile dichiarazione, il governo Russo si fosse rivolto al governo di S. M., ed alle altre potenze, che presero parte al trattato del 1856, ed avesse proposto di esaminare, in comune, se fosse avvenuto qualche fatto che potesse ritenersi come una violazione del trattato, ovvero che taluna delle condizioni sia svantaggiosa, essendo scambiate le circostanze alla Russia, ovvero, infine, se nel corso degli avvenimenti è divenuta inutile alla protezione dovuta alla Turchia, il governo di S. M, non avrebbe rifiutato di esaminare la quistione di concerto colle potenze che hanno firmato il trattato.

Qualunque fosse stato il risultato di queste comunicazioni, si sarebbe evitato il pericolo di future complicazioni, ed un pericolosissimo precedente, rispetto alla validità degli obblighi internazionali.

Sono, ecc.

Firmato GRANVILLE.

P. S. Darete lettura, e lascierete copia di questo dispaccio al principe Gortshakoff.

Notizie Politiche

Italia.

Scrivono da Firenze al *Secolo* di Milano:

Continuano assai vivi i dissensi nel seno del Gabinetto, perocchè la quistione che fece nascere il disaccordo è tutt'altro che rimossa, e del viaggio di Roma non solo si parla come di cosa aggiornata, ma anche di cosa che per essere mandata ad effetto ha bisogno di certe condizioni che pare non sieno molto prossime a verificarsi. Le dimissioni minacciate ma non offerte dal Sella hanno indebolito il Gabinetto per modo, che lo stesso Lanza, non ostante che pieno della propria insufficienza, riconosce con infinito rammarico lo stato precario in cui egli si trova. La buona armonia fra lui e il collega delle finanze non esiste più in alcun modo, e io credo che difficilmente riusciranno ad accomodarsi.

— Il ministro delle finanze è risoluto di aspettare la riunione della Camera per provvedere ai bisogni del tesoro, ed è probabile assai che lo spediente a cui egli ricorrerà sarà quello, indubbiamente il più semplice, di una convenzione supplementare colla Banca, analoga a quella già stipulata pei 50 milioni di spese militari.

(*Gazz. Piemontese*)

— Scrivono da Firenze all'*Osservatore Romano*:

Ieri il presidente del Senato fu chiamato in fretta da Torino, e subito è partito alla volta di quella città. Siccome è ufficiale dello stato civile della Corona, così è probabile sia stato chiamato, perchè la duchessa d'Aosta è per diventare madre una seconda volta. Il domestico, che era con lui, per inavvertenza è rimasto indietro mentre la locomotiva partiva; per cui il presidente arrivò a Torino senza quel corredo di oggetti e di carte del quale aveva bisogno.

Germania.

Scrivono da Versailles in data 9 corr. alla *Kreuzzeitung*:

Si continua a lanciar granate contro le varie nostre batterie, ed anche i luoghi dove si trovano i nostri sostegni e i punti di ritirata vengono bombardati fortemente, ma non si reca con ciò alcun danno importante. Quando il 47 reggimento ritornò alcuni giorni sono, in Versailles dal servizio degli avampostidi Bougival, Beauregard ecc, udì che il medesimo nel corso di otto giorni non ebbe alcun morto o ferito, quantunque sul terreno occupato dal reggimento fossero cadute circa 300 granate, ier l'altro all'incontro un ufficiale e un soldato di un altro reggimento furono uccisi dallo scoppio di una granata.

Nel quartiere generale prussiano avevano calcolato con tale sicurezza sulla resa di Parigi che in Nauteuil si erano date grandiose disposizioni per erigere un accampamento pei prigionieri di più che 100,000, Tutti i comandi delle tappe avevano *gia ricevuto ordini pel trasporto. Tutti i* lavori per l'accampamento furono ora sospesi; segno sicuro che si ha poca speranza di ottener Parigi così facilmente.

—

La *Gazzetta di Augusta* ha da Schwerin che di questi giorni vi era arrivato il duca Guglielmo di Meclemburg-Schewerin, per curarsi in patria delle gravi ferite toccate in Laon per lo scoppio della fortezza. Gli abitanti gli fecero una serenata.

— Da Dresda scrivono al *Berliner Börsen-Courier* che il ministro di Stato von Friesen è partito il 15 da Varsailles, ed arriverà a Dresda alla fine della settimana.

— Nel *Bund* di Berna si legge: Oggi 15, si sentiva un vivo canoneggiamento a Belfort. I forti Justice e Grandes Penhcs, fanno fuoco continuamente. Il villaggio Bezolois è stato messo in fiamme per la seconda volta.

— Alla *Frankfurter Zeitung* si scrive da Zweibrücken. 12 novembre:

« Posso assicurarvi non esservi nulla di nuovo intorno a Bitsch, dopo l'ultima sortita dei francesi; l'artiglieria bavarese non produce effetto, dacchè contro la roccia pura nessun calibro è sufficiente. Il corpo d'accerchiamento si compone di 2000 uomini e questi sono contentoni se i francesi li lasciano tranquilli. Pare quasi che vi sia fra i due comandanti una convenzione onde evitare ogni inutile *spargimento di sangue. I rinchiusi si* approvvigionano ad ogni momento nei contorni di Bitche, pagando assai caro tutto ciò che acquistano. Ciò dipende dalla estesa cerchia del corpo assediante, che forma un circolo di più di 3 ore. Lo stato degli assedianti è ottimo si pel nutrimento, che per i quartieri. »

Svizzera.

Si telegrafa da Basilea 15 novembre:

« Questa mattina alle 5 un corpo di 150 prussiani. composto di ulani e di fanteria, con due cannoni, è penetrato sul territorio svizzero sino all'ufficio daziario, ad un chilometro da Basilea. Sulle osservazioni delle guardie di confine esso è ritornato indietro. La Compagnia dell'Est francese sopprime il servizio di Mulhouse. La centrale svizzera lo riprende domani.

Quattromila tedeschi formano la guarnigione di Mulhouse. L'estremo confine della Svizzera, S. Louis, Bourgfelden ecc., fu occupato anch'esso; e vi si procede alla organizzazione daziaria e postale. A Basilea si è battuto la raccolta generale per occupare il confine.

I Garibaldini avrebbero subito un disastro al Sud di Belfort. Si sente un vivo cannoneggiamento dalla parte di questa piazza. »

(*Gazz, Ticinese*)

Asia.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Bombay 29 ottobre:

« A Chandernagor (possedimento francese) fu proclamata la repubblica il 18 ottobre. Vennero tolti tutti i divieti d'istituire colà scuole inglesi, società pubbliche, tipografie e giornali. Da Cabul 13 ottobre, si ha che il Sirdar Mohammed Uslum Khan ed il generale Furramarz Khan arrivarono a Ghuzni con truppe, avviandosi a Candahar. L'emir scrisse loro di tentar tutto il possibile per effettuare una conciliazione col Sirdar Yokub Khan, ma a Candahar regna generalmente l'opinione che il Sirdar Yaksb Khan si opporrà ai due sirdari suunominati, e che tutte le truppe dell'emir faranno causa comune con lui.

« Si fanno preparativi per introdurre nelle Indie i telegrafi da campo, come in Inghilterra ».

— Il governo francese ricevette dalla China favorevoli notizie. Il telegrafo di Siberia gli ha trasmesso il risultato delle lunghe e spinose trattative onde ottenere riparazioni per il massacro di Tien-Tsin: gli assassini furono giustiziati, tre mandarini ritenuti complici furono deportati e fu pagata una indennità alle famiglie delle vittime.

Un'ambasciata chinese speciale si reca in Francia onde portar le scuse del governo chinese. Essa arriverà a Marsiglia verso la fine di dicembre.

Cronaca Nizzarda

COMMISSIONE MUNICIPALE

Seduta del 21 Ottobre 1870.

Presidenza del Barone Elisi di Sant'Alberto.

Presenti -- Draghi - Semeria - Audibert - Randon - Basso - Pecoud - Bovis - Navello - Serraire - Curti - Garnier - Mignon.

Si legge e si approva il processo verbale della Seduta precedente,

La Commissione si è occupata dei seguenti affari;

1, Riparazione e nettezza degli apparecchi a gaz del Teatro Italiano.

La Commissione ha approvato la specifica delle spese che rilevano a fr. 872 c. 50, e ne ha autorizzato l'esecuzione immediata per via di appalto per poter disporre il più presto possibile della sala per quelle *Soirées* cui si propone di dare l'Amministrazione a beneficio dei feriti e delle famiglie bisognose della Città, di cui i sostenitori si trovano all'Armata.

2. Acquisto dei terreni, per la rettifica della via vicinale di Bellet N. 1.

La Commissione approva 14 atti di cessione.

3. Acquisto dei terreni per l'ampliamento del Cimitero di San Rocco.

La Commissione approva l'atto di vendita consentita dal signor Bottini per il terreno necessario a questo ampliamento.

4, Ricostituzione di un muro di sollevamento dell'antica strada di Gairaut.

Il sig. Presidente, avendo presentato una specifica delle spese che si elevano a 1200 fr., per la riparazione dei danni cagionati dalle pioggie al muro di sostegno in questione, la Commissione decise di nominare due dei suoi membri, i signori Audibert e Randon, di recarsi su luogo per verificare la natura dei lavori da farsi, e constatare l'urgenza dei medesimi.

5. Riparazione al presbiterio della chiesa di San Pancrazio.

Il signor Presidente presenta alla Commissione una nota di spese che si elevano a lire 776,18 per lavori supplementari eseguiti al presbiterio di San Pancrazio, consistenti specialmente nella costruzione di una cisterna.

La Commissione, riconoscendo l'utilità dei lavori, dispiacente perchè la spesa non fu antecedentemente approvata, opina doversi approvare oggi.

6. Demolizione delle case tra la via Pairoliera ed il baluardo del Ponte Vecchio, acquistate per il miglioramento di quel quartiere.

Il signor presidente sottopone alla Commissione il quaderno degli oneri di questa demolizione dietro il quale i lavori saranno aggiudicati all'impresario che si offrirà di versare la somma la più importante nella Cassa municipale. Questi sarà incaricato di demolire a sue spese, ed i materiali resteranno sua proprietà.

La quistione d'opportunità di continuare queste demolizioni è agitata da varii membri, quindi si dà assicurazione che i terreni sgombri dai materiali saranno alienati appena le circostanze lo permettano. Dopo discussione il quaderno d'oneri è approvato.

7.o Pagamento del primo acconto dell'indennità d'acquisto della casa Vasserot, per l'apertura della via Defly.

La Commissione approva le proposizioni del suo presidente, risultato di un accordo col signor Vasserot, in modo di frazionar la somma di 28000 lire attualmente dovute e divise in tre rate, l'una di 10,000 lire alla fine del mese corrente, l'altra di somma uguale alla fine di dicembre, e la terza di lire 8000 alla fine di gennaio.

Il signor Presidente è in oltre pregato d'intendersela col signor Vasserot per da lui ottenere l'immediata demolizione della sua casa.

8. Proposte pel servizio delle pompe funebri.

Sulla dimanda del sig. Presidente una commissione composta dei signori Semeria, Bovis, Garnier, Serraire e Mignon è incaricata di esaminare varie proposte fatte all'amministrazione M^le per il servizio delle pompe funebri.

9. Borse vacanti al Liceo.

Il sig. presidente propone alla Commissione di frazionare fra due dei candidati, le di cui dimanmande vennero prodotte, la borsa resasi vacante in seguito alla partenza dell'allievo Gaziglia; ma la commissione opina doversi tale quistione rinviare alla commissione del Bilancio.

10. Provvista di vestiario alla compagnia dei Cacciatori delle Alpi.

Il sig. Presidente da comunicazione di una lettera del sig. Prefetto, la quale esprime il desiderio che venga pagata dalla città una spesa ascendente alla somma di lire 4071. La soluzione di questa quistione è rinviata ugualmente alla commissione del bilancio.

11. Reclamo del sig. Giletta riguardo ai terreni che egli possiede lungo la Piazza d'Armi sopra la destra riva del Paglione.

Il signor Presidente propone di affidare ad una Commissione l'esame di quest'affare, che nel tempo avea formato oggetto di una transazione, alla quale il sig. Giletta niegasi a più oltre conformarsi.

I signori Randon e Garnier sono i designati.

12.° Retribuzioni agli impiegati municipali chiamati sotto le bandiere durante la guerra.

La Commissione, riconoscendo essere di tutta equità l'adottare una misura messa in pratica non solo dalle amministrazioni pubbliche ma dalle private pur anco, decide che le retribuzioni del mese di ottobre saranno integralmente pagate agli impiegati sotto le bandiere.

13.° Crediti supplementari per assicurare i servizi municipali.

Viene deciso che una Commissione sarà incaricata di verificare la natura e la necessità dei crediti dimandati; i signori Audibert, Bovis, Basso e Pecoud sono designati per comporre detta Commissione,

14. Esibizione di una memoria del signor Taffe il quale annuncia la sua intenzione di citare in giudizio la città per il pagamento d'una indennità per l'occupazione della sua villa dai figli del Ricovero nel 1865.

I signori Audibert e Semeria sono incaricati di esaminare la validità di questa quistione letigiosa,

15. Vendita al signor Laurent di alberi provenienti dalla Via Piazza d'Armi.

La Commissione approva la vendita al signor Laurent mediante lire 350 degli alberi che non potevano più sussistere sopra la via di Piazza d'Armi in seguito all'innalzamento di detta via.

16. Lagno dei macellai per la vendita delle carni provenienti dal di fuori della cinta della città.

Il signor Presidente comunica alla Commissione la petizione che ha a tal riguardo ricevuto. La Commissione interrogata sul suo avviso, decide che in presenza della libertà commerciale e della guarentigia offerta dalla verificazione cui vengono al loro entrare in città sottomesse le carni, il reclamo dei macellai non è suscettibile di venire accolto.

—

Il cittadino Dufraisse ha riparato *in parte* l'errore commesso dal signor Dufraisse prefetto. L'ordine di espulsione contro il signor Ugo è stato revocato. E al signor Perino non ci pensa più il cittadino Dufraisse? La giustizia, per essere veramente giusta, deve essere intera. Dunque si schiudano le porte del proprio paese al signor Perino.

Ma non basta neanche questo.

Giacchè è stato revocato l'ordine di espulsione contro il signor Ugo, è segno che quest'ordine era ingiusto. Chi ha consigliato il signor Dufraisse di sottoscrivere una misura così inqualificabile? Qualcheduno ci dev'essere di sotto, perocchè non crediamo che di *motu proprio* il cittadino Dufraisse si pigli il gusto di espellere Tizio, Caio, Sempronio.

Dunque il cittadino Dufraisse faccia rigorosa giustizia, e dia il meritato premio a chi lo ha spinto a prendere misure ingiuste del pari che inqualificabili.

—

Il 15 novembre, il Prefetto dirigeva ai componenti il Consiglio generale una circolare, ricordando ai medesimi la votazione del medesimo Consiglio per un imprestito di 705 mille lire, e sollecitando i Consiglieri perchè prendessero parte a quell'imprestito. Insieme alla circolare era un estratto del rapporto della Commissione, il quale sommariamente indicava i mezzi per realizzare l'imprestito.

Qualche giorno dopo leggiamo sulle cantonate delle strade un manifesto prefettizio, il quale annunzia l'imprestito con un saggio d'interessi diverso da quello votato dal Consiglio generale. Ci limitiamo per oggi a constatare il fatto; domani pubblicheremo una lettera di un nostro concittadino, e la faremo precedere da alcuni commenti; per ora ci contenteremo di fare, a chi di dovere, alcune poche interrogazioni:

Perchè non si dette retta all'ordine del giorno del signor Bergondi, il quale faceva appello al patrottismo dei suoi colleghi (tra i quali sono molti grossi capitalisti) onde cuoprissero l'imprestito al 5 p. 0|0?

Perchè fino dal 15 si spedì ai membri del Consiglio una lettera, esortandoli a prender parte all'imprestito, mentre al pubblico non se ne diede avviso che ieri soltanto, limitando a soli quattro giorni il tempo utile per la soscrizione, collo scopo evidente di non dar tempo ad osservazioni e di far di comodino ad alcuni ben noti speculatori già designati dalla voce pubblica?

Perchè le condizioni dell'imprestito non sono quelle comprese nella circolare di ieri?

—

Abbiamo da fonte sicura il seguente racconto:

Lunedì alle 8 della sera due gendarmi si presentarono in casa del signor Besson Alessandro e li in mezzo allo spavento della sua famiglia, lo arrestarono accusandolo di diserzione e lo condussero alla prigione del Senato dove passò la notte.

Il signor Besson che si trovava compreso nella prima leva degli antichi militari dai 25 ai 35 anni era stato esentato dal servizio come sostegno di famiglia.

Egli era dunque perfettamente in regola, e la validità della sua esenzione fu debitamente riconosciuta l'indomani del suo arresto, in forza di che egli venne rilasciato in libertà.

Ma intanto ecco per una notte intiera una famiglia immersa nel pianto e nello spavento e un onorevole cittadino gettato in una prigione in mezzo ai malfattori.

E questo a caso, senza ragione alcuna, per un semplice ed inqualificabile errore!

Gli stessi abusi di potere che così spesso e con tanta giustizia si rinfacciarono all'Impero avrebbero a ripetersi anche sotto la repubblica? allora francamente non sapremo più a che santo votarci.

—

CICCANO.

E sì, continuano; ma quello che si distingue più di tutti poi è quel povero *Journal de Nice*, che veramente comincia a perdere la testa, e che da qualche giorno tempesta l'ira di Dio addosso a quel partito che egli chiama *un groupe d'agitateurs!!* Ma il poverino ha un bel fingere corrispondenze da Genova e da Marsiglia, ha un bel mentire secondo l'uso, un bel attaccare di soppiatto, perchè di fronte non seppe mai, i suoi insulti a quest'ora non colpiscono più nessuno, e, in quanto a noi, quello che ci rallegra è appunto il vedere che *cicca* in un modo tremendo. Povero diavolo che avesse da morire di rabbia? Meno male, sarebbe poi una piccola perdita. È vero che messere Blanc di Monaco avrebbe a compiangere un devoto amico.

—

Nizza, li 25 novembre 1870.

Stimatissimo sig. Redattore
del *Diritto di Nizza*.

Se mi permettesse di distoglierlo per poco dalle sue occupazioni e darmi un minuto di ascolto, sarei desioso di sottometterle un quesito su cui vorrei essere edotto onde poter a mia volta porre un termine a dicerie che vanno correndo fra il popolo di questa campagna.

Dopochè il decreto sulla leva in massa fu pubblicato nelle nostre campagne, taluno di questi che vogliono a tutta forza vedere il pelo nell'uovo, hanno trovato modo di criticarlo nella applicazione che ne potrà essere fatta, e van dicendo che questo decreto darà pur troppo luogo ad esenzioni tristi ed invise.

A non voler per ora parlare nè dei fiscali, nè dei giudici, colgo il solo dubbio che mi si affaccia se il giovine Blache farà o non farà parte di questa leva in massa.

A parer mio, l'affermativa non può soffrire obbiezione. Ma no, che mio malgrado non posso farne convinti i miei contradditori, gente che pretende che questo amministratore giovine, robusto, pien di brio, non sarà astretto per dover suo, come i franchi-tiratori sedentari di questa città, che ad accompagnare i partenti, improvvisar loro un complimento di commiato, ed augurare loro un felice viaggio e pronto ritorno.

Ciò, a parer mio, non può essere. Se non fallo a gran partito, distinzioni ed esenzioni di tal fatta la legge non le ha scritte; e l'impiego cui disimpegna il giovine Blache non è d'altronde talmente legato ed inerente alla sua persona, che non lo si possa utilmente per tutto rimpiazzare o meglio ancora sopprimere, confondendolo alle attribuzioni affidate al nostro prefetto Marco Dufraisse.

Perchè infatti due prefetti, quando uno solo siede all'amministrazione di altri dipartimenti molto più importanti e difficili di questo?

L'economia, tanto indispensabile in questi frangenti, non dovrebbe forse, in difetto d'altre, essere una ragione sufficiente per far sopprimere l'impiego di questo giovine repubblicano?

Il sig. Marco Dufraisse, uomo attempato, ma di merito e di attività quale egli è, non basterebbe forse ad adempiere le due cariche? Incontestabilmente sì. Ma fosse pur vero il contrario, ognuno chiede perchè il giovine Blache non potrebbe partire nelle fila dei combattenti ed essere rimpiazzato nell'impiego da tal vecchio repubblicano cui il peso degli anni vieti andare miettere allori sul campo dell'onore. Giovine quale è, il Natalino Blache avrà, nol dubito, resi servigi alla causa della repubblica che gli abbian meritato il posto che gli si è affidato; ma questi servigi fino ad ora dai nostri paesani non sono conosciuti, e certi critici malnati van dicendo che sarebbe forse ardua impresa metterli in luce.

Devoto quale io sono alla Repubblica ed ai suoi apostoli, non ho potuto ascoltare, senza una secreta stizza questi appunti che si dirigono al giovine Prefetto. Quantunque non li conosca, son certo che egli avrà diritti serii ed incontestabili alla nostra riconoscenza pei servigi resi alla patria ed alla Repubblica, e se Ella, che è più di me nel caso di ottenere dei schiarimenti, potesse chiarirmeli, gliene sarei grato, e mi farei un dovere di palesarli agli amici e conoscenti.

Io son persuaso che il giovane Blache lui stesso si farà un dovere di chiarire come suo malgrado la salute della patria esige che egli continui a rimanere in carica di Prefetto ed a toccarne lo stipendio che, la Dio mercè, la Repubblica, a meno che si provi il contrario, debbe avergli conservato pingue e grosso quale lo palpavano i Prefetti Imperiali.

Se la salute della patria cio non esigesse, io non dubito che a quest'ora già, conbattendo nelle file dei prodi nostri fratelli, egli avrebbe fatto di se parlare alto la fama.

Mi sia dunque cortese di una parola di risposta per confondere quei malumori cui nulla riesce di contento, e mi aiuti così, fin che lo può, a mantenere nel cuore di cotesti nostri paesani quella simpatia e quell'ammirazione pel nostro giovane Blache che in particolare gli ho consacrato fin dal suo arrivo fra noi.

Gradisca — Un abbonato
Contadino a S. Pancrazio
Padre di tre figli compresi
nella leva in massa.

ULTIME NOTIZIE

—

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

« Piglia consistenza la notizia d'un probabile e vicino Congresso; od almeno non si vede nè si crede probabile nella discussione diplomatica un urto foriero di guerra. Indi molto scemati gli allarmi politici e borsali. Pare che finora il nostro Governo non abbia risposto alla circolare russa, ma che intenda farlo con linguaggio e concetto molto conciliante.

— A proposito della denunzia, fatta dalla Russia, della convenzione addizionale al trattato del 1856 concernente la navigazione del Mar Nero, la *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Parlasi con fondamento di una Convenzione segreta stipulata fin da quell'epoca (1856) fra l'Inghilterra, l'Austria e la Francia, colla quale queste tre potenze stabilivano di considerare come *casus belli* qualunque violazione del trattato medesimo. L'Inghilterra ha assunto un'attitudine assai energica, ed a Vienna si stanno per prendere gravissime deliberazioni.

— Leggiamo nell'*Italie* di domenica:

Si annunzia l'arrivo in Firenze pei primi giorni della settimana prossima di parecchi uomini politici; il re avrebbe manifestato il desiderio di trattenersi con qualcuno di essi sulla nostra situazione attuale.

— Il *Fanfulla* reca quanto segue:

Piace ad alcuni giornali di ripetere che in questi ultimi giorni le potenze abbiano rivolta una nota collettiva al Governo italiano sulle cose romane. Noi perciò ci crediamo in debito di ripetere con la certezza di non andar errati che quell'asserzione è in tutto e per tutto insussistente. L'Europa persevera, riguardo alle cose romane, nel contegno di benevola astensione, che ha serbato finora, e non si ingerisce nè punto nè poco delle nostre faccende interne.

(Dal *Times*)

Berlino, 16. — Il *Temps* di Parigi dell'8 corrente dice che Parigi può essere salvata solamente da un movimento offensivo. La *Patrie en danger*, pure di Parigi, organo di Blanqui, rampogna i parigini pel loro desiderio d'arrendersi.

Odessa, 16. — Il generale Ignatieff, inviato russo alla Sublime Porta, partì oggi per Costantinopoli col piroscafo *Olga*. La circolare del principe Gortschakoff fu accolta in Russia con entusiastica approvazione.

Il governo francese tratta le ciurme delle navi mercantili tedesche catturate come prigionieri di guerra. Il conte Bismarck ha domandato l'estradizione dei loro capitani, in numero di 40. La Francia si rifiutò a tale domanda, a meno che un numero eguale di ufficiali militari francesi venisse rilasciato. Dietro tale risposta il conte Bismarck ordinò che 40 notabili francesi venissero arrestati e mandati in una fortezza tedesca.

Varietà

—

Leggesi nel giornale la *Suisse* che un giovane ingegnere avrebbe trovato il mezzo di trasmettere la parola a qualunque distanza attraverso lo spazio, sia nell'aria sia nell'acqua.

Il principio di questa scoperta la quale se è seria, detronizzerebbe la telegrafia elettrica, deriva da ciò che si osserva in certe grotte; in causa della riflessione del suono, una persona che parli anche a voce molto bassa, ad una delle estremità della volta, trasmette la sua parola all'altra estremità senza perdere nulla della sua intensità.

La Grotta di Dionigi a Siracusa, ne fornisce un esempio. Pare che vi sia mezzo di applicare questo principio, in modo di far giungere un suono a qualunque distanza. Le spese d'installazione di questo sistema di *telefrasia* sarebbero poco considerevoli, e gli apparecchi non si guasterebbero che molto difficilmente.

Barry du Barry — La famigerata Barry du Barry che colla *deliziosa revalenta* ha fatto cessare i flati dell'arciprete di Pruneto, e che dà la bellezza ai mostri, la giovinezza ai decrepiti, la vista ai ciechi, i denti agli smandibolati, ecc. ecc. è in lite coll'*Alta Italia*.

Eccone la ragione:

Nell'incendio avvenuto alla Stazione di Porta Nuova furono bruciate parecchie cassette della famigerata *Revalenta*.

Monsieur Barry du Barry domanda adesso un!... indennizzo di... stupite!... 50,000 LIRE.

Cinquanta mila lire per qualche sacco di farina di lenticchie o di fagiuli?... Questa è grossa ma pur vera.

Un soldato-donna. — Un soldato ferito, scrive il *Times*, passò non ha guari per Berlino, ove eccitò la generale attenzione, essendo egli una donna. Essa ha 24 anni di età, fu educata con cura, ma dimostrò sempre preferenza per l'abito e l'attività maschile. Si sottopose *con successo* agli esami di aiutante, e, con buone raccomandazioni, entrò nell'esercito col nome di Weiss. Si distinse nel riacquisto di una bandiera prussiana presa dal nemico, e fu ricompensata con la croce di ferro. Ha ricevuto quattro ferite di moschetto, e per curarsi è andata in casa propria, a Tilsit.

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

—

Monaco, 16.

Il Collegio dei rappresentanti del Comune deliberò all'unanimità di ritirare le somme assegnate dalla cassa comunale per la solennità dell'ingresso a Parigi e di destinarle invece alla fondazione degli Invalidi, nel caso che la Baviera non voglia accedere alla Confederazione germanica, da fondarsi sulla base della costituzione della Confederazione del Nord, perchè la Baviera non avrebbe allora nessun motivo di fare solenni manifestazioni di gioia.

Tours, 16.

La sezione del Governo qui residente prese l'iniziativa per ripigliare le trattative dell'armistizio.

Nuova York, 16.

Il combattimento navale fra il *Boulet* e *Meteor* durò quattro ore. Il *Meteor* (francese) non fu in grado di seguire l'avversario, per aver guasto l'elice. Entrambi i navigli riparano le sofferte avarie per poscia riprendere il combattimento.

— Il *Secolo* ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna, 19.

Il giornalismo si pronuncia energicamente contro la richiesta della Russia.

La risposta dell'Austria alla nota della Russia verrà consegnata oggi a Pietroburgo.

La *Tages-Presse* smentisce la dimissione del gabinetto Potoki.

Aja, 18.

Van-Reeten venne incaricato della formazione del nuovo gabinetto di Berlino.

Le Conferenze a Versailles sono chiuse.

La Baviera ottenne le sue concessioni.

La sottoscrizione dei trattati è imminente.

Versailles, 20. (uffi).

Il nemico tentò oggi, con 6 compagnie e 4 cannoni, sbloccare La Fère, ma fu respinto con grandi perdite da un battaglione del 5. reggimento. Il nemico fece quindi una sortita dalla fortezza che fu pure respinta.

Tours, 21 (uffi).

Si annuuzia da Sarvins che la G. N. colla guarnigione di Mezières fece, il 17, una sortita, uccise 500 nemici e prese un cannone. I Prussiaui tentarono, il 18, gettare un ponte sulla Mosa, ma non vi riuscirono, e dovettero retrocedere fuori la portata dei cannoni della città.

Rocroy, 21.

Mezières è sbloccata.

Londra, 21.

Il *Morning Post* smentisce la notizia del *Times* che il ministero italiano abbia ricusato, associarsi all'Inghilterra e Austria nella protesta contro la Russia.

Il *Daily News* dice: Una flotta considerevole di vascelli corazzati, comprati dalla Russia in America, comparirà fra breve nei Dardanelli.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso via del Ponte Nuovo, n. 9.

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphael		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	2 17	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyeres**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 08	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 45	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 40	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphael			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 17. Uffizio : Via del Pon[illegible]vo, n. 9, 3° piano Venerdì 25 Novembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 14 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D' INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» [illegible]
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» [illegible]
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

NIZZA [illegible]

PATRIOTTISMO AL 10 PER 0/0

—

Rileviamo da una lettera di un distinto nostro concittadino, alcuni particolari sulle indagini fatte prima di stabilire il piano dell'imprestito di 705,000 lire che i nostri Consiglieri Generali hanno indossato alla provincia nostra. Ne stralciamo i seguenti dati.

Il signor Dufraisse ha convocato anzitutto una commissione di commercianti per averne i pareri, ma quella convocazione dettata, s'ignora sotto quale influenza, non si estendeva neppure a tutte le case bancarie, anzi ne mancavano fra le principalissime.

Tre progetti furono presentati a quella Commissione, uno dal signor Dufraisse, l'altro dal signor Paolo Gautier ed il terzo dal signor Luigi Trabaud.

Il primo, quello del Prefetto consisteva nell'emissione di obligazioni di 500 lire emesse alla pari, fruttanti un interesse annuo di otto per cento e rimborsabili in 12 anni. Questo modo necessitava tra interessi ed ammortamento, uno sborso annuale di 95,880 franchi ossia 13,60 per cento sul capitale.

Il progetto del signor Gautier, in apparenza più vantaggioso, ma in realtà di gran lunga più gravoso, consisteva nell'emissione di 1533 obligazioni di 500 fr. emesse a fr. 460, fruttanti parimenti otto per cento all'anno e rimborsabili fra 30 anni e redimibili in capo a 6 anni.

Questa combinazioni presenta un piccolo vantaggio su quello del signor Dufraisse ed esso consiste nella facoltà lasciata al dipartimento di liberarsi in capo a 6 anni, sborsando l'imprestito attuale e contrattandone un altro a condizioni più eque ; ma presenta d'altra parte il grande svantaggio di dover stabilire la cifra del capitale nominale ad una somma più forte del capitale effettivo mutuato. Infatti le 1533 Obligazioni delle quali non si ricava che 705,000 lire, formano un capitale dovuto di lire 766,500 cioè una *Perdita in Capitale* di lire 61,500. Inoltre gli interessi, essendo naturalmente calcolati sul capitale nominale essi si elevano a lire 61320, mentrechè il progetto del signor Dufraisse non ne necessita che lire 56,400.

Il progetto Gautier offre dunque in fin dei conti paragonato a quella del Dufraisse, una perdita di lire 61,500 in capitale e di lire 4920 per ogni anno.

Il terzo progetto, presentato dal signor Trabaud, aveva per principio di ammettere che in capo a 3 mesi o 6 mesi, la situazione politica aggiustata in un modo qualunque, permetterebbe al dipartimento di contrattare un imprestito al 5 per cento ; ciò premesso, il signor Trabaud proponeva l'emissione di buoni a corta scadenza fruttanti il 6 per cento all'anno, più una commissione di 1/4 per cento ogni tre mesi, ciò che darebbe il 7 per cento circa all'anno, ma questo soltanto pei primi sei mesi, attesa l'impossibilità della durata della presente guerra oltre quel limite.

Questo progetto è di gran lunga più economico dei due altri come si può accertare dal quadro seguente:

Progetto del Prefetto

Interessi annuali fr. 56,400; per 12 anni	fr. 676,800
Ammortizzazione fr. 39480 all'anno	p. memoria

Progetto Trabaud (per 12 anni)

Interessi al 7 0/0 nei primi 6 mesi	fr. 49,350
Id. 5 » per 11 an. e 6 mesi	» 405,375
Servizio totale	fr. 454,725

Progetto Gautier (nel caso di rimborso in 20 anni)

Int. annuali fr. 61,320 p. 20 anni	f. 1226400
Perdita in Capitale	fr. 61500
Ammortizzazione	memoria
Servizio totale	fr. 1287900

Progetto Trabaud (per 20 anni).

Interesse al 7 p. 0/0 pei primi 6 mesi	fr. 49,350
Idem al 5 p. 0/0 per 19 anni e mezzo	» 687,375
Servizio totale	fr. 736,725

Progetto Gautier (nel caso di rimborso in 6 anni)

Interessi annuali fr. 61,320 ; per 6 anni	fr. 367,920
Perdita in capitale	» 61,500
Perdita in interessi e spese all'epoca dello sborso, circa	» 14,100
Servizio totale	fr. 443,520

Progetto Trabaud (per 6 anni).

Interessi al 7 p. 0/0 pei primi 6 mesi	fr. 49,350
Idem al 5 p. 0/0 per 5 anni e mezzo	» 195,875
Servizio totale	fr. 243,225

Il progetto Trabaud offre dunque un'economia vistosa sugli altri progetti, economia che su quello della Prefettura si eleva alla bella somma di fr. 222,075, e su quello del sig. Gautier alla somma di fr. 551,175, somma bastante a compiere le strade delle nostre montagne.

In quanto all'ultima combinazione del progetto Gautier, che consisterebbe a sborsare dopo 6 anni il prestito, aprendo come diremo in buon nizzardo *un altro buco*, non crediamo che debba esser preso in considerazione, l'esperienza avendo dimostrato che simili combinazioni riescono difficili, ed una volta l'imprestito contratto, non ci si pensa più ; ma anche ammettendone l'esecuzione, esso offrirebbe sul progetto Trabaud una perdita di più di fr. 200,000.

Il Consiglio generale ha adottato il progetto Gautier, cioè il più gravoso pei nostri poveri contribuenti, prova evidente che i suoi membri non hanno avuto tempo a studiar la questione o farla studiare da qualche specialista.

Il progetto Gautier, adottato, offre però un vantaggio: si è la differenza tra il prezzo d'emissione ed il capitale nominale ; ma, intendiamoci, quel vantaggio non è per il dipartimento, che anzi perde in capitale il bel primo giorno del prestito *fr.* 61,500, ma pei *capitalisti*, che, prendendo obbligazioni, possono profittare di un rialzo immancabile nel valore. Esso fa dunque l' interesse dei *capitalisti*, in un certo modo; ciò deve riempiere di gioia i piccoli contribuenti, provando una volta di più ai poveri che sono a questo mondo per ingrassare gli arci-grassi.

Dobbiamo aggiungere però che, sebbene il Consiglio generale abbia adottato il progetto Gautier, e che il Prefetto stesso abbia diramato un'apposita circolare firmata da lui, il decreto prefettizio che apre la sottoscrizione riduce l' interesse annuo al 7 invece dell' 8 per cento. [illegible] quell'economia ; pure ci sia permesso di dire che in questa repubblica, in questo governo di tutti, si fanno e disfanno le cose le più serie.

Occupandoci poi della detta economia sotto il punto di vista finanziario, diremo che nonostante di essa, l'imprestito ora in via di contrattazione presenta ancora, se redento tra 6 anni, una perdita di 154,305 lire sul progetto Trabaud ; ma come abbiam detto più sopra, che non crediamo allo sborso fra pochi anni, esso offre, ammettendo lo sborso in 20 anni, una perdita reale sul detto progetto Trabaud di fr. 397,875.

Ora che abbiamo alla meglio, e nel modo più conciso che potevamo, dato un'idea del come si trattino gli affari dai nostri omenomi politico-finanziarii, aggiungeremo altre poche considerazioni perche i nostri lettori sieno illuminati appieno sul conto di certi uomini, che aspirano al vanto di patrioti e di filantropi.

In affari di interessi e di finanza sappiamo benissimo che il sentimento ed il patriottismo c'entrano per poco, ma nel caso nostro, la bisogna procede diversamente.

L'imprestito in questione, non è un imprestito finanziario economico nel vero senso della parola; ma è un sagrificio bell'e buono che le necessità della situazione impongono al paese. L'imprestito fu proclamato ai quattro venti in nome della patria pericolante; come mai quelli stessi uomini che avevano piena la bocca di patria per far votare l'imprestito, sono poi stati così poco patrioti nel modo di cuoprire l'imprestito medesimo?

Due voci, e furono due voci nizzarde, si levarono in seno al Consiglio generale, perchè i consiglieri, primi dessero l'esempio del patriottismo, cuoprendo essi stessi l'imprestito al 5 per 0/0. Dove era la vostra patria allora, dove erano i vostri sensi liberali, signori imperialisti di ieri? Il vostro patriottismo è forse più elevato del 5 per 0/0 e si innalza sino alle superne sfere del 10 e del 15? Perchè faceste orecchie da mercanti alle proposte dei signori Raynaud e Bergondi?

Perchè dopo votato un saggio di interessi, la Prefettura di *motu proprio* varia questo saggio (sia pure in meglio) senza consultare i legittimi rappresentanti del paese ?

Noi ammiriamo lo stupendo lascia andare col quale si trattano gli interessi più vitali del paese. Si fa un imprestito, si invitano i consiglieri *privatamente* a concorrervi, si tiene la cosa [illegible]eta fino all'ultimo istante, e quando si pubblica non si lascia il tempo alla riflessione, od alle borse straniere di concorrere all'imprestito in questione.

Ma che modo è questo di trattar gli affari? E perchè fra due [illegible] scegliere il più oneroso al paese? Comprendiamo benissimo che questo possa far comodo a qualcheduno ma non fa comodo niente affatto alla dissanguata popolazione, che deve pagare.

Comprendiamo la necessità della guerra, non siamo sordi alle voci della sventura, ma non comprendiamo che gli imperialisti di ieri i quali vollero a qualunque costo la guerra, mentre i veri repubblicani l'osteggiavano, non comprendiamo che questi imperialisti abbiano da trar profitto da un proprio fallo.

Il paese non si appaga di vane parole e tanto meno di quegli uomini che mettono il loro patriottismo al saggio del 10 0/0.

DOCUMENTI DIPLOMATICI.

I giornali di Londra del 19 corrente pubblicano la seguente Nota esplanatoria stata consegnata il 9 novembre al conte Granville insieme colla copia della Circolare Russa alle potenze segnatarie del Trattato del 1856.

Il Principe Gortschakoff al Barone Brunnow.

« Tsarskoé Sélo, 20 Ottobre (1.o novembre 1870.

« Signor Barone,

« Facendo la comunicazione al primo segretario di Stato di S. M. Britannica, secondo gli ordini di S. M. l'Imperatore, vi prenderete tutta la cura di spiegarne il senso e la portata.

« Allorchè al principio dell'anno 1866 si fece parola di conferenze fra le tre potenze, allo scopo d'impedire la guerra allora imminente in Germania, per mezzo della riunione di un Congresso, nel discuterne le basi col signor Conte Russel, aveste l'opportunità di fargli notare i compensi e le garanzie di sicurezza che sarebbero necessariamente bisognate alla Russia in caso di certe eventualità che potessero modificare lo *statu quo* esistente in Oriente.

« Lord Russel lo riconobbe con perfetta equità, Egli non pose punto in dubbio che [illegible]e alterazione arrecata al testo e allo spi[illegible] Trattato del 1856 dovea condurre alla revisione del medesimo.

« Quantunque non siano occorse queste eventualità, lord Granville non vorrà contrastare, che questo trattato ha già subito serie modificazioni in uno dei suoi provvedimenti essenziali.

« Ciò che deve colpire la Russia *in queste* modificazioni, non è già l'apparenza d'ostilità fittizia di cui portano l'impronta verso di lei, nè le conseguenze che possono derivare per un gran paese dalla creazione di un piccolo Stato *quasi* indipendente sulla frontiere di essa; gli è sopratutto la facilità con cui, dieci anni appena dopo la sua conclusione, ha potuto essere violata sì nella lettera che nello spirito, sotto gli occhi stessi delle Potenze che ne dovevano essere i custodi, una transazione solenne, rivestita della guarentigia d'Europa.

« Con un tal precedente innanzi agli occhi, qual valore può la Russia attribuire all'efficacia di una transazione siffatta e al pegno di sicurezza che credeva di avere ottenuto nel principio della neutralizzazione del Mar Nero? L'equilibrio stabilito in Oriente dal trattato del 1856 è stato pertanto infranto a danno della Russia. La risoluzione presa dal nostro augusto Signore non ha altro scopo se non di ristabilire l'equilibrio medesimo.

« Il Governo di S. M. Britannica non acconsentirebbe mai a lasciar la sicurezza delle sue coste in balìa di una transazione che non fosse più rispettata. Egli è troppo equo per non riconoscere in noi i medesimi doveri e i medesimi diritti.

« Ma ciò che noi specialmente desideriamo di far notare, si è che questa decisione non implica punto alcun cangiamento nella politica che S. M. l'Imperatore ha seguito in Oriente.

« Voi avete diggià in molte occasioni avuta l'opportunità di discutere col Gabinetto di Londra sulle vedute generali che i due governi mantengono su di questa importante questione. Siete stato in grado di constatare una conformità di principii e d'interessi, che noi notammo con grande soddisfazione.

« Ne abbiamo quindi tratta la conclusione, che non è ora dall'Inghilterra nè dalla Russia che possano sorgere pericoli i quali siano di minaccia all'impero Ottomano; che i due Gabinetti hanno un desiderio eguale di mantenerne l'esistenza per quanto tempo sia possibile col mezzo del pacificamento e della conciliazione delle differenze tra la Porta e i sudditi cristiani del Sultano; e che nel caso in cui malgrado questi sforzi venisse a scoppiare una crisi decisiva, tutti e due sono egualmente risoluti di cercarne innanzi tutto la soluzione in un accordo generale delle grandi Potenze d'Europa.

« Queste vedute non hanno cessato di appartenerci. Noi crediamo che la loro perfetta analogia renda possibile un serio accordo tra il Governo di S. M. *Britannica e noi medesimi*; e noi vi prestiamo il massimo valore, siccome la miglior guarentigia per conservare la pace e l'equilibrio dell'Europa dai pericoli che possono risultare dalle complicazioni orientali.

« Per ordine di S. M. l'Imperatore, V. E. è autorizzata a ripetere l'assicurazione a lord Granville. Noi ci congratuleremo sinceramente con noi stessi, se la franchezza di queste spiegazioni potrà contribuire a tal fine, rimovendo ogni possibilità di malinteso tra il Governo di S. M. Britannica e noi.

« Ricevete, ecc.,

« (*Firmato*) Gorschakoff. »

— Il *Times* (del 19 corr.) non è contento di questa nota esploratoria. «Il prossimo avvenire, così comincia un suo articolo in proposito, può esser la Pace; ma sarebbe delittuoso il tentare di nascondere a noi stessi, che le prospettive della pace possono a qualunque istante svanire dinanzi ai nostri occhi » — « Se la Russia, conchiude il medesimo, non ha fatto alcun passo per contemplare la risoluzione annunziata ci contenteremo dell'enfatica protesta di lord Granville. Se d'altronde si mette a fortificare le rive del Mar Nero, ed a varare bastimenti da guerra in quelle acque, il nostro dovere potrà essere, e sarà penoso, ma sembra anche chiaro ed inevitabile. »

« Non saremo trascinati, a poco a poco, nella guerra, — così comincia il *Daily News* della medesima data. Se si dovrà fare un appello finale alle armi, l'Inghilterra saprà pienamente e chiaramente i motivi della decisione. Tutti speriamo che non vi sarà guerra, e che la nota del 20 farà cancellare quella del 18. » Dopo osservata la poca probabilità di riuscita della Russia, per mezzo d'una guerra, in cui (secondo questo foglio) difficilmente essa avrebbe l'aiuto e forse neanco la neutralità della Prussia, conclude: « Tutte queste condizioni d'una possibile lotta, noi speriamo che rimarranno, siccome un semplice problema teorico; ma meglio per altro che conosciamo chiaramente *come ci troviamo situati, e siamo preparati* per lo peggio. »

UN'OCCHIATA RETROSPETTIVA ALLA QUESTIONE D'ORIENTE.

(dall'*Osservatore Romano*)

Nella guerra che terminò sotto alle mura di Sebastopoli, dopo che con immenso spargimento di sangue fu presa d'assalto la torre di Malakoff, fu la Francia quella che operò gli sforzi più poderosi contro la Russia per domarla e conquiderla. Era naturale che la politica di Napoleone III dovesse avere ad obbiettivo il conservare i frutti di una vittoria acquistata con enormi sacrifici. Ma una semplice occhiata ai fatti che si sono svolti in Oriente da quell'epoca memoranda in poi, ci fornisce prove numerose che la diplomazia francese ha invece concorso con inesplicabile costanza a favorire gli interessi e le aspirazioni della Corte di Pietroburgo.

Il gabinetto moscovita abbandonò la politica detta di espansione per raccogliersi allo scopo di rinvigorire le forze affievolite, e stendere la sua potenza nelle regioni asiatiche, simulare apatia per ciò che avveniva in Europa, lasciate all'instauratore del secondo Impero l'agio d'incarnarne i disegni della sua proteiforme politica e suscitare continui imbarazzi alla Turchia. A sventare i calcoli ben meditati della Russia che agiva di sottomano, non v'era di meglio che attendersi scrupolosamente al trattato del 1856, di che si poteva in ogni occorrenza fare assegnamento sulla protezione che, per parte dell'Inghilterra, non è mai venuta meno al gran Sultano. La politica delle Tuilleries, costante solo nel contraddirsi ha seguito tutt'altro cammino.

È noto che i Serbi mossero, per segreta istigazione della Russia, querela affine d'indurre il governo ottomano a sgombrare le fortezze presidiate da milizie turchesche, lo che era una minaccia per la Serbia che non poteva alzare il capo ad emanciparsi. La diplomazia francese fu subito intenta ad indurre la Sublime Porta a cedere alle pretese del vasallo ricalcitrante, nè basta; si volle ancora distruggere la formidabile posizione di Belgrado. In altri tempi la Russia non aveva potuto neppure ottenere il semplice restringimento del perimetro di quella fortezza.

Trattasi di riparare i *Luoghi Santi*. Qual diritto poteva addurre la Russia per concorrere alle spese di ristauro? era forse un sentimento di generosità o di ossequio verso quelle memorie venerande della nostra Religione? Ebbene, chi teneva il potere supremo a Parigi, accetta il concorso della Russia nei risarcimenti della fabbrica della cupola di Gerusalemme per fornirle più tardi un appiglio ad affermare che questa le appartiene. Si ribellano i Monteuegrini, e questi hanno il favore della Francia. Vinti i fieri abitatori della Montagna Nera domandano la distruzione dei *blockaus*, e anche in questa nuova esigenza non li abbandona *il medesimo protettore*. *La politica* di quegli che col colpo di Stato del 2 dicembre rovesciava la repubblica, secondava la Russia contro gli interessi della Porta, decisa per la separazione e non per l'unione dei Principati Danubiani, e confortava a resistenza i Cretesi col proporne l'annessione alla Grecia. Bene aveva ragione un antico collaboratore della *Presse* di Parigi, Baragnon, quando fino dai primi mesi del 1868 scriveva nel *Bulletin International*: « Per dodici anni non si vedevano nei protocolli diplomatici che questi due nomi riuniti, Francia e Russia, Russia e Francia .... Oh! diplomatici bimbi! voi sostituir la Russia facendo suo pro! Voi dare il monopolio del sistema popolare delle nazionalità ortodosse, voi, *potenza cattolica* ? »

Al languore che prostrava l'eccelso malato, si sono aggiunti con tenace perseveranza i colpi di spillo, forse nella certezza di affrettarne il trapasso, e accordarsi per l'eredità colla Russia. Ma questa stava al varco per afferrare l'occasione, ed ora dice alle potenze d'Europa: voi che tolleraste, anzi propugnaste tante violazioni di un trattato da voi firmato, lasciatemi libera a fare ad un tratto ciò che mi sarebbe concesso col vostro favore di compiere a più riprese. Ecco come di concessione in concessione si è giunto ad accumulare i pericoli sull'Europa, e non appena sedata una procella, scatenarne un'altra ! L'Austria fino dal 1867, aveva preso l'iniziativa della revisione del trattato; l'Inghilterra ha, per lo meno, chiuso gli occhi su tutto; la fedeltà dell'Italia a rispettare i trattati, è proverbiale. È con questi elementi si può formare una coalizione per iscongiurare l'uragano che sta per infuriare in Oriente e impedire alla Russia la violazione di un trattato ?

Notizie Politiche

Italia.

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano* :

Deve essere già partita la risposta dell'onorevole Visconti-Venosta alla nota russa che denunziava il trattato del 1856. Come si prevedeva, il nostro ministro degli affari esteri ha tenuto un linguaggio conciliante, e dichiarò che il governo italiano era pronto a cercar modo, colle altre potenze, *di metter fine* al dissidio *salvando gli interessi di tutti*. Se tale è veramente la risposta, l'on. Visconti-Venosta ha interpretato i sentimenti del paese il quale è contrario a qualunque atto che possa inasprire gli animi. Qui non si presta alcuna fede alle minacce dell'Inghilterra e si crede che si potrà venire ad una transazione.

— Pare stabilito che la luogotenenza di Roma cesserà verso la metà di dicembre dalle sue funzioni, e verrà in Roma il principe Umberto con la sposa in qualità di Comandante il primo dipartimento Militare, la cui sede da Firenze verrà trasportata a Roma. (*La Libertà*)

— Un nostro amico che vive a Pietroburgo, in posizione d'essere assai bene informato, ci scrive che gli armamenti di questa potenza sono attivissimi e formidabili per terra e per mare. Che si lavora con vera furia a terminare alcuni tronchi di ferrovie che dieno modo al pronto trasporto delle truppe, e che il segreto accordo colla Prussia può ritenersi come accertato.

« Non vi è che una lega tra Inghilterra, Austria, Italia, Francia, Turchia e Spagna - aggiunge - che possa scongiurare l'estremo pericolo che corrono l'Europa e l'Oriente. (*Gazz. di Torino*)

— Il *Pungolo* di Milano ha da Firenze 20:

Oggi si parlava di nuove pratiche per un armistizio tra la Francia e la Germania. Questa voce a mio credere non è che l'eco d'un telegramma de' fogli viennesi di or sono quattro giorni, telegramma che non ebbe l'onore d'essere ulteriormente fatto viaggiare, perchè probabilmente non lo meritava. Nelle nostre regioni officiose codesta notizia è accolta colla massima incredulità.

Sulle cose orientali nulla di nuovo, se non che il governo italiano persiste, e fa benissimo, a non volervisi impegnare se non in quanto possano essergli i nostri interessi. Vuolsi anzi che l'onorevole Visconti-Venosta s'adoperi a tutt'uomo onde la questione sia deferita ad un congresso europeo. Avrete osservato che la parola *Congresso* figura tre volte nella risposta di lord Granville alla nota Gortschakoff, e due volte, avviluppata in una circumlocuzione trasparentissima nel riassunto che oggi ci è pervenuto d'un'officioso articolo del *Journal de Saint-Petersbourg*. Le notizie dei fogli austriaci, massime degli ungheresi porterebbero a credere ben altro. Ma se tornate colla memoria ai primi albori della guerra franco-germanica potrete farvi un'idea quasi precisa del valore che meritano certe manifestazioni di quella stampa.

— Scrivono da Roma al *Secolo* di Milano :

In questi giorni sono stati compiuti moltissimi arresti di persone sospette dei tristi fatti occorsi nei passati giorni, però gli sgherri ex-pontifici si veggono oziosamente ancora gironzare per le nostre vie; benchè sotto altre spoglie appariscono sempre gli stessi quei ceffi patibolari, e si tema continuamente qualche brutto scherzo da cotesta ciurmaglia vagabonda, anzi per domani stesso corrono voci le più sinistre, ma io le credo voci sparse a bella posta, onde allontanare gli elettori dalle urne: ad ogni modo credo che le autorità non vorranno stare con gli occhi chiusi.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Corre voce che la dilazione frapposta al viaggio di sua maestà a Roma sia stata decisa dietro il parere del generale La-Marmora, il quale avrebbe fatto travedere possibile una conciliazione colla corte Pontificia. »

Francia.

Scrivono al *Dovere* :

Questa mattina il Generale montò il proprio cavallo e fece un giro nel giardino della Sotto-prefettura: malgrado la sua età, Garibaldi si ringiovanisce, e i suoi militi che finora lo videro in vettura, lo vedranno in seguito anche a cavallo. L'idea nobilissima, che lo anima sfida gli incomodi della sua età, e pare che in lui il tempo indietreggi riverente al cenno d'una forza tutta spirituale, che è la *forza* che fa eccezionali e grandi gli uomini come Garibaldi.

Il 3zo battaglione della Legione Garibaldina, di cui parlai diggià, visto che era costituito da un numero limitatissimo di militi, fu computato come una Compagnia, e come tale rimarrà.

— A Creuzot gli operai, in numero di tre o quattro mila all'incirca, sono pronti ad armarsi per obbedire ad un ordine del Generale Garibaldi, entrando nelle file della prima brigata, comandata dal generale Bossak Auke. Ebbene ! perchè i ministri di Tours non hanno pensato essi, e prima d'ora, ad armare quei generosi? Sono diventati anch'essi *sospettosi* verso l'elemento operaio del Creuzot? Io sono profondamente convinto che un plebiscito, fatto in un periodo di pace, affermerebbe la Repubblica, ma manderebbe a spasso l'attuale ministero, il quale dura perchè il voto non può essere esercitato dovunque e perchè la guerra incalza e insaglia. La votazione di Parigi fu, più che un voto ministeriale, un voto repubblicano. E forse forse, se Parigi non fosse oggi segregata dal restante della Francia e conoscesse ciò che altrove avviene, essa *avrebbe dato ai suoi* ministri un voto di sfiducia.

Germania.

Berlino, 18. — Le conferenze in Versaglia furono chiuse ieri. La Baviera si è decisa, all'ultimo momento, a entrare nella confederazione del Nord. In compenso questa concesse delle modificazioni essenziali nella costituzione federale. Le difficoltà della questione militare vennero appianate mediante convenzioni particolari. Le contribuzioni per la flotta vennero accordate da tutti gli Stati. La sottoscrizione dei trattati è imminente.

Berlino, 18. — Secondo notizie attendibili si sono prese tutte le misure per difendere, in caso di guerra, le provincie polacche e per reprimere un'insurrezione, che del resto è ritenuta poco probabile. La nomina del generale Steinmetz a governatore di Posnania, potrebbe aver relazione con quelle misure.

Austria.

Secondo il *Tagblatt*, nel giorno 14 corrente, avrebbe avuto luogo una conferenza del conte Beust coi rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia e della *Turchia, in cui si sarebbe trattato degli* ultimi passi della Russia. Nella conferenza col conte Beust, di cui è detto più sopra, l'ambasciatore turco non avrebbe comunicato il testo della nota, con cui la Porta risponderà alle indicazioni russe sull'ulteriore invalidità della nautralizzazione del Mar Nero. Essa non invierà la Nota, fino a tanto che non sia certa dell'appoggio delle Potenze sottoscrittici del trattato di Parigi. A quanto rileva quel giornale, l'ambasciatore turco si sarebbe dichiarato molto soddisfatto dell'esito della conferenza. Non si sarebbe però, in quella seduta, presa una finale decisione, attendendosi il ritorno del signor Minghetti, che ritornò iersera da Firenze, affine di conoscere anche l'opinione dell'Italia per poter agire in conseguenza.

— Si legge nel giornale di Vienna del 18 novembre:

L'inviato italiano signor Minghetti ha recato seco estesissimi pieni poteri per mettersi d'accordo col gabinetto di Vienna nella quistione orientale.

Frattanto i rappresentanti delle due potenze a Costantinopoli ebbero ordine *di moderare gli* ardori della Sublime Porta che sembra voglia ricorrere a passi estremi.

La risposta austriaca fu spedita ieri a Pietroburgo. È simile per la forma alla nota inglese, ma più moderata.

Belgio

Bruxelles, 20. — *L'Independance* pubblica una lettera di un'inglese, uscita da Parigi l'8 corrente, che dice che la vita materiale è sopportabile e le provvigioni ancora abbondanti. Le carni sono sufficienti ancora per tre mesi, il pane fino alla fine di aprile, il vino per due anni; lo zucchero e il sale si mantengono ai prezzi ordinarii, i legumi abbondano: le truppe hanno tutto il necessario e domandano di fare sortite.

Inghilterra

È singolare che mentre la Russia minaccia di far pagare al gabinetto inglese il fio della sua astensione nelle cose d'Europa, la *Rivista d'Edimburgo* pubblica uno studio di Gladstone sulla vertenza franco-tedesca, ch'è tutto un'apologia della politica di neutralità, e che non varrà a placare gli avversari del

premier nè ad infervorare i tepidi amici. Eccone un brano, che ci pare singolarmente interessante.

« Felice Inghilterra ! felice perchè la mano saggia della Provvidenza l'ha separata, col mezzo di questo nastro di mare argenteo che i passaggeri così spesso maledicono e così giustamente, non già dagli oneri e dai doveri, ma in parte dai pericoli, e completamente dalle tentazioni che sono inerenti alla vicinanza delle altre nazioni continentali. Se tutto contribuisce a metterci al riparo del timore per noi medesimi, tutto contribuisce del pari a impedirci di ispirarne agli altri.

« Lontani dalle tentazioni che nascono dal contatto continentale, noi siamo ugualmente sottratti all'azione diretta della più parte delle querele che sorgono in Europa. Ma lungi che questo stato di cose implichi una condizione o una politica d'isolamento, esso designa al contrario l'Inghilterra alla fiducia generale, come la sola potenza che non può comparativamente ispirare dei sospetti. In tutte le querele, in tutte le difficoltà, è il suo aiuto che si cerca di preferenza; è per suo mezzo che le parti avverse, se sono in cerca di un mediatore, si mettono in comunicazione; è sotto la sua direzione che i neutri desiderano sopra tutto di agire.

« La carriera aggressiva dell'Inghilterra è per sempre finita, e più non le rimane che fondare il suo impero morale sulla fiducia delle nazioni. »

Cronaca Nizzarda

—

Già da qualche tempo si commettono diversi *furti nei dintorni della nostra città. Si direbbe che* gli agenti della pubblica sicurezza sono più intenti ad invigilare i venditori del *Diritto* che gli interessi della città. Sarebbe d'altronde indiscrezione che i diversi furti perpetrati fossero dalla Polizia comunicati al nostro giornale, e ciò nell' interesse della pubblicità, e ci si facesse godere di quella parità di trattamento a cui non si è nemmeno ricusata la Prefettura?

—

A proposito dell'articolo inserito nella Cronaca di ieri e firmato un *Contadino di San Pancrazio*, ci si fa osservare che il cittadino *Blache* non percepisce alcun emolumento dalla Repubblica.

Non abbiamo ricevuto in proposito nessuna *Comunicazione ufficiale*. Ma i nostri principii ci dettano anzi tutto, di esser giusti, massime cogli avversarii.

—

Da ogni parte ci vengono lagnanze perchè non abbiamo ancora fatto menzione dell'indirizzo che circola per la città, al Pontefice-Re; siccome non credevamo questa una cosa seria, così ci siamo trattenuti finora dal parlarne. Ora però un tal fatto par che cominci a preoccupare gli onesti e liberali cittadini, ed è per questo che rompiamo anche noi il silenzio.

Questi indirizzi hanno cominciato ad introdursi per tutte le case, e chi li porta sono certe pinzochere dalla voce melliflua, ed una maestra di bambine. Molti sottoscrivono senza leggere, altri per levarsi d'addosso l'importunità delle visitatrici.

Noi crediamo che rendano un cattivo servizio alla religione, coloro che l'assoggettano alle passioni ed alle vicende della politica. I ciarlatani ed i farisei, ad uso Padre Lavigne, sono la morte di ogni sentimento religioso, epperò ci è lieto annunziare che molti preti, conscii della loro vera missione, si sono rifiutati di sottoscrivere l'indirizzo in questione. Basti il dire che per rubar delle firme, queste pinzochere senza affetto di famiglia, non si sono peritate di asserire ad oneste e colte fanciulle che le firme si raccoglievano al semplice scopo di condur la pace e far cessare la guerra, e quelle oneste fanciulle si lasciarono cogliere nella trappola.

Noi per ora mettiamo in guardia le famiglie contro questo ciarlatanismo, che sfigura la religione di Cristo; che se la cosa continua, non ci periteremo di svelare il nome della maestra e delle pinzochere, per attirar su di loro il disprezzo che meritano.

—

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente lettera :

Nizza, 23 novembre 1870.

Signor Redattore,

L'ardore adoperato dal *Diritto* nel difendere gli interessi veramente nizzardi, mi dà coraggio a sottoporvi un fatto che ebbe luogo non è guari e che edificherà i nostri concittadini per le cure e le premure che si ha della classe laboriosa della città.

Negli appalti che ebbero luogo il 18 corrente alla Prefettura per le forniture della Guardia Nazionale mobilizzata, furono fatte tre proposte per 6000 frazioni di tende e loro accessorii.

L'aggiudicazione non ebbe luogo perchè i prezzi furono riconosciuti troppo alti ; ciò che in conseguenza dimostra che la qualità era stata trovata sufficientemente buona dietro i campioni depositi.

Uno dei concorrenti, onesto *ma umile* negoziante della città, bramoso di far qualche cosa per la difesa della patria, rinunziò ad ogni benefizio, all'unico scopo di venire in soccorso alla classe operaia di Nizza, a quella classe specialmente del sesso femminile in gran parte priva dell'appoggio dei mariti assenti.

A questo scopo egli diresse al signor Natale Blache presidente della Commissione per la difesa nazionale, la lettera che vi acchiudo.

Nizza, 19 novembre 1870.

Signor Natale Blache ecc.

Ho l'onore d'informarvi che io avevo deposto alla Prefettura 3 campioni di frammenti di tende e piuoli, che io mi ero impegnato di consegnare nello spazio di un mese al prezzo di lire 8,50 la tenda, tutto compreso.

Questo prezzo fu trovato troppo alto.

Ho l'onore d'informarvi che desiderando di contribuire ai mezzi della Difesa Nazionale riduco la mia offerta a lire 7,80 per tenda e piuoli, secondo le condizioni già indicate; e cioè

1 mese per la consegna, e pagabile

1/3 alla consegna

2/3 m'impegno di prenderli all'imprestito compartimentale alle condizioni dell'emissione.

Inoltre, m'impegno, a non impiegare per la confezione di questi oggetti che delle donne che abitano Nizza, e questo assicurerà per lo meno durante un mese, un'esistenza onorata a 250 donne del paese.

La maggior parte delle offerte sono fatte di fuori luogo, ciò che cagiona un danno alla povera gente del paese.

Oso sperare che questa circostanza permetterà alla Commissione di accettare la mia offerta la quale non è fatta che ad uno scopo patriottico.

Gradite ecc,

(segue la firma)

Malgrado ciò (o a causa di ciò) lunedì 21 corrente, l'aggiudicazione è stata fatta ad un negoziante di Marsiglia al prezzo di L 8. 15.

In omaggio alla verità è bene osservare che nei campioni depositi vi erano tre numeri; il N. 1. 2. 3.

Il n. 1. rappresentava 2500 tende; il 2°. 2500 il 3°. 1000. Quanto al n. 1 la qualità della tela è forse un poco superiore alla qualità delle 6000 aggiudicate; quanto ai numeri 2 e 3 la qualità è alquanto inferiore, ma non in relazione al prezzo.

Ammettendo che le condizioni dell'offerta e le ragioni susseguenti non abbiano potuto prevalere presso la commissione (composta è vero di persone estranee al paese) la parte rappresentata dal n. 1 avrebbe dovuto avere la preferenza.

Un'ultima cosa degna di nota.

Nella penultima aggiudicazione i concorrenti, in numero di 200 persone circa, tutti negozianti, capi di case importanti, e capi fabbrica, hanno dovuto, dopo un lungo giro attraverso i labirinti della Prefettura, fare una lunga mezz'ora d'anticamera *nelle scalinate*, prima di essere introdotti alla presenza della commissione presieduta dal signor Blache.

Per esser giusti però bisogna dire che furono tutti ampliamente compensati della lunga aspettativa, nell'esame dei vasti quadri, che adornano le scale di quel sontuoso palazzo.

Vostro
N. N.

—

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera che ci veniamo al momento:

Nizza, 24 novembre 1870.

Preg.mo signor Direttore,

Ricorro al pregiatissimo di lei diario onde far palese un fatto che merita da parte dell'autorità una spiegazione.

Un giornale locale ha pubblicato nella sua cronaca di ieri sera un articolo col quale rende noto che, or sono tre giorni, alcune persone si son presentate alla locanda *des Empereurs* per arrestarvi un certo signor Grandperret, che vi era entrato e ne era ben tosto partito.

Non spetta a me il dilucidare se il Grandperret sia il già guardasigilli-scopritore dei celebri complotti contro l'ex-Imperatore; ora non posso peraltro spiegarmi come, alcune persone, possano presentarsi al domicilio di chicchessia, sopratutto per procedervi ad una sì grave misura quale si è un arresto. Io m'inchino dinanzi ad un mandato spiccato da un'autorità legale ed eseguito da agenti a ciò commessi, sebbene alcune volte occorrano anche degli errori da parte loro, e che non si possono abbastanza condannare; ma non potrei tuttavia ammettere che, alcune persone, senza mandato regolare ed a ciò non autorizzate si facessero lecito di violare il domicilio altrui, e, sotto un Governo Repubblicano, usurpare, sotto qualsiasi pretesto, il mandato dell'autorità. Non è questo il modo per allontanare i forestieri?

Nutro fiducia che non si sarà, nel fatto sopra citato, commessa alcuna illegalità e non si sarà così riprodotta un'altra edizione del tentativo Cassagnac: ma ad ogni modo ho stimato prezzo dell'opera d'indirizzarmi al di lei giornale, naturale difensore di tutti i diritti, onde avere una seria e pubblica spiegazione del fatto surriferito.

Sono amante della libertà ma sono servitore della legge, programma che mi pregio di aver comune col *Diritto di Nizza.*

Gradisca, ecc.

Un assiduo lettore
del Diritto di Nizza.

Preg.mo signor Redattore,

Favorisca inserire nel suo accreditato giornale la seguente osservazione:

Le carni macellate, nell'ammazzatoio della città sono, come da regolamento, *sottoposte* ad una rigorosa verificazione, passata dal veterinario, a ciò destinato; e questo è ottimo provvedimento per la igiene pubblica. All'incontro poi, carne macellata n'entra in città da tutte le parti senza che sia sottoposta ad altra visita che quella di una guardia municipale che trovasi di servizio.

Non sarebbe meglio che ogni qualità di carne fresca che entra in città da qualsiasi parte, avesse da subire un'esatta verificazione per parte del veterinario, ad un'ora da questo stabilita?

Come mai può intendersi una guardia municipale se il bue è accidoso, il vitello lattinoso ed il maiale granelloso? mai più.

Faccia dunque osservare Lei, signor Redattore, quest'inconvenienza a chi spetta, onde non abbia a rinnovarsi un'altra volta.

Gradisca, ecc.

Suo abbuonato
Q. L.

ULTIME NOTIZIE

—

Il *Tribuno* di Roma ha da Firenze il seguente dispaccio particolare :

« S. M. tenne un lungo colloquio con gli onorevoli Sella, Rattazzi, Lanza.

« Si decise un indirizzo più energico negli affari di Roma. — Trasporto sollecito. — Il discorso della Corona sarà molto conciliante. »

— Il *Daily News* rileva dalle sue corrispondenze, che le manovre dei generali tedeschi tendono ad adescare l'esercito francese della Loira ad un avanzamento che li renderebbe in grado di circuirlo. Orléans era stata abbandonata senza combattimento : a Baccon non vi fu che un attacco contro la retroguardia bavarese che si ritirava.

Pare peraltro che il generale Von der Tann sia stato biasimato per la sua lentezza nel lasciare Orléans, mentre ne avea ricevuto l'ordine già da qualche giorno dal quartier generale prussiano. Egli non avea seco che 20 mila uomini.

— Dispacci particolari confermano lo splendido fatto d'arme di Ricciotti Garibaldi. — Egli s'impegnò in sì brillante combattimento coi franchi-tiratori che erano stati messi da pochi giorni ai suoi ordini ; appena avuti i quali si era portato, quale estremo avamposto garibaldino, a Châtillon-sur-Seine, a due terzi circa di via da Auton e Troyes.

— La città di Châlons ha inviato a salutare in suo nome Ricciotti Garibaldi, allo smontare nella stazione, per una delle sue più graziose e stimate matrone ; una ingenua giovane e leale grandemente amata da tutta la città.

« Generale, le disse ella, io sono molto « contenta e fortunata di potervi dare il « *ben venuto* a nome della mia patria.

« Noi tutti vi ringraziamo caldamente « del soccorso che portate alla Francia ; » e così dicendo lo steso la mano, che il Ricciotti strinse cordialmente in entrambe le sue.

Il telegramma ci provava ieri che quella stretta di mano era calda e sincera.

Dispacci Elettrici

Madrid, 20 novembre. — L'*Imparcial* annuncia che l'accettazione ufficiale della corona di Spagna per parte del Duca d'Aosta, è giunta ieri sera per dispaccio. Si annunzia che la squadra spagnuola lascierà venerdì Cartagena.

(*Havas*)

Agenzia Stefani (ritardati)

Londra 19, (*ritard.*) — Il *Times* dice che forse prima della fine del 1870 tutte le grandi potenze saranno in armi, se la Russia incominciasse a fortificare le coste del Mar Nero. Il dovere dell'Inghilterra è penoso, ma chiaro e inevitabile. Il *Telegraph* riferisce che a Vienna credesi che l'Italia sia pronta a concertarsi coll'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che la Russia riunisce grandi forze sulla Vistola, e costruisce vascelli da guerra nel Mar Nero.

Versailles, 20 novembre. — Le perdite prussiane presso Dreux il 17 novembre ascesero a 3 morti e 35 feriti. Il 18 fuvvi scontro vittorioso presso Chateauneuf a cui prese parte la 22.a divisione. Le nostre perdite ascesero a 1 ufficiale e 100 soldati, il nemico ebbe 300 fra morti e feriti e 200 prigionieri.

Caslruhe, 20 novembre. - Hassi ufficialmente da Versailles che al 15 corrente fu firmato tra le Confederazioni del Nord, i governi di Baden e d'Assia un trattato per l'ingresso di questi due Stati nella confederazione tedesca e per la nuova costituzione federale. La dieta badese è convocata per discutere questo trattato alla fine di novembre o ai primi di dicembre.

— Il *Fanfulla* riceve questi dispacci particolari :

Vienna, 20 novembre. — Regna immensa attività nei ministeri della guerra e degli esteri. Importantissimi dispacci arrivarono ieri da Londra e Costantinopoli. Quei gabinetti aderirono unirsi colla monarchia austro-ungarica in una comune azione militare ove la Russia non revocasse la denunzia del trattato del 1856.

Beust e Andrassy, trovandosi completamente d'accordo intorno al conflitto russo, vedono sovente i rappresentanti esteri e conferiscono coll'Imperatore.

— Berlino. — Un corriere di gabinetto partì per Pietroburgo con lettere confidenziali del conte di Bismark disapprovando egli vivamente la *prematura* provocazione della questione d'Oriente.

— Pest. — Le fortezze vengono approvvigionate e munite.

Viene accettato che l'armata turca è perfettamente pronta a scendere in campagna con 240 mila uomini e 600 pezzi d'artiglieria.

Fra venti giorni la monarchia austro-ungarica potrebbe disporre nella Transilvania e Galizia 600 mila soldati e 1200 pezzi di cannoni.

La Russia non potrebbe al *maximum* contrapporre a questi eserciti che 350 mila uomini sul Dniester, e 150 mila nella Polonia con un assieme di 1300 pezzi.

Ultimo Dispaccio (officiale)

Il ministro dell'Interno ai Prefetti.

Tours, 23 novembre 1870.

Vicino a Vernon le nostre truppe hanno ripreso l'offensiva; hanno circondato un imponente convoglio di viveri proveniente da Mantes, che è rimasto nelle nostre mani ; hanno sconfitto un distaccamento di 1500 Prussiani. Dei nostri abbiamo due guardie mobili uccise, cinque ferite. Il nemico ha un ufficiale e 6 uomini uccisi ed una quarantina di feriti.

Abbiamo fatto 4 prigionieri con cinque cavalli. *Il comandante, Montgolfier, delle guardie mobili* dell'Ardèche, si è distinto, ed ha avuto il suo cavallo ucciso. La vallata dell'Eura è libera.

L'insieme delle notizie di Parigi è eccellente.

Il fuoco dei forti continua a fare il più gran male al nemico. La cerchia dell'investimento si allarga.

Mézières, sbloccata, fa pervenire giornali e dispacci.

Il Prefetto, Marco Dufraisse.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso via del Ponte Nuovo, n. 9.

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		ORARIO DELLE PARTENZE: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 47	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 40	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Frejus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 04	8 40		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 35	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		ORARIO DELLE PARTENZE: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 48
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlede-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	**Pignans**			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 50	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 20. Uffizio . Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Lunedì 28 e Martedì 29 Novembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D' INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 28 NOVEMBRE

Per palesare ai nostri lettori la mostruosità delle accuse rivolte contro il nostro Redattore, pubblichiamo per intero, il decreto che ne ordinava l'espulsione.

Giudichino adunque i lettori.

PRÉFECTURE DES ALPES-MARITIMES

ARRÊTÉ:

Nous Préfet des Alpes-Maritimes, Commissaire général de la République,

Vu la loi du 3 decembre 1849;

Attendu que M. André, Antoine, Joseph François, avocat, sujet Italien, résidant à Nice, est notoirement hostile à la France; qu'il sème la division entre les citoyens; qu'il se livre à des menées ayant pour but de porter atteinte à notre unité nationale, et que sa présence dans le département est de nature à compromettre la paix publique;

En vertu de nos pleins pouvoirs,

ARRÊTONS :

Art. 1. Il est enjoint à M. André de sortir immédiatement du territoire Français, sous peine, s'il n'obéissait pas à cet ordre ou s'il rentrait en France sans la permission du Gouvernement, d'être traduit devant les tribunaux, conformément à l'article 8 de la loi ci dessus visée, condanné à un emprisonnement d'un mois a six mois et expulsé de nouveau.

Art. 2. M. le Commissaire Central de police est chargé de notifier le présent arrêté et d'en assurer l'exécution.

Le Préfet,
Signé : MARC DUFRAISSE.

Pour copie conforme :
Le Commissaire de police du 3me arrondissement,
TEISSEIRE

Notifié à M. André Antoine, Joseph, François, avocat, sujet italien, l'arreté qui précede, et ce par la remise de la présente ampliation, dans son domicile, rue Delille n. 1, ce aujourd'hui vingt-sept novembre 1870, à 8 heures du matin, en parlant à lui meme trouvé au lit.

Le Commissaire de Police du 3me arrondissement,
TEISSEIRE

In presenza del fatto che commosse l'intero paese, e pel quale il Dottore Giuseppe André, nostro Redattore Capo fu espulso dalla sua patria, noi abbiamo il dovere di protestare non solo, ma di esternare pubblicamente la nostra simpatia inverso la persona del nostro Redattore vittima delle ire prefettizie. Ciò facendo, crediamo di interpretare i sentimenti dell'intera popolazione.

Il nostro amico anche da lontano, continuerà a prender parte attiva alla collaborazione del *Diritto* il quale, malgrado qualsiasi ostacolo, continuerà intrepido a difendere gli interessi della Patria.

LA REDAZIONE.

PRIMA DI PARTIRE.

Cari amici,

Vi chiedo per quest'unica volta di prendere la parola per un fatto personale. Ai tempi che corrono, è impossibile serbarsi continuamente nelle alte sfere dell'astratto e delle generali, e, malgrado nostro, è giocoforza alle volte scendere alle persone, non per colpa nostra, ma dei tempi.

Parto; è una dolorosa parola a ingojarsi, massime dopo di essere stati assenti lunghi anni dal proprio paese; ma che fare? *Contro la forza la ragione non* vale, ed è pur d'uopo chinare il capo fino a che questa a quella non prevalga. In mezzo ai dolori della partenza, però una cosa mi conforta: di non esser mai venuto meno ai miei doveri di cittadino e di pubblicista; la mia coscienza è tranquilla: possono dire altrettanto i miei avversarii?

La mia dignità vieterebbe a me stesso di rispondere al decreto prefettizio, che ordina la mia espulsione dal *territorio francese*, se in me stesso, con quanta ragione non so, non si fosse voluto gettar la sfida ad un partito che non è partito appunto perchè rappresenta l'immensa maggioranza del paese.

Non avendo nessuna accusa da gettarmi in faccia, si ruba la fraseologia imperiale, e mi si caccia via dal mio paese perchè *notoriamente ostile alla Francia*. Ma se notoriamente ostile alla Francia, perchè non espellermi fin dal primo giorno? Chi sono i miei accusatori, cittadino Dufraisse? Ci sarebbero forse le testimonianze secrete? Ma discutere coi partiti presi, tanto vale perdere il ranno ed il sapone.

Il mio delitto è di essere italiano, è di aver serbata la nazionalità di quel paese, il quale ora in soccorso della Francia invia centinaia e migliaia di soldati. O benedetta logica! Ci è da scommettere che se fossi stato turco, non avrei dato nell'occhio alle autorità repubblicane, *soffiate* dalle antiche personalità dell' Impero.

Il cittadino Dufraisse è vissuto lunghi anni nell'esilio, colpevole, si dice, di troppo amore verso la sua patria. Ora il cittadino Dufraisse, diventato prefetto, rimprovera a me la medesima colpa e dà ragione all'Impero.

Logica, logica, logica!

Ma una cosa non so comprendere, ed è perchè i signori della Prefettura abbiano voluto concedermi *l'onore* della preferenza. Consultate la popolazione, egregi rappresentanti della repubblica, e udirete 40 mila individui accusarsi rei delle stesse colpe che a me si rimproverano.

Stupendo delitto il delitto d'amor patrio! Meglio rei a quel modo che innocenti.

Ma le aspirazioni popolari non si soffocano colle espulsioni; nella forza irresistibile delle idee, che conta una meschina personalità? Cittadino Dufraisse, gli uomini partono, ma le idee rimangono; le idee non si mandano in esilio; non vi è potere al mondo che possa avere la forza; le idee, cittadino prefetto, acquistano potenza in ragione diretta degli ostacoli che si pongono al loro manifestarsi; voi, dotto come siete, di queste cose dovete intendervene un punto più di me.

È vano il nasconderlo, in me si è voluto soffocare la libera manifestazione del pensiero; ma il popolo Nizzardo che fece così buon viso al suo *Diritto*, non scorderà mai le sue tradizioni, quelle tradizioni che il cittadino Dufraisse aveva accarezzate nel suo primo proclama. E il popolo Nizzardo appunto ha fatto buon viso al *Diritto* perchè questo senza accettazione di persone, senz'odi, senza rancori di sorta, ha dichiarato la guerra agli abusi, fossero abusi di camarille locali, o forestiere.

E questa guerra agli abusi fu mossa in nome dei più sani diritti della morale, e dei principii sacrosanti della repubblica. L'inviolabilità repubblicana si fermerebbe forse a mezzo il Ponte del Varo?

Il *Diritto* è la voce di Nizza, e Nizza non abbandonerà l'organo, il quale, comunque volga la fortuna, continuerà impavidamente a star ritto in sulla breccia a difendere gli interessi del paese.

Non potendo colpire il cavallo si è colpita la sella, ma la Dio mercè, dei bravi sellai ce ne abbiamo i quali sapranno all'uopo apparecchiare un novello basto per dar agio ad un'altro cavaliere d'inforcar gli arcioni e continuar la via.

Il prefetto dopo tanti giorni si è accorto che la *mia presenza nel Dipartimento è tal fatto da compromettere la pace pubblica*. Non avevo mai creduto di esser un *enfant terrible* ed assicuro il cittadino Dufraisse che mi ero sempre reputato un pacifico cittadino; ma dal momento che egli sul mio conto ne sa più di me stesso, e che mi crede un pezzo più grosso di quello io avessi mai potuto nella mia ambizione stimarmi, lascio il cittadino prefetto nella sua credenza. In tutto *melius est abundare quam deficere*, massime quando siffatta abbondanza non si riferisce ai decreti di espulsioni *et similia*.

Ed ora, amici miei permettetemi una altra osservazione.

Il decreto d'espulsione mi è stato notificato ieri, mentre me ne stavo placidamente a letto, pensando alla politica..... ed agli ulivi.

Un tale che si annunziò come Commissario, mi lesse il decreto, che ordinava la mia *immediata* espulsione; ma mi furono accordate per somma grazia venti quattr'ore. Questo è già un progresso, non mi hanno imbarcato come un baule. Osservate però che il decreto era già stato *comunicato* la sera innanzi, ad un giornaletto ben noto, quel giornaletto che ci incoraggiava a pronunziarci chiaramente, facendosi egli *mallevadore* che le autorità non ci avrebbero molestato.

Non vi par egli curiosa questa premura? sarebbe forse *un avant-goût* per il piccolo beniamino della Prefettura?

Narro il fatto senza commenti.

E qui ho finito chiedendo scusa a voi ed ai lettori, se ho messo innanzi il mio povero *me*, non nell'interesse mio, ma tanto per far noto che gioie di libertà si gode a questi lumi di luna.

E dire che dal 48 al 60, giornali francesi, scritti da francesi a loro posta, spadroneggiarono, criticarono, ingiuriarono il governo senza essere mai molestati!

Cittadino Dufraisse, voi fiero repubblicano, sareste meno liberale dei monarchisti di 20 anni addietro? Espulsateci pure dalla nostra patria, ma non espulserete *mai dai nostri cuori il coraggio e la speranza.*

Giuseppe **ANDRÉ.**

GLI ITALIANI IN FRANCIA.

Dal *Dovere* togliamo la seguente corrispondenza.

Il Generale Garibaldi ha lasciato Autun, e marciò innanzi. Ciò fece, poche ore dopo la bella notizie del brillante fatto d'armo compiuto dal colonnello Ricciotti. Il figlio vince, il padre marcia avanti.

Il telegrafo, assai più celere d'una tardigrada corrispondenza, vi avrà già comunicato alcuni particolari del fatto di Chatillon. Fu un bel colpo di mano, compito di notte tempo da 200 circa franchi-tiratori comandati da Ricciotti, sopra 800 prussiani che se ne stavano tranquillamente riposando o sognando. Non pochi prussiani dovettero difendere la loro vita in tenuta da notte cioè in camicia.

Fu un colpo inaspettato, audacissimo, e compiuto in posizioni più avanzate. Ma fu anche prudente in questo senso: il Ricciotti, appena potè avere nelle mani un centinaio circa di prigionieri e qualche cosa d'altro e dopo aver steso a terra parecchi nemici, fra cui il colonnello e qualche ufficiale, si ritirò col suo trofeo. Allora sbucarono fuori dall'ufficio comunale un drappello di tedeschi che colà si erano barricati, e si vendicarono mi si dice — orribilmente sulla popolazione.

L'impressione morale prodotta dalla vittoria di Ricciotti io non ve la potrei descrivere qui in fretta, non fu tale quale doveva essere.

Scommetto che Moltke stesso, all'annuncio del fatto, deve aver detto press'a poco così: « Per « Dio, sorprenderci a Chatillon, dove noi credeva- « mo di fare tranquillamente le nostre marcie su « Orleans !! » Voi però potete del fatto farvi una idea più esatta, se pigliate in mano la carta geografica, e pensate che Metz si è resa e che Dijon è occupata dai Tedeschi e questi si spingono fino a Nuits.

Vorrà, dopo questo fatto, prendere un pò più in considerazione il ministro di Tours le legittime domande dei volontari italiani? Spero di sì.

Intanto, dopo il successo di Chatillon, tutte le milizie garibaldine hanno ricevuto nuovi ordini, e lo stesso Quartier Generale si mosse.

Durante il viaggio, osservai di volo alcune cose: — innazi tutto il dolore che provano le popolazioni allorquando sanno che i garibaldini non si fermano presso di loro.

Le strade da noi percorse sono amenissime: non si vedono che belle colline degradanti in pianure placide, simpatiche, e direi quasi, poeticamente patetiche.

Lungo la via tra Autun e Arnay le Duc notai una cosa strana e grandemente significativa. — Un cartello in legno sormontante una lunga asta portava scritto: *La mendicità è proibita nel dipartimento della Côte d'or*. Triste avanzo dell'imperialismo il quale nulla faceva per rendere agiate le classi indigenti, e poi colpiva la indigenza come una colpa.

La *Gazzetta di Torino* pubblica la seguente interessantissima corrispondenza di Parigi:

Parigi, 18 novembre

Non so se vi perverrà questa mia. Già due altre lettere vi ho inviate, ma disgraziatamente i palloni che le contenevano sono caduti nelle mani dei prussiani. Poche notizie ci giungono dalle provincie, ma quelle poche sono recenti. Infatti anche noi abbiamo saputo della presa d'Orléans effettuasi dalle nostre truppe, che, a quanto pare, tendono a venire a prendere i prussiani, che li assediano, alle spalle.

Qui si crede che una buona parte di questi sieno per recarsi in soccorso del generale Thann. per cui potete aspettarvi ad una nostra sortita imminente, che il generale Trochu non tarderà ad ordinare, allo scopo di non far schiacciare da forze preponderanti i nostri fratelli che ci vengono in aiuto.

La fiducia in noi è rinata, e speriamo giorni migliori per la Francia.

State pur certi che qui non si sta colle mani alla cintola, e che non si mangiano punto inutilmente i viveri, di cui potiamo ancora disporre.

Circa 450 mila soldati, sono stati tutti armati con fucili eccellenti; fra questi non devonsi contare le guardie nazionali sedentarie.

Tutte le guardie nazionali sono perfettamente equipaggiate, ed ogni uomo riceve il suo soldo di 1 franco e 50 centesimi al giorno. I ricchi però restituiscono generalmente i loro 30 soldi alla cassa del battaglione, che li passa poi al governo.

Anche il servizio di poliziaè affidato alla guardia nazionale, che se ne disimpegna assai bene.

È vero però, che da gran tempo non si è più sentito parlare di furti, sebbene alla notte le vie della città siano molto meno illuminate di prima, dovendosi far economia di gaz.

Quanto ai viveri, state pur certi che se Guglielmo di Prussia spera di prendere Parigi per fame, s'inganna a partito. Di tutto siamo provvisti abbondantemente: tanto è vero, che certi generi si vendono al prezzo degli anni di abbondanza. Esempio il pane, che si vende a 20 c. la libbra quello di prima qualità, e 22 1/2 quello di lusso.

Della carne ce n'è ancora per molto tempo. *Quella di bue e di montone soltanto comincia a* far difetto, per cui non se ne può comprare più di 50 grammi a testa. Ed il prezzo tuttavia ne è ancora mitissimo, giacchè il bue non costa che un franco e 20 c. la libbra.

Se la carne di bue e di montone pertanto mancherà alla fine del mese, quella di cavallo invece basterà ancora per molto tempo, essendoci tuttavia più di 45 mila di questi quadrupedi da uccidere. La loro carne non costa che 1 fr. la libbra, ed ognuno ne può comprare quanta gliene occorre.

L'asino invece è più caro assai, e costa 6 fr. la libbra; il burro 35 fr. la libbra, e chi è ricco troverà ancora per qualche tempo di queste ghiottonerie.

Lo zucchero, il sale, la mostarda sono al prezzo usuale.

Per la povera gente poi il governo ha stabilito in tutti i quartieri dei magazzini economici, dove presentando una carta di povertà si può avere un pezzo di carne, un litro di brodo o qualche legume. A chi la vuol comprare tutta questa roba non costa in questi magazzeni che 35 centesimi.

Del vino poi ce ne sarà fino ad aprile.

Voi vedete adunque che la fame non ci fa paura. Quanto al nemico, lo si teme anche meno; anzi è generale l'impazienza ed il desiderio di venir alle mani.

Tutti gli uomini, eccettuati i ragazzi ed i vecchi cadenti, vestono un uniforme o di mobile o di franco-tiratore o di truppa regolare. L'abito borghese si vede rarissimamente e si nasconde per la vergogna.

Tutti i nostri giornali si occupano in questo momento della quistione se si debba o no tentare immediatamente *una sortita generale*. La grande maggioranza si è manifestata nel senso affirmativo, ad eccezione del *Français* e del *Journal de Paris*.

Rochefort si è definitivamente ritirato dal governo.

Non passa giorno che non avvenga un forte cannoneggiamento per parte dei Prussiani, con debita risposta per parte nostra.

Ieri e ier l'altro infatti i pezzi dei forti Issy e Vanves hanno fatto sentire la loro voce per qualche ora. Sembra che i tedeschi avessero intenzione di battere in breccia il primo di questi; ma ne hanno deposto il pensiero, perchè le loro batterie oggi tacciono.

Facciamo sempre delle ricognizioni, le quali hanno più che altro lo scopo di molestare il nemico.

LE FORTEZZE FRANCESI.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*: Continua la espugnazione delle fortezze francesi. Dodici furono già prese, Strasburgo, Schelestadt, Nuovo Brisach, Lützelstein, Marsal, Metz, Toul, Sedan, Laon e Soissons. Sei investite, e di esse alcune saranno tosto assediate, Montmedy, Tionville, Longwy, Belfort, Bitche e Phalsbourg. Altre come Mèzières, ecc., i tedeschi si contentano di tenerle in osservazione e forse verranno attaccate se continua la guerra.

V'è molta somiglianza in tutti questi assedii. Al primo apparire dei tedeschi tutti i comandanti francesi dall'Ulrich sino a quello che era incaricato di difendere la piccola Lutzelstein dichiararono solennemente che avrebbero resistito finchè avessero avuto una cartuccia ed un pane, anzi alcuni dichiararono che solo il sito d'incontrare il nemico sarebbe stato sulla breccia. Seguiva quindi un attacco coll'artiglieria di campagna, che, com'è naturale, tornava inefficace. Quindi un bombardamento con pezzi più pesanti presi in qualche fortezza vicina ed egualmente inefficace. Finalmente si menavano le artiglierie più poderose da 24 e dopo un cannoneggiamento più o meno continuato seguiva la resa.

Non è solamente la portata ma la terribile precisione dei moderni cannoni che li rende irresi*stibili Cercando i punti deboli delle fortezze*, le conciano in modo che il resto diviene quasi inutile e si fa la resa molto tempo prima che s'abbia a consumare l'ultimo biscotto. A Toul o a Verdun, dove bravi e cavallereschi comandanti avrebbero con altre artiglierie potuto resistere parecchie *settimane, un brevissimo* uso dei cannoni da 24 li fece tosto scendere a patti. Alquanto più tempo vi volle per prendere Strasburgo, mentre la Nuova Brisach dovette cedere quasi immediatamente dopochè vennero finite tutte le regolari parallele. Metz, costretta ad arrendersi per la fame e le montagnose Bitche et Phalsbourg non sono che eccezioni alla regola generale. Parigi difesa da cannoni navali di grande precisione e larghissimo calibro formerà una pagina affatto nuova nella storia degli assedi. Per ora gli Alemanni hanno ogni motivo di essere soddisfatti dei loro minatori, ingegneri ed artiglieri. Non ha precedenti il numero delle fortezze prese e delle spoglie ottenute. Sino al giorno presente il totale delle artiglierie prese sale a 3635 cannoni e 153 mitragliatrici. Quasi 500 mila chassepots, da 90 aquile e bandiere, ecc., hanno mutato pure possessore, e insomma il bottino militare acquistato si può stimare da 80 a 100 milioni.

Notizie Politiche

Italia.

Il *Fanfulla* ci giunge colle seguenti notizie:

Abbiamo motivo di credere che la risposta del nostro Governo alla circolare russa verrà inviata a Pietroburgo dopo il ritorno in Firenze dell'onorevole Visconti-Venosta.

— Il linguaggio della diplomazia russa è molto pacifico.

— Leggesi nel *Pungolo*:

L'ecclissi solare di Napoli che si aspetta verso la fine del venturo mese, ha messo già in moto gli astronomi d'Europa.

Sono arrivati già a Napoli il professore Donati, direttore dell'Osservatorio di Firenze, ed il nostro egregio concittadino sig. Francesco Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, entrambi, dicesi, per recarsi ad osservare cotesto fenomeno astronomico a Catania, dove l'ecclissi avrebbe la massima estensione.

— Venezia, 23. — Nell'arsenale di Venezia fu istituita, sotto la presidenza del comandante in capo del dipartimento, una Commissione per lo studio dell'applicazione delle torpedini alla difesa dei porti e delle coste.

A disposizione di questa Commissione fu posto parte del materiale inutile esistente in quest'arsenale, per le esperienze che sarà necessario fare.

— Si continua l'armamento della pirocorvetta *Vittor Pisani*, che pei primi del prossimo anno dovrà recarsi nei mari della China a raggiungervi la *Principessa Clotilde*.

— Da fonte sicura sappiamo che l'annunzio della scomunica maggiore contro il Re e tutta, quasi, la nazione, non ha prodotto a Pitti quella impressione paurosa che qualcuno credeva.

Il governo del Re invierà, al proposito dell'enciclica, una nota diplomatica a tutti i suoi agenti officiali all'estero.

— Notizie che riceviamo da Firenze ci assicurano che nulla è mutato nelle recenti deliberazioni del ministero; però S. A. R. non verrebbe in Roma *prima* del Re, *ma insieme con S. M.* Assumerebbe subito il comando del primo dipartimento militare, con sede a Roma.

Quanto alla Luogotenenza, sebbene non sia determinato il giorno in cui dovrebbe cessare, si afferma che non rimarrà oltre il 1° gennaio.

— Scrivono da Firenze al *Corriere mercantile*:

Il lavoro della diplomazia pare già riuscito ad avviare la questione del Mar Nero verso una pacifica discussione. Due sono le cause di questo risultato, a quanto dicono: la prudenza del Governo austro-ungherese, che non seguitò l'esempio dell'Inghilterra, ma cercò d'intendersi coll'Italia; e le rappresentanze assai urgenti della Prussia a Pietroburgo contro ogni prossima eventualità di conflitto generale.

Ma si teme che se la questione non viene accomodata prima della definitiva vittoria prussiana in Francia, cioè se non si riesce a fare nel tempo stesso i preliminari della pace in Occidente, possano poi Prussia e Russia di nuovo concertarsi, e tenere altro linguaggio.

Francia.

Le fortificazioni di Lione sono quasi terminate, lavorandovi attorno, da circa 2 mesi, 6000 individui.

Si sta organizzando un servizio di palloni in caso che la città abbia da essere investita, il che non pare.

Germania.

Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse* di Monaco, 19, il re di Baviera era giunto in quella capitale ed aveva radunato un consiglio di ministri al quale fu presentata la convenzione di Versaglia. In principio la Baviera ha acconsentito ad entrare *nella confederazione settentrionale sulla base* della costituzione federale modificata, però essa conserva la sua organizzazione militare separata e regola le sue relazioni militari colla confederazione a mezzo di trattati. Si dice, ora, che il re partirà per Versaglia per proporre egli medesimo *la elevazione del re di Prussia a Imperatore di Germania*.

— I giornali tedeschi pubblicano i seguenti telegrammi:

Londra, 19. — Gortschakoff in un altro dispaccio a Brunnow fa notare la leggerezza, onde il trattato dell'anno 1856 fu mutato. L'equilibrio in Oriente fu così turbato a danno della Russia, e solo fine della Russia è di ristabilire l'equilibrio. Questa decisione non cagiona alcun cambiamento nella politica russa in Oriente. Gortschakoff constata la somiglianza di vedute fra l'Inghilterra e la Russia, ciocchè faciliterebbe un accordo. Egli spera che questa dichiarazione varrà a togliere ogni malinteso. Questo dispaccio fu comunicato a lord Granville, prima dell'ultima sua risposta alla Nota,

Londra, 19. — Il linguaggio dei fogli inglesi, anche del *Times*, diventa ogni giorno più minaccioso ed allarmante contro la Russia. Baring ha rotto le trattative per un prestito russo. Se ne tratta ora con Hope di Amsterdam.

Inghilterra

Circa la nota Gortschakoff scrivono da Londra all'*Indépendance Belge*:

« A Londra credesi che la Prussia *non* si separerà dalle altre potenze, limitandosi però ad usare della propria influenza per assicurare alla Russia una ritrattazione onorevole e procurando di ottenere pel governo russo i cambiamenti desiderati al trattato del 1856, dopochè il gabinetto di Pietroburgo avrà calmato le suscettibilità fortemente eccitate delle altre potenze. Pel momento adunque non si temono nuove complicazioni e si fa calcolo sull'abilità della diplomazia russa per uscire dall'imbarazzo d'una ritrattazione senza che ne abbia a soffrire la sua dignità.

Quest'è l'opinione che prevale nei circoli diplomatici di Londra; d'altra parte è positivo che se non saranno date delle spiegazioni soddisfacenti, l'Inghilterra non indietreggerà dinanzi a qualsiasi sacrifizio.

— Leggiamo nella *Gazette du Languedoc*:

Una bella morte è quella del signor di La Rochefoucanld, duca di Doudeauville.

Egli si trovava nel suo castello di Gaudinière quando seppe che i prussiani marciavano sopra Chateaudun. In fretta egli armò le sue guardacaccia, i suoi domestici, loro aggiungendo degli uomini di buona volontà e si getta in Chauteudun.

Là, egli combattè da eroe e morì da vero francese. Così mentre i demagoghi cercano di agitare il paese colle loro colpevoli mene, i capi dell'aristocrazia, ch'essi calunniano, danno la propria vita per la difesa del suolo patrio.

— L'ultima lettera del corrisponenle del *Times*, datata dal 14, contiene la descrizione delle imponenti fortificazioni costruite dagli assediati, e specialmente dei lavori eseguiti al nord-ovest del Mont-Valerien. Il corrispondente sopra citato rende omaggio intiero all'attività spiegata dalla difesa e constata che il generale Moltkè, di fronte agli ostacoli impreveduti che incontra l'esecuzione del suo piano, è sempre seriamente *preoccupato*.

— Il *Daily News* pubblica il seguente articolo sotto il titolo di QUESTIONE D'ORIENTE:

« Informazioni degne di fede, che ci provengono da Pietroburgo, incoraggiano la speranza che la risposta del Governo russo al dispaccio di Lord Granville sia di carattere conciliatorio.

« Abbiamo pure motivo di credere che la circolare del principe Gortschakoff fu emanata senza alcun accordo col governo prussiano, e che non riuscì di minor sorpresa al Gabinetto di Berlino di quel che sia stata alle altre potenze. »

Svizzera.

Scrivono da Berna, 21 novembre al *Journal de Genève*:

Da alcune settimane le fabbriche di Mulhouse sono completamente chiuse e numerosi operai si trovano senza pane. Si è pensato quindi d'inviarli sopra altri punti della Francia facendoli passare per la Svizzera. Esiste a Basilea un Comitato che si adopera a facilitare questa operazione distribuendo soccorsi agli operai. Ora, si è creduto osservare ultimamente che gruppi di questi sono arrivati alla stazione di Basilea sotto la condotta di ufficiali Francesi che li ispezionavano e ne facevano l'appello. Sebbene quegli ufficiali vestissero alla borghese, la cosa parve sospetta e il Consiglio federale diede ordini perchè simili fatti non si rinnovassero.

Il console svizzero in Algeri smentisce ancora una volta nel modo più formale le voci che continuano a spargersi circa la rivolta delle tribù arabe in Algeria. La colonia gode di una calma perfetta.

America.

Dall'*Eco d'Italia* di Nuova York del 5 novembre, togliamo le seguenti notizie:

Il governo degli Stati Uniti è forse il solo in tutto il mondo che sia riuscito a' giorni nostri a diminuire il suo debito nazionale. Sebbene la presente sua amministrazione non segua, come lo farebbe il partito democratico, la via del progresso e dell'economia, nullameno *cinque milioni* di dollari vennero economizzati in ottobre: dallo scorso marzo il debito totale fu ridotto di D. 96,544,121.

Molti capitalisti hanno impiegate somme considerevoli pella provvista di fucili a culatta alla Francia.

Venne qui ultimamente inventato un fucile di gran lunga superiore al Remington, ai Chassepots, ed a quelli ad ago usati dall'esercito prussiano, pella sua precisione, facilità di carica e lunghezza.

Corre qui voce che Luigi Napoleone possegga 10 milioni di dollari di proprietà in questa città.

Cronaca Nizzarda

Le ire prefettizie non sono scese soltanto sul redattore del *Diritto*. È curioso, par che la prefettura abborra dal cacciar fuori del paese un individuo solo, ne manda via due, tre, quattro alla volta, forse perchè i poveri emigrati si consolino col vecchio adagio: *mal comune, gaudio comune*.

In questi giorni fu anche espulso il sig. Gaziglia. Chi è questo signor Gaziglia? è l'amico intrinseco, l'antico compagno d'infanzia del generale Garibaldi. Povero Generale, che bel compenso!

Qualche anno fa, il signor Gaziglia regalò una barca al suo amico, al vecchio romito di Caprera; il prefetto Gavini, lo espulse per aver commesso

un simile delitto. Oggi un prefetto repubblicano ripette l'atto del prefetto imperiale, e manda in esilio l'amico di colui, che ha offerto alla Francia *quel resto che rimaneva di sè stesso*.

—

Fino all'ora di andare in macchina, per quanto sappiamo, il signor Marco Dufraisse non ha dato fuori nessun altro decreto di espulsione.

ULTIME NOTIZIE

—

Il *Corriere di Milano* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Berlino, 25 novembre.

I giornali dicono che la Prussia non può che esercitare un'influenza conciliante nella vertenza russa.

Si assicura che la Russia sta per acquistare dall'America parecchie navi da guerra.

— Da un dispaccio telegrafico da Firenze gentilmente comunicatoci apprendiamo che il Governo interrogato da autorevolissimo rappresentante di potenza estera sulle ragioni e sul significato del sequestro dell'Enciclica ha risposto in questi termini:

« Il sequestro non vincolare per nulla, nè offendere il principio della indipendenza della S. Sede·

« Il Papa esser libero di publicare coi suoi proprii mezzi di diffusione e nel circolo esclusivo della sua sovranità religiosa tutti i documenti che crede utile ed opportuno mettere in luce.

Ma ugual libertà non potere essere concessa ai giornali italiani i quali ricadono sotto la sanzione penale comune; e non possono sotto la salvaguardia del Pontefice, incorrere impunemente nei reati contemplati dalle leggi ordinarie vigenti nel Regno. (*Nuova Roma*)

— Ci si annunzia da Firenze che il guardasigilli aveva di fatto presentate le sue dimissioni, ma che le ha ritirate dietro l'osservazione di taluno de' suoi colleghi, che non appena insediata la nuova camera, la crisi ministeriale sarebbe completa, e che allora gli riuscirebbe agevole di lasciare il portafogli.

(*Gazzetta di Torino*)

— Togliamo dall'*Osservatore Triestino* i seguenti telegrammi:

Pietroburgo, 22 novembre. — In occasione della festa del reggimento lituano della Guardia, l'imperatore manifestò la speranza che non si verrà alla guerra. Però (soggiunse) se questa fosse destinata, sono convinto che il reggimento lituano comproverebbe fedelmente la sua devozione.

— Brusselles, 23 novembre. — L'*Indépendance* riferisce che Chaudordy ha non solo la missione di aprire trattative per un armistizio, ma reca pure proposte relative alle basi della pace. In queste ultime non si fa parola di cessione territoriale.

Parigi è ancora approvvigionata per tre mesi. — Ultimamente non ebbe luogo alcuna fazione importante dinanzi a Parigi. Si aspettano quanto prima grandi avvenimenti.

— Brusselles, 22 novembre. — Le notizie pacifiche giunte da Pietroburgo, sarebbero dovute alla Prussia.

Assicurasi che Bismark abbia consigliato la Russia ad attenersi ai mezzi conciliativi in vista dell'atteggiamento deciso ed energico di tutti i gabinetti europei.

— Londra, 22 novembre. — Una corrispondenza del *Times* dice, che la Russia ha un'armata di 500,000 uomini, e che la medesima già da mesi va spingendo le sue truppe verso la frontiera turca. Il *Times* chiede l'organizzazione dell'armata inglese.

— Si ha da Bruxelles, 22 novembre: Secondo l'*Eco del Lussemburgo* avrebbe avuto luogo uno scontro importante alla frontiera, il quale sarebbe riescito vantaggioso ai Francesi. Si annunzia con riserva che 1000 Prussiani, spinti nel Belgio, sarebbero stati disarmati ed internati.

Notizie da Parigi recano che la città è tranquilla; non vi si parla nè di resa, nè di armistizio.

— Si ha da Odessa, 11 novembre: Per incarico del Governo russo, in tutta la Russia meridionale vengono fatti acquisti di pelliccie per i soldati. Gl'imprenditori, i quali credono per certo ad una campagna d'inverno, pagano per ogni pelliccia da soldato comune 5 o 6 rubli d'argento, per quella da ufficiale 13 o 14 rubli. Hanno incarico di sparger voce trattarsi di provviste per l'esercito prussiano; è però nota la diversità di forma fra la pelliccia del soldato russo e quella del prussiano. Le prime vengono indossate sotto il mantello, mentre i Prussiani (principalmente in servizio di avamposti e di gran guardie) portano la pelliccia sopra il solito uniforme.

Berlino, 22 novembre. — Il Reichstag verrà convocato per elezioni dirette.

Bruxelles, 22 novembre. — Un dispaccio da Berlino all'*Indépendance* reca particolari sulla nuova costituzione della Confederazione tedesca. Il Baden avrà 14 membri, e nel Consiglio dei ministri federali avrà tre voti. L'Assia manderà sei deputati.

Berlino, 22 novembre. — Il combattimento presso Chatillon fu dato, come è stato da noi accertato, da Ricciotti Garibaldi La ritirata fu da noi effettuata in pieno ordine con perdite relativamente piccole. Oggi, sopraggiunti rinforzi, si riprenderà l'attacco contro Ricciotti.

Il dottor Kaissler, corrispondente dei giornali di Berlino, è caduto in prigionia dei Francesi a Orléans.

Varietà

Commercio russo. — Leggiamo nei fogli russi che il commercio della Russia Settentrionale si è talmente slanciato in questi ultimi anni, che Archangielsk città di porto dove questo si concentra. deve essere già annoverata fra le più considérevoli piazze commerciali della Russia. Oltre di che, val meglio ancora a rilevare l'importanza di cotesto porto per il commercio russo, il sapere che l'esportazione sorpassa ivi di 22 volte l'importazione, e siffatta importanza è sì nota, che trovasi in vigore il progetto di costruire molte strade ferrate che mettano Archangielsk in comunicazione diretta coi punti centrali del commercio russo. Nè l'industria rimane addietro al commercio nel governo di quella città giacchè esistono già molti lavori per lo scavo delle miniere di argento, di piombo e di grafite non che delle sorgenti di nafta.

Storia dei gioielli della Corona di Francia. — La sorte varia e spesso portentosa del trono di Francia, si specchia a meraviglia nella storia dè giojelli della corona.

Fino all'anno 1791 furono custoditi dall'armeria ed inventariati poi con estrema diligenza dai tre deputati dell'adunanza Nazionale, Biori, Christin e Delattre, al che erano stati autorizzati per un decreto del 2 Giugno 1791. Si stampò la lista nella Stamperia Nazionale e venne distribuita ai Deputati. Il primo capitolo contiene i diamanti che hanno un valore di 16, 730, 403 fr., il secondo capitolo le perle del valore di 996, 700 fr.. Il terzo pietre preziose 360,604 fr, il quarto finalmente gli ornamenti 5,834,490 fr., ciò che forma insieme la somma di 23,922,127 fr., Il valore dei gioielli della Coroua si è da qualche tempi triplicato. Il « *Reggente* » il più gran diamante del tesoro è stimato esso solo 12 milioni di franchi; oltredichè la collezione possiede 9,547 diamanti, 1 53 perle, 230 rubini 41 topazi e 203 zaffiri amatiste etc. Questi tesori sono incorporati al Museo Nazionale e formano una delle cose più ammirabili del Louvre.

Buona providenza. — Il ministero belga preoccupandosi delle triste condizioni, che potrebbero fare alle sue classi operaie i calamitosi avvenimenti, che devastano il ceutro dell'Europa, scrive circolari pressanti a tutti i suoi governatori provinciali, affinchè esortino i comuni e le provincie a procurare in qualche modo con lavori anche straordinari, invernale occupazione a chiunque abbia voglia di faticare; sollecita le pie instituzioni a provvedersi di viveri a buon mercato per poterli all'occorrenza smerciare e distribuire ai minori prezzi possibili alle classe più povere.

Qualche provvedimento all'uopo dalla parte delle nostre pubbliche autorità locali e centrali non tornerebbe forse inopportuno neppure in Italia.

Dispacci Elettrici.

(*Agenzia Stefani*)

— Pest, 22. — Apertura delle delegazioni. — Nella delegazione austriaca venne distribuito il libro rosso, il quale contiene 44 documenti sul contegno dell'Austria nella guerra attuale; 76 sugli affari d'Oriente e 36 sulla questione romana.

Il governo deplora la circostanza che diede luogo alla soluzione violenta del conflitto fra l'Italia e il Papa.

Il governo pontificio manifestò il desiderio che l'Austria disapprovasse l'invasione, il che vennegli negato perchè il governo austrieco non stimò punto conveniente biasimare un governo straniero che credette obbedire alla neccessitosa sua situazione e non volle compromettere le sue amichevoli relazioni coll'Italia.

Nella risposta all'ultima circolare russa, Beust dichiara: Non è ammissibile alcun dubbio sull'obbligo reciproco del trattato 1856: che non può essere nè parzialmente annullato o modificato, e confuta tutti gli argomenti addotti in contrario dal principe Gortschakoff.

— Madrid, 22. (mezz.) — La Commissione del Parlamento spagnolo che recasi in Italia, è partita da Madrid iersera. Le vennero fatti onori reali alla stazione della partenza; fu salutata dalla folla con estusiastiche evviva. Il Ministro della marina è partito precedentemente per Cartagèna, ed è stato oggetto di ovazioni in questa città.

Cartagena preparò rimarchevole ricevimento alla Commissione che si imbarcherà domani, 23, per Genova sopra quattro navi fra cui due principali corazzate. Credesi che arriverà a Genova lunedì o martedì prossimo. A Cartagena non fuvvi febbre gialla, la quale è scomparsa affatto a Barcellona e Alicante.

— Berlino, 24. — La seduta del Reichstag è aperta dal presidente Simson che annunzia avere il governo presentato il progetto per un credito di 100 milioni, i trattati di Baden ed Assia colla Confederazione del Nord, e il progetto della nuova Costituzione federale,

Il Presidente è accolto con acclamazioni. Sabato si discuterà il credito.

La Dieta della Confederazione del Nord è aperta da Delbruck.

Questo pronunziò un discorso; disse che il popolo francese deve essersi convinto che le sue forze militari attuali, dopo la distruzione delle sue armate, non sono sufficienti a far fronte alle forze tedesche unite.

La Germania potrebbe dunque considerare la conclusione della pace come assicurata se quel disgraziato paese a noi vicino avesse un governo i cui capi considerassero il loro proprio avvenire come inseparabile da quello del loro paese; ma i capi dell'attuale governo francese preferiscono sacrificare le forze della nobile nazione in una lotta senza prospettiva di buon risultato.

I governi tedeschi alleati devono essere convinti che la pace fra i due popoli vicini sarà tanto più sicuramente compromessa dal ricordo che lascierà questa guerra in Francia, appena questa nazione, col rinnovamento delle sue forze e con alleanze, si sentirà abbastanza forte per rinnovare la lotta.

Le condizioni adunque che si devono esigere per la pace devono essere in rapporto colla grandezza dei sacrifizii imposti da questa guerra fatta coll'assenso di tutta la nazione francese alla patria tedesca.

Bisogna, prima di tutto, stabilire la frontiera difensiva per la Germania, liberando la Germania Meridionale dalla posizione minacciosa creata dalla Francia colle sue conquiste anteriori.

Spera che la Dieta voterà i mezzi necessari per ottenere questo scopo; promette fare una comunicazione circa il trattato di Parigi 1856; e termina promettendo prosentare prossimativamente i trattati con Assia, Baden, Wurtemberg e Baviera.

— Tours, 23 novembre — L'avanguardia di un corpo di cavalleria prussiana, comparsa il 19 dinanzi a Beaune fu respinta da un'imboscata di franchi tiratori.

Gambetta visitò il campo di Kératry, L'armata del granduca Mecklemburgo, forte di 50 mila uomini continua la marcia su Mans e giunse a 30 chilometri dalla città. Cambriels scrisse una lettera a Gambetta, respingendo le accuse di tradimento o incapacità, e domandando il giudizio di una corte marziale.

— Vienna, 23 novembre. — I giornali del mattino parlano favorevolmente dei documenti del Libro rosso. Nei circoli di Corte si tiene certo l'allontanamento del gabinetto di Taaff-Patriero-Tochabuzehnign (?)

— Vienna, 25 novembre. — 245 25 — 176 50 — 375 — 722 — 10 06 — 124 75 — 64 90.

— Pest, 25 novembre. — *Seduta della Delegazione del Reichsrath*. — Beust, rispondendo all'interpellanza di alcuni membri di sinistra circa la questione russa, dice: il governo nulla neglesse per conservare la sua autorità e dignità, e nello stesso tempo provocare una soluzione conciliante. La risposta di Pietroburgo non è ancora giunta. Beust soggiunse: nella situazione attuale non conviene parlare molto di guerra, perchè essa allora viene facilmente, quando anche non si desidera, come pure non parlare di pace, perchè essa si fa cammino facilmente, dopo avere percorso metà della via.

— Marsiglia, 25 novembre. — Italiano 54 25 — Nazionale 428 75 — Lomb. 220.

— Lione, 25 novembre. — Francese 52 15 — Italiano 54 — Austriaca 741 — Nazionale 429.

— Madrid, 25 novembre. — La notizia del parto della duchessa d'Aosta giunse precisamente pochi momenti prima che partisse per l'Italia la Commissione del Parlamento. Il Ministro degli esteri la ricevette alla stazione della ferrovia, comunicolla ai deputati ed a tutte le persone che lo circondavano. La folla accolse la notizia con evviva al principe Amedeo, alla Cortes alla Costituente.

— Berlino, 25 novembre. — Il *Monitore Prussiano* parlando della guerra, dice che se tutti i sintomi non ingannano essa avvicinasi al suo termine.

— Monaco, 25 novembre. — Il viaggio del re a Versailles è sospeso. Il principe Ottone parte sabato per Versailles.

— Londra, 25 novembre. — Il *Times* conferma che la missione di Chaudordy a Versailles non è riuscita.

Odo Russell conferì lunedì con Bismark che dimostrò disposizioni pacifiche.

Borsa del 24. — Cons. 92 11[16 — Lombardo 14 3[16 — Tabacchi 88 3[16 — Italiano 54 11[16 — Turco 43 1[4.

— Metz, 24 novembre. — Thionville ha capitolato.

— Berlino, 24 novembre. — L'avanguardia della divisione di cavalleria Groeben ebbe ieri presso Quesnel uno scontro vittorioso contro i mobili di Amiens, che fuggirono.

Il granduca di Mecklemburgo, nello avanzarsi, sostenne degli scontri presso Neuville, Boiscon e Mazières.

(Ultimi Dispacci).

—

Tours, 27.

L'armata della Loira minacciata sulla sinistra da forze considerevolissime ha dovuto concentrare alquanto innanzi da quella parte alcune forze che presentando una linea poco compatta avrebbero corso il rischio di essere tagliate.

La diritta resiste vigorosamente ed impedisce il progresso del nemico.

Un successo fu ottenuto a Neuville ove forze nemiche, dopo avere bombardata la città hanno dovuto abbandonare il terreno a forze inferiori in numero lasciando buon numero di morti e feriti ed 80 prigionieri.

Le nostre perdite sono di poca importanza.

L'insieme di queste operazioni non ha che una gravità relativa per ambo le parti e non pregiudica per nulla il risultato del fatto d'armi che si attende.

Nella Somma furonvi scontri fortunati a Sentelles à Bobes.

Liete novelle dai dintorni di Montbelliard.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni	antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**		8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**		9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**		9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza** ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
			PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Vaio	6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes	6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo	6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan	6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**	7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay	7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël	8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus	8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de Fréjus	8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune	8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy	8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs	9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban	9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet	10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron	10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans	10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules	10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers	10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers	11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès Pont	11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau	11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**	11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde	11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone** ARR.	11 50	3 46	7 22		
			PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne	12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire	12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol	12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr	12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat	1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis	1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne** ARR.	1 38	5 34	8 36		
			PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major					
26 55	19 90	14 60	La Penne					
26 65	20 »	14 65	Saint-Menèt	1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel	1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme					
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**	2 15	6 13	9 45		
				pom	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni	antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**			8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme					
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne					
1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
1 90	1 45	1 05	**Aubagne** ARR.			8 28	1 40	
			PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis					
4 15	3 10	2 30	La Ciotat			9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol					5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone** ARR.			9 43	2 48	6 09
			PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde		6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**		7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau		7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont		7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**	7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan	7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo	7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes	7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo	7 48	11 50	3 22	7 56	
25 20	18 90	13 85	**Nizza** ARR.	7 59	12 04	3 33	8 04	
			PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca	8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo	8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza	8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**	9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**	9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna	9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**	9 34	1 24	5 05	9 24	
				antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 21. | Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano | Mercoledì 30 Novembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi | Esce tutti i giorni, tranne i festivi. | Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ENTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D' INSERZIONE
Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 29 NOVEMBRE

LE CASSE DI RISPARMIO ED IL DECRETO DEL 17 SETTEMBRE

Da ogni parte ci pervengono lagnanze sul servizio della Cassa di Risparmio, la quale ricusa di restituire i depositi eccedenti le lire cinquanta.

Noi, a cui stanno a cuore gli interessi dei nostri concittadini, ed in modo speciale quelli della classe meno agiata e più laboriosa, non possiamo ristare dal dire il fatto nostro e protestare contro una misura altrettanto ingiusta che disumana.

Gli impiegati alla Cassa di Risparmio fanno quanto sta in loro per capacitare i depositanti, quasi tutti gente povera e bisognosa; ma che altro possono fare se non ripetere il noto adagio: *Dura lex sed lex?*

Infatti, ecco il decreto che il Governo della Difesa Nazionale emanava in data del 17 settembre 1870:

« Le richieste per il rimborso dei fondi delle Casse di Risparmio, esigibili a partire dal 22 settembre, non verranno per ora soddisfatte in numerario che sino a concorrenza di lire 50 per ogni libretto.

« Per l'eccedenza, i depositanti avranno diritto, se lo richiedono, ad un buono sul Tesoro a scadenza di tre mesi e fruttifero al 5 p. 0[0 d'interesse dal giorno della richiesta. »

Il Direttore generale del Tesoro, con apposita circolare, fa seguito al sopraccitato decreto colle seguenti istruzioni:

« Vi prego intendervela col sig. Prefetto per assicurare l'intiera esecuzione di questa misura in ciò che concerne il *maximum* dei rimborsi da farsi in numerario.

Non mi occorre il farvi osservare che con questa espressione di *numerario* s'intendono ad un tempo i biglietti della Banca e le specie metalliche. »

Non crediamo che ai nostri governanti potesse venire in mente legge più improvvida e più ingiusta; ed eglino avrebbero difficilmente potuto inaugurare la loro amministrazione con un provvedimento più infelice.

Quel decreto, a parer nostro, è un colpo mortale per la istituzione delle Casse di Risparmio, uno dei trovati più felici dei tempi moderni, ed in pari tempo uno dei mezzi più efficaci a migliorare la sorte delle classi laboriose.

Le Casse di Risparmio segnarono, dice a ragione un celebre economista, la transizione tra il regime dell'elemosina e quello dell'indipendenza dell'operaio, e possono considerarsi come il primo elemento serio di affrancamento che sia stato offerto ai popoli.

Che potevasi dunque immaginare di più illiberale, di più discordante coi principii democratici ai quali deve informarsi il regime repubblicano?

La Cassa di Risparmio è come il serbatoio nel quale vanno a deporsi le economie giornaliere dell'operaio per ivi essere in qualche modo lavorate e trasformate in capitale.

Ma questa trasformazione non può operarsi senza la sicurezza la quale a sua volta è la base del credito, quel grande fattore di ricchezza pubblica.

In Francia le Casse di Risparmio non sono libere di dare ai depositi quell'impiego che credono più opportuno, ma devono versarsi gli stessi depositi nelle casse dello Stato il quale corrisponde loro l'interesse convenuto che oscilla dal dal 3 al 4 0[0.

Con ciò, se ben comprendiamo lo spirito della legge, si è voluto sottoporre alla tutela e vigilanza dello Stato il capitale delle Casse di risparmio, onde offrire ai depositanti le maggiori guarentigie possibili.

Ma che avverrà se questi depositi sono appunto quelli ai quali ricorre in primo luogo lo Stato nei momenti di strettezza finanziaria.

Per mancanza di sicurezza verrà meno la pubblica fiducia nelle Casse di Risparmio, e queste cadranno da sè con grande scapito della economia e della morale.

« La formazione del capitale, scrive il Garnier, necessita il lavoro, la previdenza, la quale è un altro lavoro, l'ordine, la buona condotta e l'astinenza, vale a dire la lotta quotidiana coi desiderii, colle passioni e coi bisogni i più legittimi: essa indica la pratica delle virtù. Il capitale ha dunque un origine essenzialmente morale e degna di rispetto. »

Ora se si rifletta che scopo principale delle Casse di Risparmio sia la formazione del capitale, è forza inferirne che i disordini economici ai quali darà luogo in avvenire il mal augurato decreto non saranno scompagnati da altri e maggiori nella morale.

Noi comprendiamo che lo Stato versando in duri frangenti ricorra ad imprestiti volontari ed anche forzosi che colpiscano tutte le classi dei cittadini in proporzione dei loro averi e redditi; ma non possiamo ammettere che di preferenza si dia addosso alla classe meno agiata come nel caso ai depositanti alle Casse di Risparmio.

Ivi l'onesto operaio deposita il risparmio giornaliero onde assicurarsi il pane per l'indomani e premunirsi contro la mancanza di lavoro e la infermità ed ogni altro evento.

La vedova vi depone giorno per giorno l'obolo che destina agli orfani come un ricordo dei dolci affetti e come un sacro retaggio di virtù.

Ivi il padre previdente, col frutto di tante privazioni prepara ai figli il modesto capitale che servirà un dì ad istradarli al negozio od in qualche mestiere.

Ed è su questi sacrosanti depositi che il decreto del 17 settembre mise un sequestro temporaneo!

In quali momenti?

Quando l'operaio privo di lavoro ha bisogno di quei denari ch'egli vi aveva depositati come una riserva, come un fondo di previdenza:

Quando l'orfano dal campo fra mille stenti e disagi guardando mestamente verso la patria lontana pare che implori il soccorso del modesto tesoro che per lui aveva raggranellato la povera madre:

Quando il padre per sovvenire ai bisogni della numerosa famiglia è costretto a ricorrere al frutto di tanti anni di lavoro e di economia:

Non vale il dire che i depositanti hanno diritto ad un buono a tre mesi sul tesoro per l'eccedenza delle lire 50, perchè ai tempi che corrono non è possibile trovare chi li sconti o voglia fare anticipazioni sui medesimi.

Chiediamo adunque che si faccia prontamente cessare un tale sconcio e che fin d'ora si prendano provvedimenti all'uopo.

Il consiglio generale ha testè votato un sussidio di lire 705,000 per la difesa nazionale.

Non sarebbe un concorrere alla difesa nazionale il venire in aiuto della classe operaia? E non si potrebbe intanto, e finchè non siasi provveduto definitivamente, diffalcare da quella somma un 300,000 lire per sovvenire i più bisognosi?

Sarebbe come un' anticipazione fatta dal dipartimento il quale diverrebbe creditore della cassa di risparmio, beninteso fino a concorrenza della somma anticipata.

Noi speriamo che gli uomini che stanno a capo della nostra provincia e che debbono come noi avere cuore e viscere, siano per prendere in considerazione i reclami di tanta povera gente che il decreto ha gettate sul lastrico.

Frattanto aggiungeremo ancora alcune brevi osservazioni di ordine secondario.

A termini del succitato decreto ogni depositante ha diritto a sole lire cinquanta, qualunque sia l'ammontare del deposito.

È forse questa la giustizia distributiva di cui ci si vuol fare regalo?

Ma v'ha dippiù, quel decreto può dar luogo ad una quistione di carattere internazionale.

Fra i depositanti ve ne ha molti che hanno la nazionalità italiana, e questi in virtù di una convenzione speciale vanno esenti in Francia dagli imprestiti forzosi e da ogni altro onere di guerra, come per reciprocanza i francesi in Italia godono delle stesse immunità.

Ora, il ricattare i depositi delle Casse di Risparmio, non è forse un imprestito forzoso?

Per noi ciò non è dubbio, ed è un motivo dippiù affinchè vi si provveda prontamente onde non esporre i francesi in Italia a parità di trattamento.

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA.

Si è pubblicato il progetto di legge sull'istruzione obbligatoria che il ministro Correnti presenterà al Parlamento. Le disposizioni principali sono le seguenti:

Art. 1. L'istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i Comuni.

Art. 3. I genitori o coloro che ne fanno legalmente le veci hanno l'obbligo di procacciare ai loro figli dei due sessi l'istruzione elementare.

Art. 7..... i nomi di coloro che avranno trascurato l'adempimento dell'obbligo di procacciare l'istruzione elementare ai figli, saranno per cura del sindaco notati in apposito elenco ed esposti alla pubblica censura alla porta della casa comunale.

Art. 8..... il sindaco dovrà fare istanza alla competente autorità giudiziaria, affinchè ciascuno degli inadempienti l'obbligo predetto sia sottoposto per contravvenzione alla pena dell'ammenda giusta gli articoli 65 e 67 del codice penale.

Art. 9.... sono corresponsali dei genitori i padroni di bottega, officina o negozio, i quali o direttamente impediscano o rendano difficile o dannoso ai fanciulli di cui sopra il frequentare la scuola elementare.

Art. 14. È obbligatoria l'istruzione per tutti i fanciulli ed adulti, i quali non abbiano oltrepassato i dieci anni, che trovansi ricoverati negli stabilimenti compresi nella categoria delle opere pie.

Art. 17. I padri di famiglia che siano incorsi nella penalità di cui è parola nell'art. 8, non potranno esercitare il diritto di cui fossero investiti dell'elettorato pel termine non minore di un anno.

Art. 18.... nessun cittadino il quale non sappia leggere e scrivere, potrà venire nominato a qualsiasi posto od impiego cui vada annesso un salario inscritto nei bilanci dello Stato della Provincia o del Comune.

TIONVILLE

Questa città, fortificata da Vauban e da Cormoetaigne, è una delle piazze forti più importanti della Lorena.

Fu abitata durante molti secoli dai Re Merovingi e Carolingi; appartenne successivamente al Lussemburgo, alla Borgogna, all'Impero d'Allemagna ed agli Spagnuoli.

Assediata e presa dai Francesi nel 1558, vide i suoi abitanti espulsi e le sue case vendute ai borghesi di Metz che la ripopolarono.

Sotto le sue mura il generale imperiale Piccolomini sconfisse l'esercito francese nel 1639. Thionville fu assediata inutilmente nel 1792 e nel 1814; fu presa nel 1815 dopo un blocco di 5 mesi dai Prussiani, che l'occuparono sino dal 1818. Il nostro numero d'ieri annunziava la sua capitolazione.

Le fortificazioni di Thionville si compongono di una cinta con undici bastioni ed opere staccate e di una cittadella situata sulla riva destra della Mosella, che domina le strade di Treveri e di Saarludwig. Thionville conta 5,500 abitanti.

UNA CAMPAGNA D'INVERNO

Scrivono da Scutari al *Wanderer*:

. . . . Affermasi qui che il gabinetto di Pietroburgo mediti una campagna d'inverno, perchè in questo caso non avrebbe nulla a temere dalle flotte di guerra nel Baltico e nel Mar Nero, e perchè, gelandosi il Danubio, ne sarebbe facile il passaggio in molti punti.

Aggiungasi che le fortezze turche, meno Rustciuck, si trovano nelle più deplorevoli condizioni.

Nella penisola illirica tutto è pronto per una generale sollevazione in favore della Russia. Non se ne aspetta che il segnale.

Quanto all'Egitto si teme assai delle risoluzioni che il vicerè sarà per prendere. — Napoleone III che prevedeva complicazioni in Oriente in caso di un conflitto tra la Francia e la Prussia, aveva fatto ogni sforzo per riconciliare il Kedivè col Sultano, ma ora che la Francia è prostrata, il dominatore dell'Egitto, spinto dall'ambizione, potrebbe assumere un contegno ostile alla Turchia.

Dalla nube che si alza dal Mar Nero sta per iscatenarsi la più furiosa procella. Tale è l'opinione generale.

Il *Moniteur du Département Seine-et-Oise* pubblicato dal governo Prussiano, reca un indirizzo dei nobili dell'Alsazia al Re, in cui si congratulano delle sue vittorie; e lo pregano di liberarli dal dominio francese.

Le intenzioni della Russia che vogliousi conciliati, non concordano gran fatto colle *precauzioni* che vengono segnalate. Ecco infatti quanto si legge in un carteggio di Varsavia dell'*Ostsee Zeitung*.

Nei dipartimenti militari di Russia si segna una insolita operosità. Negli scorsi due mesi si fornirono con fucili a retrocarica quasi tutti i reggimenti di fanteria. In tutte le guarnigioni si addestrano i soldati nel maneggio della nuova arma.

Gli uomini in congedo furono chiamati in gran parte affinchè accorrano essi pure ai nuovi esercizi.

Notasi un gran movimento anche in tutti i porti russi del Baltico. A Cronstdat si sbarcò una gran parte dei cannoni d'acciaio fusi nella fonderia Krupp, per la difesa delle coste. Si aspetta, per il primo dicembre, una seconda somministrazione di simili cannoni della medesima fonderia.

Per la marina si addottò definitivamente una specie di pezzi a tiro celere, e da cui si hanno 18 colpi al minuto. Trattasi di adoperarle nello sbarco di truppe sul territorio nemico.

Il 20 ottobre se ne fecero esperimenti a Cronstad, sotto la direzione del generale Pestitsch, con grande soddisfazione per ciò che riguarda la celerità del tiro e la precisione del colpo.

Non minori le cure del governo russo per la formazione delle batterie composte di mitragliatrici. Un gran numero di esse sono già consegnate dalle fabbriche d'armi che ne avevano l'incarico, e le nostre truppe se ne valgono per i loro esercizi.

I COLOMBI VIAGGIATORI.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo poche linee piene d'interesse, sulla rapidità del volo de' colombi della speccie detta *viaggiatori*, nuovi fattorini impiegati oggi dall'amministrazione delle poste francesi. Questi fatti sono di pubblica notorietà nel Belgio, ove da tempo memorabile numerose persone alevano colombi di codesta specie, ed ove hanno luogo, nella stagione d'estate, scommesse di somme considerevoli per colombi che si fanno trasportare talvolta a 100 e 200 leghe di distanza; i premi sono guadagnati dai proprietari de' colombi che, guidati dal loro naturale istinto, tornano più rapidamente al loro colombaio. « La rapidità del volo de' colombi è veramente prodigiosa. Lo spazio che possono percorrere in un secondo è di 28 metri, cioè 1680 metri in un minuto! È la più grande velocità che si conosca. Parecchi fatti antecedenti confermano ciò che affermiamo. Così uno di cotesti uccelli è citato per avere oltrepassato in 48 ore lo spazio compreso fra Babilonia ed Aleppo, spazio che un buon camminatore non percorre in un mese. La grande forza delle loro ali, dice il signor Arturo Mangin, permette loro di attraversare in poco tempo un estensione di paese; nei dintorni il New York se ne sono uccisi alcuni che avevano il gozzo pieno di riso, che non potevano aver preso se non nella Carolina o nella Georgia; or siccome la digestione si fa in meno di 12 ore, ne segue che essi dovevano aver percorso tre o quattro cento miglia in circa 6 ore; di modo che il loro volo farebbe un miglio al minuto. A questo conto, uno di questi uccelli potrebbe visitare il continente europeo in meno di tre giorni. »

LE SOCIETA' COOPERATIVE IN GERMANIA

Come è ben noto, queste Società hanno preso il più celere e soddisfacente incremento. Il signor Schulze Delizch, che ne fu il fondatore, pubblicò non ha guari la sua annuale relazione della Società pel 1869, dalla quale si ricava, che le Società in Germania sono 5000; chè il numero dei soci ascende intorno ad un milione; e che il capitale impiegatovi è di 23 milioni di talleri, oltre a 56 milioni di denaro tolto in prestito. La somma degli affari compiutisi nel 1869, oltrepassa i 500 milioni di talleri. E tutto ciò è l'effetto dei volontari sforzi di privati individui, guidati dal signor Schulze Delizch, senza alcun aiuto del governo.

ROMA, L'ITALIA ED IL GOVERNO
(Dal *Times* del 21)

Non è poca causa di esultanza per gli italiani il fatto che essi, in questo secolo di progresso e d'intraprese, abbiano potuto mandare a compimento la più grande impresa morale e materiale, il cui risultato deve attribuirsi non già ad un genio o ad un valore trascendentale, nè ad un illimitato ascendente politico, ma semplicemente a quella pazienza e perseveranza che molti di coloro i quali conoscono le disposizioni delle razze meridionali non avrebbero loro consentito.

Gli italiani hanno od avranno presto ultimato il traforo del Moncenisio, e l'hanno pure finita col potere temporale del papa. Per ciò che riguarda quest'ultimo fatto non è da meravigliarsi se gl'italiani stessi si mostrano stupefatti, e spesso anche allarmati dei loro meravigliosi successi.

Nelle loro contestazioni colle potenze straniere, essi poterono sperare di sfruttare una potenza coll'altra — d'impiegare contro gli austriaci i prussiani, e contro questi i francesi a loro beneficio. Napoleone può averli portati a Milano ed il Re Guglelmo a Venezia, ma contro le loro aspirazioni a Roma, non avevano che il *jamais* di un uomo di Stato francese, i minacciosi avvertimenti di un ministro prussiano, gli argomenti del calvinista Guizot e le amare invettive del volterriano Thiers.

Ma gl'italiani sono tutti discepoli dell'ostinata scuola dell' « eppur si muove. » La loro filosofia è basata sui principii del « piegare e non rompere » — Scherniti nel 1831, battuti nel 1848, accontentati soltanto per metà nel 1859-60, essi ciò nondimeno altamente e fieramente annunziarono la loro determinazione.

Essi gettarono il loro guanto ad amici e nemici — all'Austria tutt'ora forte sul Mincio — alla Francia accasata sul Tevere — all'ultramontanismo serpeggiante in tutti gli Stati della terra, al sud ed al nord delle Alpi. Essi hanno Roma; ad eccezione di pochi inglesi apostati e della veneranda Compagnia di Gesù, vi sono appena alcuni cattolici, perfino del Consiglio papale, che si lusingano che il papa possa ancora riavere il suo potere temporale, a meno che il coraggio venga a mancare agli italiani nel momento il più critico, od a meno che essi stessi disfacciano la loro opera e rivelino quella inconsistenza, quella irresolutezza nella quale i preti dirànno che il « dito della Provvidenza è infallibilmente tracciato.

Il Re Vittorio Emanuele non andò a Roma il giorno dopo dell'ingresso delle truppe. Egli aspettò, si disse, il risultato del plebiscito, rimandò quindi la sua visita al 15 e poscia al 30 di questo mese.

Si dice che i romani non saranno onorati dalla reale presenza fino a tanto che l'annessione del territorio papale e la scelta della città eterna qual capitale del regno d'Italia, non siano sanzionati dal Parlamento — da un Parlamento che ha ancora da eleggersi. Vi sarà della saviezza in questa politica temporeggiante, ma noi facciamo voti perchè i nemici d'Italia non abbiano ragione di attribuirla ad altre cause.

Il papa e la corte papale sono difficilmente trattabili, anche quando sono amichevolmente disposti, ma non vi è nulla a guadagnare con loro col mostrare esitazione o malevolenza.

Vi sono senza dubbio moltissime difficoltà connesse con l'installamento del governo italiano nella sua nuova sede — una città decaduta, sito malsano, prevalenti istituzioni monastiche e protine, incalcolabile estensione di manimorte, un ammasso di reclami stranieri e di pretese internazionali.

Il papa si rattristerà, protesterà, maledirà — chiuderà le gallerie del Vaticano, e nasconderà le chiavi del Quirinale; fuggirà a Malta in Corsica o nelle Catacombe, e prima di tutto priverà le grandi solennità di chiesa della sua presenza e priverà le romane feste pasquale e natalizie di quella pompa e splendore che erano per i suoi sudditi locandieri ciò che erano i riti di Diana per gli Efesi. Eppure tutte queste cose avrebbero dovuto essere prevedute. A quest'ora il Re Vittorio Emanuele dovrebbe ormai essere passibilmente abituato ai fulmini del Vaticano.

Egli non poteva sperare che i suoi attentati del 1859-60, la sua invasione delle Legazioni, delle Marche e dell'Umbria, tuttochè sanzionati ed anche incoraggiati da Parigi, potessero essere a Roma dimenticati o perdonati. Egli non poteva aspettarsi dopo che la sua bandiera fosse sventolata a Porta Pia o a Castel sant'Angelo, d'essere riconosciuto da Antonelli o dal suo ponteficale signore per altra cosa fuorchè pel *Re subalpino*.

Egli avrebbe dovuto prevedere la fuga del papa, o la *scomunica maggiore*, qualunque delle due potesse essere la più probabile contingenza a preparare sè stesso a subirne le conseguenze. Se il cuore gli mancava, egli non poteva conseguire ad un tempo la benevolenza del papa e quella dei patrioti romani. In un vano tentativo di conciliarle entrambi, egli corre il rischio di perder tutto.

(Qui l'articolo si diffonde nel dimostrare il danno che deriverà dalla perdita di tempo per convocare il Parlamento, eleggerne il presidente, ordinare gli ufficii, ed anche poi vani discorsi di alcuni deputati, per cui si finirà sempre col trovar le cose come erano rimaste alla morte di Cavour, quando la camera votò che «Roma appartiene all'Italia e dev'essere la capitale») e quindi conchiude:

Qualunque cosa possa sperare il governo italiano di ottenere colla sua timida procrastinazione, la sua linea di condotta è inesorabilmente tracciata.

Gli italiani si trovarono finora contenti di andare con esso a Roma, ma non mancheranno di dimostrare la loro ferma determinazione di rimanervi con o senza esso.

Nostre Corrispondenze

Firenze, il 26 novembre 1870.

La crisi ministeriale, che già dal procrastinamento dell'epoca dell'andata del Re a Roma ha cominciato a far capolino, sarà certamente affrettata dall' impedimento arrecato alla pubblicazione dell'Enciclica papale. Questa decisione ed il sequestro consecutivo di tutti i giornali che hanno pubblicato il documento della Santa Sede, sono stati causa di grandi divergenze fra i varii membri del Ministero.

Vuolsi anzi che questa decisione sia stata presa dal Lanza, dal Sella e dal Raelli senza aver consultato gli altri ministri, che ne furono istruiti, non prima di tutto, quanto il pubblico.

Ora essi vogliono ritirarsi, non già che, ove fossesi preso il loro parere, avessero rifiutato di associarsi alla presa determinazione, ma perchè, vedendo ora come male accolta essa sia dall'universale, vogliono trarre profitto da questa circostanza, onde dare ad intendere che se ne fossero stati richiesti, avrebbero rifiutata la loro adesione. Comunque sia, però state certi che fin dopo la convocazione delle nuove Camere, l' intero ministero, composto come lo è ancora presentemente, rimarrà al suo posto, e non verrà rimpiazzato da altro cabinetto se non dopo che l'attuale avrà presentato al Parlamento la relazione del suo operato rispetto a Roma, e sottoposto alla sua approvazione il risultato del plebiscito, che annette le antiche provincie del patrimonio di San Pietro all' Italia.

Dopo di ciò il ministero in corpo rassegnerà le sue dimissioni, e un altro ne verrà formato immediatamente.

Già si mettono avanti i nomi di Sella e di Rattazzi come di quelli che sarebbero incaricati della formazione del nuovo gabinetto; ma, siccome il *risultato definitivo delle elezioni non sarà conosciuto* che dopo i ballottaggi del 27, così queste voci sono per lo meno premature.

Infatti, dovrassi però tener conto degli elementi di cui sarà composta la nuova Camera dei deputati, e della divisione e forza dei varii partiti; cose per ora ancora del tutto ignote, sebbene già tutto porti a pensare che il partito liberale-moderato sarà quello che di gran lunga primeggierà.

Si fanno già fin d'ora dei preparativi pel ricevimento della deputazione Spagnuola di cui si annunzia imminente l'arrivo.

In tale occasione vi sarà una grande distribuzione di decorazioni e verrà fatta una nomina à senatori dei tre quarti almeno dei membri della deputazione romana che portò a Firenze il risultato del plebiscito.

Ricevo una lettera da Napoli in cui mi si dice che si sta armando in tutta fretta una corazzata destinata ad incrociare nelle acque di Provenza per la protezione dei numerosi nazionali che abitano nel littorale della Provenza.

La pioggia è finalmente cessata ed il sole è tornato a rallegrarci. Ne avevamo bisogno, tanto più che si temeva la rotta dell'Arno.

Notizie Politiche

Italia.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Persona giunta di recente da Pietroburgo, assicurami che, malgrado le notizie rassicuranti che si van mettendo in giro, una soluzione che soddisfi completamente tutte le parti interessate nella nuova vertenza è impossibile. In Russia si farebbero grandi preparativi, e si sarebbe determinati a non recedere ad alcun costo dalle dichiarazioni fatte. Potranno le potenze firmatarie del trattato del 1856 lasciarselo, per così dire, stracciare sulla faccia così brutalmente, senza rompere una lancia in suo favore?

— Un ordinanza ministeriale invia in congedo illimitato pel primo dicembre la classe provinciale del 1845.

— Troviamo nel *Corriere Italiano*;

All'ultim'ora. — La crisi del gabinetto è completa. Il ministero è in dissoluzione.

Il *Diritto* dice invece:

Siamo in grado di confermare la notizia già corsa di una crisi parziale del ministero.

L'onorevole Raelli, ministro di grazia e giustizia, ha rassegnate le proprie dimissioni, le quali per anco non furono accettate.

— È degno di nota il seguente brano di una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Si è voluta risparmiare al re la scomunica nominale, se non quella implicita. Si ha sempre al Vaticano *molta stima dei sentimenti personali del re, dal tempo che il defunto cardinale Corsi fece conoscere al papa i dettagli della confessione di S. M. Si ama anche* il duca d'Aosta.

Sta per uscire un decreto con il quale sarà istituita una Commissione con l'ufficio di fare gli studi necessari e le proposte di quei provvedimenti tecnici ed economici, legislativi ed amministrativi che ravviserà utili ed opportuni per il bonificamento, la irrigazione ed il risanamento dell'agro romano.

La Commissione verrà composta dei signori Brioschi, Possenti, Barilari, Canevari, Carpegna, Ferri, Messedaglia, Regnoli, Grattoni ed altri.

— *Ci si informa da Firenze che il nostro* rappresentante a Londra, il senatore Cadorna, è riuscito a scoprire in quella città una fabbrica di biglietti falsi della Banca nazionale del regno.

Il *Romano* ha da fonte sicura che il governo del Re invierà al proposito dell'enciclica una nota diplomatica a tutti i suoi agenti ufficiali all'estero.

— Scrive la *Nazione*;

« Crediamo di sapere che la Deputazione spagnuola giungerà lunedì prossimo a Genova, talchè credesi che la deputazione stessa possa giungere a Firenze il giorno seguente martedì 29 del corrente mese.

Germania.

Da Colonia si scrive al *Börsen-Courier*:

Un giovanotto impiegato qui in uno stabilimento di banca, già da parecchi anni in relazione con un ufficiale francese, alsaziano di origine, ed ora in Colonia, fu invitato, uno degli scorsi giorni, ad una refezione che questo ufficiale dava ad alcuni suoi camerati. Un ufficiale, la patria del quale è l'annessa Nizza, portò il primo brindisi nei seguenti termini: « Io alzo questo bicchiere alla salute del più degno ed onorato monarca del nostro secolo, del re Guglielmo I. Questo principe ha liberato la

Francia da un uomo, che per ben 20 anni l'oppresse; egli ha unito la Germania, e, mentre rovesciava Napoleone, ... fortifava l'unità d'Italia approvando si liberasse il mondo dalla gerarchia papale! »

Questo toast di un ufficiale francese è tanto più degno di considerazione, in quanto che fu accolto dagli altri ufficiali presenti coi segni della maggiore simpatia. Lo stesso oratore raccolse un'altra reminiscenza storica. Disse, che mentre nell'agosto del 1806, per ordine del primo Napoleone si procedeva contro lo stampatore Palm (fucilato, per la pubblicazione dell'opera: *La Germania nella sua massima umiliazione*) l'ufficiale comandato a sostenere l'accusa, si espresse così: « Se la Germania si desterà, il primo suo atto sarà quello di portare i naturali confini della Francia sulle vette dei Vosgi. »

Queste profetiche parole attribuite ad un officiale della grande armata, sono ora prossime ad avverarsi, dopo 64 anni dacchè furono proferite.

— Berlino, 22. — La nuova costituzione della Germania entra in attività col 1. gennaio. La Baviera conserva un'armata separata ma non la diplomazia. La stampa e tutti gli affari comuni sono soggetti alla competenza della Confederazione. Per intraprendere un qualche cangiamento nella costituzione si esigono tre quarti di voti dei confederati. Per una dichiarazione di guerra si esige l'adesione del Consiglio federale, eccettuato nel caso che venisse attaccato il territorio federale. Il dazio sulle bibite è mantenuto per gli Stati Meridionali.

— Berlino, 22. — Relazioni giunte da Pietroburgo annunciano: Numerose deputazioni della nobiltà, come pure delle città e comuni rurali recano entusiastici indirizzi di approvazione alla politica nazionale dello Czar. Queste deputazioni verranno ricevute nel palazzo imperiale.

Il progetto di legge per l'introduzione dell'obbligo generale al servizio militare incomincia colle parole: « Nelle inquietudini dei tempi presenti. »

Cronaca Nizzarda

Siamo lieti di annunziare che nelle ultime 24 ore non fu notificato alcun nuovo decreto di espulsione. Speriamo che il bel tempo duri.

Siamo felici di partecipare ai nostri lettori un atto che rallegra i veri patrioti, compiuto dal Liceo di Nizza.

Mediante una sottoscrizione tra i Professori ed Allievi si è raccolta la cospicua somma di L. 733.

La Deputazione degli Allievi, che ci ha comunicato una sì bella azione, ha divisato di distribuire tal somma nel modo seguente:

Ai volontari garibaldini	L. 100
Ai franchi-tiratori	» 100
Al Comitato alzaziano	» 100
Alle famiglie bisognose del nostro dipartimento	» 200
Ai militari francesi prigionieri in Germania	» 133
Ai feriti dell'esercito	» 100

Ieri verso le due p. m. partì per raggiungere il teatro della guerra la porzione delle guardie mobili di Nizza che era rimasta nella nostra città per ultimarvi l'istruzione militare.

Lasciando stare da parte l'equipaggiamento ed il vestiario che, nella stagione invernale eccessivamente rigorosa cui andiamo incontro, è affatto insufficiente ed in pessime condizioni, non abbiamo potuto a meno di notare e lamentare, come con noi ha notato e lamentato l'intera popolazione, che nel mentre questa eletta gioventù nizzarda sfilava per andare al fuoco con *fucili a pistone*, dei soldati regolari in numero maggiore si recavano alle esercitazioni di piazza d'armi con eccellenti *chassepots*. E dire che abbiamo a Nizza, oltre ad un prefetto, munito di pieni poteri, eziandio un altro funzionario esclusivamente preposto all'organizzazione della difesa!

Leggiamo nel *Réveil des Alpes-Maritimes*:

Teniamo da fonte certa che, su 400 antichi militari colpiti dalla legge del 10 agosto, 27 solamente hanno risposto all'appello. Di questi, ventisette, tre sono stati riformati alla revisione. Restano ventiquattro antichi militari per marciare sotto le bandiere della Francia nel dipartimento delle Alpi Marittime.

E gli altri?

Gli altri corrono attraverso i campi, ove, del resto sono poco perseguitati.

Bravi soldati!

A scanso di equivoci osserviamo che questa esclamazione è del *Réveil*. — *Unicuique suum*.

Quel *Giornalettaccio* famoso pei suoi amori prefettizi, famosissimo per la sua altalena nel parlare dei partiti di Nizza, va rivangando le antiche istorie per dimostrare la *franciosità* di Nizza. Il beniamino prefettizio s'è ingolfato in un cattivo mare, e se noi godessimo nello scrivere di quella libertà di cui egli usa ed abusa, vorremmo dirgliene in proposito delle belle e delle vere. Fin dal tempo dei tempi, messeruccio, la nostra istoria è istoria di antagonismo colla vicina Provenza, ed i fatti più illustri che possa vantar Nizza dimostrano tutt'altro che la sua *gallicità*. Il beniamino prefettizio ricorda la storia del 93 Povero piccino! Leggete la storia dei Girondini di Lamartine, e sentirete che zizzole! Sentirete come faceva caldo sulle montagne anche a mezzo l'inverno, specialmente là sopra Levenzo in un certo luogo detto *Duranus*...... O se si potesse parlare, se si potesse scrivere? E dire che bisogna ingoiarcele tutte! O che non ha da venire il giorno del giudizio?

Il *Journal de Nice* (ci perdonino i lettori se la necessità ci obbliga a nomar certe cose vietate dal galateo e dalla convenienza), il *Journal de Nice*, la cui esistenza è un insulto ai sentimenti morali del paese ed a quanto si ha di generoso e di nobile, non solo loda gli ultimi decreti di espulsione, ma vorrebbe qualche cosa di più: vorrebbe espulsioni in massa non solo di cittadini, ma di giornali.

Per quel che ci riguarda, osserveremo che se il giornale in questione (per pudore d'ora innanzi non lo nomineremo più) avesse osato anche indirettamente difenderci, gli avressimmo chiesto conto di un simile insulto. La lode di certe gente è la più atroce ingiuria che si possa fare ad un galantuomo, l'ingiuria di certi individui è lode agli onesti. La spazzatura appuzza chi primo l'accosta, e noi certo non scenderemo giammai così basso da discutere con un giornale che ieri ancora gettava tutto il fiele delle sue calunnie su coloro che votavano contro l'impero; non discuteremo con un giornale che ha unito la sua voce a quella degli imperialisti per condurre la Francia alla presente rovina e la nostra povera patria alle miserande condizioni nelle quali si trova; non discuteremo con un giornale il quale oggi loda Marco Dufraisse per avere espulso il nostro Redattore e domani loderebbe l'Impero, quando l'Impero inviasse questo stesso Marco Dufraisse a Cayena od a Lambessa; non discuteremo con un giornale che è la negazione d'ogni nobile idea e che primeggia fra coloro dei quali disse il poeta che hanno fatto del ventre il loro Dio.

Ed ora abbiamo finito, e ci laviamo per bene le mani perchè su di noi non rimanga traccia della materia che abbiam dovuto toccare.

Nota delle nascitenel giorno denunziate 26 novembre 1870.

Bouis Francesco — Borelli Catterina — Boet Luigi — Pellegrino Teresa — Ghis Francesco — Peirelti Giacomo — Pousseu Anna — Scoffier Gerolamo — Spinelli Maria — Come Gaspare

Matrimoni.

Faraut Gaspare muratore — Goccio Sofia stiratrice — Bonet Giovanni turacciolaio — Bailet Marianna cucitrice.

Defunti.

Lorenzi Elisabetta 4 mesi, via Emanuele Filiberto n. 9 — Anjoud Giuseppe 68 anni via Segurana n. 4 — Dazzi Timoteo 25 anni a la casa di Santa Croce — Preire Maria 17 anni ospedale civile — Pasqual Maria v. Geli 74 anni via s. Francesco di Paola n. 20.

Defunti del 27

Besson Giuseppe 72 anni quartiere Riquiè — Raimondo Francesco 70 anni via Segurana n. 18 — Massa Lucrezia v. Suant 70 anni via della Malonata 3.

Varietà

VITA DI RE GUGLIELMO E DI BISMARCK A VERSAILLES.

La *Lombar News Company* ci reca interessanti particolari sulla vita a Versailles di Re Guglielmo e del conte di Bismarck, che riproduciamo:

Il re di Prussia ha scelto la Prefettura per luogo di sua residenza. Generalmente il mercoledì ed il sabato il re va alla caccia ed esce in carrozza scoperta, tirata da quattro cavalli, preceduta da un pelottone di cavalleria che galoppa a duecento metri innanzi, per esplorare la via. Nella sera, la selvaggina presa viene distribuita fra le truppe della guardia, ad eccezione di quella riservata alla mensa del Re. Molti soldati vendono ciò che loro tocca, in guisa che noi siamo abbondantemente provvisti di lepre e uccelli.

La carne ed il burro sono sempre ad un prezzo esorbitante; il volatile è abbondante e se ne consuma di più della carne bovina, la quale soventi volte bisogna requisire nelle botteghe de' macellai.

Il conte di Bismarck alloggia nel vicolo Montbeauron. Nel parco non lo vidi che una sola volta, mentre si dava un concerto dalle bande militari. Egli è sempre vestito della sua tenuta di dragone, eccetto quando trovasi nel suo gabinetto di lavoro, posto nell'ufficio del segretario della prefettura.

Alle cinque del mattino, un lume che può essere visto ad una grande distanza, indica che il ministro è al lavoro; verso sette ore alcune ombre disegnantisi lungo i muri di quella casa e suonando un campanello, in una maniera convenuta, sfilano nell'appartamento del ministro. Sono gli spioni che giungono da Parigi coi giornali e le notizie.

A dieci ore, il ministro ha terminato i suoi lavori, spediti i suoi corrieri e fatto il programma della giornata. Sbarazzato dalle cure, il conte Bismarck ripiglia quella tal tinta d'affabilità e d'indifferenza che è il distintivo della sua fisonomia. Generalmente dopo il mezzogiorno, egli fa una gita fino agli avamposti e s'arrischia qualche volta anche più lungi e al di là di quanto la prudenza consiglierebbe.

Una campana mostruosa — Il nuovo campanone della Cattedrale di Liège è stato battezzato testè con le cerimonie d'uso. Esso pesa 8000 chilogrammi, ha due metri e 20 centimetri di altezza e un eguale diametro; la sua spessezza è di 20 centimetri. È la più grave campana che esista in Belgio ed è di una perfetta sonorità.

Morto di fame. — Un povero operaio si presentò martedì 8 corrente al palazzo Comunale di Birchem. L'infelice era stanchissimo e poteva appena camminare. I generosi abitanti di Birchem s'informarono immediatamente della sua condizione, e seppero della sua bocca che aveva fatta molta strada per andare a cercar lavoro a Anvers, e che da diversi giorni non aveva mangiato. Si affrettarono allora ad apprestarli del cibo, ma appena ne ebbe assaggiato ei cadde al suolo e morì.

ULTIME NOTIZIE

Da riservate informazioni assunte in proposito dell'Enciclica papale, ci è dato sapere con fondamento che essa fu fatta compilare, per ordine del papa, dal cardinale Annibale Capalti, dal padre Beckf e da monsignor Howard.

Quel documento fu consegnato al direttore della stamperia segreta del Vaticano, proprio nel giorno in cui partiva da Roma la Commissione incaricata di presentare al Re il risultato del plebiscito. L'Enciclica fu quindi fatta imprimere coi tipi di quella stamperia.

Tutte le copie furono ritirate e custodite dal Cardinale Antonelli, essendosi deliberato di lanciarle soltanto alla pubblicità il giorno dell'ingresso del Re a Roma.

Saputosi in appresso l'indugio frapposto dal ministero all'entrata di S. M. Vittorio Emanuele, il cardinale Antonelli spedì a Ginevra le stampe dell'enciclica per mezzo di un confidente di monsignor Pacca, indirizzandole a monsignore Mermillod, vescovo cattolico di Ginevra, e commettendo al medesimo di far figurare come se il documento fosse ivi stampato, facendolo di colà pervenire ai vari Nunzi apostolici, a tutto l'Episcopato ed ai corrispondenti della Curia Romana.

L'enciclica adunque non fu stampata in Ginevra, ma a Roma, sotto il naso stesso, si può dire, di S. E. il generale Lamarmora. (*Il Tempo*)

— Il progetto di promuovere una conferenza a Bruxelles per regolare la questione d'Oriente è stato respinto a Pietroburgo e a Berlino.

— Il corrispondente del *Manchester Examiner* gli scrive da Londra:

« Sono ora in grado di dirvi che si fanno dei preparativi di guerra da qualche settimana, molto attentivamente, nei nostri arsenali. Malta e Gibilterra sono ampiamente provvedute di materiale da guerra per loro uso e per quello delle spedizioni che probabilmente passeranno in questi paraggi. Una parte della flotta della Manica andrà fra poco a rinforzare le squadre del Mediterraneo. Si richiamarono navi da altre stazioni.

Dispacci Elettrici.

Versailles, 26. — Aspettansi decisivi avvenimenti.

Bruxelles, 26. — Notizie areostatiche recano che Parigi è approvigionato fino a gennaio.

Havre, 26. — La squadra di Penhoel ha predato sette bastimenti.

Torino, 25 novembre.

Berlino, 26. — Jeri mattina Thionville venne occupata dalle nostre truppe; furono presi 200 cannoni e la guarnigione venne fatta prigioniera di guerra. Le nostre perdite durante il bombardamento non furono grandi. — Hassi da Versailles in data d'ieri che il colonnello Ludwitz assalì presso Amiens le guardie mobili che fuggirono verso Bray, abbandonando i loro bagagli.

Londra, 25 novembre. — Corre voce che esistano scissure in seno del gabinetto riguardo alla questione d'Oriente.

Dicesi che Gladstone, Bright, Cardwell e Childers si ritirarono.

La regina è attesa a Windsor.

Il *Globe* ha ricevuto da Madrid un telegramma secondo il quale regna nella capitale grande agitazione; le truppe sono consegnate nelle caserme.

È imminente un'insurrezione repubblicana. Nell'Aragona lo stesso movimento è alimentato dai Carlisti. Barcellona è agitatissima.

Costantinopoli, 25 novembre. — La *Turquie* spera che la questione russa si risolverà pacificamente.

Berlino, 25 novembre. — È incominciata la marcia d'avanzamento dei corpi Prussiani verso il Sud per riprendere Besançon, Orléans, e occupare Bourges e Tours.

DISPACCIO DEL *TIMES*.

Berlino, 25. Ore 11 e 35 antimeridiane.

300 vagoni sono stati spediti a Parigi per approvigionare la città in caso di resa; 200 altri seguiranno ben presto i primi.

(Ultimi Dispacci).

Il ministro dell'Interno ai Prefetti.

28 novembre, 4 ore.

Nella Perche il nemico pare abbia fatto un movimento analogo al nostro; fu obbligato di abbandonare parecchie posizioni estreme della sua destra per concentrare le sue forze.

Si attende una battaglia imponente.

Tutta la giornata di ieri si è combattuto nei dintorni di Amiens.

L'azione impegnata in pari tempo a Villers Bretonneux, a Bauves, a Dury, non ci è stata favorevole che su quest'ultimo punto.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Paraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Placche per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, Via Paradiso, 2
vicino al Giardin Pubblico,
NIZZA

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE DEL TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA
DI PARACQUA, OMBRELLI E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernatis.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la
Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore Augusto Dermond
Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE

par
Eugenio Emanuel
Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E Cia

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE
aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa

LUNEDI
MERCOLEDI } ogni settimana a 9 ore di mattina.
VENERDI

Partenze da GENOVA per la SPEZIA }
» da GENOVA per NIZZA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9 della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoo ecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri
SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI

1, Piazza Carlo Alberto

Profumiere, Parrucchiere

Specialità d'articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 03	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pojet-de Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 45	Roquebrune		8 42	1 04	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget de Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Sollies Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlede-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 40	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlede-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom	